



## Bocciata una candidata a Mosca per la prima volta

Per la prima volta, una candidata a un soviet di quartiere a Mosca è stata bocciata. Ha ottenuto quattro voti in meno del 50 per cento necessario all'elezione. È una prova, sia pur minima, che la gente comincia ad aver voglia di scegliere e di respingere un candidato imposto. Ed è proprio per questo, forse, che la faccenda crea imbarazzo e reticenze. Al nostro corrispondente è stato molto difficile conoscere perfino il nome della candidata bocciata: Irina Mikhailova Dadonova.

A PAGINA 9

## Infermiera si infetta in ospedale Sieropositiva

Per la prima volta in Italia un'infermiera è stata contagiata dal virus dell'Aids, mentre prestava assistenza ad un paziente sieropositivo. È accaduto alle «Mollette» di Torino due mesi fa, ma solo ora la donna di 29 anni, tenuta costantemente sotto osservazione, è risultata positiva al test. La giovane sarebbe stata infettata dal sangue del malato mentre gli prestava soccorso in un momento d'emergenza, senza proteggergli mani e viso con guanti e mascherina.

A PAGINA 5

## Il «re del cuoio» Maurizio Gucci ricercato per esportazione

L'ordine di cattura potrà essere eseguito. Gucci, insieme a due suoi collaboratori, è accusato per la vicenda dell'acquisto di un megapanfilo da 40 miliardi. L'inchiesta, tuttavia, è solo l'ultimo capitolo di una lunga storia di denunce, esposti e accuse lanciate contro di lui da altri membri della famiglia Gucci.

A PAGINA 6



NELLE PAGINE CENTRALI

Domani il Comitato centrale, parla Natta  
Macaluso e Angius: non è vero che la Direzione si presenta dimissionaria

# Pci, l'esame più difficile Come reagire subito

Le ragioni della sconfitta comunista e la situazione politica dopo il voto del 14 giugno. Questi i temi che nel pomeriggio di domani saranno affrontati dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo del Pci. La riunione sarà aperta alle 16 dalla relazione di Natta. L'ipotesi che la Direzione si presenti dimissionaria al Cc, lanciata ieri con clamore dal «Manifesto», è stata seccamente smentita.

FAUSTO IBBIA

ROMA. C'è grande attesa per la riunione del Comitato centrale del Pci che incomincerà nel pomeriggio di domani e dovrebbe concludersi entro venerdì. La vigilia è stata ieri rumorosamente segnata da un titolo a tutta pagina del «Manifesto» che ha annunciato le probabili dimissioni in blocco della Direzione del Pci. L'ipotesi è stata però subito smentita. Ma come si profila questa discussione appena avviata ai vari livelli del Pci? Gavino Angius sintetizza così le sue impressioni: «C'è un dibattito dalle sezioni, alle federazioni fino al centro del partito; che si sforza di individuare le cause di una perdita così consistente di voti. Il primo scopo è capire in quale direzione abbiamo sbagliato, cogliere cioè le tendenze emerse. In secondo luogo, si valuta l'esito complessivo del voto per capire che cosa significa, dove va l'Italia, quale evoluzione politica si prospetta. Il terzo aspetto riguarda i tempi e i modi per una ripresa dell'iniziativa politica del Pci, in una situazione certo più difficile, che tuttavia ci offre degli spazi. Posso dire che finora la discussione si muove dentro le grandi coordinate della linea congressuale di Firenze, largamente condivisa nonostante il grave insuccesso elettorale».

Ma la discussione come diversi giornali sostengono, non è viziosa dall'assillo di non sbagliarsi né in un senso, né nell'altro, col rischio di produrre una sorta di stallo? Angius respinge questa obiezione: «Vogliamo semplicemente promuovere una discussione seria nel Cc e nella Ccc, senza predeterminare nulla e senza imbrigliare nessuno. Se non ci fossimo comportati così, forse ci saremmo procurati critiche di altro segno...».

E l'assetto dei gruppi dirigenti? «Nel Cc - osserva Angius - affronteremo anche questi aspetti, con la consueta trasparenza. È una situazione che richiede un impegno severo di ogni dirigente e non gesti clamorosi. Siamo un partito serio che ha il senso delle sue responsabilità dinanzi ai suoi iscritti e ai lavoratori, e non può dimenticare ciò che rappresenta nella democrazia italiana. Circa poi le presunte dimissioni, la Direzione non ne ha affatto discusso».

Emmanuel Macaluso, reduce da assemblee tenute in Sicilia, non risparmia polemiche contro certe rappresentazioni di stampa. «Ho trovato amarezza - dice - e tuttavia volontà di capire e grande consapevolezza dell'ora che viviamo: un'ora di ricerca severa, non di barricate. C'è uno scarto tra la volontà di capire e di partecipare dei nostri militanti e chi accreditava un partito tutto assorbito dal tema: dimissioni o no. La discussione è la più ampia e libera. Dovrà avere degli sbocchi. Ciò non significa però creare la terra di nessuno».

A proposito delle dimissioni collettive, Macaluso dice che un'ipotesi del genere «non è stata nemmeno sfiorata nel dibattito in Direzione», dopo di che «il Cc è l'organo statutariamente deputato a decidere anche su tali questioni».

Macaluso ironizza sul «Manifesto» che, lanciata la clamorosa ipotesi delle dimissioni e dei conseguenti organismi, in un commento sullo stesso numero di ieri, lamenta che lo «stato maggiore» delle Botteghe Oscure non sappia «ragionare oltre l'orizzonte dei propri «conflitti interni», cioè «Occhetto o piuttosto Napolitano?». «È curioso - dice Macaluso - si lamentano di un ritornello intonato dagli stessi giornali. L'ipotesi della Direzione dimissionaria è stata smentita anche da Gian Carlo Pajetta. In un'intervista al «Mattino», Pajetta dice che sarebbe una «sorta di fuga». Al contrario è

necessario che il dibattito si accompagni «a un lavoro del partito che non si può rimandare a mutamenti e contestazioni, che sono possibili, direi indispensabili, nei tempi brevi e con le possibilità che ci sono offerte nelle varie istanze di partito». Renato Zangheri, interrogato ancora su questa ipotesi di dimissioni, si è limitato a rispondere: «Penso di no, comunque ci rimetteremo al Comitato centrale».

Mentre, per Adalberto Minucci, l'ipotesi non esiste: un grande partito come il nostro non può rimanere senza direzione, a maggior ragione in un momento difficile come quello attuale. Tuttavia ieri il mercato delle voci è stato rianimato da un'agenzia (l'Asca) secondo la quale Natta avrebbe sussurrato «ai suoi più fidati collaboratori» la «disponibilità» a dimettersi, mentre Napolitano nella riunione di ieri della segreteria, avrebbe precisato la sua opinione sugli assetti del gruppo dirigente. Ma, guarda caso, Napolitano ieri era a Barcellona, assente giustificato.

A PAGINA 4

Adesioni soprattutto al Nord al nuovo «coordinamento»

# Macchinisti in sciopero treni nel caos

È stata una nuova giornata di caos per i treni. Lo sciopero indetto dal coordinamento dei macchinisti ha provocato ieri disagi e ritardi. Lo sciopero termina oggi alle 16. Solo questa sera sarà possibile fare un primo bilancio dell'agitazione e soprattutto della consistenza che ha questo movimento, dalla cui protesta oltre ai sindacati confederali si sono dissociati anche i ferrovieri autonomi della Fisals.

PAOLA SACCHI

ROMA. Saranno i nuovi Cobas delle ferrovie? Ogni previsione è azzardata. Resta il fatto che lo sciopero di 24 ore dei macchinisti che terminerà oggi alle 16 ha segnato la nascita di un nuovo movimento del quale oltre ai sindacati confederali si sono dissociati anche i ferrovieri autonomi della Fisals. L'agitazione ha registrato i consensi principali al Nord, nei compartimenti di Verona e Venezia soprattutto. Disagi e ritardi ieri anche a Firenze, il dibattito sulla legge «anti-Milano». In ogni caso anche quella di ieri è stata una giornata nera per milioni di viaggiatori. Nel nuovo movimento

ci sono anche iscritti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. Il coordinamento dei macchinisti, che fa capo alla rivista «Ancora in marcia», chiede più soldi per i turni e l'istituzione di un apposito indennità, oltre migliori condizioni di lavoro. I sindacati confederali ribattono: «Molte delle richieste possono trovare una risposta nella stesura dell'ipotesi definitiva d'accordo per il contratto dei ferrovieri. E in questa direzione che si sta lavorando». Si riacende, intanto, il dibattito sulla legge «anti-Milano». Per oggi, infine, è previsto un incontro tra Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo, Fisals.

A PAGINA 17

Proteste anche in Italia per la visita in Vaticano

# I vescovi Usa contro Waldheim che domani sarà ricevuto dal Papa

Ha fatto sensazione il documento critico dei vescovi cattolici degli Stati Uniti contro l'udienza che Giovanni Paolo II concederà domani in Vaticano al presidente austriaco Waldheim, sospettato di crimini nazisti. L'episcopato Usa appoggia le organizzazioni ebraiche; l'arcivescovo John L. May, ha sostenuto che «le motivazioni del Papa riguardo a Waldheim hanno bisogno di essere chiarite».

FABIO INWINKL

ROMA. Sarà un funzionario del cerimoniale della Farnesina l'unica presenza del governo italiano, questa sera all'aeroporto di Fiumicino, all'arrivo del presidente della Repubblica austriaco Kurt Waldheim. Una presenza puramente tecnica, precisano al ministero degli Esteri, richiesta dal transito di un Capo di Stato straniero sul nostro territorio nazionale. In transito per recarsi, domattina, a colloquio dal Papa. Waldheim verrà prelevato da un'auto vaticana nell'albergo dove alloggia e condotto all'incontro con il pontefice, fissato per le 11. Il protocollo è quello riservato alle visite ufficiali.

Altro discorso, si fa sempre notare alla Farnesina, per il probabile colloquio tra Andreotti e il ministro degli Esteri Alois Mock, annunciato al seguito di Waldheim. Qui non è in gioco la persona del presidente, con il suo passato di militare nazista e le relative accuse di crimini contro l'umanità: solo uno scambio di vedute sui problemi di comune interesse, a cominciare dalla vertenza altoatesina.

Se la diplomazia italiana indugia in una serie di «distinzioni» sull'imbarazzante presenza romana di Waldheim, dall'altra parte dell'oceano non si fa tanto per il sottile. A cominciare dall'«assenza da Roma» dell'ambasciatore Usa presso la Santa Sede, il cattolico Frank Shakespeare, che domani avrebbe dovuto partecipare alla presentazione del corpo diplomatico all'ospite, subito dopo l'udienza papale. È arrivata ieri, invece, una delegazione della comunità ebraica degli Stati Uniti, guidata dal rabbino Avi Weiss. La sua visita è tutt'altro che turistica. «È una cosa vergognosa - ha dichiarato Weiss a Fiumicino - noi non pregheremo, ma insisteremo perché l'incontro non avvenga. Intendiamo rimanere davanti a piazza San Pietro come ebrei orgogliosi e far sapere al Vaticano che quello che vogliono fare è un oltraggio a una dis-

crazione per i sei milioni di ebrei uccisi nell'ultima guerra. Loro non possono più parlare. Loro faremo noi per loro». Alla protesta delle comunità israelitiche si è venuta via via affiancando quella delle forze democratiche italiane. Movimenti giovanili di diversa ispirazione si sono incontrati ieri sera unitamente a rappresentanze della gioventù ebraica, per promuovere una manifestazione di protesta contro l'udienza concessa all'«indesiderabile» Waldheim. La segreteria della Fiom rileva in una nota che la natura dei sospetti che gravano sul personaggio «avrebbe consigliato e consiglierebbe a tutti, e specie a chi è investito di un'alta autorità morale, una condotta più prudente e più attenta alle sollecitazioni che provengono dall'opinione pubblica antifascista». Il sindacato dei metalmeccanici della Cgil definisce altresì «pietoso» l'atteggiamento del

# Ed ora spunta il tripartito Dc-Psi-Pri

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Gran movimento alla borsa delle formule di governo: tramonta il bicolori Dc-Psi e si affaccia l'ipotesi di una coalizione Dc-Psi-Pri. La variazione dei titoli, dopo i «contatti» avuti ieri dal segretario repubblicano Spadolini con Craxi e con alcuni esponenti democristiani. Stando alle indiscrezioni, allarmate dalle voci di un accordo a due sulla testa dei «laici», Spadolini avrebbe detto chiaro e tondo che non gradirebbe un'eventuale esclusione del suo partito. Neppure Nicolazzi vorrebbe rimanere fuori dalla porta. Il segretario del Psdi, venuto a conoscenza dell'iniziativa di Spadolini, si è precipitato prima da Cossiga e subito dopo da Craxi. Al leader socialista ha chiesto rassicurazioni. Le ha avute? Nicolazzi, uscendo, ha detto di sì. Ma il portavoce di Craxi, Intini, in una dichiarazione ufficiale, si è limitato ad escludere l'ipotesi di un bicolore. Intanto (a due, a tre o a quattro che sia) si parla con sempre più insistenza di un governo di «transizione» guidato da un Dc (Fanfani? Andreotti? Fortini?). L'idea piace ad alcuni settori dello Scudocrociato che sperano che il tempo contribuisca a rasserenare gli animi. Ma non a De Mita, il quale non si fida del Psi. Il segretario democristiano teme infatti che Craxi, magari dopo i referendum, torni a rivendicare palazzo Chigi come condizione per ricostituire un pentapartito organico.

A PAGINA 3

# A Milano la metà dei cantieri è fuorilegge

GIORGIO OLDRINI

Sono praticamente abusivi il 40% dei nuovi grandi cantieri milanesi. È quanto ha accertato l'assessorato all'edilizia privata del Comune con un'indagine avviata dopo la vicenda giudiziaria del noto costruttore Salvatore Ligresti, cui la magistratura ha da tempo sequestrato due grandi complessi, destinati a uffici e a residenza di lusso. Tutti i cantieri, secondo l'indagine, presentano irregolarità di varia gravità. In ogni caso le costruzioni sono diverse dai progetti approvati. Il risultato, almeno nel caso di Ligresti, sembra essere uno solo: profitti elevati basati sull'illegalità diffusa. In particolare è stato

scoperto che complessi destinati all'industria sono stati costruiti per gli uffici, permettendo così al costruttore un doppio guadagno: ha usufruito delle facilitazioni previste per chi costruisce per l'industria ma può vendere uffici che valgono molto di più. Inoltre è stato scoperto che in un cantiere sono stati costruiti 2200 metri quadrati in più rispetto alla licenza. Ligresti aveva pagato solo 144 milioni di condirlo ed il valore degli appartamenti, irregolarità di questo tipo, secondo l'indagine, risultano diffusissime. Insomma «moderno» abusivismo a Milano.

A PAGINA 8

# Entro l'89 inflazione al 6,3%

ROMA. Un lento, molto spesso contraddittorio, ma progressivo deterioramento: così si può sintetizzare (lo ha fatto ieri anche il «Rapporto Prometeia») l'andamento recente dell'economia italiana (e di quella mondiale a cui ci lega ormai una stretta interdipendenza). Due dati soprattutto sembrano misurare con più sufficiente chiarezza il carattere di una situazione congiunturale che, anche se ancora non ha assunto le dimensioni di una svolta, tuttavia ha in sé tutti quegli elementi di rischio che il governatore della Banca d'Italia aveva denunciato nelle sue «considerazioni finali» di fine maggio. Il primo dato si riferisce all'inflazione: ormai appare chiaro che la sua discesa - motivo di vanto, un po' immaturo, del pentapartito - si è arrestata non appena è terminato l'effetto benefico della riduzione della bolletta petrolifera. Come confermano i dati dei prezzi al consumo di alcune grandi città, resi noti ieri dal Istat, essa si è attestata ben al di sopra del 4%.

Il secondo dato si riferisce al deterioramento dei conti con l'estero, aumento dell'inflazione, produzione industriale stagnante, tassi di crescita economica al di sotto del 3%. Questo è lo scenario che la «Prometeia» per l'economia italiana nei prossimi anni. Solo i consumi resistono. Ma il sostegno «politico-elettorale» a

questi ultimi è senz'altro una delle cause del deterioramento dell'economia italiana. In ogni caso, questo scenario non prevede alcuna diminuzione della disoccupazione che sarà dell'11,9% quest'anno e del 12% in quelli successivi. I salari reali cresceranno solo dello 0,6%.

domanda europea» (Lucchini)? Secondo Prometeia, l'inflazione quest'anno sarà del 4,7%, nel 1988 salirà al 5,5% e nel 1989 al 6,3%. Su questo punto l'avvertimento di Ciampi era stato abbastanza esplicito. «L'allineamento della dinamica dei prezzi dei manufatti a quella dei principali paesi concorrenti dev'essere completato e salvaguardato... Definire i contratti nazionali di lavoro, la competitività dev'essere difesa dalle aziende, principalmente cercando aumenti di produttività e, laddove necessario, contenendo i margini di profitto». Già, con-

sumi, profitti. Le parole del governatore avevano destato «scandalo» fra i finanziari italiani che stanno vivendo la loro stagione di «euforia». Ma, ecco dove sta la contraddizione, all'aumento dei consumi e dei profitti - un po' come è successo negli Usa - che sono i veri «meriti» del pentapartito (di cui il sostegno politico degli industriali) non ha corrisposto un rafforzamento dell'economia reale. Risiede qui l'origine «interna» di quel peggioramento congiunturale segnalato da sempre più numerosi analisi.

# Rivera ricorre all'immunità parlamentare

DARIO CECCARELLI

MILANO. Gianni Rivera non si è presentato dal giudice Ilio Poppa, titolare dell'inchiesta sull'«allegria» gestione del Milan di Giussio Farina. Il neodeputato dc ha invocato l'immunità parlamentare. E il suo avvocato, Franco Dina, ha infatti spiegato: «Proprio stamattina (ieri per chi legge ndr) Rivera ha ricevuto dall'ufficio elettorale la comunicazione della sua nomina a deputato. Quindi, senza l'autorizzazione a procedere non ha potuto presentarsi. Il giudice ha fatto sapere che dopo le ferie chiederà l'autorizzazione al Parlamento. Pare peraltro aggravarsi la posizione dei tre ex vicepresidenti della società rossonera (Lo Verde, Nardi e lo stesso Rivera). L'ex golden boy del calcio italiano aveva ricevuto un ordine di comparizione per falso in bilancio e false comunicazioni ai soci. Ma gli inquirenti sono convinti che il vertice della società non poteva ignorare i sotterfugi e gli intrighi di Farina. C'è di più. Secondo voci tutte da verificare nelle tasche di qualche giocatore e dello stesso ex allenatore Nils Liedholm sarebbero finiti un bel po' di soldi in nero. Oltre che del «barone», si parla di Barelli, Viridis e Di Bartolomei. E dello stesso Rivera.

A PAGINA 27

# l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Ragion di Papa

ANIELLO COPPOLA

**N**on è la prima volta che una iniziativa politica dell'attuale pontefice suscita un vespaio di polemiche. L'arrivo di Kurt Waldheim, il presidente austriaco accusato di aver nascosto i propri trascorsi nelle repressioni naziste ai danni soprattutto, ma non soltanto, degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, ha suscitato scandalo. Ma appena qualche mese fa commentati altrettanto polemici avevano circondato il viaggio di Wojtyla in Cile e i gesti non meramente protocolitari da lui compiuti al palazzo della Moneda che, oltre ad essere la residenza di Pinochet, è anche il luogo del delitto Allende di cui il tiranno cileno reca la responsabilità quale mandante. E non dimentichiamo, anche se hanno diversa natura, le reazioni negative all'intervento dei vescovi italiani nella campagna elettorale e l'inquietudine che serpeggia dentro e fuori la Dc per l'attivismo di quella sorta di compagnia di ventura wojtyliana che alza le insegne di Comunione e Liberazione e del suo leader Roberto Formigoni.

Il caso Waldheim sembra aver introdotto una novità nel dibattito sul neocapitalismo di Giovanni Paolo II, se non altro perché è entrato in campo uno Stato, Israele, con le proteste del suo primo ministro, del suo ministro degli Esteri e del suo parlamento. E, prima di questi passi ufficiali, c'era stata l'iscrizione nella lista dei non abilitati a visitare gli Stati Uniti di Kurt Waldheim, primo capo di Stato definito indesiderabile. Il caso è piuttosto complesso. Waldheim, a dispetto o forse addirittura grazie ai sospetti gravanti sul suo comportamento quale ufficiale della Wehrmacht, è stato eletto presidente dell'Austria, un paese cattolico che il Vaticano considera un punto nodale della sua politica verso la Mitteleuropa e i paesi del blocco sovietico. Indiscutibilmente, non smentite, del *New York Times*, attribuiscono a uomini della Dc (il ministro degli Esteri Andreotti?) una mediazione tra il Vaticano e Vienna. Una mediazione che, formalmente, entrerebbe in contraddizione con l'atteggiamento del governo italiano il quale ha trovato nella propria precarietà del ministero transitorio, elettorale e di minoranza, la giustificazione per trarsi dall'impaccio di ricevere il discusso presidente austriaco durante il soggiorno sul territorio nazionale. Ma Vienna, si sa, è una capitale chiave per i rapporti con l'Est e, almeno fino a quando il cancelliere era Bruno Kreisky, era un punto di riferimento per l'Olp (questo accenno è d'obbligo, visto che la comunità ebraica romana, tra gli «errori» che rimprovera a Wojtyla, cita anche l'incontro con Arafat).

La questione ebraica o, meglio, l'uso che Israele e i dirigenti delle comunità ebraiche ne fanno sul piano politico introducono ulteriori complicazioni in una vicenda che tuttavia non può esser letta soltanto attraverso le lenti della ragion di Stato, quella dello Stato Vaticano, quella dello Stato di Israele, quella della repubblica austriaca e quella degli Stati Uniti, dove il peso della minoranza ebraica è tale da fare di Israele una sorta di pesce pilota del Dipartimento di Stato. All'elenco bisognerebbe poi aggiungere l'Unione Sovietica, la cui diplomazia sembrerebbe tentata (come già accadde con Marcos nelle Filippine) di sfruttare anche in Austria le contraddizioni della diplomazia statunitense.

**I**l caso Waldheim, comunque, non è solo «ragion di Stato». Non lo è per l'Austria, la cui immagine non trae certo vantaggio dalla pretesa, implicita nel risultato delle ultime elezioni presidenziali, di una assolutoria della parte che molti austriaci recitarono dopo l'occupazione nazista, quando l'Austria fu incorporata nel Reich hitleriano. Non può esserlo per Israele, anche se solo la ragion di Stato spiega perché il governo di Tel Aviv non sembra provare, nei confronti del governo razzista sudaficano, la stessa repulsione che anima la sua lotta all'antisemitismo. (E lo stesso si può dire per il governo di Washington).

A maggior ragione non appaiono convincenti ed accettabili le ragioni di Stato addotte dal portavoce del Vaticano per giustificare l'incontro Wojtyla-Waldheim. Non ha senso, infatti, ricordare che il presidente austriaco ha ricoperto, per due mandati, la carica di segretario generale dell'Onu «previo l'accordo dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza». All'epoca, infatti, i trascorsi di Waldheim erano ignoti. Oggi il suo ingresso in Vaticano spezza un isolamento diplomatico ed equivale a un perdono. Ma allora perché non ammetterlo? Forse perché il papato di Wojtyla pretende di giocare sia la carta del magistero morale che quella della diplomazia? Forse perché il «parroco itinerante» vuol essere ascoltato come «pastore universale», come viaggiatore planetario, ma anche come rappresentante di una forza politica statale?

Se è così, l'irritazione vaticana per le polemiche suscitate dall'ultima sortita diplomatica del Papa è fuori posto. Chi usa la farina si sporca le mani, dice il proverbio. Sono gli incerti del voler mettere le mani in pasta, trascurando di tener conto quanto sia ancora bruciante la questione morale posta oltre 40 anni fa contro le atrocità del nazismo.

Analizziamo al computer  
gli spostamenti elettorali a Palermo  
e le preferenze ai candidati dc e psi  
Parla il giudice che sta indagando

# Dove vota la mafia

**■ PALERMO.** Se il computer avesse un'anima o, comunque, memoria storica, dovrebbe sussultare. E invece batte imperterrito con un tenue sibilo sulla stampante grafici e tabelle che richiamano un famoso precedente. Alle «regionali» del '71 e alle «politiche» del '72 la Dc palermitana venne «tradita» da un suo fondamento «sostenitore»: il voto mafioso. Anche allora c'erano stati troppi maxi-processi, troppi arresti, troppa gente al confino. E il voto elettorale tirò prepotentemente verso destra. Non spontaneamente: in quegli anni - Buscetta e Ligio sono stati coherci nel rivelarlo - sussulti golpisti e «trattative» impegnarono pezzi di Stato e pezzi di cosche in una convulsa catena.

Lo scorso 14 giugno il simonagratto elettorale ha registrato a Palermo un terremoto in qualche modo analogo, anche se più lieve, e con diversi contorni, stavolta a vantaggio del Psi. È stato infatti il partito del garofano a beneficiare quattordici anni dopo, di una frana dell'elettorato democristiano in quartieri e borgate «sospetti». Martelli, interpellato a margine di una riunione del Comitato regionale, ha sostenuto che il Psi si sarebbe tutto al più giovato dell'adesione «rabbiosa» o «disperata» di «gruppi» sparuti. Ma non si tratta di gruppi.

## Risvolti giudiziari

Basta leggere i dati per accorgersi che il trapianto di voti dalla Dc al Psi è tale da mettere in forse una interpretazione in chiave spontaneista del «trasvaso». Ed un esame ancor più dettagliato rivela, oltre tutto, la presenza determinante di una qualche forza «organizzata» per il puntuale ricorrere nei seggi caldi di determinate «preferenze», sia nella Dc, penalizzata, sia nel Psi, in aumento.

Insomma: chi ha votato chi? E perché? Questi due interrogativi, classici di ogni dopovoto, si colorano di tinte inquietanti e assumono persino, a Palermo, un risvolto giudiziario. Che le cose «dovessero» andare così era stato, infatti, in qualche modo «previsto» da una denuncia del segretario della Federazione del Pci, Michele Figurelli, ospitata dall'Unità alla vigilia del voto. Ne era venuta fuori una inchiesta giudiziaria, Gianfranco Garofalo, il giovane sostituto procuratore che la sta conducendo, conferma: «Lo spostamento di voti c'è stato, e consistente. Ho chiesto a polizia e carabinieri di indagare sulla eventualità di specifici episodi di intimidazione, nel corso della campagna».

«Gli esponenti comunisti convocati come testimoni mi hanno confermato a verbale fatti e segnalazioni di cui era venuta a conoscenza. Non ho avuto invece il piacere - aggiunge, polemico, il magistrato - di raccogliere la testimonianza del segretario regionale dc Calogero Mannino che risulterebbe, secondo le segnalazioni pervenute, tra l'altro, uno di quei candidati che avrebbe subito alcuni degli episodi più gravi». (La chiusura forzata, cioè, di alcuni comitati elettorali, ndr).



Martelli si indigna: «Ma quale inquinamento! Mi pare che il Psi sia arretrato in tutte le zone ad alta densità mafiosa». Al massimo ammette: «Alcuni gruppi per rabbia o disperazione» possono avere «buttato una manciata di voti sul partito del garantismo giudiziario». Analizziamo i dati elettorali al computer: si tratta di ben altro che di una «manciata» di suffragi. A Palermo la polemica sul «voto mafioso» ha investito anche il partito sudocrociato. Ieri, però, era giorno di tregua: i due contendenti, Mannino e Martelli, sono stati invitati alla «saggezza» dal cardinal Pappalardo.

## DAL NOSTRO INVITO VINCENZO VASILE

Ma leggiamo i dati. Le cifre - si dice - sono solitamente aride. Ma stavolta propongo un «giatto politico» di qualche interesse. L'elettorato del capoluogo siciliano regala, secondo il prospetto complessivo degli spostamenti avvenuti in città, un sonante 6,6% in più al Psi, mentre la flessione democristiana apparirebbe contenuta in un -0,9%. I radicali guadagnano tre punti. Ma i totali nascondono flussi interni alla città che qualcosa pur dovranno significare. Che cosa accade nelle zone a più alto tasso mafioso? I risultati sembrano smentire il giudizio di Martelli su un calo socialista. Gli incrementi di voti al Psi non solo sono evidenti, ma sono percentualmente molto più alti della media cittadina. Franco Padrut, il dirigente della Cgil che ha elaborato al computer i dati elettorali, illustra uno «specchietto» abbastanza semplice:

Media cittadina: Psi +6,6; Dc -0,9; Radicali +3,0.

Quartiere Guadagno: Psi +7,64; Dc -1,55; Radicali +3,01.

Borgata Villa Grazia: Psi +7,35; Dc -6,03; Radicali +2,73.

Borgata di Brancaccio: Psi +10,16; Dc -7,15; Radicali +3,29.

Borgata di Tommaso Natale-Sterracavallo: Psi +10,36; Dc -7,22; Radicali +2,38.

«Elettori modello»

Più il campione si fa piccolo e ravvicinato, più la differenza appare significativa. Ecco come è andata, per esempio, nei due seggi elettorali della borgata di Ciaculli, la

patria dei Greco. Sono seggi popolati da «elettori modello». C'è una tradizionale bassa astensione, esiguo il numero delle schede bianche e nulle. Anche quest'anno è andata così. Ma ecco la novità: 5,6% dei voti al Psi, che balza dal 2,5% del 1983 al 23,47% del 1987. E la Dc crolla dal 62,09 al 38,78%. Sono voti che si sono «liberati»? O espressioni, in qualche modo, di una indicazione «organizzata»? Per orientarsi tra queste due ipotesi si può fare un salto dall'altra parte della città, nel cuore del quartiere Borgo. Qui c'è un seggio - il n. 127 - presso una scuola di via Enrico Albano, la strada sulla quale le bombe la sagoma minacciosa del carcere dell'Ucciardone - che funziona solitamente da spia dell'orientamento elettorale che certi ambienti hanno propagato, intanto, capillarmente in città. Nelle urne del seggio 127 sono state aggiun-

te quest'anno 135 schede di altrettanti detenuti che hanno chiesto di assolvere al diritto di voto. Erano molto meno - 84 - nelle precedenti elezioni politiche del 1983. «È vero, il voto è segreto. Le schede sono tutte uguali. Ma come non intuire dalle profonde anomalie di questo risultato, almeno il segno della presenza di una quota di elettorato così particolare?», commenta Padrut. Nel seggio 127 il Psi passa dal 7,04% al 26,97; la Dc dal 39,43 al 23,24; i radicali dal 3,5 al 14,91. Gli spostamenti nel resto del quartiere ci sono. Ma ben più contenuti: il Psi ha un incremento dell'8,9 al Borgo, contro il 19,93 del seggio dell'Ucciardone. La Dc perde soltanto l'1,04 nel quartiere, mentre subisce un salasso di 16,19 punti percentuali in meno nel seggio in cui votano i detenuti.

Ancora una scomposizione del risultato. Vediamo come è andata ai candidati democristiani per le «preferenze» nelle loro «roccaforti» insidiate. Fino a che punto quelle postazioni del ramificato sistema elettorale dc sono state espugnate? La Dc - si rileva - mantiene in queste borgate in verità un alto tasso di preferenze espresse rispetto al totale dei voti di lista, nel confronto con la media cittadina (76 preferenze su 100 voti di lista a Ciaculli, 184 a Brancaccio, 231 a Villa Grazia contro una media cittadina del 192%). Scompennando il voto si avvertano alcune differenze borgate per borgate: il rapporto voti-preferenze scende nella borgata di Brancaccio e a Ciaculli, che riescono ad esprimere la metà di preferenze rispetto al passato.

## «Aspetto un rapporto»

Il maggior numero di «fedelissimi» rimane affezionato all'andreaiano Mario D'Acquisto (eletto) e al fanfaniano Luigi Gioia (trionfante malgrado gli sfoghi dei suoi sostenitori di borgata). In qualche modo penalizzati appaiono i capilista Mannino e Martelli. Probabilmente grazie al radicamento della Cisl tra i braccianti della città tra i braccianti della città tra i braccianti della città.

E il Psi? Da questo esame non sembrerebbe che il voto socialista venga caratterizzato da quella carica di indistinta protesta «garantista» di cui parla Martelli. La maggior parte dei voti Psi deriva, infatti, da una «quartina» di preferenze che le previsioni della vigilia davano per vincente, quella dei quattro deputati poi risultati eletti, il capilista Martelli, Florino, Elagna, Reina. E il tasso di preferenze è altissimo per tutti nelle borgate. Martelli, che totalizza in città 36,17 preferenze (il 57,88% neppure quasi 74 ogni 100 voti di lista a Brancaccio, 81 a Crocverde-Giardini, 78 a Ciaculli).

Voto libero? Voto coartato? La mafia ha «regolato» il suo voto? O c'è dell'altro? «Per adesso le due ipotesi stanno sullo stesso piano. Aspetto un rapporto della polizia giudiziaria», risponde il sostituto procuratore Garofalo.

## Intervento

## Un vero programma alternativo, un governo-ombra

NICOLA TRANFAGLIA

**M**i sembra di scorgere due rischi opposti nel dibattito e nelle decisioni operative che il maggior partito della sinistra italiana è chiamato a prendere dopo la sconfitta elettorale del 14 giugno. Il primo è quello di ritenere che la strada da percorrere sia solo e semplicemente quella di assomigliare il più possibile, come qualcuno suggerisce, al partito socialista di Craxi e Martelli: interlocutore necessario di un'alternativa alla politica democristiana ma esempio difficile da seguire sia per il tasso insufficiente di volontà riformatrice sia per l'attenzione troppo scarsa a una questione morale che la sinistra non può lasciar cadere. L'altro rischio è quello di ritenere all'opposto che ci sia poco o nulla da modificare non solo nella strategia ma nella realizzazione della strategia complessiva del partito.

L'una e l'altra scelta sarebbero, a mio avviso, negative. Non si può dimenticare in questo momento la situazione di eccezionale favore che ha spinto il partito socialista a un netto aumento di voti e che è consistito nell'essere nello stesso tempo - di fronte agli elettori - il partito della governabilità e quello del movimento possibile, l'opposizione all'interno della borghesia democristiana e l'alleato indispensabile per ogni alternativa.

Questa situazione privilegiata è stata senza alcun dubbio facilitata dalla insufficiente riconoscibilità della proposta di alternativa democratica proposta dai comunisti sia per il perdurare di polemiche con i socialisti non sui programmi ma sugli uomini e, sull'immagine sia perché, al di là di alcune pur importanti scelte di metodo e di contenuto, non è cresciuta la parte da congresso di Firenze un'alternativa programmatica chiara, precisa e tale da far sorgere su ogni questione la coalizione di governo. Sicché, pur di fronte a problemi che riguardano anche (e soprattutto) l'autoriforma necessaria del partito e della sua organizzazione, il rinnovamento dei gruppi dirigenti che non può non avvenire come in tutti i partiti democratici dell'Occidente, a chi scrive sembra utile insistere soprattutto sui due aspetti appena citati che, per opinione comune, non sono stati senza influenza nelle difficoltà ormai decennali del partito comunista.

La questione del programma è un punto di fondamentale importanza. L'opinione pubblica, oltre che gli iscritti al partito, ha bisogno di programmi che abbiano la caratteristica fondamentale di essere attuabili in tempi ragionevoli, realizzabili attraverso alleanze chiaramente individuate, capaci di porre in luce le manchevolezze e le contraddizioni della politica moderata e conservatrice. Si può dire che nel periodo successivo al congresso di Firenze il programma comunista sia apparso così,

con queste caratteristiche. Personalmente non ne sono convinto.

Dalle analisi del voto si è visto che le perdite elettorali sono state sul versante della protesta (verdi, Dp, radicali) come su quello della cosiddetta governabilità (Psi, Dc). Ora i risultati di questo genere sembrano indicare appunto che il programma comunista e la politica ad esso seguita sia stato giudicato laceroso rispetto alla difesa dei ceti più deboli, astratto e poco incisivo da parte di chi aspira o fa parte della classe dirigente nazionale.

Ci si dovrà chiedere a questo punto se il problema sia formale o sostanziale: vale a dire se tra gli italiani e il partito comunista siano nati equivoci derivanti da una difficoltà di comunicazione o se il programma comunista, pur correttamente inteso, sia stato ritenuto insoddisfacente. L'opinione di chi scrive è che si siano verificati ambedue i fenomeni.

**S**enza entrare qui in merito ai singoli punti del programma comunista, devo osservare che il maggior partito della sinistra italiana, dopo Firenze, non ha utilizzato in pieno tutte quelle forze intellettuali e sociali che sarebbero state disponibili a contribuire a un vero e proprio programma alternativo, a collaborare al lavoro di un vero e proprio governo-ombra in grado di mettere di giorno in giorno in evidenza le manchevolezze e le resistenze alle riforme proprie della coalizione di governo.

Mi sono chiesto varie volte perché questo non è avvenuto e perché il partito comunista sembra non essere più in grado di coinvolgere in un ampio processo di riflessione e di lavoro forze che pure si riconoscono nella politica dell'alternativa alla Democrazia cristiana e alla destra conservatrice. Ebbene, sono persuaso che un programma valido per l'alternativa non può nascere soltanto nelle stanze del partito ma ha bisogno di contributi e di riscontri che coinvolgano non solo il popolo comunista ma quello dell'intera sinistra che al Pci guarda.

Quanto al problema della comunicazione tra il partito e la società italiana, devo aggiungere che il rinnovamento dell'Unità mi sembra un primo, importante passo nella giusta direzione ma che il processo non può fermarsi qui né andare avanti lentamente. È necessario che i comunisti assumano il problema della trasmissione attraverso i mass media come un tema centrale delle loro scelte operative, rinnovando a fondo i propri periodici, tenendo maggior conto dei mezzi radiotelevisivi, promuovendo una vera e propria rivoluzione del loro lavoro in questo campo. Anche qui, a mio avviso, ci sono forze disponibili da mobilitare e con le quali collaborare stabilmente ma i tempi sono stretti, l'urgenza è drammatica.

# l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461. 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Berolita 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagi 5 Roma

## IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

## Tema: Leopardi Svolgimento...



per secoli, la smisurata donno incontrata dall'islandese appare in altro modo. «Così, dell'uomo ignaro e dell'etate / ch'ei chiama antiche, e del seguir che fanno / dopo gli avi i nepoti, / sta natura ancor verde, anzi procede / per si lungo cammino / che sembra star». In questo procedere, così lento che pare rispondere al comando dei nostri in porto «adagio, quasi indietro», ha fatto però irruzione un altro circuito, la produzione di merci e il consumo delle risorse. Come dice il neoleotardo Pci Enzo Tiezzi, i tempi storici interferiscono sui tempi biologici, e

bisogna ora riequilibrare consapevolmente i due ritmi e le due tendenze. Ed ecco che riappare, calando dalle soffitte polverose in cui gli avversari (ma anche alcuni seguaci pentiti) tentano periodicamente di seppellirlo nell'oblio, il volto barbuto di Carlo Marx. Negli scritti del 1857-1858, dei quali egli disse «lavoro come un pazzo le notti intere per mettere in chiaro almeno i Grundrisse (lineamenti fondamentali) prima del diluvio», il rapporto produzione-consumo sta al centro, fin dalle prime pagine, insieme alla funzione delle macchine

che producono e che al tempo stesso usano, consumano l'operato. Se questa usura si è ridotta, è anche perché il suddetto barbuto ha avuto qualche influenza sulle idee e sui comportamenti collettivi dei suddetti operai. Ma se ora il logoramento rischia di estendersi verso popolazioni più ampie e verso generazioni più lontane, quali idee e comportamenti collettivi potrebbero impedirlo? Una ventina d'anni fa fu un filosofo materialista, Sebastiano Timpanaro, tentò di promuovere una corrente di «marxismo-leopardismo». Anche se ebbe scarso suc-

cesso (ora però Luporini, dopo il *Leopardi progressista* scritto da giovane, sta studiando il poeta...), vedo con favore queste contaminazioni. Anzi, sto anch'io pensando di fondare una nuova scuola. Sono incerto soltanto tra il marxismo-leninismo, riferendomi al filosofo di Miletto, che indagando duemilaseicento anni fa sui principi da cui tutte le cose sono state generate pensò (genialmente) all'acqua; e l'altra possibile ibridazione, che sarebbe tra Marx e Anassimene, che pensò invece all'aria, riferendosi anche al respiro, alla vita del nostro corpo organico. Nessuno di loro pensò, evidentemente, che l'acqua e l'aria sarebbero potute divenire (tranne nei casi di annegamento o di soffocamento per fumo di incendio, come nell'epoca accademica rispettivamente ai marinai di Ulisse e ai troiani) ostacolo e impedimento, anzi

salutare principio della vita. Qualche aggiornamento delle loro teorie pare quindi necessario, ma ciò è vero anche per pensatori più recenti, nati ieri in confronto con la scuola di Miletto, come lo stesso Marx. Insomma, se è vero che la questione della sopravvivenza (e del vivere meglio, che è oggi possibile per tutti) sovrasta ogni altro tema, allora l'ambiente e la pace devono essere il quadro in cui ogni altra esigenza va collocata e (talvolta) subordinata. Se non vale, a questo, a che serve la politica?

Credo sinceramente che qualsiasi professore di maturità metterebbe poco più di zero, se fosse generoso, a un tema svolto in modo così sconclusionato. Non vedo perché i lettori di questo giornale dovrebbero essere esaminatori più benevoli. Spero soltanto nella loro clemenza, che talvolta è perfino eccessiva.



## Nucleare Referendum, Psdi contro Psi

ROMA Il responsabile del settore ambiente del partito socialdemocratico critica il Psi per la sua intenzione di far svolgere il referendum, proclamata prima ancora della formazione e riunione del nuovo governo. «Appare quanto meno bizzarro - sostiene infatti Maurizio Pagni - che partiti di governo come il Psi propongano di effettuare il referendum sul nucleare prima ancora che si sia riunito il parlamento e siano iniziate le trattative per la formazione dell'esecutivo». Secondo l'opponente del Psi, «la politica energetica e quella ambientale non possono essere variabili indipendenti del programma di governo». Per il Psdi, dunque, ciò che in merito pensa la gente sembra di tutto irruente, e anzi «prematura e strumentale» sarebbe ogni iniziativa referendaria sul nucleare. «Problema diverso è una legge generale per l'abbigliamento dei tempi referendari. Certamente vi sono buone ragioni per richiederla, ma il problema non è prioritario e principale - conclude il dirigente Psdi - rispetto a quelli sul tappeto».

## Radicali Stavolta voteranno deputati e senatori

ROMA I radicali hanno convocato da venerdì a domenica, a Chianciano, il loro Consiglio federale, per valutare i risultati elettorali e l'attuazione della mozione congressuale. L'obiettivo, spiegano i dirigenti del Pr, è di avviare le iniziative per la trasformazione del loro partito in una formazione transpartitica, secondo le indicazioni dell'ultimo congresso. A questo fine sono state organizzate varie manifestazioni a Bruxelles per la fine di giugno, in coincidenza con i summit dei capi di Stato e di governo della Cee. Qualcuno però si chiede se non ci sia anche un'altra «coincidenza», con l'irritazione manifestata da molti elettori e iscritti radicali per l'elezione di Ciriaco De Mita. E se questo fervore di iniziative non punti anche, perciò, a un rilancio che metta in secondo piano quello che anche alcuni dirigenti del Pr considerano uno «scivolone» (abbiamo fatto un errore di sottovalutazione», ha detto Rutelli).

Nel Consiglio federale si ratificherà anche la decisione sul comportamento dei parlamentari radicali: in questa legislatura, a differenza della precedente, i 13 deputati e i 3 senatori del Pr prenderanno parte alle votazioni. Il gruppo tenterà anche di trovare accordi con altre forze su particolari questioni (non solo nucleare e giustizia, ma anche quelle sollevate con l'ultimo gruppello di referendum lanciato da Pannella e i suoi).

## In un colloquio con Craxi spunta l'ipotesi di un governo Dc-Psi-Pri Spadolini: «Vengo anch'io»

Nicolazzi, allarmato, corre prima al Quirinale e poi a via del Corso: non dimenticatevi del Psdi I sospetti democristiani

Tramonta, almeno così pare, l'ipotesi di un bicolore Dc-Psi e affiora quella di un governo tripartito Dc-Psi-Pri. Per questa soluzione spinge Spadolini, che è stato rassicurato da Craxi e dalla Dc. Ma non appena si è diffusa la voce, Nicolazzi si è precipitato da Cossiga e poi da Craxi. Ha ricevuto anche lui rassicurazioni che lo riguardano, o solo la promessa che non si farà un governo a due?

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Allarmato dalle voci su un possibile accordo Dc-Psi per formare un governo senza i «laici», ieri il segretario del Pri, Giovanni Spadolini, si è dato un gran da fare. Ha rotto ogni indugio e ha stabilito un «contatto» con Bettino Craxi. E pare che si sia sentito anche con dirigenti democristiani. Risultato? Un vero e proprio terremoto nella borsa delle formule di governo che sta animando questo dopoelezioni, le quotazioni del bicolore Dc-Psi, titolo fortissimo fino a ieri mattina, hanno subito una brusca caduta, mentre quelle del tricolore Dc-Psi-Pri hanno fatto regi-

strare una forte impennata. Tanto che il segretario del Psdi, Franco Nicolazzi, allarmatissimo a sua volta, si è subito precipitato addirittura dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Sul colloquio con il capo dello Stato non è trapielato nulla.

Ma subito dopo Nicolazzi si è recato da Craxi ed è rimasto chiuso nel suo studio di via del Corso per un'ora esatta. Risultato? «L'ipotesi di un bicolore - ha dichiarato lo stesso Nicolazzi ai giornalisti - per me non esiste né in cielo né in terra. Neppure per Craxi, e si è affrettato a dimelarlo» (nell'incanto si sarebbe anche raggiunto un accordo per eleggere Giuliano Vassalli e Mauro Ferri nella Corte costituzionale).

Puntuale, qualche minuto più tardi, la conferma da parte del neopresidente della segreteria socialista, l'ex direttore dell'«Avanti!» Ugo Intini. Si è detto «sorpreso» che «circoli un'ipotesi di accordo bicolore Dc-Psi che certamente non nasce nel nostro partito e che, in ogni caso, non è condivisa dai socialisti». E fingendo di ignorare che un'idea del genere è stata affacciata proprio

da esponenti del Psi e da alcuni settori della Dc, Intini ha aggiunto che «ci nasce anche l'idea di individuare la soluzione di una simile ipotesi». La via delle formule vuote resta comunque la meno utile al fine di individuare una soluzione positiva per la crisi politica e di governo. Se dopo la visita di Nicolazzi a via del Corso il tripartito si sia trasformato in un quadripartito, è difficile dirlo. Certo è che adesso c'è da attendersi la risentita reazione dei liberali che, destino ingrato, essendo stati praticamente gli unici (fra i partiti di area laico-socialista) a proporre agli elettori la ricostituzione dell'alleanza a cinque, rischiano ora di essere messi alla porta. Senza neanche tanti complimenti.

Il fatto è che qualcuno dovrà restare fuori. Per la semplice ragione che il Psi, dopo aver conseguito il successo elettorale sull'onda di una linea di rottura dei vecchi equilibri politici, non può rinunciarsi nel pentapartito. Questa soluzione gli andrebbe anche bene, ma soltanto se a presiedere Craxi. Ma poiché l'obiettivo di riconquistare palazzo Chigi appare arduo, alme-

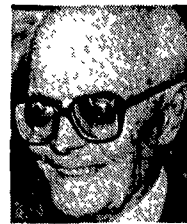
no a breve scadenza, i socialisti hanno dunque bisogno di costruire un equilibrio che segna una novità rispetto al passato e, al contempo, garantisca la «governabilità». Insomma, un governo a due o a tre. Questa esigenza socialista fu subito colta da Amintore Fanfani, il quale, appena conosciuto i risultati del voto, si precipitò da De Mita proprio per prospettargli l'idea di un bicolore per gestire una fase di «transizione» verso una maggioranza a cinque. Per questa ipotesi di «transizione» (o tricolore) e, soprattutto, gli sviluppi successivi, De Mita non ha mutato il giudizio di «inaffidabilità» espresso sul conto di Craxi. E nel suo «entourage» c'è già chi ipotizza scenari catastrofici. Ad esempio c'è chi è convinto che il Psi miri a trascinare il governo di «transizione» fino al referendum (a ottobre?) per rivendicare palazzo Chigi subito dopo, sull'onda di una prevedibile sconfitta democristiana. A quel punto, prevedono a piazza del Gesù, alla Dc non resterebbero che tre strade: capitolare, passare all'opposizione o un nuovo ricorso alle urne.

La segreteria scudocrociata non sembra disposta per il momento a recedere dalla posizione tenuta durante la campagna elettorale, pentapartito organico subito, e a presiedere Dc. Qual è, nel partito, il grado di unità su questa linea, probabilmente lo si capirà già

nelle riunioni della Direzione, convocata per domani, e in quelle dei gruppi parlamentari, in programma per il primo luglio. Non è escluso che, di fronte ad eventuali lusinghe socialiste (via libera a un Dc per la guida del governo di «transizione», e in proposito circolano già i nomi di Fanfani, Andreotti e Forlani), la posizione della segreteria si ammorbidisca.

Ma l'interrogativo che turba piazza del Gesù riguarda la durata di un eventuale bicolore (o tricolore) e, soprattutto, gli sviluppi successivi. De Mita non ha mutato il giudizio di «inaffidabilità» espresso sul conto di Craxi. E nel suo «entourage» c'è già chi ipotizza scenari catastrofici. Ad esempio c'è chi è convinto che il Psi miri a trascinare il governo di «transizione» fino al referendum (a ottobre?) per rivendicare palazzo Chigi subito dopo, sull'onda di una prevedibile sconfitta democristiana. A quel punto, prevedono a piazza del Gesù, alla Dc non resterebbero che tre strade: capitolare, passare all'opposizione o un nuovo ricorso alle urne.

## Senato, sarà Sandro Pertini a presiedere la prima seduta



Sarà l'ex capo dello Stato, Sandro Pertini, a presiedere, il 2 di luglio, la prima seduta del nuovo Senato. Pertini sostituirà la senatrice a vita Camilla Ravera, 98 anni appena compiuti, che aprì la nona legislatura nel luglio del 1983. Motivi di salute impedirono alla comunista Ravera di inaugurare la decima. Lo ha confermato ieri la nipote Gabriella all'agenzia Ansa. Camilla Ravera fu nominata senatrice a vita proprio da Sandro Pertini nel 1982.

## Si parte con il Codice di procedura penale

La legislatura inizierà in Senato - com'era prevedibile - con l'esame di una dozzina di decreti legge, eredità dei governi passati (Craxi) e presenti (Fanfani). Secondo la prassi, saranno immediatamente scritti (o riscritti) all'oggi, assieme alle sei proposte di legge di iniziativa parlamentare (giacenti dalla nona legislatura) che però - così è sempre accaduto - aspetteranno parecchio prima di essere discusse. Il primo progetto «nuovo» potrebbe, invece, riguardare la riforma del Codice di procedura penale.

## Cinque regioni eleggono da sole mezzo Senato

Cinque regioni eleggono quasi la metà del Senato. Sono la Lombardia con 48 eletti; la Campania con 30; il Lazio con 27; la Sicilia con 26; il Piemonte con 24. Totale 155 su 315. In queste cinque regioni il Pci e il Psi eleggono il 42 per cento rispettivamente dei loro senatori. La Dc ne elegge il 47 per cento. Escluse la Valle d'Aosta e il Molise con due, le regioni che, in base alla popolazione, eleggono il numero minimo di senatori impostato dalla legge (sette) sono il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, l'Abruzzo, l'Umbria, la Basilicata.

## Tutti i nuovi partiti per partito

Sono 163 i senatori della nona legislatura che il 2 luglio non rientreranno nell'aula di palazzo Madama perché non rieletti o non ricandidati. Si tratta del 51,74 per cento dei 315 senatori (esclusi cioè quelli a vita). Per la Dc i volti nuovi sono 60 (48 per cento); per il Pci 47 (47 per cento); per il Psi 27 (60 per cento); per il Msi 7 (41 per cento); per il Pri 4 su 8; per il Psdi 5 su 6; per i radicali 3 su 3; per i liberali 2 nuovi senatori su tre eletti; per la Svp 2 su 2; per il Partito sardo d'Azione e per l'Unione Valdotaiana cambi della guardia degli unici rappresentanti. In Senato, infine, entrano per la prima volta Dp, i Verdi e la Lega lombarda.

## Calcoli difficili (ed errori) per i collegi uninominali

Eventuali brogli o errori nella consegna dei certificati a parte, forse la decima legislatura segnerà il record di errori nella prima proclamazione degli eletti al Senato. La legge elettorale per palazzo Madama è diversa da quella della Camera ed è relativamente più complessa. Infatti, prima si calcola la percentuale di ogni gruppo politico nella regione in rapporto ai voti validi e si fissa quindi il numero di senatori spettante ad ogni lista. Poi - gruppo per gruppo - si deve fare la graduatoria dei candidati calcolando la loro cifra individuale: cioè i voti presi rispetto ai votanti (e non ai voti validi e agli iscritti nelle liste elettorali). E sarebbe proprio qui l'errore commesso, in questa occasione, più copiosamente.

## Levi Montalcini: «Squalide le esibizioni della Staller»

elettorale - afferma la Levi Montalcini in una lettera al quotidiano «la Repubblica» - «vedo sovente menzionato il mio nome come consenziente alle iniziative dello stesso partito. Desidero precisare che non soltanto non approvo, ma deploro vivamente manifestazioni quali quelle, anche troppo note, della «oggi» on. Ilona Staller. Data la mia vita stima per alcuni dirigenti dello stesso partito - continua il premio Nobel - voglio sperare che queste squalide esibizioni abbiano termine, non soltanto perché provocano sdegno, ma anche perché vanificano i valori delle iniziative di carattere sociale, quali quelle da me appoggiate». La replica della Staller: «Credo di non aver offeso Rita Levi Montalcini considerandomi rispettosa dei temi radicali con i quali lei è solidale, ritenendo la signora più vicina al paradiso di quanto lo sia io per una questione di tempi e di modi».

GIUSEPPE F. MENNELLA

Acque agitate nei partiti minori

## Il Pli liquida il sogno del polo laico

Adesso in comune hanno soltanto la fronda. Spietata nel Psdi contro Nicolazzi. Più contorta, ma non meno dirimente, nel Pli contro Altissimo e nel Pri contro Spadolini. L'identità laica, una volta rivendicata con orgoglio terzaforzista, dopo il 14 giugno è divenuta sinonimo di sconfitta. Il tanto chiacchierato «polo laico» pare divenuto un fardello politico di cui tutti vogliono liberarsi in fretta.

ROMA Egidio Sterpa, vicesegretario del Pli, lo ammette senza mezzi termini: «Basta con il polo laico. Non significa più niente. Laici si dicono tutti, persino De Mita solo perché non porta la tonaca». Ma con la caduta dell'autodefinizione laica, i tre partiti intermedi sono rimasti anche senza collante politico. Ed è, infatti, in ordine sparso che ciascuno di loro affronta l'amaro responso delle urne. Non c'è soltanto il «caso» socialdemocratico. Anche negli altri due partiti «minori» gli appuntamenti in direzione (oggi per i liberali, venerdì per i repubblicani) rischiano di trasformarsi in occasioni di scontro e di divisione.

Gli interessi smentiscono, com'è regola, Giorgio La Malfa dice che lui non l'ha nemmeno pensato che debba cadere la testa di Spadolini: «L'esito elettorale - assicura il vicesegretario del Pri - appartiene all'intero gruppo dirigente del quale io stesso faccio parte da molti anni». L'ex segretario liberale, Alfredo Biondi, che con Patuelli guida l'opposizione ad Altissimo, afferma di voler solo promuovere una «maggiore solidarietà interna» e non la «spaccatura» del suo partito. Ma anche a dar credito ai giuramenti sull'assenza di immediate intenzioni bellicose, si proietta l'ombra minacciosa di una diaspora sulle prossime scelte politiche di entrambi questi partiti.

Sarà anche un caso, ma Biondi, mentre la sapere che oggi non sarà presente alla Direzione liberale perché costretto a casa da un'influenza, si preoccupa di indicare una «cura» ad Altissimo. Ha, infatti, scritto al suo segretario per chiederle di cambiare praticamente tutto: linea politica («Dobbiamo smetterla di pendolare tra un accordo con la Dc e uno con il Psi»), gestione del partito («Solo se è unitaria può consentire di superare la politica elitaria e dei piccoli clan»), organizzazione interna («Ricalchiamo le strutture dei grandi partiti senza però averne la forza»). Biondi chiede un consiglio nazionale del Pli allargato ai segretari provinciali e regionali. Un congresso straordinario, in pratica.

Insomma, nel Pli sembra inaugurarsi un gioco di scavalco a rovescio: è la maggioranza a radicalizzare le proprie posizioni politiche con aut-

critiche pesanti. E nel Pri? Mentre Giovanni Spadolini detta un articolo zeppo di interrogativi sul voto alla «voce repubblicana», La Malfa ingaggia una polemica sulla «Stampa» sull'utilità dei «partiti laici» ed è costretto ad incassare un duro richiamo da Ernesto Galli della Loggia («È singolare che non si senta in dovere di spendere neppure una parola per dire quali siano, secondo lui, i veri motivi dell'insuccesso»).

Anche Spadolini proclama un «futuro» per il suo partito, ma «se saprà riflettere». Su cosa? Sulla nuova realtà di una «Italia a pillole», che si «rivolta» contro i partiti costituiti e tradizionali attraverso l'«ansia di movimento e di progresso», che non va «contraddetto» ma «governato». Il Psi - dice il segretario repubblicano - si è «girovato» di questa «sfida». Ma è l'«altra sinistra» - puntualizza - che ora può coniugare questa «qualcosa che si agita nella società con il senso dello Stato».

Un «movimentismo» di marca liberale è scoperto, invece, da Sterpa. «Finora - dice - il Pli si è sacrificato sul altare del pentapartito. Ora abbiamo delle condizioni da porre, tassa sulla salute e fisco, privatizzazione e liberalizzazione economica, gestione delle Usl e scuola. O così o fuori. La Dc faccia il bicolore o il tricolore se gli conviene. Noi lavoreremo a una quarta forza - liberal-democratica». Come dice la vecchia canzone: «Se prima eravamo in tre, adesso siamo in quattro...».

tutti dorotei, molto forti, tanto da controllare da soli il 50% del partito trevisano, guidati da un assessore, Anselmo Piovanes, aveva iniziato a dare segnali di impazienza accusando a più riprese la giunta di scarsa operatività. Distonie programmatiche? Inosservanze di corrente? Comunque, è stato il blocco e la città ha preso a viaggiare senza rota.



Franco Nicolazzi

ROMA. Sono due gli immediati terreni di scontro che si presentano agli oppositori di Nicolazzi per incalzare il segretario. L'odierna riunione della direzione e il Comitato centrale di luglio. Finora però le posizioni non si presentano univoche: Preti, Romita, Ciampaglia, Bellusci (ai quali si è aggiunto strada facendo anche Longo, fino a ieri l'altro fedelissimo del segretario) non dicono le stesse cose ed è probabilmente proprio su questa frantumazione del fronte contestatario che Nicolazzi costruirà la sua «autodefesa» odierna. Romita vuole infatti che sia garantita la «collegialità» e la democrazia interna al Psdi, attraverso «un mutamento del vertice del partito» (C'è da dire che Nicolazzi, attraverso la «Mella» di Longo, ha già fatto il verso a questa linea). Ma è il Pli che si è sacrificato sul altare del pentapartito. Ora abbiamo delle condizioni da porre, tassa sulla salute e fisco, privatizzazione e liberalizzazione economica, gestione delle Usl e scuola. O così o fuori. La Dc faccia il bicolore o il tricolore se gli conviene. Noi lavoreremo a una quarta forza - liberal-democratica». Come dice la vecchia canzone: «Se prima eravamo in tre, adesso siamo in quattro...».

## Psdi, resa dei conti Nella periferia esodo di dirigenti

Mentre i leader delle minoranze smentiscono le ipotesi di scissione, dalla periferia arrivano continui segnali di sfregiamento se non di liquefazione dell'organizzazione del Psdi (gli ultimi tre episodi riguardano Milano, Bordighera e Ancona). Tutto ciò mentre la Direzione socialdemocratica si riunisce oggi per discutere l'esito del voto. Ieri i gruppi di opposizione hanno tenuto due riunioni a Roma.

ricordando che «non è stato capace di farsi eleggere nonostante avesse i tre migliori voti senatoriali»; l'ex segretario socialdemocratico ritiene che «siamo agli ultimi giorni di Pompei» e chiede un congresso straordinario. Il neo eletto Antonio Bruno, che in un primo tempo era stato inserito nel cartello dei contestatori, tiene invece a dissociarsi pubblicamente da costoro. Siamo tornati - osserva - al solito rito del capo espiatorio che serve solo a fornire alibi di comodo a tutta quella parte del partito che non ha saputo restare all'altezza della situazione.

Mentre stamane lo scontro in Direzione socialdemocratica assumerà connotati più precisi (ieri la maggioranza ha approvato un documento pro-Nicolazzi), dalla periferia continuano ad arrivare segnali di profondo malessere del Psdi. A Milano, per esempio, un gruppo piuttosto autorevole di dirigenti socialdemocratici ha diffuso un appello «all'unità riformista», in pratica alla confluenza nelle file del Psi. Tra i firmatari l'unico assessore Psdi al Comune di Milano, Angelo Capone, il capogruppo al Comune di Desio (e

membro del Cc nazionale) Ilvano Desiderati, il segretario della federazione giovanile Alessandro Capone, i membri dell'esecutivo provinciale Pompilio Marinaro, Gianmarco Cazzaniga, i membri del direttivo milanese Aldo Frigeni, Anichini Marconi, Umberto Cavaliere e Pietro Brega. Esplicito sugli intendimenti dei firmatari l'assessore Angelo Capone: «L'elettorato - dice - ha dimostrato che, qualunque cosa faccia il Psdi, vede nel Psi il propugnatore del polo riformista. Speriamo che il nostro appello raccolga vaste adesioni, a cominciare dalla direzione del partito, altrimenti ognuno farà le scelte che riterrà più opportune». A Bordighera, un centro di 12mila abitanti in provincia di Imperia, l'organizzazione socialdemocratica si è praticamente dissolta. Si sono dimessi il segretario, tre consiglieri comunali e numerosi membri del direttivo. Punto d'approdo non sarebbe però il partito socialista, bensì la Democrazia cristiana che, tuttavia, ancora non si è pronunciata in merito. Ad Ancona, infine, il presidente socialdemocratico della Finmare, Alberto Del Mastro, è confluito nel Psi.



Panorama di Treviso

scorso, dove il vecchio ordine delle cose si è scomposto definitivamente ed il nuovo si è ricostruito attorno alla candidatura per la carica di sindaco del socialdemocratico Alessandro Reggiani (deputato «a lungo corso» al quale la sconfitta elettorale del suo partito è costata l'abbandono del seggio parlamentare).

Un epatoparita al posto di un pentapartito, ma di sinistra, e sostenuto dalla metà esatta del consiglio «Si tratterà di

definire un quadro di priorità programmatiche - commenta il segretario della federazione trevigiana comunista, Tiziano Gava - ma si può fare», sempre che la Dc, forte dei suoi 18 consiglieri, per dispetto non si metta a sabotare l'accensione dei mutui per il funzionamento della macchina comunale. «Siamo sereni - ha confessato Pavan, capogruppo Dc - perché finalmente abbiamo ritrovato l'unità interna». «troppo tardi», si rammarica la Treviso «biancofiore».

## Camera Mappa incompleta, si rifanno i conti

ROMA La «fotografia» della nuova Camera dei deputati non è ancora ben definita. Sarà la giunta delle elezioni - che verrà costituita nella seduta inaugurale del 2 luglio - a convalidare definitivamente la proclamazione dei deputati. Un calcolatore rifà il conteggio dei dati globali, dei seggi, dei resti. Qualcuno dei non eletti continua così a sperare nei meccanismi istituzionali. Qualche altro si affida alle solite contestazioni che verranno definite dalla magistratura, chissà fra quanto tempo. Stando ai dati disponibili oggi, comunque, la deputata più giovane è una comunista. Cristina Bevilacqua, 25 anni, di Pavia. Il reinserimento di Rita Levi Montalcini, avvenuto con il sistema delle opzioni, ha scalfato dalla prima posizione di questa particolare graduatoria, un'altra comunista, Nicoletta Orlandi, più «vecchia» di un anno, il più anziano è il misino Baghino (76 anni) seguito da Gian Carlo Pajetta, più giovane di 20 giorni.

## Camera I neoletti nel Palazzo (ma come visitatori)

ROMA I neoletti a Montecitorio, in attesa di essere ufficialmente investiti della qualifica di onorevole, visitano ufficialmente gli uffici della Camera. Più numerosi, come è comprensibile, gli eletti nelle circoscrizioni di Roma e in quelle limitrofe. Ma non mancano le visite di «matricole» elette molto più lontano. Si tratta di primi approcci, in attesa di poter espiare il mandato appena ricevuto dagli elettori. Per ora, comunque, i neoletti devono fare la fila in portineria, farsi rilasciare l'«pass» e essere accompagnati dal personale di Montecitorio. Nessuno di loro può considerarsi deputato fin quando non riceverà da parte dell'ufficio circoscrizionale competente, il telegramma di convalida dell'elezione. Per agevolare i nuovi arrivati, ad ogni modo, gli uffici di Montecitorio stanno ristampando la guida ai servizi, una sorta di «vademecum» di sopravvivenza nel labirinto organizzativo della Camera.

## Treviso, così la Dc fuorigioco

La Treviso «bianca» è in lacrime, la faida interna alla Dc ha finalmente spinto lo Scudocrociato sui banchi dell'opposizione in Consiglio comunale. Il capogruppo Pavan si consola con «la ritrovata unità interna» ma il futuro appare meno sereno per il partito fino a ieri egemone. La nuova giunta, sindaco Psdi, assessori Pci, Psi e Pri, gode anche del sostegno di Pli, Verdi e Liga Veneta

DAL NOSTRO INVIATO

TONI JOP

TREVISO I democristiani nelle interviste rilasciate ai quotidiani locali soffocano le lacrime e con gli occhi rossi di pianto dicono che tutto, finalmente, per loro va bene e che sono più sereni; ma il loro pentapartito non esiste più; hanno perso il sindaco, la giunta, la faccia, si sono conquistati un'imbarazzante opposizione in banco con i missini. Dall'altra parte, sui banchi della giunta adesso siede una coalizione che raccoglie i vecchi alleati della Dc che

pubblicani. Il bello è che inchiodato al suo posto d'assessore è rimasto anche un Dc, un souvenir dei tempi andati che, quando i suoi si sono dimessi, si è rifiutato di seguirli per adempiere agli obblighi che gli spettavano. Venti consiglieri alla maggioranza (i due consiglieri della Liga Veneta, uno del gruppo Russell, una formazione locale di ispirazione verde, sostengono dall'esterno il nuovo governo), venti all'opposizione, i 18 democristiani più i due missini non sarà facile, ma ci tenderanno e del resto è tutto da inventare. Da mesi al pentapartito nessuno credeva più.

La crisi è stata lunga. Circa un anno dopo il voto amministrativo dell'85, la Democrazia cristiana aveva iniziato a barcollare sotto i colpi di una vertenza interna che non è mai stata ricomposta. Un gruppo di cinque consiglieri,

tutti dorotei, molto forti, tanto da controllare da soli il 50% del partito trevisano, guidati da un assessore, Anselmo Piovanes, aveva iniziato a dare segnali di impazienza accusando a più riprese la giunta di scarsa operatività. Distonie programmatiche? Inosservanze di corrente? Comunque, è stato il blocco e la città ha preso a viaggiare senza rota.

Poi, tre mesi fa, il primo duro colpo il Pri e il Psdi (partito senza assessore, ma coinvolto nella maggioranza) se ne sono andati borbottando. Poco male, i numeri per governare c'erano lo stesso; Democrazia cristiana, socialisti (in crescente difficoltà) e i liberali contavano ancora 24 consiglieri su 40. Senonché, i cinque del gruppo ribelle hanno ripreso a farsi sentire questa volta con accentuata pazienza. Infine, il consiglio di lunedì

volgere da una crisi non sua, aveva alzato la testa e un mese e mezzo fa la giunta aveva chiuso i battenti in attesa dei risultati di una pausa di riflessione, dopo aver lasciato sul campo quell'unico assessore democristiano.

Il resto è storia recente. Ritrovata un po' di fiducia, la Dc è tornata in consiglio ed ha proposto la rielezione del vecchio sindaco, Mazzaroli, ma il Psi - siamo ormai alla vigilia delle elezioni politiche - ha alzato il grido ed ha chiesto per sé la carica di primo cittadino. In gran fretta i democristiani hanno cambiato candidato e hanno proposto al consiglio Antonio Marita ma senza consenso. Meritavamente gli ex alleati. Non è passato neppure quello, anche in virtù del fatto che il Psdi sembrava questa volta aver perso la pazienza. Infine, il consiglio di lunedì

## Il Pci discute il voto

Al Comitato federale Bettini respinge l'idea di una «conversione socialdemocratica del Pci»

L'interpretazione della linea del Congresso e la richiesta di un chiarimento interno

# A Roma in assemblea per ore «E' la rottura del bipolarismo»

Teatro di via dei Frentani, ieri pomeriggio. Nella sede del Pci romano si avvia l'esame del voto. La sconfitta comunista ha prodotto nelle urne della capitale un calo in percentuale di 3,3 punti al Senato e di 4,1 alla Camera. Presente Massimo D'Alema, così discutono il Comitato federale e la Commissione di controllo, i segretari di sezione e di zona, i capigruppo nei consigli di circoscrizione.

MARCO SAPPINO

ROMA. «E in gioco l'avvenire del Pci», dice Goffredo Bettini. Dalle elezioni, secondo il segretario della federazione, esce «un'Italia profondamente diversa, si realizza la prima rottura del sistema bipolare, emerge il terzo polo socialista, a spese del partito comunista». E ora come regolarsi? Bettini respinge l'idea di mettersi a «inseguire» queste o quelle frange di elettorato spostandosi verso le liste minori, «alla nostra destra», o «su posizioni decisamente moderate». Sarebbe, poi, un «falso dilemma» dividersi tra «l'esigenza astratta di un "inverdimento" della linea e la ne-

cessità, visto che ha vinto il Psi, di assomigliare di più al Psi». Ne parla come di un doppio errore. La «sbandata settaria» con rischi di «chiusura in noi stessi», e la «subalternità agli altri» con pericoli di «cedimenti opportunistiche».

Il punto dolente è - insiste Bettini - che, negli anni dell'offensiva moderata e conservatrice, il Pci non ha saputo mettere in campo «una chiara e credibile alternativa politica sociale e di valori». Ora non si devono imboccare «scorciatoie», né si tratta di «moderare i toni, diplomazizzare i rapporti, mettere la sordina alla radicalità della no-

stra denuncia e della nostra proposta». Puntualmente, Bettini respinge l'idea di una «conversione socialdemocratica del Pci» - così la chiama - e individua alcuni terreni in cui il rinnovamento programmatico e l'iniziativa del partito hanno perso battute: il lavoro dipendente, l'ambiente («Si è finito con il dare la sensazione di un'incapacità di decisione»), la pace, il fisco e le pensioni. Senza «smarrire il percorso» compiuto, oggi occorrono «coerenza, chiarezza e tempestività delle scelte». E l'analisi autocritica «non riguarda affatto solo il gruppo dirigente nazionale».

L'accento deve cadere, secondo il segretario della federazione romana, sul programma dell'alternativa: «Non una ricerca per specialisti, ma una selezione di obiettivi simbolici e concreti», su cui impennare «una forte iniziativa sociale e istituzionale». I comunisti sapiano «incalzare» gli altri, sap-

piano «spostare il baricentro della loro azione verso la società». Anche in questi giorni amari e critici, «non possiamo perdere la prontezza» della battaglia politica. Conclude Bettini: «L'unità del partito è fondamentale, ma non deve voler dire immobilismo e "impacciamiento" politico». La democrazia è fondamentale, «ma non deve voler dire perdita di ogni solidarietà interna e attacco frontale, ripetuto, alla linea del partito; l'autonomia dei gruppi parlamentari e degli organismi di massa è fondamentale, ma non deve voler dire perdita di ogni collegamento e di spinta delle energie comuniste». Si richiama a Berlinguer: «Sarebbe un gesto da idiota pensare di finire meglio tagliando le proprie radici».

Subito i compagni si alternano al microfono. Si scrivono in una trentina, alle otto di sera i due terzi devono ancora parlare. I primi interventi offrono diversi spunti. Franco Ciacchi sente quella del 14 giugno come «una sconfitta an-



Massimo D'Alema



Goffredo Bettini

della società».

Brutti polemiche, inoltre, con Napolitano per un'intervista in cui ha parlato della «necessità di muoversi nel modo più conseguente» fuori dai confini della tradizione e del movimento comunista. Una formulazione che Brutti non accetta e giudica «sbagliata» nel caso «se ne volesse trarre una proposta politica».

Antonio Nardi, di Pietralata, lamenta subito che «l'Unità» non abbia pubblicato un'intervista chiesta, dopo il voto, ai compagni della sua sezione. Come causa essenziale della sconfitta, indica il fatto che «si sono offuscati tratti della nostra diversità» e che «quando Berlinguer ci ha lasciato non abbiamo più fatto battaglie sui temi della solidarietà, giustizia ed egualità». Oggi, secondo Nardi, il partito ha bisogno di «segnali». Lui sostiene che ci sono «due posizioni politiche diverse» nel Pci e auspica che il Comitato centrale «dia un'indicazione precisa, ossia voti».

Tocca poi a Sandro Del Fattore Definisce la sconfitta «non congiunturale», che può mettere in gioco il rischio di una progressiva liquidazione dell'anomalia comunista» in Italia, e di «una progressiva omologazione a valori e culture prevalenti». Del Fattore si sofferma sull'alternativa democratica: «L'abbiamo presentata troppo come obiettivo politico-parlamentare fondato sull'accordo con forza rispetto alle quali crescevano i dissensi», a suo avviso, sono rimasti in ombra altri aspetti: programma, alleanze sociali, movimenti di massa. Alla vigilia del Cc, Del Fattore chiede che «l'unità del partito, in cui credo profondamente, non si trasformi in eclettismo delle scelte, in facili equilibristici che non reggono».

L'assemblea ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno, presentato da tre compagni, perché siano riviste le decisioni della Direzione sulle opzioni degli eletti in più circoscrizioni, che «precludono» l'ingresso di Santino Picchetti (quinto dei non eletti a Roma) alla Camera.

## Poltrone di viale Mazzini Manca indeciso tra Rai e Parlamento «Sto ancora riflettendo»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Sto riflettendo». Così Enrico Manca ha risposto a chi ieri gli ha chiesto lumi sulle voci ricorrenti secondo le quali egli avrebbe già deciso di abbandonare la presidenza Rai per tornare all'attività politica, o nel futuro governo o nel partito. Naturalmente, si fanno anche i nomi di possibili quanto improbabili successori: Antonio Ghirelli, sino a qualche mese fa direttore del Tag2, Massimo Pini, già consigliere d'amministrazione e attuale componente del Comitato di presidenza dell'Iri; Giuliano Vassalli, che - più credibilmente - viene indicato come futuro giudice della Corte costituzionale. Ha aggiunto Manca: «Credo di avere ancora un sufficiente periodo di tempo per decidere se rimanere alla presidenza della Rai o tornare all'attività parlamentare». A viale Mazzini qualcuno aggiunge: «Deciderà entro due settimane».

Ma - stando alle indiscrezioni più attendibili - Manca resterà alla Rai e per questa soluzione si sarebbe già espresso personalmente lo stesso Craxi. Sicché è apparsa significativa, ieri mattina, la presenza di Manca (non prevista in un primo momento) alla presentazione dell'iniziativa di Radiotre: «I giovani incontrano l'Europa». È come se egli avesse voluto sottolineare che è un presidente a tutti gli effetti e non un con-

pietà già fuori. Certamente lascerà la Rai, invece, Gennaro Acquaviva, uno degli altri due consiglieri Rai del Psi, nonché capo della segreteria politica di Craxi. Anche se il neosenatore potrebbe trovarsi un imprevisto ostacolo sulla strada che porta a palazzo Madama: se - come pare - egli ha già optato per il collegio di Bari, potrebbe trovarsi nella condizione di dover affrontare un turno elettorale suppletivo, poiché in quel collegio si sarebbero svolte irregolarmente nella distribuzione delle schede. Acquaviva sarebbe sostituito in Rai da Bruno Pellegrini, responsabile del Psi per l'editoria. Non è ancora certo, infine, se col gioco delle opzioni in casa del Pri un altro consigliere, il professor Firpo, prenderà anch'egli la via del Senato. A questo punto ci sarebbe un bel rebus da risolvere: come procedere alla elezione del o dei consiglieri nuovi? La legge elettorale in vigore non stabilisce, infatti, i meccanismi di surroghe. In Rai si smentisce anche la voce che vorrebbe il direttore generale, Biagio Agnes, in procinto di trasmettere all'Istituto o all'Alitalia. Più certa appare, viceversa, l'evenienza che entro luglio parta un'altra raffica di nomine per i posti dirigenziali dei centri di produzione (Roma esclusa) e delle sedi; per i consigli di amministrazione delle consociate.

## CALABRIA

Un'eccezione che ha le sue buone ragioni Se ne è discusso a Catanzaro con Bassolino e Politano

# Qui abbiamo vinto, perché?

I comunisti calabresi discutono del voto. Il Pci ottiene qui al Senato il risultato più alto nel Mezzogiorno e supera il 30 per cento; mantiene inalterata la sua forza alla Camera, dove la lieve flessione si spiega con il voto giovanile e fenomeni di frantumazione della rappresentanza (i cacciatori a Reggio). Come analizzare il positivo risultato? Il primo incontro pubblico ieri sera a Catanzaro.

BERNARDINO FIORE

CATANZARO. Ma come discute il Pci questo voto, dalle parti d'Italia in cui - caso davvero unico, stavolta - s'è vinto? In cui la forza comunista non solo non è pesantemente arretrata ma è andata avanti (al Senato) o ha mantenuto in maniera compatta la sua consistenza parlamentare (alla Camera)? Guardiamolo dalla visuale della Calabria, dunque, questo voto di giugno e dal modo in cui i comunisti hanno cominciato a discuterlo, ieri sera a Catanzaro, con un incontro pubblico di massa. Sala piena nella sede della «cassa editrice», gente in piedi, un clima niente affatto male, teso al punto giusto, consapevole del risultato positivo raggiunto nella regione ma senza alcun trionfalismo. I comuni-

ti europei dell'84? Un segno di «arretratezza» della società, secondo certe analisi «politologiche» non neutrali? «Sciocchezze», dice Antonio Bassolino, della Direzione e capoluogo nelle ultime elezioni in Calabria. «Qui - dice - il Pci vince e ripete i successi, dal 1983 in poi, per più cause ma essenzialmente, a mio avviso, per una: il partito, la sua politica, i suoi rapporti di massa, la coerenza e la forza delle sue battaglie». Guardiamo a quello che è successo a Gioia Tauro con la centrale a carbone: noi siamo stati, ben prima di Cernobyl, la forza che si è battuta di più contro questo tipo di insediamento.

## Il partito rinnovato

E se permettete questo ha anche una forte valenza culturale: rifiutare, nella regione più povera d'Italia, un insediamento industriale dimostra che c'è stato coraggio ma anche lungimiranza politica».

Non ambiguità, dunque, pare di capire, delle battaglie; un partito che mantiene forti i suoi legami di massa ma, soprattutto, l'esperienza di governo alla Regione. Ha pesato nel voto? Certo - rispondono un po' tutti gli interlocutori del Pci, base e vertice. Contano le novità inserite in un quadro di grande difficoltà, ostruzionismi, boicottaggi di ogni genere. E poi l'apertura ad un clima di pulizia e di trasparenza di cui da queste parti si avverte un acuto bisogno. Ma è il tema del partito su cui insistono sia Politano che Bassolino, mentre dalla tribuna parlano in molti per spiegare il voto. «Dietro questo risultato - dice Politano - c'è un lavoro, un collegamento con la società, i movimenti, una linea coerente». E Bassolino aggiunge: «Non vorrei si trascurasse la forza del processo di rinnovamento che qui ha avuto il partito e che io stesso ho potuto verificare fisicamente in campagna elettorale. C'è in Calabria il voglia dire chiaro, un partito con caratteristiche popolari e di massa non intaccate; e questa, ma lo permetti, mi pare una indicazione che

vale al di là della Calabria». Tutto bene, dunque, in terra di Calabria? «Il voto - risponde Politano - pone problemi seri anche a noi sul rapporto fra partito e società calabrese. Ne dico uno: il rapporto critico fra il Pci e la città. Un segnale preoccupante è dato dallo stesso voto di Crotone, città di forte tradizione comunista».

## L'alternativa democratica

La sala che ribolle di passione e di argomentazioni vuol parlare però del voto complessivo del Pci, del calo. Vanno alla tribuna il neo-senatore della Piana di Gioia Tauro, Girolamo Tripodi, sindaco di Polistena e, infine, veramente, di decennali battaglie contro la mafia e per la tutela dell'ambiente; un operaio della Montedison di Crotone, che dice che «esiste, e come, la questione salariale in Italia e noi molte volte ce ne siamo scordati». Dice Politano:



Antonio Bassolino

«Dopo il voto qualcuno ha riproposto il tema della credibilità dell'alternativa democratica. La nostra esperienza ci dice che l'alternativa è credibile se cammina contemporaneamente nella società e nelle istituzioni; se passa attraverso un mutamento di rapporti di forza nella società e attraverso nuovi rapporti politici nelle assemblee elettive. Se cioè la costruzione di uno schieramento di governo è espressione di un nuovo blocco di forze sociali». Intervengono Stefano Rodotà e Enzo Ciconte, segretario di Catanzaro e neoelito alla Camera. Spiega Rodotà: «La cultura di governo si fa qualificando la battaglia dell'opposizione, e mettendo al centro scelte pro-

grammatiche di ampio respiro». A sera ormai fatta da un pezzo, Bassolino chiude l'assemblea. «Occorre guardare in faccia - dice - la gravità della sconfitta elettorale del Pci, non solo per questo risultato ma se si guarda ad un ciclo di dieci anni. Dal '77 in poi il Pci arretra gravemente tranne che nell'84. Si perde in situazioni politiche diverse e con diverse formule di alleanze politiche. C'è dunque necessità di una discussione di fondo che tocchi questioni essenziali, che riguardi l'identità e la prospettiva del Pci, la sua collocazione nella società, la sua capacità di attrazione politica ideale da dieci anni a questa parte e non solo in questi mesi».

## Finanziaria Il dc Rubbi ha fretta: è respinto

ROMA. È stata subito bocciata, ed era inevitabile, la proposta del responsabile economico della Dc, Emilio Rubbi, di sollecitare un'iniziativa parlamentare affinché, nonostante l'attuale situazione politica, il governo presentasse - comunque, «venerdì prossimo», il documento-base della legge finanziaria '88. Sulla proposta si era immediatamente detto d'accordo il ministro del Tesoro e Bilancio, Goria: ma «l'idea di Rubbi non è attuabile fino a quando non si forma il nuovo governo», ha obiettato un alto democristiano, Nino Carrus. «Avventurarsi l'ha invece definita il neo-senatore comunista Giuseppe Vignola, già deputato della stessa commissione della Camera. La politica economica non può essere dettata da un governo dissidenziale. Manca un riferimento di discussione», spiega Vignola lanciando a sua volta un'altra proposta. «Il documento di programmazione economico-finanziaria del nuovo governo potrebbe essere invece il terreno su cui avviare il confronto programmatico e, quindi, costituire la concreta verifica in Parlamento della possibilità di costituire, sulle linee programmatiche, una diversa maggioranza».

## Industriali Sorpresa, Gardini vota verde

ROMA. Raul Gardini, padrone della Ferruzzi-Montedison e cioè del secondo gruppo capitalistico italiano, è naturalmente convinto che si debba fare subito un nuovo governo ed auspica vivamente che possa essere un altro pentapartito. Tuttavia l'industriale ravennate finora aveva nascosto un segreto, un'intima contraddizione, un travaglio morale. Ed ha confidato al giornalista Giovanni Minoli, che ieri sera lo ha intervistato per la rubrica Mixer, di militare sempre, appunto, tra i sostenitori del pentapartito ma di aver votato alle elezioni «per la lista verde».

Non si considera mai abbastanza quanto la vita dei capitalisti d'industria sia piena di strazianti contraddizioni. Si pensi a questo povero Gardini, arrivato alla convinzione che la prima battaglia da impegnare è quella per salvare l'ambiente; che contribuisce a mandare in Parlamento un cospicuo gruppo di persone impegnate su questo obiettivo; e che il giorno dopo è costretto ad augurarsi il ritorno al governo proprio degli uomini che da decenni lavorano in modo infedele appunto per devastare. Ah, durissima sorte...

## Napoli E' mancata credibilità, dice Lama

NAPOLI. Dopo il voto del 14 giugno, Luciano Lama ribatte: «Esistono nel Pci e fuori di esso le forze per costituire uno schieramento riformatore». Il dirigente comunista lo dice nell'aula magna della facoltà di Lettere all'Università di Napoli, in occasione della presentazione dell'«Intervista sul mio partito» (curata da Giampaolo Pansa), proprio partendo dai risultati del 14 giugno. «Il Pci - afferma Lama - ha perso voti per un problema di credibilità delle sue proposte». E questa credibilità - ha aggiunto - va recuperata attorno a un progetto politico. «Bisogna provarci prima di tutto tra noi comunisti, poi si tratta di trovare il collante, la ragione vincente per una maggioranza riformatrice». Per questo, il progetto «non deve restare chiuso nella nostra cucina: bisogna ragionare con gli altri, con chi pensiamo di poter costruire l'alternativa di sinistra».

## BOLOGNA

Il Comitato federale riflette sui quei 4 punti in meno Colpa della linea o del modo di lavorare dei gruppi dirigenti?

# Quando il potere logora chi ce l'ha

Non è bastata una giornata e forse non ne basterà un'altra tanti sono gli iscritti a parlare. È successo ieri al Comitato federale del Pci bolognese riunitosi al gran completo per discutere del voto del 14 giugno. Un dibattito davvero aperto che nulla ha lasciato in disparte: dall'alternativa democratica ai gruppi dirigenti; da una spietata analisi di una sconfitta che brucia all'immediata iniziativa politica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIANO MUSI

BOLOGNA. In città, alla Camera, il Pci ha perso il 4,1 per cento e in provincia il 3,6. Tra le file comuniste c'è amarezza e delusione ma di sicuro non c'è rassegnazione. Anzi. Lo dimostra il Cc e la Cdc del Pci bolognese riuniti al gran completo. La «voglia» di discutere la si nota già fin da quando in tanti cominciano ad iscriversi mentre il segretario della Federazione bolognese, Ugo Mazza, sta tenendo la relazione.

Alla fine saranno una settantina i compagni che hanno chiesto la parola; ieri sono in-

tervenuti in trenta, gli altri nei prossimi giorni, dopo il Comitato centrale.

Mazza è preciso. «La sconfitta elettorale subita è frutto di un voto consapevole. Impone una profonda riflessione e scelte chiare per dare slancio ideale e politico alla battaglia per l'alternativa democratica e riformatrice nel nostro paese. È un obiettivo che, per essere credibile, deve esprimere un rapporto concreto con la realtà, e con le forze sociali per poterla trasformare».

E Bologna? Mazza non si sottrae: «La sostanziale omogeneità del risultato politico nazionale richiede che la discussione si riferisca essenzialmente al dato generale. Ciò però non può fare velo alla novità della fonte flessione registrata nelle regioni e nelle città rosse, in particolare in Emilia-Romagna e a Bologna stessa, dove siamo forza di governo e dove ampio è il nostro insediamento sociale e politico».

Da qui un'altra domanda: c'è una «ricetta»? «Una ricetta non, ma un'indicazione di sicuro: ed è che il Pci bolognese non può essere subalterno - un tema questo molto ripreso nel dibattito - ai processi in atto ma deve - all'opposto - affermare con chiarezza una funzione di governo e mobilitare consensi culturali, sociali e politici».

E allora ecco che prende forma la proposta di un partito programma capace di unire forze diverse sulla base di valori e scelte culturali e politiche nette.

Il dibattito non si fa aspettare. Guido Fanti, parlamentare europeo, è esplicito: «Bisogna verificare come è stata portata avanti dal gruppo dirigente la strategia dell'alternativa. Vi sono stati ambiguità e opportunismi, forse determinati da compromessi tra le diverse parti che si elidono a vicenda e che si sono rivelate in occasione della lunga crisi di governo quando abbiamo "sparato nel mucchio" senza distinguere, senza agire sulle contraddizioni che si aprivano tra Dc e Psi».

E poi la volta del sindaco Imbeni: «Dal voto si esce con il Psi e la Dc più lontani di prima e con il Psi e il Pci oggettivamente spinti a un confronto competitivo (allargato anche ad altre forze) sui conciliari e sui programmi dell'alternativa. Questo confronto va liberato da ogni pregiudizio, riconoscendo che non esiste cambiamento per l'oggi e per il domani senza l'apporto autonomo programmatico e politico delle diverse forze

di sinistra e va sviluppato sulle grandi questioni del nostro paese: il lavoro, l'ambiente, il sistema fiscale, il funzionamento della pubblica amministrazione e delle istituzioni». E ancora sull'alternativa. È la volta dell'assessore regionale Castellucci: «Sarebbe un errore cambiare la linea dell'alternativa, ma dobbiamo cambiare noi molto per favorire l'alternativa. L'impostazione è stata giusta, ma non è apparsa credibile per il permanere di ambiguità».

Sugli organismi dirigenti la discussione - e non poteva essere altrimenti - ha preso spazio «Occorre più nettezza» dice Sergio Sabatini, della segreteria - nelle scelte nel partito dobbiamo abbandonare la tendenza liturgica a conciliare ogni cosa. Facciamo più programmi e meno organismi; discutiamo, vogliamo e diffondiamoci. La logica della cooperazione nei gruppi dirigenti dove lasciare il passo a quella dell'alternanza».

Su questo punto Walter Te-

ga, capogruppo Pci, si è espresso senza perifrasi: «Se non siamo più in grado di amministrare il centralismo democratico se non con mediazioni fittizie e unanimismi forzati, è indispensabile trovare nuovi modi di formazione e attuazione delle decisioni. Per questo propongo di avanzare al Comitato centrale la proposta che si determinino le condizioni anche statutarie per una dialettica più frequente e di qualità tra maggioranza e minoranza».

Lo stesso Mazza ha insistito sui gruppi dirigenti «a ogni livello». «Sono necessarie - dice - riflessioni profonde e scelte sulle nostre strutture per affiancare nuove sedi della politica a quelle tradizionali in cui si esprime la grande parte della militanza e della impegno di tanti comunisti. Bisogna riconoscere con chiarezza la pluralità di posizioni nella sinistra e nella società e rafforzare, proprio per questo, la nostra sfida sul piano culturale e politico».

## A Cossiga Gli auguri di Iotti e Fanfani

ROMA. Tra i numerosi messaggi d'auguri pervenuti a Francesco Cossiga alla vigilia del secondo anniversario della sua elezione alla presidenza della Repubblica, quelli del presidente della Camera Nino Iotti e del capo del governo Amintore Fanfani. «In occasione del secondo anniversario della sua elezione a capo dello Stato - ha scritto la Iotti a Cossiga - desidero esprimerle, caro presidente, il più fervido augurio per il suo altissimo compito di tutela e promozione dei fondamentali valori della Costituzione repubblicana. Con profonda amicizia». Dal canto suo, Fanfani ha scritto: «Nella ricorrenza anniversaria della sua elezione allo Stato mi è gradito esprimere a nome del governo e mio personale, fervidi auguri per la felice prosecuzione del mandato conferitole dal Parlamento con amplissimi consensi. Con deferenza aggiungo cordiali voti di ogni prosperità per la sua persona».

## Napoli Sul sindaco è lite tra Dc e Psi

NAPOLI. La Dc e il Psi continuano a litigare per la carica di sindaco del Comune di Napoli. Per lo scudocrociato la questione è «secondaria» mentre per i socialisti è indispensabile chiarire subito che la carica spetta a uno dei loro. Il segretario provinciale del Psi, Giuseppe Riccardi, precisa che la richiesta «non è pregiudiziale» ma tende a confermare i motivi della «nostra campagna elettorale che è stata premiata dagli elettori». Naturalmente, per Riccardi, la richiesta ha una priorità nell'ambito dei partiti laici ed essa «pone al primo posto la candidatura del Psi». Nella prossima settimana il Psi si farà promotore di una serie di incontri con le altre forze politiche. Intanto, il coordinatore cittadino della Dc, Ugo Grippo, fa sapere che per lo scudocrociato («centro del confronto sono le proposte di fattibilità di un programma non generico né approssimativo»). In questo ambito «la questione del sindaco è del tutto secondaria».



## Napoli Inaugurata la mostra su Cosenza

**NAPOLI.** Si è inaugurata ieri al palazzo Reale la mostra sull'opera completa di Luigi Cosenza, l'illustre architetto napoletano noto per le sue opere di urbanistica e di edilizia popolare. A presentare la mostra, che raccoglie per la prima volta nella sua completezza tutta la documentazione di una attività senza confronti nell'architettura cittadina, è stato invitato Giulio Carlo Argan, amico di Cosenza e grande conoscitore della sua personalità.

L'opera creativa di Luigi Cosenza inizia nel 1929 seguendo un percorso sul versante dell'avanguardia modernista che dà vita ai progetti per il Mercato Ittico e per Villa Oro. Prosegue poi, prima e dopo la guerra, con tecnologie sempre più avanzate e idee sempre più innovative, fino alla realizzazione della fabbrica Olivetti di Pozzuoli e del Politecnico di Napoli. Si completa infine con i progetti di edilizia pubblica e privata e con i numerosi piani regolatori, sostenuti da un costante impegno per una architettura priva di compromessi.

Il catalogo della mostra, pubblicato dalla Electa-Napoli, ripercorre, grazie a un vasto apparato di schede, tutto l'itinerario creativo di Luigi Cosenza. Completano il volume una serie di saggi (Argan, Aschengrau, Bisogni, De Seta, Mucchi e Sola) che illustrano i punti nodali della attività di Cosenza.

La mostra resterà aperta fino al prossimo 20 ottobre.

## Asinara Al processo degli appalti troppe le amnesie

**SASSARI.** E venne il giorno dei «non ricordi» al processo per le tangenti nei lavori di ristrutturazione del supercarcere dell'Asinara. Ad avere difficoltà di memoria è stato l'ex direttore del carcere Luigi Cardullo, accusato di aver intascato decine di milioni dalle imprese prescelte per la ristrutturazione del penitenziario. È accaduto quasi in chiusura d'udienza, quando il presidente del tribunale Vincenzo Carle gli ha domandato come mai erano state erogate delle fatture alle imprese appaltatrici senza l'autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia. Qualche secondo di silenzio, e poi il «non so, non ricordo». L'irritualità delle procedure per gli appalti? Tutto a causa - questa la risposta di Cardullo - dell'eccezionale momento di quegli anni. Il pericolo terroristico esisteva anche dentro le carceri. Tanto più dopo che, proprio all'Asinara, era stato scoperto dal generale Dalla Chiesa un piano per una evasione di massa. L'urgenza delle opere - ha concluso Cardullo - ha fatto saltare tutte le procedure.

□ P.B.

## Cagliari Fotocopie del compito: «giallo» da maturità

**CAGLIARI.** Maturità, ecco un classico «giallo». Stavolta il luogo è il liceo scientifico «Asproni» di Iglesias. In uno dei bagni dell'istituto sono state trovate 11 fotocopie del compito scritto di matematica correttamente svolto. Il ritrovamento è stato effettuato lunedì quasi a conclusione della prova di esame. La notizia è però filtrata oggi quando gli agenti della polizia hanno iniziato le indagini sull'accaduto. Il provvedimento agli studi di Cagliari ha inviato al liceo un ispettore. La commissione ora procederà alla correzione dei compiti scritti e d'intesa con l'ispettore deciderà sulla validità o meno dell'esame. Viene infatti escluso che il testo del compito di matematica fosse a conoscenza di qualcuno prima che il plico venisse aperto.

## È la prima volta in Italia Una giovane di 29 anni si infetta alle «Molinette» di Torino. Sieropositiva

# Infermiera contagiata dal virus dell'Aids

Alle Molinette di Torino una giovane infermiera è stata contagiata dal sangue di un paziente sieropositivo. Dopo un lungo periodo di osservazione e numerosi test, la donna è risultata contagiata dal virus. Il gravissimo incidente è stato denunciato alle autorità sanitarie regionali e al pretore. L'infermiera prestava le sue cure al malato sprovvista delle indispensabili protezioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO

**TORINO.** Non si era mai verificato finora, almeno in Italia, che un'infermiera venisse contagiata dal virus dell'Aids durante l'esercizio delle sue funzioni. Il fatto accaduto, circa due mesi or sono al Centro di rianimazione delle Molinette. Denunciato nei giorni scorsi dai dirigenti dell'ospedale torinese è subito esploso con clamore, suscitando grande impressione ed allarme, non soltanto nell'ambiente ospedaliero. L'infermiera, 29 anni, sposata, dopo l'incidente, venne immediatamente ricoverata nella clinica universitaria delle malattie infettive dell'Amedeo di Savoia. La donna fu ovviamente sottoposta ad una serie di test, e dopo un lungo periodo di osservazione fu dimessa con l'inquietante diagnosi: sieropositiva.

## Era venuta in contatto col sangue di un emofilico Dopo due mesi di esami il temuto responso

ra sia stata costretta ad intervenire d'urgenza per evitare l'aggravamento delle condizioni del malato, applicando una sonda ad un braccio. Un'improvvisa schizzo di sangue avrebbe così colpito la donna al viso e alle mani, evidentemente prive delle protezioni previste (guanti, mascherina e occhiali). Il contagio si sarebbe verificato, sempre secondo l'autorevole parere del professor Giovanni, in quanto il sangue proveniente da un'arteria del paziente, «uscito con forte pressione» quasi irrorando l'infermiera in varie parti del corpo. Molto probabilmente, prosegue il virologo, la donna aveva qualche, sia pur lieve lesione cutanea, sufficiente comunque a consentire l'entrata del virus. Un infortunio considerato tuttavia eccezionale, anche tra il personale infermieristico e medico. Sino ad oggi si sarebbero verificati soltanto cinque casi del genere, ma negli Stati Uniti; mai, ad eccezione di questa, nel nostro paese. Ovviamente, la direzione delle Molinette dopo aver comunicato l'incidente alle autorità sanitarie regionali ha anche denunciato il grave episodio



## Il parere di Aiuti e Visco «Un episodio isolato ma i contraccolpi negativi non mancheranno»

**ROMA.** È la prima volta che un operatore sanitario in Italia viene direttamente infettato da un paziente, ma non è la prima volta che medici o infermieri temano fortemente il contagio. Al punto di rifiutarsi di fare il proprio dovere. È già accaduto in diverse città (l'ultima denuncia è di Vincenzo Mucchioli, della comunità di San Patrignano). L'episodio di Torino rischia ora di rafforzare pericolosamente questa tendenza. Altre manifestazioni di intolleranza verso i colpiti da questa malattia si stanno registrando, del resto, in alcune grandi città, come Roma, dove ai semafori giovani con vistosi cartelli chiedono test obbligatorio per tutti e «quarantena» per i sieropositivi. «Contraccolpi negativi

## Più sacerdoti nel mondo ma in Europa è «crisi»

Dalla Curia, il «tetto» più vicino nel tempo a cui si guarda con rimpianto è quello del '73, quando nel mondo c'erano 433.089 sacerdoti, fra diocesani e religiosi. Ora nei cinque continenti ce ne sono in tutto 403.480, pure in Vaticano si comincia a tirare un respiro di sollievo. Sembra che si sia arrestata, infatti, la «crisi delle vocazioni» che aveva tormentato la Chiesa cattolica negli anni scorsi. La ripresa del fervore religioso, stando all'Ufficio centrale di statistica del Vaticano, riguarda però soprattutto i paesi in cui il cristianesimo non è religione dominante: su un calo complessivo, fra l'84 e l'85, dello 0,8%, la «cifra nera» spetta all'Europa, dove l'1,7% in meno di uomini si è sentito disponibile a prendere i voti; la massima adesione è in Africa, Asia, e, fatto particolare, nelle Antille, dove si è registrato un incremento fra l'1 e il 2%. Cifre che potrebbero fornire materia per interessanti riflessioni sociologiche.

## Record di vendite per Staller in «cassetta»

neodeputato nudo e biondo impegnato in attività erotiche sembra che abbia contagiato gli italiani: dall'elezione di Ilona Staller a deputato radicale le vendite hanno registrato un balzo in avanti del 30%, con l'uscita della distributrice Axial. Fenomeno indotto dall'interesse sempre più contorto del mass media nei confronti del «fenomeno»? C'è chi ne trae invece una conclusione filosofica: «Se la gente va nei negozi di video a comprare «Carne bollente» magari s'accorgerà che sugli scaffali ci sono tanti bei film, anche non porno», dice Luciano Cicoria, esperto di mercato per il mensile specializzato «Video». Da Ilona Staller i «cinefili» passeranno a Ozu e Wenders?

## Si accende una sigaretta ma incendia 4 macchine

l'altra notte nella sua città. Voglia di una sigaretta, voglia pesante, ma mancano i fiammiferi, anzi, ce n'è solo uno a disposizione. E se si spegne? Basta usarlo per dar fuoco a una torcia di carta di giornale, accendere e poi, distratto, buttarsi la torcia alle spalle. Risultato: quattro macchine posteggiate prendono fuoco a catena, arrivano i pompieri ma non salvano le auto ormai carbonizzate. Merito dell'elettricità essersi presentata spontaneamente ai carabinieri per costituirsi.

## Parlano i «neogenitori» di Michellino, bimbo Aids

«Siamo prudenti, cerchiamo di non baciare se siamo malati e raffreddati, ma per il resto non ci impediamo niente», parlano i genitori adottivi del bambino, affetto da Aids, che fu abbandonato all'ospedale infantile di Torino dalla madre tossicodipendente. Michellino ora ha 18 mesi, ma la sua è una storia già lunga come un dramma, e dolorosa. Ad adottarlo è stata una coppia di trentenni di Torino, che l'ha incontrato per la prima volta il 7 maggio. La coppia che si dichiara «credente» ha riluttato un'intervista a «Famiglia cristiana». Ed è il racconto d'un bambino all'inizio «indifferente e apatico», gracile e piccolino per via della sua malattia, poi, sembra, curato almeno nella psiche, dall'affetto dei neogenitori. Anche Roberto, l'altro bambino affetto da Aids e che come Michellino ha vissuto quest'odissea anni Ottanta, ora è stato affidato a una coppia dal Tribunale dei minori.

## Dal 28 giugno 10 milioni di italiani in vacanza

Esodo in tre grossi scaglioni. I primi partiranno fra pochi giorni, poi toccherà a quelli che hanno scelto di iniziare le ferie il 17-18 luglio e infine la massa, che andrà al mare e ai monti fra il 30 luglio e il 4 agosto. Questa è la radiografia del «movimento» fornito dai «tour operators», insomma, gli agenti di viaggio. Il 28, dunque, partiranno in 10 milioni e arriveranno dall'estero 3 milioni di stranieri alle prese con il «viaggio in Italia». I «forestieri» amano al 60% la sabbia e l'acqua e in questa percentuale si distribuiranno lungo i nostri ottomila chilometri di coste. Le cifre più da incubo, come sempre, sono quelle del traffico: fra il 26 giugno e il 1° luglio sulle strade fuori delle città si muoverà l'esercito di metallo composto da due milioni di macchine. Un milione di vetture marceranno sulle autostrade ltr, gli altri si divideranno fra statali, provinciali, strade campestri, scorciatoie, viottoli.

MARIA SERENA PALIERI

## Peculato, indiziato a Torino lo staff amministrativo dell'ospedale Altri 20 nomi sul tavolo del magistrato: esponenti politici?

# Scandalo alle Molinette: 7 sotto accusa

Sono nomi di spicco quelli delle sette persone colpite da mandato di comparizione a Torino e già sotto interrogatorio nei locali della Procura. Sotto accusa - per peculato, falso e interesse privato - lo staff amministrativo delle Molinette, l'ospedale di Torino che è il più grande del Piemonte. Indiziati, tra gli altri, il direttore amministrativo e l'ex presidente dell'Usi, consigliere comunale del Pci.

**TORINO.** L'ombra di un nuovo, clamoroso scandalo cala sul capoluogo subalpino. Questa volta nell'occhio del ciclone ci sono gli appalti delle pulizie all'ospedale delle Molinette, il più grande di Torino e del Piemonte (quasi 2 mila posti letto), che fa parte del complesso dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista. Il magistrato istruttore, Sebastiano Sorbello, e il sostituto procuratore della Repubblica, Stella Caminiti, che da tempo indagano sull'amministrazione della sanità pubblica a Torino, hanno emesso una vera e propria raffica di provvedimenti giudiziari: sette persone, raggiunte da un mandato di comparizione che ipotizza i reati di peculato, falso e interesse privato, sono trattate da ieri mattina a disposizione dei giudici; altri venti in-

diziati, destinatari di mandati di comparizione, saranno sentiti nei prossimi giorni; si parla, infine, di una trentina di comunicazioni giudiziarie, alcune delle quali sarebbero dirette a esponenti politici cittadini.

L'operazione è scattata nelle prime ore della mattinata di ieri, con una serie di perquisizioni nelle abitazioni. Più tardi si sono conosciuti i nomi dei sette inquisiti, accompagnati nei locali della Procura in via Tasso: Alberto Riccio, direttore amministrativo delle Molinette; Walter Neri, ex sovrintendente sanitario del San Giovanni; Giulio Poli, ex presidente del comitato di gestione dell'Usi 1-23, che è consigliere comunale del Pci; Maria Teresa Flecchia, della direzione sanitaria del San



Una corsia dell'ospedale Molinette a Torino

scandalo dei «rimborsi facili» alle cliniche private. Il riserbo degli inquirenti è totale. Sembra tuttavia che gli appalti sotto inchiesta siano quelli compresi tra il 1982 e l'anno in corso. Il sospetto su cui lavorerebbero i magistrati (forse sulla base di «segnala-

zioni» giunte in Procura) è che le gare d'appalto siano state «pilate» allo scopo di favorire determinate imprese. Le quali si sarebbero così aggiudicate i lavori più redditizi, mostrando poi la loro «gratitudine» a dirigenti e funzionari complici.

Ma si tratta, è bene sottolinearlo, soltanto di voci e di ipotesi. Se reati ci sono stati, dovrà essere l'inchiesta a provarlo. In base alla procedura, i giudici hanno 48 ore di tempo per rilasciare le persone attualmente trattate a disposizione o per ordinare l'eventuale arresto.

## Una clamorosa svista del ministero Traccia sbagliata all'esame Non era Simone Martini

SUSANNA CRESSATI

**FIRENZE.** Sarebbe sacrosanta, ci sembra, una bella boccatura. Gli esperti ministeriali che hanno preparato il tema di maturità per gli istituti tecnici sperimentali sull'argomento del restauro dei tessuti menterebbero proprio di ripetere l'anno. Per loro non doveva essere poi un mistero che l'allegoria del buono e del cattivo governo che adorna una delle sale del Palazzo pubblico di Siena è stata dipinta da Ambrogio Lorenzetti, senese, vissuto nella prima metà del '300, e non dal coetaneo e contemporaneo Simone Martini, il maggiore rappresentante del gotico senese. Un buono studente della scuola media superiore queste cose le sa. Le sa chi ha una infarinatura di storia dell'arte.

Gli «esperti» del ministero invece non sono così incorsi in uno degli infortuni più singolari di questi esami di maturità. L'errore non ha suscitato subito polemiche perché questo particolare indirizzo spirituale di studi non è molto diffuso, e inoltre i giornali usano pubblicare solo i testi delle prove di maturità degli istituti considerati più importanti, come il classico o lo scientifico, ragioniera o magistrale. Né è troppo raro il caso di errori, anche più gravi, nei temi proposti per la maturità, che spesso hanno gettato scompiglio tra le file degli studenti.

Ne hanno a lungo parlato invece gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto sperimentale Monna Agnese di Siena, che si sono accorti dell'errore

appena ascoltata la dettatura dell'argomento. Né l'intoppo poteva sfuggire a dei senesi, a dei ragazzi che non solo si stanno specializzando in questo bel ramo di studi ma che hanno sì può dire sotto gli occhi tutti i giorni le opere sia di Lorenzetti sia di Martini.

Il Monna Agnese è un istituto tecnico a carattere sperimentale con un indirizzo umanistico artistico. La seconda prova preparata dal ministero per gli studenti di questo settore guardava al restauro dei tessuti. Gli studenti erano invitati a esprimere alcune valutazioni sui drappi e sui cuscini che si vedono sullo sfondo dell'allegoria «del buono e del cattivo governo», che rappresenta una delle maggiori attrazioni del palazzo comunale senese. Solo che il dipinto è stato attribuito al-

l'artista sbagliato. Studenti e insegnanti si sono guardati per un attimo negli occhi, con espressione di sconcerto. Simone Martini? Ma non era Ambrogio Lorenzetti? Non è facile dare torto al ministero, e in occasione, poi, della difficile prova della maturità. Poi l'evidenza dell'errore si è imposta.

A quel punto che fare? Come affrontare il tema? Gli studenti del Monna Agnese hanno scelto una strada saggia: hanno fatto finta di non vedere e hanno svolto la prova così come era stata loro proposta, analizzando gli aspetti tecnici dell'opera.

Speriamo che mentre scrivevano abbiano sentito, come in sogno, qualche suggerimento del grande Lorenzetti, giunto in soccorso dei suoi conoscitori.

## Deciderà l'Alta corte Per i giudici milanesi discriminati gli studenti dell'ora alternativa

**MILANO.** La legge concede agli studenti il diritto a scegliere tra l'insegnamento religioso e l'ora alternativa, ma nei fatti non assicura per nulla lo stesso trattamento alle due categorie: per i primi programmi dettagliati di insegnamento, stanziamenti finanziari, inserimento degli insegnanti a pieno titolo nel corpo docente; per i secondi, niente di tutto questo, e che si accontentino della «discrezionalità» di una circolare ministeriale. Una vera e propria discriminazione, insomma, che relega gli «alternativi» in serie B, e fa a pugni con gli articoli 3, 19 e 33 della Costituzione (uguaglianza dei cittadini senza distinzione di religione, libertà di cultura religiosa, libertà di cultura). La battaglia contro questa semilibertà è stata ingaggiata

dai signori Franco Rizzo e Ebe Agosti, genitori di uno studente del liceo classico Beccaria di Milano, i quali hanno intentato causa contro il ministero della Pubblica Istruzione davanti al Tribunale civile, e hanno sollevato nel contempo eccezione di costituzionalità sulla legge 121 dell'85 e il decreto presidenziale del dicembre '85 che ne disciplina l'attuazione.

La questione sollevata dalla famiglia Rizzo è stata giudicata tutt'altro che infondata dal Tribunale civile. Questo vuole normativo, osservano ancora i giudici milanesi, non è privo di una qualche incidenza negativa sulla posizione di questa seconda categoria di studenti. La parola passa dunque alla Corte costituzionale.

□ P.B.

## Caso Nesta Il colonnello non fu convocato

Il 2 ottobre 1986 a pagina 3 del nostro giornale veniva pubblicato l'articolo «Dopo i funerali e le polemiche parlano i familiari del tenente colonnello Nesta, suicidatosi in caserma». Nel corso dell'articolo si dava notizia di un rapporto fatto dal gen. Raffaele Simone, comandante del 5° Corpo d'Armata, ai comandanti di battaglione in ordine ai suicidi di militari nelle caserme e di una convocazione personale del colonnello Nesta al Comando del 5° Corpo d'Armata in relazione ad una «marcia» disposta da un tenente, che aveva sollevato critiche ed una interrogazione parlamentare. Queste notizie, che in quel momento circolavano, sottoposte a successiva puntuale verifica, sono risultate non corrispondenti a realtà, essendo risultato che il gen. Raffaele Simone non aveva fornito a rapporto i comandanti di battaglione e non aveva convocato al Comando del 5° Corpo d'Armata il colonnello Nesta. Ne consegue che è da escludersi ogni accostamento tra l'operato del gen. Simone ed il tragico evento.

Secondo un'indagine il 40% dei nuovi cantieri è praticamente illegale

# Moderno abusivismo a Milano

I dati raccolti dal Comune dopo la vicenda Ligresti  
Palazzi destinati  
all'industria costruiti  
per più remunerativi uffici

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. Circa il 40% dei grandi cantieri aperti a Milano presenta irregolarità gravissime, gravi o di modesta entità, ma comunque illegali. E quanto ha accertato un'indagine dell'Assessorato all'edilizia privata del Comune dopo le vicende del costruttore Salvatore Ligresti, cui la magistratura aveva sequestrato due grandi complessi, quello di via dei Missaglia alla periferia sud della città, destinato ad uffici e terziario, e quello di residenza di lusso «Gli Ottagoni del cavallino» nella zona di S. Siro.

L'assessore all'edilizia privata, il repubblicano Franco De Angelis, assicura che la sua indagine non ha nulla di poliziesco e che sostanzialmente gli imprenditori milanesi sono onesti e corretti. Ma poi sennocchia dati che sem-

po, quello di via Ripamonti, ancora in costruzione, ma con gravi irregolarità già visibili.

A questi si è aggiunto il complesso residenziale di via Fontone, anche qui con un piano in più del dovuto, dato che Ligresti, con un metodo collaudato, ha trasformato l'ultimo piano previsto a terrazze e stendibiancheria in un attico lussuoso e costoso. Proprio ieri mattina infatti, mentre De Angelis faceva la sua relazione in giunta, il pretore dott. Dettori sequestrava gli ultimi piani del complesso. Sempre ieri mattina, tra le 8,30 e le 9,10, l'ing. Ligresti è stato interrogato dal magistrato.

Altri 16 cantieri, pari a circa il 20%, stanno costruendo in modo parzialmente conforme da quello previsto dalla licenza originaria. Infine 13 cantieri, cioè il 15%, hanno già compiuto variati in corso d'opera di non grave entità, ma senza la necessaria autorizzazione.

Ad aggravare ulteriormente il dato c'è da dire che recentemente il pretore Dettori ha sequestrato tutti gli incartamenti dei 36 cantieri di Ligresti aperti in città e solo una decina di questi sono stati visitati dagli uomini di De Angelis. Non è difficile pensare che anche

negli altri 26 potrebbero riscontrarsi irregolarità.

Chi sono gli altri grandi costruttori che sono incorsi in irregolarità più o meno gravi, è stato chiesto all'assessore. «In modo diverso, un po' tutti», ha risposto De Angelis.

Per dare l'idea di quanto guadagno in più comportano le infrazioni, basta dire che in via dei Missaglia l'ing. Ligresti ha mutato la destinazione d'uso dei palazzi, previsti per industria e diventati invece uffici. Due grandi vantaggi: Ligresti ha utilizzato le facilitazioni dovute a chi costruisce per industria ed ha fatto uffici, che oltre tutto valgono di più. Non contento di questo ha trasformato gli ultimi piani previsti a terrazze in uffici. Cioè 13 piani in più, l'equivalente di un grattacielo.

È certo un caso in qualche modo limite. Ma la diffusione delle irregolarità che riguarda circa la metà di tutto quel che si sta costruendo a Milano, indica molto di più che la presenza di un costruttore spregiudicato. Sembra invece di mostrare che una fetta consistente degli operatori anche nella «europa» e «moderna» Milano punta su una illegalità diffusa per accrescere il proprio profitto.

## Sorgerà a Brescia il grattacielo più alto d'Italia

BRESCIA. Il «Crystal Palace» di Brescia diventerà, nel 1990, con i suoi 131 metri di altezza, il più alto grattacielo italiano. Sorgerà nella città nuova, la Brescia 2, ad un chilometro circa dal centro storico cittadino: 34 piani fuori terra più tre interrati, per una volumetria totale di 160 mila metri cubi. Il grattacielo appare sul plastico come una grossa rampa di lancio per missili. La struttura centrale sarà in cemento armato, calcolata secondo le norme antisismiche, e costituirà la spina dorsale dell'intero edificio. Le facciate asimmetriche verranno riflettenti e colorate in azzurro. Un edificio all'avanguardia sia per materiali usati nella costruzione che per i sistemi di sicurezza altamente sofisticati con un sistema antincendio automatico e rampe esterne

## Malgoverno a Catania Per peculato continuato ora si indaga su tutto il pentapartito

CATANIA. Peculato continuato. Con questa ipotesi di reato il sostituto procuratore della Repubblica Amedeo Bertone ha inviato, a 33 consiglieri comunali della maggioranza di pentapartito, altrettante comunicazioni giudiziarie. Il magistrato, dal 7 aprile, indaga su due delibere di consiglio molto «chiacchierate». Riguardano l'acquisto, per 34 miliardi, di 383 appartamenti per gli sfrattati.

Subito dopo l'approvazione dei due provvedimenti, comunisti e missini - dai banchi del consiglio - lanciarono pesanti accuse, parlando di tangenti, e chiedendo l'invio della documentazione al commissario per la lotta alla mafia.

Tre giorni dopo, la procura della Repubblica aprì la sua inchiesta, e le delibere vennero sequestrate negli uffici della segreteria del Comune.

Le polemiche, in aula, erano sorte già qualche settimana prima dell'approvazione delle delibere. Proprio i comunisti avevano, con forza, proposto un ribasso del 10% sui prezzi degli alloggi.

Il sindaco Giuseppe Sanguigno - democristiano - nel tentativo di trovare una soluzione, fece una sua proposta di mediazione proponendo

un ribasso del «solo» 5%. Ma fu clamorosamente smentito dalla stessa maggioranza che avrebbe dovuto sostenerlo, quella di pentapartito.

Il sindaco parlò a nome suo, e non a quello della maggioranza di pentapartito, il capogruppo consigliere della Democrazia Cristiana, Giuseppe Azzaro - il vicepresidente della Camera - nella sua dichiarazione di voto contrario.

Il capogruppo socialista, invece, Salvo Andò, si era pronunciato, senza mezzi termini, per l'interessamento del commissario per la lotta alla mafia, «per fuggire ogni dubbio», disse.

Adesso, le comunicazioni giudiziarie, che riguardano anche gli imprenditori che hanno venduto gli alloggi al Comune. Tra tutti, spicca anche il nome del presidente del Messico calcio, Salvatore Massimino, assieme a quello del presidente degli imprenditori edili catanesi, Giuseppe Cantone.

A conti fatti, dal pacchetto di maggioranza dei consiglieri del pentapartito, mancano anche una decina di nomi. Sono quelli dei consiglieri che - cautamente, dice qualcuno - hanno pensato di allontanarsi dall'aula al momento della votazione.

## Patente Presto si guiderà a 16 anni

ROMA. Anche in Italia avremo la patente di guida automobilistica per i sedicenni? La proposta, che allineerebbe il nostro paese ad altre nazioni, è stata lanciata dalla Fedet (Associazione delle auto-scuole). Per il momento è giunta l'autorevole adesione del direttore della motorizzazione civile, Gaetano Danese. Intervenuto, alla conferenza stampa di presentazione della seconda giornata nazionale della scuola guida, che si terrà sabato prossimo a iniziativa della Fedet.

«Guidare una moto o un'automobile - ha detto Danese - non fa grande differenza dal punto di vista della circolazione, si tratta solo di accertarsi che i giovani siano tecnicamente, psicologicamente e civilmente preparati a guidare l'automobile».

«Si potranno però porre certi vincoli - ha detto Giorgio Schiavo, segretario della Fedet - come ad esempio il limite dei 100 chilometri orari o dei mille centimetri cubici di cilindrata. Ma a 16 anni i giovani sono generalmente capaci di guidare la macchina». Altra importante novità, questa già quasi operativa, riguarda la patente di guida per i motociclisti.

Da sabato prossimo chi vuole andare all'estero con la moto non correrà alcun pericolo di multa o peggio, in quanto la motorizzazione civile rilascerà, dietro specifico esame di guida, l'autorizzazione richiesta dalla Cee. L'Italia era infatti l'unico paese comunitario a rilasciare patente di guida (per i 16enni) senza esame allittudinario.



## Pisa Quanto pende la Torre? tecnici al lavoro per valutare l'inclinazione

PISA. È iniziata ieri all'alba l'annuale misurazione della pendenza della torre di Pisa. I dati saranno raccolti dai professori Brunetto Falla e Gero Geri dell'Istituto di topografia e fotogrammetria dell'Università di Pisa. La tradizionale misurazione della torre, che viene effettuata nel

## Sul traffico un'inchiesta Censis nelle grandi città Addio vecchia «ora di punta» Di ingorgo adesso si muore così

Il nomadismo del terziario sofisticato, la crescita degli spostamenti fanno impazzire il traffico nelle metropoli. Tramontata l'epoca dell'«ora di punta», il mal d'ingorgo ha contagiato tutto l'arco della giornata. E il dominio assoluto della mobilità urbana spetta alle automobili (oltre il 60%). Lo rivela un'indagine del Censis realizzata a Roma, Milano, Bari e Bologna e presentata ieri nella capitale.

ANTONELLA CAIAFA

Nelle metropoli è tramontata l'epoca dell'«ora di punta». Il mal d'ingorgo poco a poco ha contagiato tutto l'arco della giornata provocando sulle strade una sorta di moto perpetuo. Certo sopravvivono le ore «calde» dell'automobilista, le 8.30 della mattina e le 18.30 della sera, che corrispondono più o meno all'apertura e alla chiusura dei negozi, ma il guaio è che tra le 7 e le 21 i veicoli in circolazione nei giorni feriali rappresentano inesorabilmente una quota superiore al 40% del parco macchine complessivo. Insomma, al pendolarismo casa-lavoro-casa che attraversa il traffico nelle metropoli di quindici anni fa, si è sostituita una mobilità diffusa, legata sempre più al micro-decisionismo del singolo che affronta uno spostamento per affari, per shopping, per svago, per accompagnare i figli a scuola o in piscina, per mantenere la rete di relazioni pubbliche inevitabilmente legata al cosiddetto «terziario sofisticato». Una mobilità impazzita che si svolge sotto il dominio incontrastato dell'auto privata, per oltre il 60%.

Sono questi i dati emersi da una ricerca del Censis realizzata nell'ambito del progetto finalizzato per i trasporti del Cnr. Al setaccio dei ricercatori sono passati circa cinquecento automobilisti di Roma, Milano, Bologna e Bari tenuti d'occhio nel loro frenetico via vai per un'intera settimana. Il campione per studiare il traffico in relazione ai comportamenti soggettivi è stato scelto dopo una pre-indagine che ha coinvolto 1500 persone. Si tratta di un campione piuttosto ristretto, ma per la prima volta è stato analizzato al microscopio il rapporto individuale con gli spostamenti. Anche l'assolutizzazione quasi critica dei dati rischia di mettere fuori strada. Affermare che i bolognesi sono i più irriducibili patiti dell'automobile (il 71,5% degli spostamenti totali) e che il binomio auto privata più mezzo pubblico (modello di trasporto delle grandi città avanzate in Europa e in America) si attesta a uno spaurito 9%, senza tener conto delle dimensioni della città, della minore incidenza degli ingorghi e del maggiore decentramento dei servizi, che quindi dritta una più alta percentuale di mobilità verso lo svago e il tempo libero, potrebbe dare un'immagine sbagliata della realtà bolognese.

Un'indagine errata, appunto, rispetto a casi ben più drammatici quali sono quelli di Roma, Milano e Bari.

Nella capitale si trascorrono due ore e venti al giorno al volante, a Milano due ore e dieci (per capirci, si tratta di più di un ottavo del tempo a disposizione, escluso quello destinato al riposo notturno). A Roma quelli che tra un ingorgo e l'altro hanno maturato un odio viscerale contro le sistematicità degli spostamenti dei lavoratori dipendenti, è questo uno dei filoni più interessanti che emergono dall'indagine del Censis: ha messo in ginocchio città come Milano e Torino, tradizionalmente ordinate, tanto quanto Roma e Napoli, più tradizionalmente caotiche e levantine.

E allora come ci si difende dal minaccioso assalto dei mostri a quattro ruote? La richiesta dei più tradizionalisti punta a metropolitane, parcheggi, taxi a tariffe agevolate, i più avveniristi sperano nella telematica con teleprevidenza, telebanca, telemedicina, shopping con il videotel.

del terziario avanzato contro la sistematicità degli spostamenti dei lavoratori dipendenti, è questo uno dei filoni più interessanti che emergono dall'indagine del Censis: ha messo in ginocchio città come Milano e Torino, tradizionalmente ordinate, tanto quanto Roma e Napoli, più tradizionalmente caotiche e levantine.

E allora come ci si difende dal minaccioso assalto dei mostri a quattro ruote? La richiesta dei più tradizionalisti punta a metropolitane, parcheggi, taxi a tariffe agevolate, i più avveniristi sperano nella telematica con teleprevidenza, telebanca, telemedicina, shopping con il videotel.



## L'Italia è a secco Sardegna, «mercato nero» per i foraggi Acqua razionata in Puglia

MARCELLA CIANNELLI

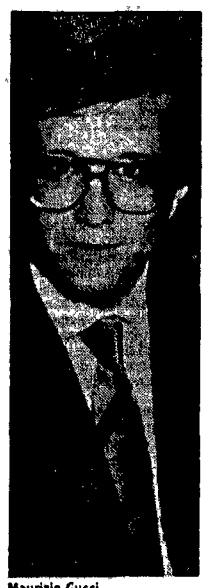
ROMA. La lunga estate «secca» è già cominciata. L'acqua sgorga a giorni alterni dai rubinetti di alcune città. L'agricoltura in molte zone è in ginocchio. Alla lunga fila di regioni in crisi si è aggiunta ieri la Puglia. L'acquedotto di quella regione, dopo un anno esatto di erogazione continuata, è ormai ridotto, in parte, a un filo d'acqua.

La Sardegna è invece sul filo del dramma. La siccità ha finora causato danni all'agricoltura per 130 miliardi. La giunta regionale ha stanziato 112 miliardi per i primi interventi anticipando quello che avrebbe dovuto fare il governo. Il ministero finora di una cifra così grossa ne ha rimborsato solo una minima parte, 25 miliardi.

Le colture più danneggiate sono quelle di grano. Se continuerà così si può già prevedere che la diminuzione del prodotto sarà quantificabile intorno all'80, 90 per cento.

Problemi anche per il foraggio del bestiame. Occorrerebbero 310.000 tonnellate d'orzo per dare un minimo di tranquillità agli allevatori. Ma non se ne trova. E quindi è sorto, immediatamente, un mercato nero molto fiorente. Il prezzo dell'orzo è già raddoppiato. Per far fronte a questo altro problema la regione sta cercando di costituire cooperative di acquisto tra gli allevatori. Nelle città, in particolare a Sassari, l'acqua a giorni alterni sta creando qualche disagio. Ma maggiori sono ad Alghero e nell'Oriente, zone ad altissima presenza turistica, e quindi una popolazione destinata ad aumentare sensibilmente già dai prossimi giorni.

L'acqua razionata non sta però creando grossi problemi a Napoli. Ce ne sarebbero ancora di meno se gli sprechi venissero limitati. Molto più seria la situazione nelle zone periferiche della città. Nell'hinterland ci sono comuni dove ormai da quindici giorni



Maurizio Gucci

Ma Maurizio, gran capo dell'impero del cuoio, si trova all'estero  
È accusato di esportazione di valuta per l'acquisto di un panfilo da 40 miliardi

## Un ordine di cattura nella Gucci-story

Guai giudiziari grossi per Maurizio Gucci, il gran capo del celebre «impero del cuoio» italiano. I giudici hanno spiccato un ordine di cattura per esportazione di valuta contro di lui e altri due suoi collaboratori. Maurizio Gucci però è all'estero da tempo e in Italia non passa mai. L'inchiesta ha preso il via da una denuncia di un altro membro della famiglia. È l'ultimo capitolo della Gucci-story.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SOHERRI

FIRENZE. Maurizio Gucci, padrone e presidente del celebre impero del cuoio italiano style, contrassegnato con la doppia G, un marchio conosciuto e comprato in tutto il mondo, è stato raggiunto da un ordine di cattura. La Guardia di Finanza non ha potuto però eseguire l'arresto. Maurizio Gucci da diverso tempo viaggia da un capo all'altro

del globo, evitando accuratamente l'Italia. Nei giorni scorsi si trovava a Losanna dove, rompendo un silenzio che durava da anni, ha tenuto una conferenza stampa per lanciare un messaggio di pace agli odiati cugini che hanno scatenato l'ormai famosa «guerra fratricida». Padre contro figlio, fratello contro fratello, per controllare fabbriche, con-


cessionarie e negozi sparsi in tutto il mondo, un impero dove non tramonta mai il sole e con un fatturato che sfiora i trecento miliardi l'anno. Quella del Gucci è una vera e propria storia che si ripete in seriali televisivi tipo Dynasty.

È finito invece in carcere l'avvocato Gianvittorio Pilone, membro del consiglio di amministrazione della società nonché braccio destro del giovane presidente. Un terzo ordine di cattura è stato emesso nei confronti di Sandro Soggiorno, 64 anni, cognato di Pilone. Per tutti e tre l'accusa è di illecita costituzione di disponibilità valutarie all'estero. I provvedimenti sono stati firmati dal sostituto procuratore di Firenze Ubaldo Nannucci nell'ambito di una inchiesta sull'acquisto da parte

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno  
**MARIO PECUNIA**  
la moglie nel ricordo con grande affetto sottoscrive per l'Unità  
Porto Vado (Savona), 24 giugno 1987

Da due anni  
**ALDO SANNA**  
ci ha lasciato. Flora lo ricorda con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità  
Genova, 24 giugno 1987

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno  
**DANTE TOSI**  
la moglie e figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità  
Genova, 24 giugno 1987



Roy Medvedev  
Giulietta Chiesa

### L'Urss che cambia

Nel confronto tra un giornalista e un celebre storico "dissidente", un quadro documentato e preciso delle trasformazioni in atto in Unione Sovietica.

Lire 20.000

**Editori Riuniti**



## Autonomia Sequestrato carteggio con le Br

■ BOLOGNA. Sono sette i mandati di cattura eseguiti dalla legione di Bologna dei carabinieri contro aderenti a collettivi universitari bolognesi. Oltre ai sei per apologia di reato e pubblica istigazione che hanno interessato esponenti del «Kamo», il «laboratorio di comunicazione antagonista» cui fanno riferimento elementi dell'autonomia, il settimo, per «associazione con finalità di terrorismo», ha raggiunto in carcere Carla Biano, 26 anni, piemontese. La donna era stata messa in stato di fermo con la stessa accusa dai carabinieri il 28 marzo scorso. Il fermo era stato tramutato due giorni dopo in arresto dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Candi, il magistrato che ha condotto le prime indagini prima del passaggio in istruttoria formale dell'inchiesta, che ora è condotta dal giudice istruttore Adriana Scaramuzza. L'operazione è stata precisata dagli inquirenti: «ha interessato diverse città d'Italia. Sono state eseguite circa 60 perquisizioni, 20 delle quali nelle celle di terroristi detenuti a Napoli, Torino, Milano, Padova, Roma, Bari, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Lecce, Reggio Calabria. Nella quasi totalità dei casi si tratta di esponenti della colonna napoletana delle «Br di Giovanni Senzani». Tra la documentazione sequestrata agli arrestati vi è infatti: «è stato sottolineato un filotto carteggio tra i giovani delle «Kamo» e terroristi detenuti».

## Atene L'armiere delle Br interrogato

■ ATENE. Il presunto brigatista rosso Maurizio Folini, di 34 anni, arrestato domenica sera ad Atene dall'Interpol, è stato interrogato ieri nella sede dei servizi di sicurezza, nel carcere di Kordalos dove è stato rinchiuso, dal giudice istruttore Menelaos Pegliodis (per il reato di ingresso illegittimo nel paese, avendo egli usato un falso passaporto francese intestato a Mario Carmen Kalva). Nel pomeriggio, nel tribunale di Atene è stato interrogato dal giudice di corte d'appello responsabile per gli stranieri Militiadis Staganovitis il quale sta preparando l'istruttoria sulla domanda di estradizione già giunta dall'Italia.

Da ieri sera, agli interrogatori assistono tre funzionari italiani dell'Ucigos, giunti dall'Italia. Maurizio Folini si è perfino rifiutato di dire dove è vissuto in questi otto anni di latitanza (è fuggito dall'Italia nel 1979 perché colpito da mandati di cattura per rapine e traffico d'armi). La sua perfetta conoscenza della lingua greca fa tuttavia supporre che abbia passato lunghi periodi in questo paese oltre che a Cipro, isola dalla quale è partito il 10 giugno scorso diretto ad Atene.

I servizi di sicurezza greci hanno fatto sapere questa sera di aver accettato che Maurizio Folini viaggiassi spesso in paesi arabi e che la sua «base» era a Cipro.

## Catania Carabiniere ferito gravemente

■ CATANIA. Un carabiniere è stato ferito con un colpo di lupara esplosa da un malvivente in fuga dopo che Maurizio Folini viaggiava spesso in paesi arabi e che la sua «base» era a Cipro.

Ha parlato la donna accusata di gestire un giro di prostituzione

# I segreti di Padova-bene

Signorine di buona famiglia in un'impresa di hostess particolari. Coinvolti industriali, politici aristocratici, insospettabili...

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI JOP

■ PADOVA. Tre ore di interrogatorio nel carcere di Rovigo: un'esperienza «forte» anche per chi, come la signora Paola Mazzuccato, è abituata a sostenere, per professione, impegnative pubbliche relazioni. Tre ore di sudori freddi per quei molti politici e manager padovani e romani che hanno avuto modo di verificare di persona l'efficienza del meccanismo, che ha procurato loro soggiorni padovani e viaggi attorno al mondo accompagnati da geishe di buona famiglia. Al sostituto procuratore della Repubblica, Antonino Cappelletti, la signora Mazzuccato, moglie di un noto industriale, avrebbe raccontato molte cose spiegando soprattutto il suo ruolo nella organizzazione di questi confortevoli incontri e i suoi rapporti con quelle signore e signorine di buona famiglia messe a disposizione di questa piccola sommersa impresa di hostess particolari. Pare che, alla luce dei risultati di questo interrogatorio, alla

Mazzuccato verrà tolta l'accusa di sfruttamento della prostituzione e che verrà invece mantenuta quella relativa al favoreggiamento. Resterà comunque in carcere, dal momento che il Tribunale della libertà non ha accettato le motivazioni in base alle quali la difesa aveva fatto ricorso contro l'ordine di cattura. La ricca, benpensante Padova riflette intanto su questa sua doppia vita impietosamente svelata dalle indagini della magistratura. Ormai non passa mese senza che polizia e carabinieri spalanchino le finestre di appartamenti molto frequentati da ragazze e distinti signori. Gli ultimi due sono scoperte recentissime: una di queste case d'appuntamento era proprio alle spalle del palazzo del Bo, austera sede del rettorato universitario, di fronte al nobile bar Pedrocchi, a pochi passi dai luoghi in cui i giovani patavini trascorrono le ore serali prima di cena. Le case «chiusate» scoperte dai magistrati sono nove.

Troppe anche per una città cosmopolita, aperta, punto di incontro di grandi direttrici di traffico nazionale ed internazionale, con una grande università e con uno dei mercati della carne più potenti del vecchio continente. La parte affondata dell'iceberg è venuta a galla tre mesi fa. «Ve la prendete con me», avrebbe detto agli inquirenti Franco Bortoli, un disinvoltato industriale della provincia arrestato nell'ambito delle indagini scattate sulla scoperta della prima tranchia di questo traffico, «andate invece a vedere su che scala lavora la signora Mazzuccato». Sono andati a vedere: c'era di che far impallidire non solo Padova. Il tutto, mentre una signora di 35 anni, Paola Frea, moglie di un conosciuto commerciante di Hi-Fi di Padova, poco distante accusava altri insospettabili di aver favorito e sfruttato. Accuse pesanti per un docente universitario, Aldo Meoni, 50 anni, associato alla cattedra di analisi biochimico-cliniche, in attività presso l'ospedale padovano, denunciato a piede libero, non arrestato. Questo nome era da mesi sui tacchini di chi indagava ma se n'è saputo qualcosa soltanto poche ore fa: la sua attuale compagna pare sia la figlia dell'antiestetista personale di papa Wojtyla. Proprio Meoni avrebbe convinto quindici anni fa la signora Frea a vendere servizi speciali ad una specia-

le clientela. Venti, trenta donne coinvolte, sposate e no, appartenenti a classi socialmente ed economicamente emancipate, in un'attività rotolata di un certo respiro: un dirigente d'azienda telefonava, così pare, alla signora Mazzuccato e chiedeva un pacchetto di servizi: «ospitalità» per questo o per quell'altro dirigente d'azienda o politico di passaggio per Padova, oppure per confortare viaggi organizzati attorno alla terra. Non roba da quattro soldi, nessun volgare contatto, solo classe e piena affidabilità. La signora Mazzuccato, fino a ieri apprezzata agente di pubbliche relazioni, procura ora guai anche a chi ha venduto servizi estranei a quelli sui quali sta indagando la magistratura. Guai, ad esempio, per l'ex sindaco di Padova, il democristiano Settimio Gattardo e per Carlo Fracanzani, democristiano anche lui, entrambi potenti personaggi del mondo politico veneto per i quali la Mazzuccato avrebbe lavorato in questa campagna elettorale. Gli interessati smentiscono di aver avuto questi rapporti e minacciano querelle. Noie anche per il conte Bernardino Campo, figlio di primo letto di Maria Sole Agnelli, e per la sua signora Sonia Raule, 25 anni, ex valletta di Pippo Baudo, per i quali l'efficienza signora ha organizzato il 25 aprile scorso una poderosa macchina matrimoniale costata centinaia di milioni.

## «Belle di giorno» i due terzi delle prostitute

ANNAMARIA GUADAGNI

■ Padova trema per un'affair di case d'appuntamenti frequentate da uomini eccellenti. E perché dietro una sofisticata agenzia di pubbliche relazioni, gestita con piglio manageriale da una signora, si celerebbe un giro equivoco: uomini danarosi e donne «perbene» disposte ad avventure galanti dietro lauto com-penso. A cosa di deve tanto meravigliato clamore? Il professor Giovanni Caletti, autore del rapporto sulla prostituzione uscito lo scorso anno, commenta: «Perché stupirsi? In Italia non c'è città piccola o grande, paese o paesucolo che non abbia la sua casa d'appuntamenti. Tutti lo sanno e la polizia chiude un occhio finché qualcosa non mette in moto il meccanismo dello scandalo. E la prostituzione sommersa, quella che non si riesce a quantificare. Quella che consente alla donna che la esercita di mantenere una patina di perbenismo e all'uomo, che è il solito fesso, di credere di consumare un'av-

ventura anziché un rapporto mercenario. Perché le case di appuntamenti di oggi non sono mica quelle di una volta; ora sono salotti dove tutto è molto mascherato e si gioca sul filo dell'ambiguità». Le donne che esercitano questo genere di prostituzione normalmente non sono «vere professioniste». Sono le part-time, le prostitute occasionali. Casalinghe che arrotondano così il reddito familiare, studentesse che in questo modo si procurano il denaro per viaggi e abiti firmati, giovani attrici o fotomodelle in cerca di relazioni sociali utili e facoltose, signore in cerca di avventure trasgressive. Secondo stime fatte al primo congresso internazionale delle prostitute a Bruxelles, le part-time coprono ormai i due terzi del mercato del sesso, che in Italia ha un giro d'affari di 100 miliardi al giorno. «Una prostituta professionista non frequenta giri tipo quello di cui si dice a Padova», conferma Pia Covre, segretaria del



Piazza delle Erbe a Padova

comitato per i diritti civili delle prostitute - questo è il mercato alternativo fatto di inserzioni sui giornali, hostess, accompagnatrici, pr. Donne che lavorano con la mediazione di agenzie e che sono molto sfruttate perché mancano di esperienza professionale. L'agenzia si prende almeno la metà della tariffa e concorda le prestazioni col cliente. Loro devono accettarle e basta. Oltretutto sono molto ricattabili, per via della loro patina perbene: finiscono per mettere la loro vita privata in mano al cliente. E devono anche fingere un rapporto diverso da quello che veramente è, cioè una «marchetta». In cambio, però, non vivono la stessa emarginazione sociale che tocca alle prostitute professioniste. «Non so se è peggio o meglio», prosegue Pia Covre. «Se è più difficile accettarsi per ciò che si è, cioè una prostituta, prendendo coscienza dei propri diritti, o vivere nell'angoscia di essere scoperte».

Denaro, noia, spirito d'avventura, cosa spinge una «donna perbene» a vendersi ogni tanto? «La molla è sempre il denaro», risponde Pia Covre, «anche una ragazza ricca ha dei capricci che non può soddisfare. E per una manager del sesso tutto questo significa soldi, prestigio, potere». «Per me è l'ambizione - dice Caletti - essere qualcosa di più, frequentare un ambiente socialmente più elevato, avere un vestito, un gioiello, un quadro in più...». «Oggi ci può essere anche il piacere trasgressivo di un'esperienza simile», aggiunge Giovanni Greco, professore di storia contemporanea all'Università di Salerno e autore di una storia della prostituzione. «Questo elemento è irrinunciabile nelle migliaia di procedimenti penali che ho esaminato. Tra la fine del '700 e i primi del '900 la prostituzione occasionale è una costante, ma in genere riguarda donne molto modeste, cameriere, stitrici, commesse, spinte dall'indigenza...».

Contrasti con il presidente della giunta sarda

## Scalfaro: contro i sequestri serve la legge La Torre



Giuseppe Catanesi dopo la sua liberazione e a fianco il suo carceriere Domenico Strangis Pastore dopo la cattura

Misure urgenti per fronteggiare la ripresa dei sequestri in Sardegna e Calabria: vigilanza continua nei confronti del terrorismo che, nonostante i colpi subiti, non può considerarsi debellato. Questi i temi affrontati ieri al Viminale dal Comitato dell'ordine e della sicurezza pubblica. Una riunione movimentata quando si è affrontato il caso Sardegna, alla presenza del presidente della giunta Melis.

GIANCARLO PERCIACCANTE

■ ROMA. È durata il doppio del previsto la riunione del Comitato di cui fanno parte il ministro dell'Interno Scalfaro, i comandanti di carabinieri, polizia, guardia di finanza e i

responsabili dei servizi di sicurezza. A tener banco è stata soprattutto la situazione della criminalità in Sardegna e le misure da adottare per fronteggiarla.

Stando alle dichiarazioni raccolte al termine (la riunione era a porte chiuse) non poche sono state le divergenze. Il presidente della giunta regionale sarda Melis ha ironicamente detto di nutrire una «cauta e serena sfiducia» nell'azione dello Stato.

«Più ottimista, ovviamente, il ministro Scalfaro, che ha iniziato l'incontro con i giornalisti fornendo prima di tutto un po' di dati.

In Sardegna si sono avuti 7 sequestri di persona nell'84, 3 nell'85, 4 nell'86 ed uno solo quello, in corso, di Cristina Berardo nell'87, di cui in un pregiudicato, Giuseppe Ietto, di 23 anni, su cui pendono gravi indizi).

La Calabria, negli ultimi 14 mesi si sono avuti 10 sequestri di persona. Due ostaggi sono ancora nelle mani dei banditi, tre sono stati liberati; l'ultimo, l'imprenditore Giuseppe Catanesi, è stato sottratto ai rapitori dai carabinieri poche ore dopo il sequestro (ed è di ieri sera la notizia del fermo di un pregiudicato, Giuseppe Ietto, di 23 anni, su cui pendono gravi indizi).

Il comandante dei carabinieri, il generale Jucci, dovrà preparare un piano per estendere la presenza dell'Arma nel territorio. Alla stessa dovrebbero collaborare amministratori e parlamentari sardi.

Nuovi mezzi (soprattutto elicotteri) saranno forniti alle forze dell'ordine, che potranno avvalersi anche di animali adatti a muoversi sugli aspri terreni della Sardegna. Acquistano cavalli scuri, ha detto Scalfaro, che ha infelmente aggiunto: speriamo che siano dalla nostra parte.

Soddisfatto solo parzial-

Come risponde lo Stato? La proposta principale di Scalfaro, che sarà avanzata ad uno dei prossimi Consigli dei ministri, è di applicare la legge Rogoni-La Torre anche per i sequestri di persona. Solo così - ha detto - è possibile accertare la provenienza di arricchimenti facili ed inspiegabili. Una proposta che non ha convinto Melis che teme contraccolpi sulla già disastrosa economia dell'isola.

Il comandante dei carabinieri, il generale Jucci, dovrà preparare un piano per estendere la presenza dell'Arma nel territorio. Alla stessa dovrebbero collaborare amministratori e parlamentari sardi.

Nuovi mezzi (soprattutto elicotteri) saranno forniti alle forze dell'ordine, che potranno avvalersi anche di animali adatti a muoversi sugli aspri terreni della Sardegna. Acquistano cavalli scuri, ha detto Scalfaro, che ha infelmente aggiunto: speriamo che siano dalla nostra parte.

Soddisfatto solo parzial-

mente il presidente Melis, che ha ricordato le storiche responsabilità dello Stato nei confronti della sua terra. Melis ha fatto una proposta che ha fatto e farà discutere. La gente - ha detto il presidente della giunta sarda - oggi ha paura, non collabora con polizia e carabinieri, non rivela ciò che sa perché teme per la sua vita. Offriamo non solo soldi ma anche la possibilità di rifugiarsi tranquilli in qualche altra parte del mondo a chi consente la liberazione di un ostaggio e la cattura dei rapitori.

In generale - ha aggiunto Melis - è necessaria una risposta non militare e tesa a ricercare la collaborazione della popolazione.

Il terrorismo, infine, Scalfaro ha ripetuto che non bisogna abbassare la guardia, nonostante i successi ed ha detto di temere nuovi attentati da parte delle organizzazioni eversive, al cui interno ci sono anche «presenze diverse da quelle del passato». Accennava probabilmente a terroristi d'altri paesi trapiantati in Italia.

## Il caso al Consiglio d'Europa Negata l'adozione a una coppia di handicappati Ora faranno ricorso

■ ROMA. Potrebbe arrivare al Consiglio d'Europa il caso dei due «aspiranti genitori» italiani handicappati ai quali è stata rifiutata l'autorizzazione ad adottare un bambino. Lino Parolini e Anna Maria Bellucci - lui artigiano, in un laboratorio di pirografia e corriciature, lei infermiera, sposati, impegnati da tempo in un'intensa attività sociale nella comunità di Capodarco - sono stati giudicati dal Tribunale dei minori di Perugia «inidonei» ad avere un figlio adottivo perché entrambi invalidi e animatori di una «famiglia aperta», nella quale altre nove persone - handicappati e validi - vivono un'esperienza collettiva di recupero e reinserimento. Ma Lino e Anna Maria non vogliono perdere questa battaglia: hanno presentato ricorso in Corte d'appello (che lo esaminerà in novembre) e se la decisione non sarà loro favorevole si appelleranno alla commissione per i diritti dell'uomo al Consiglio d'Europa.

La storia della «famiglia negata» ai due handicappati perugini (Lino è costretto su una carrozzella dopo un'operazione alla colonna vertebrale, mentre Anna Maria è claudicante per i postumi di una poliomielite infantile) è stata al centro di una conferenza stampa organizzata dalla comunità di Capodarco. Sono stati gli stessi protagonisti ad illustrare gli aspetti più amari di una vicenda che «spinge in-

dietro il nostro paese». Le motivazioni del «no» dei magistrati di Perugia, definite di «gravità inaudita», sono state spiegate dall'avvocato Luciano Ciurli, firmatario del ricorso in Corte d'appello. Il provvedimento, ha detto il legale dei coniugi Perolini, nega ai due aspiranti genitori il diritto fondamentale a formarsi una famiglia, riconosciuto dalla costituzione e tutelato dalla giurisprudenza di tutti i paesi civili, interpretata in maniera «indebitamente riduttiva» la capacità di accudire un minore, delimita il concetto di famiglia in «uno schema deterministico» negando alla «famiglia aperta» quella «capacità di accoglienza che essa vuole sviluppare nella sua pienezza».

Proprio la scelta di Lino e Anna Maria Parolini di vivere in gruppo familiare «allargato» - sommata alla loro condizione di handicappati - sembra essere l'elemento alla base della decisione del Tribunale. «Una scelta sbagliata» - hanno sottolineato padre Angelo Fanucci e padre Franco Montebanasi, due sacerdoti che animano la comunità di Montedaro - perché proprio un gruppo come questo dove anche altre figure sono un punto di riferimento educativo, è spesso l'ambiente più adatto per accogliere un minore. La nostra esperienza, il lavoro dei gruppi che fanno riferimento alla nostra comunità, lo insegnano».

■ NEL PCI

## Oggi Natta interviene a Roma al convegno sul tema: «Morale e politica in Gramsci»

Il segretario del partito comunista Alessandro Natta prende oggi la parola - anziché venerdì come previsto dal programma - al convegno su «Morale e politica in Gramsci», che si tiene a Roma al Residence Ripetta. Il convegno dura fino al 26 giugno.

Una delegazione del partito del Tudeh dell'Iran si è incontrata con Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali della direzione, e Massimo Muccilli del Comitato centrale. Nel corso dell'incontro è stata esaminata la situazione interna all'Iran e le questioni inerenti la guerra del Golfo.

Giovedì 25 giugno alle ore 11,30 Estela Ortiz, esponente di primo piano dell'opposizione democratica cilena, ospite in questi giorni delle donne comuniste, terrà una conferenza stampa presso la Saletta stampa della direzione del Pci a Roma. La Ortiz parteciperà alle manifestazioni previste nell'ambito della Festa nazionale delle donne comuniste a Tivoli, del 27 giugno al 5 luglio. Giovedì riferirà ai giornalisti sulla situazione cilena e i recenti sviluppi della lotta alla dittatura dopo la visita in Cile di Giovanni Paolo II e l'assassinio, avvenuto alcuni giorni fa, di dodici cittadini cileni. Alla conferenza stampa parteciperà anche l'artista cilena Isabel Aldunate.



Frà Lorenzo ha ottenuto la grazia dal capo dello Stato





## In luglio Incontro Urss e Usa

GINEVRA. Il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze si incontreranno verso la metà di luglio a Washington, per dare impulso politico ai negoziati fra le due superpotenze sul disarmo. Un ha detto ieri a Ginevra il consigliere speciale di Reagan per il controllo degli armamenti Edward Rowley. L'incontro fra i due ministri degli Esteri dovrebbe servire, secondo Rowley, a superare gli ostacoli che ancora si frappongono ad un accordo sui missili nucleari a medio raggio. A Washington, invece, ha detto l'inviato di Reagan, si dovrà vedere se sarà possibile raggiungere un'intesa «entro la fine dell'autunno».

Il principale «punto di attrito» fra Mosca e Washington non è, secondo Rowley, quello dei 72 Pershing-1A sul suolo tedesco, che la Rfg vuol mantenere al di fuori della trattativa sull'opzione zero.

Gli ostacoli veri sarebbero altri: quello della verifica dello smantellamento dei missili, la loro distruzione, e il problema dei conto vettori intermedi che ciascuna delle due superpotenze dovrebbe conservare sul suo territorio.

L'inviato di Reagan ha aggiunto che un accordo sugli euromissili sarà certamente raggiunto prima di una intensa serie di negoziati intercontinentali, di cui si tratta nel negoziato Start ed alle quali Washington attribuisce grande importanza. Dopo un incontro con il negoziatore sovietico a Ginevra Juri Vorontsov, Rowley si è trasferito a Bruxelles per incontrare gli ambasciatori Nato.

## MicroMega In Spagna una salda democrazia

ROMA. Quello del terrorismo in Spagna è un grave problema perché tale è la questione del separatismo basco e ci vorranno anni per risolverlo. Ma non mette in pericolo la democrazia perché il popolo spagnolo è consapevole che l'unica formula possibile per la Spagna è quella democratica. Così ieri l'ambasciatore spagnolo in Italia Jorge de Echeburri ha commentato la strage di Barcellona presentando alla stampa estera l'ultimo numero di «MicroMega», il trimestrale diretto da Giorgio Truffaut. Rispondendo alle domande dei giornalisti l'ambasciatore ha anche detto di ritenere che il terrorismo non indurrà il governo ad inoltrarsi sulla via delle restrizioni delle libertà, ed ha ricordato le parole del primo ministro Gonzalez quando ha affermato che la Spagna è uno stato di diritto capace di lottare contro il terrorismo con le armi della democrazia. «MicroMega» ha dedicato la monografia del suo ultimo numero alla più recente storia spagnola, dal cospicuo del franchismo, all'attuale egemonia del partito socialista con le sue ombre e contraddizioni. Ed è su questo che si è sviluppato il dibattito, comprendendo anche il ruolo della stampa e in particolare del giornale «El País».



# Scandalo a Mosca

**Irina Mikhailova Dadonova non ce l'ha fatta. È l'unica - tra i poco più che i diecimila deputati dei soviet di quartiere di Mosca - che sia stata respinta dagli elettori della capitale. Il «fattaccio» è accaduto domenica nel seggio 247 del quartiere Leninskij dove ha votato il 97,98% degli aventi diritto: all'incirca (valutazione nostra) seimila persone. La Dadonova era stata candidata ed eletta.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Irina Mikhailova ha 56 anni e non è la prima volta che viene candidata ed eletta. Ma questa volta è stata bocciata. Per soli quattro voti, il rotto della cuffia all'incontro. Il che significa, secondo il metodo elettorale in vigore, che appena più della metà degli elettori ha cancellato il suo nome, l'unico stampato sulla scheda. Deve essere successo qualcosa di grosso, dunque, qualcosa di eccezionale. La curiosità è giustificata. Ma il comunicato ufficiale non dice nulla di tutto ciò. «Moskovskaja Pravda» si limita a riferire che il deputato del seggio elettorale 247 non è stato eletto e annuncia che in quel seggio «si faranno elezioni supplitive». Nome, cognome ed identità approssimativa della Dadonova me li sono procurati ieri con una serie di telefonate dal contenuto spesso sorprendente. Chiamo il «mossoviet», il consiglio comunale di Mosca, e riesco,

con qualche fatica, a farmi passare il vice responsabile del dipartimento organizzativo del comitato esecutivo (la giunta) Chi è il deputato bocciato? Nikolai Aleksandrovic Scialapin sembra sia stato morsicato da una tarantola. «Corvacci che si gettano sul sangue», prorompe prima di rendersi conto che chi chiama è un corrispondente straniero. La «glasnost» gorbacioviana non si è ancora affacciata nel suo ufficio; i giornalisti non gli piacciono. «Perché le interessa tanto la sorte della candidata? Veramente - risponde - io faccio il mio mestiere. «Allora sappia che la candidata (una donna, dunque, ma il nome non salta fuori) era già stata eletta in precedenti elezioni e ha sempre lavorato bene». Ancora più interessante, ma Scialapin oltre non intende andare. Devo telefonare al comitato esecutivo del quartiere Leninskij. Qui risponde, dopo tre funzionari

che si rimandano l'un l'altro la patata bollente, Evghenija Ivanovna Zavrashina, assessore all'organizzazione. Imbarazzata anche lei, si stupisce della curiosità nostra. «Mi telefoni più tardi, devo consultarmi con i superiori». Qualche ora dopo, finalmente, spuntano fuori i dati anagrafici della «sfortunata» Dadonova e anche il dettaglio dei quattro voti che l'hanno condannata alla notorietà. Si scopre anche che è stata proposta come candidata dal «comitato» per la pubblica alimentazione dell'università di Mosca. Evidentemente - insinua - qualcuno ha avuto da ridire sui suoi gusti. Evghenija Ivanovna non commenta. Poi prorompe anche lei in una esclamazione sofferta: «Ma, insomma, dalle vostre parti non ci sono candidati bocciati?». Sì, signora - risponde anch'io con un sospiro pensando al 14 giugno - dalle nostre parti i non eletti sono la maggioranza dei candidati, ma nessuno se ne stupisce.

Certo è che Scialapin e la più gentile Zavrashina considerano in cuor loro del tutto scandaloso - e da nascondere - che gli elettori esercitino la loro facoltà, seppur minima, di scegliere e di organizzarsi contro un candidato che è stato evidentemente loro imposto. Poiché non sembra esserci dubbio che la mancata deputata Dadonova ha, suo

**È la prima volta che accade  
Per quattro voti  
Irina Dadonova non ce l'ha fatta  
Ma che fatica scopre il nome!**

# Scandalo a Mosca

**Disarmo,  
Gorbaciov attacca  
l'Occidente**

MOSCA. Gorbaciov ha parlato ieri davanti ad una platea insolita, quella offerta dal Congresso internazionale delle donne, per affrontare i temi della politica internazionale e del disarmo. Il leader del Cremlino ha ribadito la posizione dell'Unione Sovietica, a favore del controllo degli armamenti e del disarmo nucleare dell'Europa, ed ha esortato l'Occidente a non mettere alla prova la pazienza dell'Urss.

Mosca, ha detto Gorbaciov, «continuerà ad intraprendere passi concreti nella ricerca di una soluzione lungo la strada del disarmo; ma è importante che la nostra controparte occidentale faccia qualcosa, e non si limiti solo a escogitare nuove richieste per mettere alla prova la nostra pazienza». Gorbaciov, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Mosca e Washington si sono accordate «a livello politico» per l'eliminazione di tutti

i missili nucleari dall'Europa, ma ha dichiarato che gli alleati della Nato stanno cercando di tirare per le lunghe, avanzando richieste «in contrasto col principio della sicurezza reciproca».

Il leader sovietico si riferiva evidentemente al problema dei missili Pershing 1A, gestiti dalla Germania federale, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli Usa. Bonn rifiuta di inserire nella trattativa fra Usa e Urss per l'opzione zero anche questo tipo di missili. L'Urss, al contrario, ha chiesto esplicitamente che essi vengano calcolati fra i missili nucleari dell'Occidente.

Alle 2.300 delegate presenti alla conferenza, Gorbaciov ha ricordato che le donne svolgono un ruolo importante per il mantenimento della pace, poiché hanno la capacità di placare le teste calde e di scaldare i cuori induriti. Nell'Urss, ha aggiunto, le donne vivono su un piano di totale parità con gli uomini.

## Sesso e droga a Downing Street

Orge a base di sesso e droga avvenivano al numero 11 della famosa Downing Street, in casa dell'ex cancelliere Anthony Barber. Le feste si tenevano, secondo il giornale «The Star», nella prima metà degli anni 70. Assieme alle figlie di Barber vi partecipavano noti musicisti di gruppi in voga, come i Pink Floyd, e i Led Zepplin. Qualche volta - ha raccontato il chitarrista Roderick Mackenzie - gli ospiti passavano dall'appartamento del cancelliere a quello del primo ministro (allora Heath), al numero 10 della stessa via, che sono comunicanti. «Tenevamo le nostre riserve di stupefacenti in Downing Street - ha detto Mackenzie - perché era l'ultimo posto al mondo in cui la polizia l'avrebbe cercato».

## Prostituzione infantile Coinvolta sede Unicef

Il direttore della sede di Bruxelles, Josef Verbeek, ed un addetto alle pulizie, Michel Felu. Il primo è accusato di avere adescato alcuni bambini, il secondo di avere scattato foto pornografiche nei locali Unicef.

## Scontri tra neri e polizia a Leeds

Per la seconda notte consecutiva giovani neri e polizia si sono scontrati a Leeds. I disordini sono avvenuti nel quartiere popolare di Chapeltown. I giovani hanno litato sassi e dato fuoco ad un negozio e ad alcune auto. Non è chiaro cosa abbia scatenato gli incidenti. All'alba la situazione è tornata normale.

## Siluro politico contro Bush: è infedele

I collaboratori di George Bush accusano i sostenitori di un suo rivale politico, il senatore Bob Dole, come responsabili della divulgazione di voci sull'infedeltà coniugale del vice-presidente Usa. Bush e Dole sono entrambi candidati del Partito repubblicano nella corsa alla Casa Bianca. Il portavoce di Dole ha respinto le accuse: «Non è nostro interesse, né giova ad alcuno, diffondere pettegolezzi».

## Studente universitario giustiziato in Cina

Uno studente universitario di 24 anni è stato giustiziato in Cina dopo essere stato condannato a morte per avere accolto ferendoli in numero più o meno grave sette professori dell'università dello Guangxi. Il giovane, Hu Tiansong, era stato espulso nell'aprile 1986 dalla facoltà di chimica per scarso profitto e indisciplina. La sua vendetta scattò due mesi dopo. Armato di pugnale irruppe nella sala docenti aggredendo chiunque capitava a tiro.

## Cory: guerra di popolo contro il terrorismo

Il presidente filippino Cory Aquino ha dichiarato una «guerra di popolo» contro il terrorismo di destra e di sinistra. Parlando a mille dipendenti civili e militari della marina riuniti per l'89° anniversario dell'istituzione, il presidente ha esortato i militari a impegnarsi per «una linea integrata che utilizzi il potere del popolo per fermare il terrorismo» e ha chiesto ai civili di collaborare con le autorità per identificare i guerriglieri.

## Bonn risarcirà vittime di Mengele

La Repubblica federale tedesca risarcirà 83 gemelli ebraici sopravvissuti agli esperimenti genetici del medico nazista Joseph Mengele durante la seconda guerra mondiale. In base a un accordo mediato dalle autorità giudiziarie israeliane ogni gemello riceverà una somma tra i 20 e i 25 mila marchi, cioè dai 14 ai 18 milioni di lire. I gemelli di Mengele «residenti in varie parti del mondo si erano riuniti in associazione due anni fa chiedendo un indennizzo alle autorità della Rfg».

GABRIEL BERTINETTO

## In una centrale francese Fuga di vapore dal reattore nucleare, nessuna conseguenza

PARIGI. Ancora un incidente nucleare in Francia. È avvenuto lunedì nella centrale di Cruas-Meysses, poco distante da Lione: alcuni metri cubi di vapore del circuito primario di raffreddamento del reattore sono usciti dalle tubazioni rimanendo confinati all'interno dell'edificio del reattore. L'impianto, al momento dell'incidente, era stato disattivato per una normale manutenzione. Lo ha reso noto la società statale di elettricità che gestisce l'impianto, precisando che l'incidente è di lieve entità: «La fuga di vapore non ha avuto conseguenze sull'ambiente, afferma il comunicato, il reattore numero due veniva al momento collaudato dopo la manutenzione annuale, e prima di essere rimesso in funzione».

Dai particolari sulla dinamica del fatto, parrebbe dovuto a errore umano. Secondo quanto hanno potuto appurare i tecnici, una delle valvole ausiliarie era rimasta aperta; prima che si fosse riusciti a richiuderla, il vapore aveva già cominciato a sprigionarsi. Né ci sono state conseguenze tra gli addetti alla centrale. Il comunicato della società assicura che nessuno dei tecnici presenti è rimasto contaminato.

## Ore cruciali in Corea del Sud Leader dell'opposizione oggi incontra Chun

L'incontro tra il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan e il leader dell'opposizione Kim Young Sam avrà luogo probabilmente quest'oggi. Intanto è stato confermato che la «marcia della pace» contro le violenze del governo e per la democrazia si terrà come previsto venerdì. Attivissimi in queste ore i rappresentanti dell'amministrazione Usa. Riserbo sugli incontri a Seul del vice di Shultz.

SEUL. Se tutto va bene, oggi avrà luogo l'atteso incontro tra il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan e il leader dell'opposizione Kim Young Sam. Il «se» è d'obbligo poiché nessuno ne ha dato conferma. Il segretario di Kim si è limitato a dire che la data odierna è «quella che noi consideriamo la più indicata per questo incontro», mentre dalla «Casa blu», cioè il palazzo presidenziale, non c'è stato annuncio alcuno. Chun ieri ha per la prima volta parlato degli incidenti, che si ripetono ogni giorno nel paese da quando egli stesso il 10 giugno scorso ha annunciato la candidatura unica di Roh Tae Woo come proprio successore. «Tutti i problemi - ha detto Yongkwang - devono essere risolti mediante il dialogo e nel rispetto della legge e dell'ordine».

Le continue dimostrazioni di violenza sono motivo di grande preoccupazione. Alla

vigilia di un pacifico trapasso dei poteri di governo è quanto mai indispensabile una solida stabilità sociale e l'unità del paese. Noi tutti dobbiamo perciò collaborare per superare questo stato di confusione».

Il trapasso di poteri cui accennava Chun è evidentemente quello dalle sue mani in quelle di Roh, ma il presidente ha evitato di farne il nome, sapendo che è proprio contro la ventilata successione di Roh come capo dello Stato che si è scatenata l'ondata di proteste popolari.

L'opposizione chiede che la Costituzione sia riformata e la scelta del presidente sia affidata non a 500 grandi elettori, com'è attualmente, ma all'intero elettorato attraverso una votazione diretta.

Molto attivi sono in queste ore i rappresentanti dell'amministrazione statunitense. L'ambasciatore a Seul James Lilley ha ricevuto ieri a pranzo

Kim Young Sam, mentre il giorno prima due funzionari della stessa sede diplomatica avevano fatto visita a Kim Dae Jong, altro capo dell'opposizione che si trova agli arresti domiciliari. Inoltre ieri è arrivato nella capitale sudcoreana Gaston Sigur, sottosegretario di Stato Usa.

Grande attesa a Seul per la manifestazione di protesta prevista per dopodomani, venerdì. La Coalizione nazionale per una costituzione democratica ha confermato ieri che la «marcia della pace» si terrà. «Abbiamo indetto la marcia perché il regime ha ignorato le aspirazioni del popolo desideroso di democrazia intervenendo con i lacrimogeni contro la gente che partecipava a pacifiche dimostrazioni, effettuando arresti in massa e compiendo altri abusi di potere», hanno spiegato i promotori.

A Roma il Comitato italiano per la riunificazione della Corea ha raccomandato «a tutte le forze politiche e alle organizzazioni democratiche italiane di farsi carico di una pressione nei confronti del governo e in particolare del ministero degli Esteri, affinché il nostro paese sostenga nelle debite forme l'indicazione di libertà e di pace che viene dal popolo coreano».

## Golfo, l'Onu in corsa col tempo Anche alle navi inglesi ordine di intervento

Mentre l'Onu si appresta a lanciare un nuovo appello (sostanzialmente da possibili sanzioni) per la cessazione del fuoco fra Iran e Irak, le navi da guerra britanniche hanno avuto l'ordine di reagire con le armi in caso di attacco a mercantili del loro paese, gli Usa si apprestano a inviare nel Golfo la corazzata «Missouri» e l'Irak ha annunciato l'affondamento di un «grosso obiettivo navale».

GIANCARLO LANNUTTI

Nella zona del Golfo è dunque una specie di corsa con il tempo: se il Consiglio di sicurezza dell'Onu non riuscirà ad ottenere in tempi relativamente rapidi una cessazione del fuoco (il che appare piuttosto improbabile, almeno per quel che concerne l'Iran), i rischi di uno scontro subitaneo una brusca accelerazione. Nelle ultime ore infatti sono giunte da quella regione una serie di notizie che dimostrano come i margini si vadano facendo sempre più ristretti. Vediamole con ordine.

Navi inglesi. Le unità da guerra britanniche presenti nel Golfo (allo stato si tratta della fregata «Broadsword» e dell'incrociatore «Cardiff») hanno avuto l'ordine di intervenire con le armi in difesa di petroliere o mercantili del loro paese che fossero vittime di attacchi irakeni o (più proba-

bilmente) iraniani. Finora le navi inglesi erano autorizzate ad aprire il fuoco solo per difendere se stesse.

Squadra Usa. Fonti della Marina e del Congresso hanno confermato a Washington che a metà luglio la corazzata «Missouri», assistita da tre o quattro unità di scorta, verrà spedita nel Golfo. La «Missouri» si piazzerebbe nello stretto di Hormuz o al suo sbocco nel Golfo di Oman; con i suoi pezzi da 400 millimetri (portata 37 km) e con i missili superficie-superficie Harpoon (gittata 100 km) e Tamahawk (gittata 400 km) potrà colpire in profondità sulla riva iraniana e quindi, all'occorrenza e secondo quanto ventilato da fonti militari Usa, potrà «neutralizzare» i missili antiaviazione cinesi «Baco da seta» installati dagli iraniani a minaccia delle petroliere in navigazione all'interno del Golfo.

Scorta alle petroliere. Il Kuwait sta sollecitando con insistenza l'inizio dell'operazione americana di scorta alle sue unità petroliere autorizzate a battere bandiera statunitense. In proposito è stato precisato che le navi non si limiteranno ad alzare la bandiera a stelle e strisce, ma saranno comandate da ufficiali americani e osteranno nomi americani; ad esempio l'ammiraglia del gruppo, la superpetroliera «Al Rekkam» di oltre 401 mila tonnellate, sarà ribattezzata «Bridgeton». Il Kuwait ha fretta ed ha ammonito che se il Congresso metterà ostacoli al piano di scorta elaborato da Reagan, si rivolgerà all'Urss per ottenere protezione alternativa.

In questa situazione, i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza hanno già sottoposto agli altri dieci componenti la risoluzione-appello per la cessazione del fuoco, ma resta da vedere quanto tempo ci vorrà perché essa venga messa in discussione ed approvata. E resta poi da vedere quale sarà la risposta iraniana (l'Irak ha già dato il suo assenso). Il rischio è che a quel punto la «risposta» risulti già affidata soprattutto alla preoccupante concentrazione di missili e cannoni pronti ad aprire il fuoco.

# Così gli Usa dopo un attacco nucleare

WASHINGTON. Lo studio del Mit sulle conseguenze di un attacco nucleare sovietico sugli Stati Uniti si intitola «Nuclear Crash», ed è basato su quattro anni di simulazioni al computer di attacchi nucleari e delle loro conseguenze. «Fino a oggi, si supponeva che l'economia si sarebbe ripresa dopo tre o quattro anni; il nostro studio dimostra che è impossibile», ha spiegato Kostas Tsipis, direttore del progetto. Ma adesso, sulle previsioni del Mit, è probabile che si apra un feroce, controverso e forse ambiguo dibattito su prevenzione, pericoli ed effetti di una guerra nucleare. Il «New York Times» ha definito lo studio del Mit una sfida alla posizione del governo sugli effetti di un attacco sovietico. L'amministrazione Reagan non ha an-

cora fatto commenti ufficiali, ma uno dei direttori del Fema, l'agenzia federale per la gestione delle emergenze, Paul Kruger, ha messo in dubbio l'attendibilità delle simulazioni al computer. «Questi modelli di simulazione li conosciamo anche noi», ha obiettato. «Non li usiamo più perché sono troppo sensibili alle variabili economiche, e tendono a sopravvalutarle». I ricercatori del Mit concludono suggerendo che Usa e Urss riducano drasticamente i loro arsenali nucleari.

Ma la loro tesi rischia di essere usata in tutt'altro modo, ha detto all'«Unità» un esperto di affari militari di Washington che non vuole essere nominato. «Mettere in rilievo i pericoli di un attacco nucleare è più che giusto ma a sfrut-

L'uno per cento del potenziale nucleare sovietico basterebbe a uccidere 20 milioni di persone e a distruggere l'economia degli Stati Uniti per decenni. Se l'attacco fosse diretto anche solo ai depositi di combustibile e ai loro punti di vendita, la loro distruzione metterebbe in ginocchio l'in-

MARIA LAURA RODOTÀ

tere la paura potrebbe non essere che lavora a una riduzione degli armamenti, ma chi vuole più soldi per l'Sdi, il progetto di difesa spaziale. Forse non è un caso che la ricerca sia stata pubblicata dal Mit, che riceve milioni di dollari per ricerche legate al programma guerre stellari».

Di certo, però, le previsioni contenute in «Nuclear Crash»

sono in grado di scoraggiare chiunque pensi che da una guerra nucleare ci si possa riprendere. Nelle 136 pagine del rapporto si legge che l'economia americana non riuscirebbe a scollarsi di dosso in breve tempo gli effetti di un attacco ai suoi depositi petroliferi. Nel migliore dei casi, potrebbe raggiungere il 30% della sua capacità produttiva

nel giro di un quarto di secolo. Una rivalsa americana avrebbe conseguenze anche peggiori sull'Unione Sovietica, la cui industria petrolifera è molto meno decentrata. E anche il piano di difesa del presidente Reagan contro i missili nemici potrebbe non riuscire a proteggere il paese se, come si prevede, avesse la

capacità di fermare anche il 99% delle testate nucleari. E le misure di difesa civile, dai piani di emergenza ai rifugi antiaerei, si rivelerebbero praticamente inutili. «Come tutti gli scenari simulati su un computer», avvertono gli autori dello studio, «è una semplificazione della realtà basata su alcuni dati inseriti nel programma, e i risultati dovrebbero venire analizzati con cautela». Ma, aggiungono, la situazione potrebbe anche risultare troppo ottimistica: nell'insente di dati, non si è tenuto conto degli effetti della radioattività prodotta da un'esplosione nucleare, della diminuzione di ozono nell'atmosfera, dell'interruzione delle comunicazioni, dei black-out elettrici. E neanche di un'altra conseguenza

irreversibile: il potenziale abbassamento della temperatura sulla terra.

«Queste proiezioni sono, in ogni caso, molto più accurate di quelle delle agenzie governative», dichiara Edward Zuckerman, studioso di cose militari e autore di un libro sui possibili effetti di una terza guerra mondiale. Gli altri esperti americani sono divisi: alcuni sono d'accordo con le tesi del Mit, altri le considerano improbabili. E c'è chi sostiene, come l'ex sottosegretario alla Difesa Jones, che un attacco nucleare avrebbe conseguenze molto più disastrose in America che in Urss: i sovietici, ha insistito, sono molto più preparati e organizzati, e potrebbero rimettersi in piedi in minor tempo.

«Oggi reazionaria l'identificazione tra famiglia e felicità»

Caro *Unità*, il disappunto con cui la signora Luana Benini, in una lettera di polemica con me pubblicata il 12/6, ha voluto riaffermare la pericolosità e l'ignominia di una «pubblicità» elettorale come quella della Dc sulla famiglia, questo sì, tengo, avrà fatto gongolare De Mita ed il suo staff per la buona idea avuta!

La signora si chiede quali altre potrebbero essere le aspettative di una famiglia se non quelle che individua lo spot Dc. Certamente ogni famiglia desidera serenità, futuro, casa e lavoro. Ma il punto non lo riguarda, era un altro. La situazione in cui la Dc ha creato con i suoi 40 anni di egemonia, la disoccupazione, le case distribuite secondo criteri perlopiù di scapoli, sono problemi che stanno a monte e riguardano prima di tutto i singoli cittadini, con o senza famiglia. Ecco perché ritengo che giocare sull'identificazione famiglia = felicità = ruolo sociale, oggi, sia reazionario e anacronistico. Non «famiglia» è di destra, ma questa famiglia, chiusa in se stessa, come ultimo baluardo contro il mondo.

Ciò, del resto, non toglie nulla al merito del Pci che per questi giorni e per queste idee si è sempre battuto con grande onestà. Ed è solo per la certezza di questo che io ho voluto scrivere e, spero, voi pubblicare.

Alessandra Atti Di Roma

Il sistema tributario che maschera lo sfruttamento

Caro direttore, sull'*Unità* di domenica 24 maggio c'è un articolo che mi ha fatto molto piacere. L'articolo di Leonardo Raffelli, «La busta paga, 1986», essendo io un lavoratore dipendente, non posso che essere d'accordo con quanto Raffelli ha scritto. Devo far notare, però, che la situazione è peggiore di quanto veniva esposto nelle due tabelle: la pressione tributaria non è costituita solo dall'Irpef, ma anche dall'Ilor sull'abitazione (il fatto che viene dedotta, e non detratta, l'anno successivo non costituisce un effettivo azzeramento), dalle imposte indirette, l'Iva in particolare, che di giorno in giorno vengono pagate (e che spesso il contribuente giuridico, il percettore, non versa all'erario), infine dai contributi previdenziali e dalle varie imposte e tasse dovute agli Enti locali e Associazioni.

In Italia la pressione tributaria ha largamente superato il 50% del salario. L'aumento si riscontra anche negli altri Paesi industrializzati, ma per le classi maggiormente danneggiate sono quelli titolari di redditi più bassi. I governanti hanno troppo spesso gabbellato per principi oggettivi ed imparziali gli interessi delle classi sociali più tributate.

Il sistema tributario vigente maschera perciò lo sfruttamento di alcuni da parte di altri. Dai titolari di Craxi sui quattro anni di governo,

Cari compagni prima impressione a caldo molto rammarico, ma c'era da aspettarselo.

Credo anzi ne sono certo di non essere l'unico a pensare che abbiamo lasciato troppo spazio allo spontanesimo non siamo stati capaci di gestire il malcontento che aleggiava attorno ai contratti sanita casa, trasporti scuola ambiente, giustizia. Per un discutibile senso di responsabilità abbiamo lasciato gestire questo dissenso a gruppi fondamentalmente di sinistra ma autonomi. Se abbiamo dato battaglia abbiamo fatto solo alle Camere, non in campo aperto, mobilitando le nostre forze per dare una spinta alle richieste che venivano dal mondo del lavoro dalla scuola, dagli anziani dagli ambientalisti dagli emarginati.

Stando all'opposizione abbiamo tirato la volata al Psi che intanto se ne sta al governo del Paese da 25 anni. L'abbiamo sostanzialmente aiutato a rafforzare le sue posizioni. Si l'abbiamo aiutato noi dall'opposizione col nostro peso, a sopire contrasti sociali che potevano travolgere i suoi governi mentre esso stava all'interno dello stesso sindacato, che gli abbiamo per messo di condizionare. Che razza di

dall'invito alla ricostruzione del pentapartito da parte di Lucchini, si può desumere, che l'altro, che le imposte sono pagate dai cittadini non secondo il criterio previsto dalla Costituzione ma in funzione del fine, dichiarato o di avvantaggiare determinate classi, categorie o persone.

Piero Marcucci, Valmadrera (Como)

Altro che «liberazione sessuale», cari radicali!

Caro *Unità* sono stufo di leggere in prima pagina la faccia di Ciccolina per questo o quel motivo. Vorrei che i mass-media le dessero meno spazio, le facessero meno pubblicità, le facessero meno spazio come l'*Unità* l'informazione ha una grossa responsabilità selezionando le notizie. Se l'*Unità* mette in prima pagina la notizia su Ciccolina vuol dire che la ritiene importante. Ciccolina non ha potuto tenere lo spettacolo al Palasport di Viareggio? Ma è proprio importante con compagni? Ci sono altre notizie che mi aspetto dalla prima pagina dell'*Unità*.

A noi comunisti del Veneto per esempio, soprattutto nei piccoli paesi, la Dc ha proibito, negando spazi pubblici, tante valide iniziative. Non è stato messo sui giornali. Ma vorrei aggiungere altro. Deve esserci ancora tanto da fare in Italia in tema di educazione sessuale, se c'è gente che si diverte a vedere una donna fingere di infilare serpenti e colombe in una tana «a loro non gradita». Ritengo che la sessualità sia una delle forme di incontro più arricchenti e più complete tra due persone. Fonte di gioia e di appagamento perché si fondono due elementi, la comunicazione cor-

Attraversiamo un momento difficile ma non dobbiamo perdere la bussola. Bisogna riuscire a creare uno schieramento di forze che possa diventare maggioranza

Da soli, l'alternativa non regge

opposizione e stata questa?

Ci siamo troppo imborghesiti perché non si vedono più i segreti di sezione dare l'esempio e materialmente «tirare su» le feste de l'Unità si delega sempre più al pur generoso lontano ma la gente si stufa anche di sentir sempre chiedere e veder poco fare. Si sente sempre più dire che «c'è chi è pagato apposta» o che «sono sempre e solo impegnati in disquisizioni». Dispiace dire queste cose ma è così e qualcosa deve cambiare. Soprattutto è ora di finirla di tirare la volata ai socialisti a questi socialisti poi che stanno al governo con tutti tranne che con noi!

Dobbiamo creare i presupposti per una vera alternativa di sinistra raccogliendo le voci del dissenso popolare e intellettuale. Dobbiamo presentarci per quello che siamo cioè l'unica vera forza alternativa ai governi della Dc, con una nostra identità ben precisa, conscia del nostro ruolo storico e sociale senza cedere a vane speranze di compromessi più o meno storici.

Roberto Mezzacasa, Bologna

Siamo tutti, pieni di amarezza E

tutti ci interroghiamo sulle cause della sconfitta che abbiamo subita. Ma tutti dobbiamo cercare di ragionare. Attraversiamo un momento assai difficile e non dobbiamo perdere la bussola.

Nella lettera del compagno Mezza casa, ad esempio, viene prospettata un'idea dell'alternativa che a mio parere non sta in piedi. Sembra quasi che il Pci, da solo, e sia pur facendosi interpretare delle voci del dissenso popolare e intellettuale, debba costruire l'alternativa alla Dc. Questo, francamente, non mi sembra possibile. Il problema è invece quello di riuscire a costruire uno schieramento di forze sociali e politiche diverse che possano diventare maggioranza e governare il Paese. Ragionando così, mi sembra evidente che giungiamo al problema dei nostri rapporti con il Psi. La necessaria lotta contro l'attuale linea politica di questo partito non può essere in nessun momento l'obiettivo, che è fondamentale, di giungere ad una convergenza, programmatica e politica, fra tutte le forze della sinistra italiana.

C'è da osservare, d'altra parte, che le analisi più sene del voto del 14 15 giugno ci dicono che noi non abbiamo perso soltanto e nemmeno principalmente, sul fronte della protesta e dell'opposizione sociale. Anche su questo, naturalmente. Ma il grosso dei voti che abbiamo perso è andato in altra direzione e anche in quella del Psi. Questo dato deve farci riflettere.

Certo, la nostra capacità di collegamento con le masse e con i loro problemi si è offuscata. Ma non siamo stati capaci di sviluppare un'iniziativa e un'azione di massa adeguate ai problemi dei lavoratori e del Paese. Molte volte siamo rimasti indecisi su scelte fondamentali.

Personalmente, ritengo che le cose principali che dobbiamo correggere non riguardano la linea che ci siamo data al Congresso di Firenze ma il nostro modo di essere e di lavorare, dalle Sezioni alla Direzione del Partito. Su questo punto - io credo - dobbiamo lavorare e dobbiamo cambiare.

GCH

umana spremuta e poi abbandonata.

Siamo sicuri che questo governo lantocchie che è momentaneamente in carica (senza maggioranza) risolverà il problema del precariato scolastico? Io spero solo che con le vacanze i problemi della scuola non anneghino fra le onde del mare o soffochino sotto la sabbia delle nostre spaghe.

Arrivederci a settembre quindi, perché questi docenti vogliono ancora esprimere una volontà di riscatto di tutte le categorie che hanno pagato per anni i mali della scuola.

prof. Gaspare D'Angelo, Coccaglio (Brescia)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione e di grande utilità per conto sua dei suggerimenti sulle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo Beniamino Pontillo, Napoli, 24 insegnanti della Scuola Media «N. Machiavelli», Firenze, Olga Raneri, Roma, Aldo Boccardo, Borgomaro, Massimo Manari, Rivolta d'Adda, Luigi Bordin, Stradella, Giordana Nesi, Gualtalla, Renata Cannelloni, Jesi, Paolo Cenzi, Amburgo, Tommaso Di Natale, Garbagnate, P. Gentilini, Bologna, Tommaso Cravero, Torino, prof. Lucio Galante, Lecce, prof. Ferruccio Ciavatta, Milano (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri Gruppi parlamentari), Giorgio Badioli e altre numerose firme (terremoto conto della vostra documentazione relativa agli istituti finanziari italiani che sono coinvolti con finanziamenti ad enti pubblici del Sud Africa).

Giovanni D'Onofrio, Moncalieri («Una squadra di calcio che perde, cambia l'allenatore, anche noi dobbiamo avere il coraggio di cambiare alcuni dirigenti e dare più spazio ai giovani»), Mario Maestri, Campi Bisenzio («È stata organizzata una manifestazione dalla Lega Anziani in località Baratti di Piombino, ci siamo ritrovati in 650 anziani di tutta la regione ed è stata una cosa bellissima un giorno diverso dagli altri con pranzo, canti e balli»).

Un gruppo di insegnanti precari di Ancona interessati alla legge 236 (vi informiamo che abbiamo trasmesso la vostra lettera ai nostri Gruppi parlamentari), Paolo Bugiani, Avenza («Il Partito è cambiato? hanno fatto un "leit motiv" per giustificare il loro antichitico distacco dalla gente e dal bussare a tutte le porte per conquistare voti»).

Caro direttore, io boccherei il ministro Falcucci. In questo periodo si è parlato tanto di una figura sociale che è diversa da quella del disoccupato il precario. Precario è la condizione di quel lavoratore che pur conoscendo l'indispensabilità per il funzionamento della macchina sociale, si vede negata la stabilizzazione del rapporto di lavoro con conseguenze che lo penalizzano sul piano economico e normativo merce

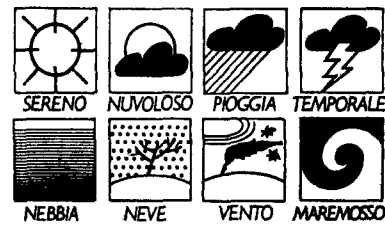
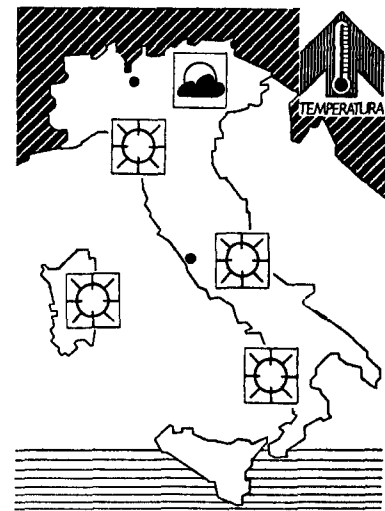
prof. Alessandro Cimino, Roma

«Spero che non anneghino fra le onde, o sotto la sabbia...»

Caro direttore, io boccherei il ministro Falcucci.

In questo periodo si è parlato tanto di una figura sociale che è diversa da quella del disoccupato il precario. Precario è la condizione di quel lavoratore che pur conoscendo l'indispensabilità per il funzionamento della macchina sociale, si vede negata la stabilizzazione del rapporto di lavoro con conseguenze che lo penalizzano sul piano economico e normativo merce

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ora compresa nella propaggine occidentale dell'anticiclone atlantico che si estende con una fascia di alta pressione fino al bacino del Mediterraneo. Il tempo ha assunto un aspetto più stabile e la temperatura si sta allineando con quelli che sono i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo odierno sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Faranno eccezione le regioni nord-orientali e quelle dell'alto e medio Adriatico dove ancora è possibile una certa variabilità. Attività di cumuli ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

VENTO: deboli e regime di brezza.

MARE: generalmente calmi.

DOMANI: ancora condizioni di bel tempo su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane nubi a sviluppo verticale in prossimità dei rilievi. Temperatura in ulteriore aumento.

VENERDI: graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali per il sopraggiungere di una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale. Tempo buono su tutte le altre regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

SABATO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di piovaschi sparsi anche a carattere temporalesco. Tempo buono sulle regioni meridionali. Temperatura in temporanea diminuzione al Nord ed al Centro.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 27	L'Aquila	9 22
Verona	15 27	Roma Urbe	14 28
Trieste	16 26	Roma Fiumicino	15 24
Venezia	15 24	Campobasso	11 21
Milano	15 28	Bari	16 24
Torino	14 27	Napoli	17 27
Cuneo	15 24	Potenza	13 20
Genova	17 23	S. Maria Leuca	16 23
Bologna	14 28	Reggio Calabria	19 24
Firenze	13 30	Messina	19 25
Pisa	11 28	Palermo	17 24
Ancona	12 24	Catania	14 27
Perugia	12 24	Alghero	10 26
Pescara	12 24	Cagliari	14 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 17	Londra	13 19
Atene	18 30	Madrid	16 33
Berlino	11 20	Mosca	16 20
Bruxelles	8 19	New York	19 26
Copenaghen	12 16	Pari	16 21
Ginevra	9 19	Stoccolma	15 18
Helsinki	11 21	Varsavia	12 15
Lisbona	22 32	Vienna	7 22

IL PIÙ PICCOLO DUBBIO SULL'AIDS È IMPORTANTE. CHIAMA 1678-61061 RISPONDE LA TELEVISIONE.

NUMEROVERDE 1678-61061

È un servizio della "Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS" in collaborazione con SIP e RAI

A partire dal 20 di giugno da qualsiasi parte d'Italia basta un gettone, il numero 1678-61061\* e a tua disposizione otto ore al giorno per qualsiasi problema, domanda o dubbio sull'AIDS. Dalle ore 14 alle 17 risponderanno direttamente alcuni specialisti e potrai avere subito le informazioni e le risposte che cerchi. Dalle 17 alle 22 potrai lasciare le tue domande alla segreteria telefonica. Il numero è in funzione sabato 20 e domenica 21 giugno e poi tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Ai quesiti di carattere generale risponderà un gruppo di medici e ricercatori ogni giovedì durante il TG1, il

TG2, il TG3. Il servizio telefonico quotidiano e l'appuntamento televisivo ti garantiscono l'assoluta anonimato e ti danno la possibilità di esprimere tutti i tuoi dubbi, anche quelli che ti sembrano più insignificanti. Sono sempre molto importanti se si tratta di un problema come l'AIDS. Solo se decidi tu puoi lasciare allo 1678-61061 il tuo indirizzo e il tuo telefono ed il centro operativo della Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS ti richiamerà o ti risponderà per lettera. Come preferisci.

Combatti l'AIDS, pensa a te stesso: anche un piccolo dubbio non è mai troppo piccolo.

\*È un numero che consente l'addebito automatico delle telefonate all'utente richiesto.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Ministero della Sanità



Borsa  
+0,20  
Indice  
Mib 979  
(-2,1 dal  
2-1-1987)



Lira  
Ancora stabile  
nello Sme  
Continua  
il ribasso  
della sterlina



Dollaro  
In rialzo  
ai massimi  
livelli  
dell'anno  
(1332,95 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Il lusinghiero bilancio Olivetti (con cassa integrazione)

# De Benedetti fa per 5

In cinque anni il gruppo Olivetti ha raddoppiato il fatturato, moltiplicato per 5 gli utili netti e trasformato una montagna di debiti (863 miliardi) in una colossale eccedenza finanziaria. Carlo De Benedetti ha presentato questo rendiconto ieri all'assemblea degli azionisti, nella stessa sala dove la sera prima erano stati presentati alla stampa di tutta Europa i nuovi personal computer della Olivetti.

L'Olivetti negli ultimi cinque anni (miliardi di lire)

	1982	1983	1984	1985	1986
Ricavi netti	3.341,4	3.736,2	4.578,0	6.140,5	7.316,9
Utile netto	102,8	295,3	356,0	503,7	565,5
Dividendi agli azionisti	65,1	83,5	126,0	158,4	176,5
Patrimonio netto	954,8	1.202,1	1.958,3	2.279,7	3.153,7
Disponibilità (debitamento)	(862,9)	(726,0)	(319,3)	(190,0)	407,4
Finanziaria netta					
numero dipendenti					
(unità al 31 dicembre)	49.763	47.800	47.613	48.944	59.091

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

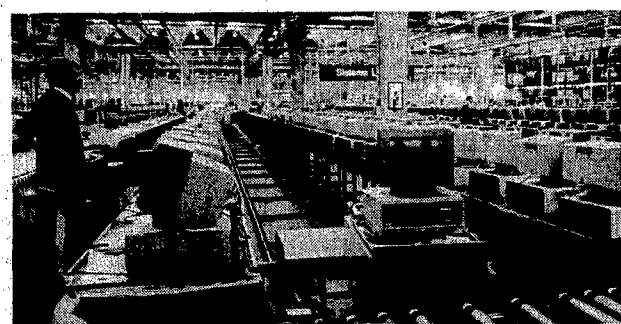
■ IVREA. Un'atmosfera di raggiante soddisfazione, per nulla scalfita da un volantinaggio operaio che chiedeva l'embargo al Sudafica né tanto meno dall'indiscrezione che centinaia di lavoratori dello stabilimento superautomatizzato di Scarmagno, saranno posti in cassa integrazione. Al centro della giornata il presidente e amministratore delegato Carlo De Benedetti, il quale non aveva ancora finito di appuntarsi sulla giacca le insegne della Legion d'Onore di Mitterrand, che già era volato lunedì in Spagna a ricevere le onorificenze di re Juan Carlos. Per oltre 4 ore, rispondendo prima agli azionisti e poi alla stampa internazionale, De Benedetti ha dato informazioni non solo sui risultati ma anche sulle strategie della società e del gruppo che ad essa fa capo. Uno spaccato piuttosto impressionante di una competizione che ha per teatro il mondo e che spazia su una vastissima gamma di prodotti e coinvolge centinaia di società. Converrà quindi cercare di mettere ordine a questa montagna di dati e di commenti, cominciando dall'assemblea e dalle sue deliberazioni.

Di rilievo, intanto, dopo l'approvazione del bilancio all'unanimità, la nomina di Bruno Visentini, ex ministro

delle Finanze, a presidente onorario. Visentini torna così alle origini, avendo in passato abbandonato proprio la Olivetti per la poltrona ministeriale. Accanto a lui significativi l'ingresso in consiglio di Elserio Pini e di Vittorio Olivi, direttori generali della Olivetti, gli uomini chiave del management. E veniamo così alle risposte e alle indicazioni fornite da Carlo De Benedetti, confermato nel doppio incarico di presidente e di amministratore delegato.

Intanto l'accordo con Gardini. De Benedetti ha confermato che Gardini comprerà sul mercato un 2,5% di azioni Cir e che questo pacchetto entrerà nel sindacato di controllo della società del gruppo De Benedetti. A sua volta la Sabaudia, altra finanziaria di De Benedetti, cederà un 9% dell'Euromobiliare a Gardini, mantenendo il 16%. Insieme, infine, Gardini e De Benedetti, con la partecipazione del management, costituiranno una commissione di Borsa. E la conferma di una intesa, di una alleanza che già ha portato De Benedetti a diventare il secondo azionista di Agnelli e di Ferruzzi nella Agricola e a entrare nel consiglio di amministrazione di quella società.

Sul fronte della Olivetti, invece, confermate le alleanze con la Ait&T e la Volkswagen,



La catena del modello M24 all'Olivetti di Ivrea

sono state escluse nuove trattative per l'ingresso di altri soci internazionali con quote significative di azioni. La Olivetti fa fronte con una decisa espansione su altri mercati al tracollo delle vendite di personal computers in America. La Ait&T, che aveva assorbito 210.000 Pk nell'85, nell'86 non ne ha piazzati più di 40.000. Di qui la previsione, che De Benedetti ha anticipato agli azionisti, di una interruzione del trend ascendente di fatturato e di utili. Per l'87 la Olivetti prevede di non superare i risultati di quest'anno, e

di migliorare invece nell'88. La Triumph Adler, acquistata dalla Volkswagen l'anno scorso, dovrebbe tornare in attivo già con l'anno prossimo, e se così fosse si dimostrerebbe un'eccezionale affare. Confermati anche i contatti con la nipponica Toshiba per la costituzione di un «centro tecnologico» comune in Giappone, e annunciato il prossimo ingresso di «nuovi soci» nella società che controlla l'agenzia di stampa Radiocor. No, infine, all'abbandono da parte dell'Olivetti del mercato sudamericano: «Un ge-

sto che non servirebbe a niente», ha tagliato corto De Benedetti. Egli ha anche ribadito i suoi timori di una recessione per l'89. Quali che siano le soluzioni che si daranno ai drammatici squilibri americani, ha detto, bisogna aver coscienza che la festa è finita, che il meglio è passato. Margini di utile netto del 7-8% sul fatturato come si registrano oggi saranno un ricordo. A meno che non si aiutino «con due veri e propri Piani Marshall» i paesi dell'Est e quelli del Terzo mondo.

## La libertà? E' un «personal»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
BRUNO CAVANOLA

■ IVREA. «Libertà di scelta» e due lettere, la P e la C di Personal Computer, che volano in un cielo blu punteggiato di bianche nuvole; questi lo slogan e l'immagine con cui l'Olivetti propone la sua nuova linea di personal computer in risposta all'offensiva lanciata dall'Ibm il 2 aprile scorso con la famiglia dei Personal System/2. Libertà di scelta per la casa di Ivrea significa presentare prodotti e sistemi «aperti» ad ogni possibile sviluppo futuro e quindi progettati con criteri di compatibilità e continuità di evoluzione costantemente in coerenza con gli standard di mercato. La nuova linea di personal

computer dell'Olivetti si articola in sei modelli che saranno posti in vendita gradualmente a partire dai prossimi mesi. Il modello di punta è l'M380 (disponibile in tre versioni), basato sul microprocessore Intel 80386, che utilizza come sistemi operativi, accanto all'attuale standard di mercato Ms Dos, anche l'Ms Dos/2, lo Xenix V o Unix V, sistemi operativi questi che consentono più applicazioni contemporanee da parte anche di più utenti. Gli altri tre modelli sono l'M280 e l'M281 destinati alla fascia intermedia del mercato, e l'M240, che rappresenta il modello professionale pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accresciuta potenza e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio; diventano quindi essenziali per i nuovi personal le capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi tra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olivet-Lan che

permette il collegamento di più personal computer o mini-computer anche di marche diverse che possono così utilizzare programmi comuni, trasmettere dati e mettersi reciprocamente a disposizione stampanti o memorie ausiliarie. Per l'Olivetti i personal computer contano per un quarto del fatturato consolidato, in soli quattro anni si è passati dalle 83.000 unità vendute nel mondo nel 1983 (l'anno del debutto) al mezzo milione dell'anno scorso. Sempre nel 1986 la casa di Ivrea si è posta in Europa come secondo fornitore assoluto con una quota di mercato che si aggira intorno al 13%

mentre nei primi tre mesi dell'87 le vendite di personal computer Olivetti in Europa sono aumentate del 25% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Un successo che viene presentato anche come frutto della politica di alleanze che l'Olivetti ha saputo tessere in questi ultimi anni a cominciare dalla collaborazione con Ait&T. Ultimissima e assai rilevante la joint venture con Microsoft e Seal nel campo delle memorie ottiche: si tratta di un nuovo tipo di disco, delle dimensioni di comuni dischetti magnetici, che grazie alla tecnologia laser può registrare fino ad un miliardo di caratteri e renderli disponibili alla lettura di un personal computer.

## E 263 miliardi di dollari Balzo in avanti del debito Usa

MARCELLO VILLARI

■ ROMA. Alla fine del 1986 il debito estero Usa ammontava a 263,56 miliardi di dollari, l'anno prima era stato di 111,88 miliardi di dollari. Lo ha comunicato ieri il dipartimento per il commercio estero americano. La notizia ha fatto subito «sensazione» sul mercato, provocando un ribasso del dollaro che in mattinata aveva aperto in rialzo, anche perché le previsioni erano molto più contenute; si calcolava infatti che esso fosse fra i 200 e i 240 miliardi. Si presume che in questo calcolo vi sia una certa sottovalutazione del valore delle riserve in oro della Fed e degli investimenti Usa all'estero (per motivi fiscali). In ogni caso oggi il debito americano supera di quasi due volte e mezzo quello del Brasile che con 108 miliardi di dollari è il paese più indebitato del mondo (anche se ovviamente è differente il reddito prodotto nei due paesi).

Di questo passo divengono sempre più «realistiche» le previsioni di un debito Usa che, alla soglia degli anni Novanta, dovrebbe raggiungere i 1.000 miliardi di dollari. L'anno scorso gli Stati Uniti erano diventati, per la prima volta, debitori netti nei confronti del resto del mondo, mentre il principale concorrente degli Usa, il Giappone, che è divenuto il maggior creditore netto nei confronti del resto del mondo, per quella data dovrebbe essere in attivo per 500 miliardi di dollari.

Come si forma questo debito estero Usa? Il dipartimento per il commercio calcola che alla fine del 1986 gli investitori stranieri detenevano 1.331 miliardi di dollari in beni patrimoniali americani, contro i 1.061 miliardi della fine del

1985. Nello stesso periodo gli investimenti americani all'estero ammontavano a 1.058 miliardi contro i 949,37 della fine del 1985. L'aumento di 151,68 miliardi di dollari del debito estero Usa è dovuto principalmente a 117,4 miliardi di flussi netti di capitali verso gli Stati Uniti e a 34,28 miliardi di dollari del rialzo delle quotazioni di titoli azionari americani in mano a stranieri. Sino al 1982, dal 1914, gli Usa erano i maggiori creditori del mondo. In quell'anno il credito netto era di 136,2 miliardi di dollari. Nel 1984 quella cifra era crollata a 4,4 miliardi di dollari. Erano gli anni del caro dollaro e della «prima fase» del Reaganismo che hanno colpito duramente la posizione commerciale americana nel mondo, attirando al contempo enormi flussi di capitali negli Usa grazie agli alti tassi di interesse e a un insieme di ragioni psicologiche e politiche.

Come si diceva, i dati del debito Usa ieri hanno contribuito a dare al dollaro un andamento altalenante: dopo aver aperto al rialzo nei confronti delle monete europee, nel corso della giornata ha perso terreno, sembra anche per un intervento della Federal Reserve che ieri avrebbe venduto dollari contro marchi e contro sterline. A rendere instabili in questi giorni i mercati, dei cambi contribuiscono probabilmente la «sfiducia» per i risultati del vertice di Venezia sia le notizie contraddittorie sugli andamenti delle migliori economie industrializzate. L'inflazione negli Usa, a maggio, è aumentata dello 0,4%, pari a un tasso annuo del 4%. C'è una diminuzione perché nei mesi precedenti il tasso annuo era oltre il 5%.

## Attenzione al 30 giugno Condono, revisione auto, tassa sulla salute e «740» dei ritardatari

■ ROMA. Tradizionalmente è il «giro di boa» che segna l'inizio delle ferie estive, ma quest'anno il 30 giugno sarà ricordato da molti come il giorno nel quale amsteranno i problemi per trascorrere bene, le tante attese vacanze. Fra sei giorni, infatti, si condensano una quantità di scadenze. Scade il termine per la presentazione della domanda di sanatoria per il condono edilizio; oltre alla normale somma bisognerà pagare una maggiorazione per il ritardo. Scade anche la contestatissima tassa sulla salute per i cittadini non mutuiati; ancora ieri la Conferenza dei notai sull'argomento chiedendo modifiche e rinvii (ed un intervento del nuovo Parlamento) per quello che definisce «uno degli elementi di maggiore iniquità del sistema fiscale italia-

no», mentre una proroga è richiesta anche dall'Ordine dei medici. Scade il regime di «sorveglianza» del prezzo della benzina (ma è probabile una proroga). Ancora, è l'ultimo giorno per la revisione degli autoveicoli immatricolati prima del 31 dicembre '76.

Scade il pagamento per le tasse annuali per le società, introdotte nell'84 da Visentini ed i rimborsi anticipati dei prestiti obbligazionari. Dal 30 giugno, inoltre, entreranno in vigore i coefficienti patrimoniali stabiliti dalla Banca d'Italia ai quali gli istituti di credito dovranno adeguarsi entro quattro anni. Infine è l'ultimo giorno utile per la presentazione «ritardata» delle dichiarazioni dei redditi '86 (irpef) con una sovrattassa del 40 per cento.

Cinque mesi di stasi, ma la situazione si aggrava. Dal febbraio scorso l'inflazione non scende più, resta inchiodata attorno al 4,2%, il che fa aumentare il nostro distacco dai partner commerciali. La manna del controshock petrolifero è finita e adesso anche l'indice dei prezzi torna a segnare «positivo» per questa voce. Ci saranno nuove fiammate? I dati Istat dalle cinque città-campione del Nord.

NADIA TARANTINI

■ ROMA. La situazione non è «grave», ma è meglio cominciare a lanciare l'allarme. Così si esprime Innocenzo Cipolletta, presidente del centro studi della Confindustria, commentando i dati sui prezzi che vengono da Torino, Milano, Trieste, Genova e Bologna. Cipolletta lamenta la fine del controshock petrolifero, la fine della favorevole congiuntura internazionale. Ma lo zoccolo duro dell'inflazione è tutto lì? Certo, la sua discesa rapida e tanto propagandata, negli scorsi due anni, ha fatto tesoro del crollo dei prezzi

petroliferi e della contemporanea discesa del dollaro. Già allora si disse, però, che il «sistema Italia» non poteva cogliere fino in fondo neppure quella occasione, impastoiata nella improduttività della amministrazione pubblica e appesantito dalle troppe intermediazioni. E, infine, che una ripresa «drogata», affidata solo al ritorno alla grande dei profitti industriali sarebbe durata poco.

I prezzi nelle città. La città più cara, a giugno, finora è Torino, con un aumento mensile dello 0,5% e un'inflazione al

4,4 per cento. La città meno cara, una volta tanto, è Trieste, con lo 0,3 mensile e il 3,7% di aumento annuo. Generale, l'alto incremento di elettricità e combustibili, una voce che cresce dello 0,7% a Milano e a Torino, dello 0,5 a Bologna e dello 0,4 a Trieste e a Genova. Rimane ancora negativo, in quasi tutte le città, l'andamento annuo delle bollette energetiche: solo a Trieste balza al più 3,5 per cento (-2% a Milano, -1% a Bologna, -0,9 a Torino e -0,5 a Genova). Anche l'abbiglia-

mento tira al rialzo in tutte le città-campione, effetto stagionale del rinnovo di massa del guardaroba estivo. Città per città. Così, per il vestiario, le altre città: 6,1% Trieste, 5,8 Milano, 5,6 Bologna, 5,3 Genova (sempre su base annua). La città in cui è costato di più mangiare è sempre Torino (più 0,9% e +4,4% nel mese e nell'anno). Quella in cui l'abitare ha pesato di più sui bilanci, Genova (8,5 l'aumento tra il 1986 e il 1987). Nei servizi primigenia Genova (più 0,4 e più 4,7%). E, infine, andiamo dentro i dati città per città. A Trieste è l'abbigliamento a condurre il carovita, con un aumento del 6,1% in dodici mesi. A Genova, l'alimentazione guida la corsa del costo-vita con un aumento mensile dello 0,6 per cento. A Torino, i generi alimentari (con lo 0,9 nel mese) e l'abbigliamento (6,7 in un anno). Ora non resta che vedere, fra una settimana, il risultato generale: ma è facile prevedere che l'indice nazionale dei prezzi al consumo non scenderà sotto al 4,1%.

## Inflazione bloccata al 4,2%

Variazione dei prezzi a giugno per settori

	Alimentari	Abbigliamento	Elettricità	Abitazioni	Servizi
BOLOGNA	0,6	0,1	0,5	-	0,2
GENOVA	0,3	0,1	0,4	-	0,4
MILANO	0,6	0,2	0,7	-	0,4
TORINO	0,9	0,1	0,7	-	0,4
TRIESTE	0,4	0,1	0,4	0,1	0,3

## Nuovo calo degli occupati nella grande industria

Continua a scendere l'occupazione nella grande industria. Ad aprile il numero dei dipendenti ha fatto segnare uno 0,3 per cento in meno rispetto al mese precedente. La tendenza a calare quindi non si ferma, e rispetto allo stesso mese dell'86 i punti in meno sono 3,9. La punta massima di caduta si registra nell'industria metallurgica dove si arriva a ben -6,4%. Nel frattempo aumenta la media delle ore lavorate per operaio.

## Alla Unoaerre cassa integrazione per 440

importanti aziende orate nel mondo. La direzione chiede che il provvedimento si estenda per un mese e mezzo e per due giorni alla settimana. La richiesta viene messa in relazione con il calo della domanda mondiale, soprattutto negli Usa e nei paesi arabi.

## Europrogramme ieri l'accordo con Bocchi

to firmato ieri a Lugano: Bocchi si è impegnato a versare alla Iff-Interinvest 720 miliardi per rilevare 63 immobili, l'intero patrimonio dell'Europrogramme '69. Il fondo immobiliare era in liquidazione dal primo ottobre del 1985. Il pagamento avverrà nel corso di cinque anni.

## Benzina minacciano sciopero il 1° e 2 luglio

«Rischio-benzina» nei primi giorni dell'esodo di luglio. Le organizzazioni dei gestori delle pompe hanno infatti annunciato uno sciopero totale per il primo e due luglio se il governo dovesse varare il regime di liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, oggi in regime sperimentale di sorveglianza che scade il 30 giugno. I gestori chiedono un proroga di almeno sei mesi del regime di sorveglianza che considerano comunque negativo nei risultati, e il blocco dei prezzi al consumo.

## Le aziende usa «padrone» dell'agricoltura mondiale

l'agricoltura sulla base del fatturato del 1985. A contrariarla solo la Unilever (Olanda e Gb) al secondo posto, Nestlé (Svizzera) al terzo posto, la Bsn (francese) al nono posto. La prima delle italiane è la Ferruzzi.

## Pubblicità È nato un nuovo gigante

dezza nel mondo e negli Stati Uniti. Si chiamerà «Saatchi e Saatchi advertising Worldwide» ed avrà 98 uffici in ben 54 paesi con oltre quattro milioni di dollari di profitto.

ANGELO MELONE

## Banche Autonomi: «La Corte non ci ferma»

■ ROMA. La Corte di cassazione ha tolto il terreno sotto i piedi del sindacato autonomo dei funzionari bancari. In una sentenza la Corte sostiene che non è possibile «assimilare», dal punto di vista economico e normativo, i funzionari ai dirigenti. Invece, l'equiparazione dei trattamenti era stato il «cavallo di battaglia» della Federtentisti (una posizione, questa, apertamente in contrasto con le scelte contrattuali di Cgil, Cisl, Uil). Nonostante la sentenza, però, il sindacato autonomo (che con i suoi scioperi ha già provocato enormi disagi) non sembra volersi rassegnare: «La Corte si limita a negare la pretesa del singolo lavoratore - dice l'organizzazione - questo non significa però che le parti possano contrattare qualcosa di diverso».

## Africa Un «Club» per trattare con il Nord

■ Oltre duecento esperti economici e finanziari africani e di tutto il mondo hanno concluso ad Abuja, la nuova capitale nigeriana, una conferenza internazionale sul problema del debito africano, con un appello per la creazione di un Africa club che tratti a nome di tutti con i club di Londra e di Parigi, cioè i rappresentanti di governi e banche industrializzate. La dichiarazione di Abuja, approvata al termine della conferenza, sollecita i paesi del Nord industrializzato a tradurre in azioni rapide le ripetute espressioni di preoccupazione per la situazione finanziaria dell'Africa e sottolinea al contempo come l'unico modo vero di gettare le basi per una crescita sostenuta nel tempo sia quello di portare avanti programmi strutturali e di accelerare l'interscambio africano.







**Le mille  
e una notte  
come  
le racconta  
Mozart**

## 13





# La memoria e un'altra guerra

AUGUSTO FASOLA

**S**pira anche in Italia una sottile aria di revisione nella pubblicistica sugli anni dell'ultimo conflitto? Non si tratta certo del vento che ha investito la Germania Occidentale giungendo persino a mettere in discussione l'esistenza dei campi nazisti di sterminio, ma tuttavia qualche spiffero, qua e là, possiamo avvertirlo.

La riflessione viene spontanea leggendo due libri da poco usciti, diversissimi per genere e intonazione, ma che possono essere accostati proprio per questo loro riferirsi agli anni della guerra con un occhio inconsueto. «Criminal camp» di Beppe Pegolotti (Mondadori, pp. 300, L. 24.000) e «I ragazzi del '44» di Aringo Petacco (Mondadori, pp. 210, L. 18.000).

Il primo espone in forma autobiografica le vicende di un gruppo di prigionieri di guerra, catturati dagli inglesi in Africa del Nord già nell'autunno del 1940, e trasferiti poi in varie località dell'India, fino al rimpatrio di sei anni

più tardi. La difficile vita del prigioniero di guerra, stradicato dal suo mondo, sottoposto quotidianamente alle regole di un vincitore spesso arrogante, privo di prospettive certe, viene raccontata con la comprensione naturale del reduce che si è visto rubare gli anni migliori della giovinezza, e che ha un occhio particolare per le vane fasi di sviluppo di quella specie di sindrome da campo di concentramento che inevitabilmente segnerà le sue vittime per la vita.

Particolarmente interessante è l'atteggiamento dei prigionieri di fronte alle notizie della guerra: catturati quando ancora poteva alligna-

re l'illusione di una rapida conclusione vittoriosa, quei giovani persero ben presto il contatto con la realtà del proprio Paese e non poterono partecipare al rapido risveglio che l'impreparazione, l'arroganza, l'inefficienza del regime fascista imposero tragicamente a tutto il popolo italiano con lo svilupparsi dei bombardamenti, della borsa nera, dei rovesci militari. Molti di essi furono portati a diffidare delle notizie ufficiali come di quelle contenute nelle lettere da casa, e a difendere oltre ogni ragionevole limite la fiducia nella vittoria militare e la propria identità di combattenti. Molti? E quanti in realtà? L'autore era un corrispondente

di guerra che credeva nel fascismo, e divise la sua prigionia prevalentemente con ufficiali dell'Esercito e della Milizia: la sensazione è che egli selezionò i suoi ricordi misurandoli sulle sue antiche convinzioni e ignorando il maturare di una consapevolezza che andava crescendo, seppure con difficoltà, nella massa dei prigionieri. Cosa ancor più evidente nella seconda parte del libro, quando di fronte alla tragedia dell'8 settembre '43 ci si riferisce quasi unicamente alle vicende della minoranza che rifiutò di aderire alla nuova realtà, alcuni per dichiarata «coerenza morale», altri addirittura per reviviscenza squadristica e cieca devo-

zione mussoliniana: gli appartenenti appunto al cosiddetto «criminal camp».

Dai campi di prigionia alla tragedia in Patria. Petacco, in forma di romanzo vagamente autobiografico, racconta con stile piano e gradevole le vicende di un paese della Lunigiana, a poca distanza dal fronte, tra partigiani, tedeschi e brigatisti neri. Anche qui il punto di osservazione è dichiaratamente inconsueto, e la tendenza è verso una «smitizzazione» della Resistenza e una accentuazione della casualità delle scelte operate appunto dai «ragazzi del '44». «Da che parte stessero non m'importa» dice l'autore nella presentazione, «importa

invece che abbiano sofferto, combattuto e sperato in buona fede». Ma la memoria in parte lo tradisce, perché in realtà le stragi sono di un colore preciso, il legame dei partigiani col proprio paese risulta una verità incontrovertibile e se qualche eccesso da parte loro si verifica, rimane un episodio isolato.

Che dire? Si indichi pure ancora su quegli anni, il tempo trascorre e modifica le prospettive di una passata realtà che non può essere indefinitamente congelata. Ma teniamo ben fermo che la storia non si può rivoltare; e che le scelte storicamente giuste sono ormai consolidate, né possono essere sovvertite dal particolarismo di certi approcci. Al di là dei possibili diversi intendimenti, anche da questi due libri esce in piena evidenza la tragedia di una generazione di giovani - non abbastanza adolescenti per sfuggire all'avventura militare, non abbastanza adulti per comprenderne subito l'orrore - il cui ingrato destino pesa come un macigno sulle spalle del fascismo mussoliniano.

## Gadda, le mille bandiere

### Via Merulana Il padre della Piovra

UGO CASIRAGHI

**G**irando *Un maledetto imbroglio* nel 1959, due anni dopo l'apparizione del romanzo, Pietro Germi non voleva misurarsi intellettualmente col *Pasticciaccio* di Gadda. Si accontentava di ispirarsi alla lontana e di ridurlo all'osso di ispirazione cinematografica, con personaggi ben stagliati e una calcolata alternanza di dramma forte e di umorismo pungente, per approdare finalmente al «giallo all'italiana».

Si discuteva allora sulla possibilità o meno di confezionare un credibile film poliziesco nostrano. La mancanza di una letteratura specialistica, di autori canonici del «genere» come nei Paesi di lingua inglese o francese, sembrava sconsigliare l'impresa. Eppure Gianni Puccini, che con Nanni Loy aveva esordito in *Parola di ladro*, fine quadro della piccola borghesia prefascista, sosteneva che Roma - quella Roma della borghesia postfascista indagata lo stesso anno da Gadda - era, a tale scopo, «una città ideale: una delle più gialle del mondo».

Pur adorando i gialli stranieri, Germi voleva ottenere atmosfera, mistero e suspense partendo da un libro italiano. Visconti indicava un altro eventuale modello letterario nella *Gazzetta nera* di Piovene. Ma nessuna meraviglia che Germi trovasse in *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* il testo su cui lavorare con Giannetti e De Concini cosceneggiatori. E qualche testista scaricò subito l'idea di tradurre la prosa ribollente, il magma linguistico e lessicale, il caleidoscopio dialettale e gergale, fu colpito dal personaggio del poliziotto Ingravallo per due buone ragioni. Perché come regista poteva ritagliare attorno al commissario un ambiente piuttosto inedito per il cinema nazionale, e perché ormai, dopo la duplice esperienza con *Il ferroviere* e *L'uomo di paglia*, si sentiva anche in grado di incarnarlo come attore.

A mascherare gli ultimi residui d'una certa timidezza, ecco gli occhiali neri, l'eterno mezzo toscano, il cappellaccio, la giacchetta lisa, l'emotivo sbracciarsi in maniche di camicia. All'alter ego sullo schermo, il regista presta il proprio carattere di figure arrabbiato ma, dietro la scorza ruvida del moralista, capace di comprensione accorata per le disgrazie umane.

L'impaccio recitativo diventa così ulteriormente veicolo di credibilità. Già il suo Ingravallo si muove su un terreno familiare, casareccio, formicolante di miserie all'italiana. Lui è l'erede di una ragnatela di omissioni e di schemi nell'armadio, ma la filosofia quotidiana del tira-e-campà la conosce bene. Si parte dunque dal delitto per una radiografia del «genere romano», di una borghesia tanto viziosa quanto poco virtuosa, dei figure ambigue, sordidi o cialtroneschi che la popolano o la avvicinano, e di un sottoproletariato dolente che ancora disegnato sullo sfondo, ma già in procinto di assumere al protagonismo del cinema di Pasolini.

Sebbene narrata in modo diretto e senza «ronzoli» barocchi, e risolta alla fine in modo più limpido che in Gadda (autore geniale anche nel «perdere il filo»), la trama conserva tuttavia quel tanto di mistero e, appunto, di «imbroglio», da consentire a Germi la fondazione del genere cui mirava: il giallo sociologico e di costume.

La prova fu eccellente per il passaggio a un moralismo civile. Quel tanto di cinismo appare salutare dopo le troppe effusioni sentimentali del film precedenti. Di lì a poco Germi avrebbe centrato il suo più brillante obiettivo: *Quarzo all'italiana*. Non era più protagonista un poliziotto che osserva, investiga e agisce in nome della legge, bensì la legge che non funziona, un codice antiquato e grottesco che invoglia alla barbarie del delitto d'onore. Grazie a *Un maledetto imbroglio*, e indirettamente a Gadda, attorno al 1960 si capì che il giallo-poliziesco, da passatempo cerebrale e da meccanismo a orologeria com'era praticato all'estero, poteva trasformarsi in strumento d'indagine psicologica e sociale. Damiano Damiani esordiva allora con *Il rossetto e il sicario*, per il secondo scritturando Germi come autore. I due film destarono qualche attenzione nella critica, ma ebbero scarso successo di pubblico. Però esiste un «filo rosso» anche nei generi. Damiani continuò a tessere fino al trionfo raccolto con *La piovra*, che a sua volta ha dato inizio a un filone italiano oggi richiesto e apprezzato nel mondo.

Nostalgico di valori borghesi e progressista, conservatore ed eversore insieme. Ma chi era veramente l'ingegnere-letterato? Un grande, senza diventare un monumento sacro

VITTORIO SPINAZZOLA

**D**i anno in anno, vanno moltiplicandosi le pubblicazioni di testi gaddiani, editi o inediti, compiuti o spesso incompiuti, carteggi, abbozzi, frammenti. Non si tratta d'altrove solo di un risarcimento postumo della lunga disattenzione subita dallo scrittore in vita, sino alla vecchiaia. Il fatto è che il viluppo di ossessioni nevrotiche, di angosce nichiliste, di impulsi autodistruttivi da cui era abitato, gli minava anche la fiducia nella sua attività letteraria. I manoscritti si accumulavano nei suoi cassetti, o apparivano sparsamente, magari a puntate su riviste, interrompendosi però prima della parola fine. Si capisce quindi che editori e curatori abbiano molto da fare, con le sue carte.

Del resto, sono anche numerosi gli studi critici che hanno accompagnato la crescente fortuna di mercato dell'opera gaddiana, collaborando a elevarla a vero oggetto di culto, data d'avvio del processo, il 1957, quando apparve in volume *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, la cui ideazione e stesura risale a molti anni prima. Si tratta però di ricerche molto specialistiche, appuntate su aspetti e momenti particolari della produzione gaddiana. Verrebbe fatto di pensare che i critici ripetano il disagio per le ampie costruzioni sistematiche, che caratterizzò l'autore di cui si occupano.

In questa prospettiva, acquista maggior interesse il volume che Gian Carlo Ferretti ha dedicato a un *Ritratto di Gadda*. Il discorso critico vi appare non solo sorretto ma piuttosto inteso di rimandi ai testi; ma la meticolosità dell'apparato di citazioni non ostacola la limpidezza della scrittura né la coesione della linea interpretativa. Ferretti raccoglie, riorganizza ed aggiorna i risultati più significativi delle indagini sulla figura gaddiana, il suo libro assolve perciò anche la funzione meritoria d'una guida alla conoscenza dello scrittore lombardo. D'altra parte, il critico-ritrattista dimostra una pacatezza equilibrata, tanto più apprezzabile se si pensa agli eccessi di entusiasmo ultranzistico cui sovente i fedeli del «gaddismo» si sono abbandonati. Qui Gadda viene considerato per quello che è, un letterato molto importante, non un monumento sacro e inviolabile.

L'impianto di lavoro adottato da Ferretti è quello della biografia critica, un genere o sottogenere letterario che sta attraverso un periodo di buona fortuna. C'è da complacere, poiché si tratta di una formula che allontana dalla tendenza a sprofondare troppo all'interno dei testi, in sé presi, facendo astrazione dalla loro genesi e dalla somma di circostanze da cui sono stati, insieme, fe-

condati e condizionati. Focalizzare lo sguardo sulla personalità del biografato consente di dare risalto sintetico ai motivi di svolgimento unitario della sua opera, senza perdere di vista gli squilibri, le contraddizioni, i problemi irrisolti che inevitabilmente la percorrono.

Di pagina in pagina, Ferretti batte e ribatte sul «conflitto di fondo che attraversa l'intera produzione gaddiana: tra ordine e furor», «registrazione di eventi» e ossessione nevrotico-esistenziale, struttura narrativa e autobiografismo, sistema e caos, cognizione e dolore, opera chiusa e incompiutezza; sicché infine l'immagine di Gadda gli appare quella di «un dissacratore e un nostalgico dei valori borghesi, un fautore e un nemico del progresso, un disgregatore e un costruttore di forme, e insomma un conservatore e un eversore ai vari livelli della sua esperienza complessiva».

La descrizione fisionomica è del tutto da condividere. Semmai, si può notare che anche la formula della biografia critica presenta a sua volta dei rischi: quelli di collocare troppo in controluce la vita e l'opera del personaggio in questione. Ferretti procura di non incorrervi; tende tuttavia a privilegiare alquanto la dimensione psicologica, come quella in cui avviene la saldatura tra l'itinerario esistenziale dell'uomo Gadda e la «vicenda umana» oggettivata nella fantasiologia della sua scrittura. Da un lato dunque l'introspezione dei motivi di turbamento conscio e inconscio d'una personalità divisa tra empiri di vitalismo irrazionalistico e ansie di chiarezza conoscitiva; dall'altro, l'esame di un pastiche stilistico estremamente soggettivato e insieme teso a riecheggiare, assorbire, enfatizzare la molteplicità di messaggi provenienti dal mondo esterno.

Senza metter in discussione questi due piani d'indagine, forse un peso ulteriore avrebbe potuto esser concesso alla decisiva funzione mediatrice delle tecniche narrative. Qui infatti va collocato il punto centrale di forza e di debolezza dell'impresa creativa impostata dall'«ingegnere de letteratura»; qui cioè si esalta e si consuma lo sforzo gaddiano di aprire l'io individuale a una percezione simultanea della totalità vivente del reale, nel suo intreccio di combinazioni ramificate all'infinito. Ma un progetto così fervidamente avanguardistico non poteva non scontrarsi con le leggi costitutive dell'espressione artistica, e nella fattispecie del discorso letterario, che si sviluppa solo lungo l'asse della successione cronologica, non della contiguità spaziale. Da ciò la frustrazione ineludibile che perseguitava lo scrittore nel corso stesso del suo lavoro; e che avvalorava sempre più il senso amaro della vanità del Tutto, da cui appare tanto sovrastato



Gian Carlo Ferretti  
«Ritratto di Gadda»  
Laterza  
Pag. 179, L. 15.000

### INTERVISTA

## Lalla Romano: sapore di storia

PATRIZIO PAGANIN

**«L'**inizio e la fine di una vita sono momenti importantissimi «estremi», questa è la cosa che mi ha sempre interessato e che ho cercato di raccontare. L'aver ottant'anni per me non significa nulla rispetto alla letteratura, ma rispetto alla vita una maggior quantità di esperienze, altrimenti essa sarebbe stata inutile, anche se credo che ogni esperienza, anche quella dei bambini, sia sempre e comunque un'esperienza importante». Così dice Lalla Romano, nata a Demonte, in provincia di Cuneo, nel lontano 1910, che dopo il recente, ma un po' anomalo *Romanzo di figure*, ritorna in libreria con *Nei miei estremi* (edito da Mondadori, pag. 226, L. 20.000) un libro «che non ha una trama, ma che ha dei temi, in cui il racconto si snoda attraverso dei flash della memoria: così da costruire la storia per frammenti, di una vita in comune» che

e poi la sua e quella di suo marito, della quale però la scrittrice narra soltanto la gestione (i quattro anni che precedettero il matrimonio, avvenuto nel 1932) e la tragica conclusione (i quattro mesi che precedettero la morte di lui, avvenuta nel 1984) dunque i momenti estremi di una vita, ai quali allude il titolo evocativo del libro.

Dunque ancora una volta un libro autobiografico.

Si può dire questo perché sono sempre in il personaggio che ha raccontato, personaggio-testimone, e perché parla sempre di persone e di ambienti che lui conosceva. Io però rifiuto il concetto di autobiografia, perché non si narra dei personaggi che ha incontrato per raccontare la sua vita o quella di quei personaggi. Essi sono semplicemente delle persone che hanno avuto per me un valore affettivo speciale, attraverso i quali ho detto quello che penso o che sento intorno alla vita e ai valori della vita. Del

resto i fatti che racconto non hanno in sé niente d'importante, ma ciò che è importante è che dietro di loro si dovrebbe avvertire il colore della storia, il sapore di un'epoca.

In quest'ultimo anno il gusto per i minimi fatti della vita quotidiana è diventato una moda travolgente...

Non è che io conosca tutti i cosiddetti «minimalisti» americani, so solo che questo è un nome di moda che non ha niente a che fare né con me e tempo, nemmeno con loro. Il fatto di considerare i minimi avvenimenti come qualcosa che può essere importante per la narrazione è sempre avvenuto. Flaubert diceva che si dovrebbe poter scrivere il romanzo di un filo d'erba, cioè di qualche cosa di ignoto, di perso in una moltitudine, cioè delle cose che sembrano senza importanza.

Mi sembra che in questo libro, ancor più

che negli altri, ci sia il gusto del «non detto», il frammento si interrompe sempre un attimo prima che si pervenga ad una qualche conclusione illuminante.

Sì, questo è verissimo. Io non ho cambiato maniera di scrivere, sebbene abbia molto vissuto, però questo libro è forse ancora più intenso, ci sono ancora più cose e sono ancora meno raccontate. Vi sono sì descritti anche dei particolari, perché dentro di me essi erano ancora vivi, ma quello che non è detto è sempre la cosa più importante. Il valore nasce non solo dalla potenza dello stile (soprattutto), ma anche dall'importanza che le cose avevano per lo scrittore e dalla sua capacità di inquadrarle dentro una propria visione della vita, senza di che un libro è una testimonianza di poco conto. I fatti, ma anche il modo di raccontarli, dunque. Nei miei libri il racconto viene diviso in piccole parti - chiamiamoli pure

capitoli, se vogliamo - in ognuno dei quali c'è qualche cosa che dà ragione di esso, qualche cosa che a qualche modo lo conclude anche se è frammentario, e perciò il non detto alla fine deve risultare, essere in qualche modo afferrabile dal lettore, perché altrimenti resterebbe qualche cosa di incompiuto.

Questo libro segna la fine del tuo rapporto con Elsa, perché?

Ho terminato il mio libro quando è esplosa la crisi della Einaudi. Era un libro per me troppo importante, sia per l'argomento che tratta, che per la tensione che mi è costato a scriverlo, e non volevo quindi assolutamente tenerlo nel cassetto in attesa di come sarebbero andate a finire le cose. E allora ho preso questa decisione di passare alla Mondadori, che mi è costata moltissimo, perché io sono forse l'unica, fra tutti gli autori, che non aveva mai cambiato il proprio editore.

# Lo stile del Passato

# Un piano per due archi

וְיַעֲקֹב וְיִשְׂרָאֵל

## I «sentieri selvaggi» del capitale

L'Ottav  
ti  
salverà

## Cullati dal deserto

M

zart, m  
vola di Selim.

## Un sax in vacanza

# nille e

## Costanza e Be

una m  
lmonete nel se

Qui Malibu  
a te  
Barbra

nota  
raglio

# Riappare mister sentimento

Meglio  
di zia  
Dionne?

La favola di Selim, Costanza e Belmonte nel serraglio raccontata come la più bella «turcheria» del '700  
Solti propone anche un ottimo «Rosenkavalier» di Strauss

A stylized black and white illustration of a mosque silhouette against a large, textured crescent moon. The mosque features several minarets and a large central dome. The crescent moon is filled with a fine grid pattern. The entire scene is framed by a thin black border.

I Monty Python, «sovversivi» della macchina da presa visti (chissà perché) solo di sfuggita da noi



Cagliari  
Serrata  
alla  
Gencord

■ CAGLIARI Una grande assemblea aperta con i sindacati e le forze politiche, poi tutti davanti alla Confindustria per ribadire con nettezza la ragione della protesta. 1.500 lavoratori della Gencord - una fabbrica del gruppo torinese Ferrodin che produce fili d'acciaio nell'area industriale di Cagliari - hanno dato in questo modo una prima risposta alla serrata decisa dall'azienda nel bel mezzo di una difficile trattativa sindacale. «Si tratta di una autentica rappresaglia contro i lavoratori e le loro organizzazioni», ha ribadito ieri il consiglio di fabbrica, che non ha precedenti nella storia dello stabilimento. La nostra lotta continuerà in fabbrica e anche al di fuori per isolare e battere le posizioni oltranziste della direzione».

A questo durissimo scontro sindacale si è giunti al culmine di una vertenza lunga e difficile. Nel corso dell'ultimo anno la Gencord ha disatteso tutti gli accordi precedentemente sottoscritti sul rientro in produzione dei lavoratori in cassa integrazione (una settantina), adducendo motivi di calo di mercato. Fra scioperi e altre forme di agitazione, la trattativa è andata avanti fino alla fine del mese scorso, quando un'altra gravissima decisione aziendale ha ulteriormente aggravato lo stato dei rapporti: undici lavoratori sono stati denunciati e successivamente licenziati per un picchietaggio davanti ai cancelli dello stabilimento. La loro immediata assunzione è naturalmente vietata per i sindacati e il consiglio di fabbrica la condiziona preliminarmente per la conclusione della trattativa. Ma la direzione non ne vuole assolutamente sapere. Per cui la ripresa degli scioperi articolati e, improvvisi, la serrata.

«La fabbrica - così ha motivato il provvedimento l'amministratore delegato Gianni Arduini - non può essere più gestita. Esistevano ormai seri problemi per la qualità del prodotto e una tale situazione da parte nostra non poteva essere assolutamente accettata. Abbiamo allora preferito rimandare tutti a casa». Una tesi che è stata seccamente confutata nel corso dell'assemblea di ieri mattina.

Oggi intanto sono previste in città nuove manifestazioni di protesta che - premunite di cartelli di fabbrica - potrebbero assumere forme clamorose.

□ P.B.

Disagi e ritardi per lo sciopero che terminerà oggi alle 16

## Macchinisti, nuovi Cobas?

Disagi soprattutto nei compartimenti del nord, in quelli di Venezia e Verona in particolare. Soppressione di treni soprattutto locali nel compartimento di Roma, adesioni abbastanza elevate a Firenze. Questo un primo parziale bilancio dello sciopero dei macchinisti iniziato ieri alle 16 per terminare alla stessa ora di oggi. Dall'agitazione oltre ai confederati si è dissociato il sindacato autonomo, Fisals.

I consensi principali  
al Nord  
Cgil-Cisl-Uil:  
«Possibili soluzioni»

PAOLA SACCHI

■ ROMA Saranno i nuovi Cobas delle ferrovie? Ogni previsione è azzardata. Ed il tema è troppo complesso per consentire facili generalizzazioni. Tentiamo di capire, seppur sulla base dei dati parziali finora a disposizione sullo sciopero dei macchinisti iniziato ieri pomeriggio alle 16 per terminare oggi alla stessa ora. Intanto, le adesioni. Fino al tardo pomeriggio di ieri i disagi maggiori - secondo le Fg - si sono verificati nei compartimenti del Nord, in quelli di Venezia e di Verona. A Roma sono stati soppressi treni locali. Disagi a Firenze.

Ritardi un po' ovunque. Un'altra giornata nera per milioni di viaggiatori. Ma chi sono, quanti sono e quale obiettivo si pongono i macchinisti del coordinamento? Il movimento, come già l'Unità ha scritto, è nato a Venezia con un primo sciopero avutosi l'8 maggio scorso. Tra i promotori anche iscritti alla Cgil ed al Pci che fanno riferimento ad una rivista un tempo della Filt Cgil «Ancora il marcia». Ma nel coordinamento pare che ci siano anche iscritti alla Cisl

e alla Uil. Quanti sono? Con esattezza neppure loro ancora lo sanno. Ed una prima risposta potrebbe venire dal risultato di questa ennesima agitazione che sta provocando disagi a migliaia di utenti. Ezio Gallori, macchinista di Firenze, tessero alla Cgil: «Prevediamo che alla lotta partecipino due terzi dei circa 20.000 macchinisti delle ferrovie. Quanti siamo? Come si fa a dirlo...».

Abbiamo fatto circolare un documento in ogni compartimento e sulla base di quello abbiamo raccolto firme. Abbiamo poi proclamato lo sciopero in quelle zone dove abbiamo raccolto i principali consensi. Sono i compartimenti di Venezia, Verona, Trieste, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Palermo.

Le richieste. Più soldi per i turni e l'istituzione di una specifica indennità, oltre che condizioni di lavoro migliori: mense, trasferimenti adeguati da uno scalo all'altro, soggiorni degni di questo nome durante i riposi fuori residenza. Dice ancora Gallori: «La nostra è una categoria dove l'ap-

piattimento retributivo pesa più che in altre. La differenza di stipendio tra me che sono sbattuto quotidianamente da una zona all'altra del paese, che lavoro di notte e di domenica, e un operaio delle ferrovie, ad esempio, va dalle 50 alle 100.000 lire».

E l'accordo quadro siglato dall'ente Fs e da Cgil-Cisl-Uil per il nuovo contratto? «Quell'accordo - dice Gallori - può essere un accordo di tutto rispetto. Ma non prevede cifre sufficienti ad accogliere le nostre richieste». I problemi relativi all'organizzazione e alla condizione di lavoro dovranno poi essere oggetto di una trattativa specifica con le ferrovie, già iniziata e poi interrotta dalla trattativa sull'accordo quadro. Dall'agitazione dei macchinisti si è dissociato anche il sindacato autonomo dei ferrovieri, Fisals. Con gli autonomi, che hanno già annunciato agitazioni a partire dal 6 luglio prossimo fino al 5 di agosto, oggi si incontreranno i sindacati confederali. La riunione è prevista alle 15.30 alla Uil. «Speriamo che l'incontro - dice Lucio De Carlini, segretario



Macchinisti che si fermano per lo sciopero a Roma, alla stazione Termini

confederale della Cgil - serva a sbloccare i rapporti con gli autonomi, determinando un rientro di forme di lotta che rischiano di portare la Fisals verso un lento suicidio».

Intanto la nuova ondata di scioperi nei trasporti ha riaperto il dibattito sull'autoregolamentazione. La segreteria della Uil - lo ha ribadito ieri sera in Tv Benvenuto - ha sottolineato in una nota che «l'esercizio del diritto di sciopero deve essere regolato da norme previste dai contratti di lavoro e rese valide per tutti attraverso un'apposita legge». E la Filt Cisl: «Sono necessarie regole che determinino la tra-

sparenza delle rappresentanze e la verifica della rappresentatività delle organizzazioni sindacali alle quali collegare la titolarità della contrattazione e della proclamazione delle azioni di lotta».

Infine, Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil: «Sarebbe meglio se il ministro del Lavoro riuscisse a gestire i conflitti, piuttosto che insistere con l'autoregolamentazione per legge dello sciopero». Quanto ai macchinisti Mancini, così come Giorgio Benvenuto, sostiene che soluzioni potranno essere trovate nella stesura dell'ipotesi definitiva d'accordo.

Sull'ambiente  
è rissa  
tra Cisl e Uil

■ ROMA Tutto ha preso spunto dall'analisi del voto, ma ormai il tema dell'ambiente ha camminato. La polemica nel sindacato, quella partita all'indomani del 14 giugno sulle cause del malessere operaio rivelatosi nelle urne, la discussione tra le confederazioni è andata avanti per conto proprio. E non è più neanche polemica: è diventata scontro e quasi rissa. Soprattutto tra la Cisl e la Uil si respira, insomma, un'aria di tensione che non si vedeva da tempo. Il pretesto per questo scambio di «frecciate» è l'ambiente. L'altro giorno la Uil (tramite il segretario Piccinini) ha accusato il sindacato di Marini, e anche la Cgil di fare poco per la salvaguardia dell'habitat. La replica Cisl (affidata a Rino Caviglioli, segretario) «La Uil ha scelto una politica di pura immagine. Ai verdi parla attraverso le parole del pur volenteroso Piccinini, agli imprenditori si rivolge, inve-

ce, con le parole dell'industrialista Galbusera. L'importante per la Uil, però, è che i due segretari non parlino mai insieme...».

Immediata controreplica. «Quando la reazione ad una denuncia è così scomposta - sono le parole di Silvano Veronesi, segretario Uil - significa che questa ha colto nel segno. Noi da tempo avanziamo proposte per la salvaguardia del patrimonio ecologico che non sono la rincorsa ad una moda, ma il frutto di un impegno consapevole e costruttivo... Purtroppo dobbiamo rilevare, su questo, il silenzio della Cisl».

Donatella Turtura, segretaria della Cgil, taglia corto: «Considero fuorviante questa discussione su chi ha il primato di impegno... Ritengo invece decisivo che Cgil, Cisl, Uil traducano subito in vertenze la ricca elaborazione unitaria». L'occasione c'è già: un convegno a Milano organizzato dalla Cgil.

Una mostra a Napoli  
Meno affari con la Cina  
nell'ultimo anno  
Ma ora si cambia marcia

■ NAPOLI La Cina è sbarcata a Napoli. È sbarcata al Cisl, il centro commerciale per la vendita all'ingrosso. Per alcuni giorni qui resterà aperta una mostra dei prodotti tessili provenienti da Shanghai. La mostra non è fine a se stessa, come hanno spiegato ieri mattina nel corso di un convegno sia i rappresentanti della Cina popolare, che esperti economici italiani, ma può essere il trampolino di lancio per ampliare l'interscambio commerciale fra l'Italia e il paese asiatico.

Il nostro paese, del resto, è il secondo partner commerciale dell'area della Cee ed anche se nell'86 c'è stata una contrazione nel volume di affari, la bilancia dei pagamenti è favorevole alla nostra nazione dell'8,4%. Le società italiane che commerciano con la Cina popolare sono raddoppiate nel corso degli ultimi anni.

Da un lato - hanno affermato anche gli intervenuti - se è vero che il mercato cinese è occupato con quote che van-

no dal 50 al 70% da quattro grossi gruppi industriali (la Montedison, la Fiat, l'In e l'Eni) è anche vero che proprio perché la domanda che viene da questo immenso paese riguarda manufatti finiti, c'è spazio per numerose piccole e medie industrie della nostra nazione.

Esiste un problema però - hanno affermato esperti delle banche intervenuti: Leonardo Trippi, Ennio Iannucci e Gennaro Cuomo - ed è costituito dal credito. Finora si era operato senza grosse conseguenze, ma la decisione di saldare vecchi debiti da parte del governo cinese - procurare maggiori fidi sul mercato finanziario internazionale e quindi aumentare la concorrenza dei paesi interessati alle esportazioni in Cina.

Infine il presidente del Cisl, Gianni Punzo, ha messo in luce l'importanza dell'iniziativa, che può favorire la penetrazione del prodotto cinese in Italia, proprio perché attuata in un centro che costituisce una struttura pilota per la vendita all'ingrosso.

□ V.F.

## Prodi: «Chiudere Bagnoli? Forse...»

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, non esclude una chiusura dello stabilimento di Bagnoli. Durante un suo rapido viaggio a Napoli, Prodi ha detto che naturalmente la questione va trattata in sede europea, che nessuno ha intenzione di fare regali senza contropartite, ma che dell'operazione si può discutere se anche gli altri paesi europei sono disposti a fare analoghi sacrifici per ridurre la produzione.

EDUARDO GARDUMI

■ ROMA «Bagnoli è un problema europeo», dice il presidente dell'Iri, Romano Prodi. Sono le sue prime parole a commento di quella che sta tornando ad essere la questione più spinosa che le Partecipazioni statali si trovano tra le

mani. Prodi è prudente e circospetto, ma pressato dalle domande dei giornalisti finisce pur per dire qualcosa. Dice appunto che l'industria pubblica non ha certo intenzione di chiudere lo stabilimento per far piacere a qual-

cuno, con la sola conseguenza di far aumentare le nostre importazioni. Aggiunge che il problema va esaminato «nell'ambito dei rapporti economici internazionali». Ma conclude: «Possiamo discuterne soltanto se anche gli altri paesi della Cee sono disposti a chiudere ed a ridurre la produzione».

Insomma la chiusura di Bagnoli non è più soltanto un'ipotesi sostenuta dal grande capitale privato. Per la prima volta ne accenna esplicitamente anche il massimo dirigente dell'Iri. È vero che Prodi la circonda di condizioni. Tuttavia non la esclude. Così le concrete prospettive della siderurgia pubblica escono dalle nebbie di fantomatici

piani, fatti e rifatti, e dal polverone creato intorno ai tradizionali scontri di potere per occupare le più importanti poltrone della Finisider. Nel negoziato che si sta per aprire a Bruxelles si tratta di una politica che mira alla sopravvivenza o meno del centro siderurgico napoletano.

Il presidente dell'Iri non si nasconde peraltro che la questione di Bagnoli è anche la questione della tenuta del tessuto industriale di una intera città. Ritiene perciò che sull'operazione, e sul carattere che potrebbe assumere l'ipotesi di insediamenti alternativi nell'area napoletana, si debbano avere concrete prospettive politiche e sociali della città.

Prodi non può non sapere però che gran parte di queste forze si sono già espresse. E il loro è un verdetto di radicale opposizione oltre che di condanna senza attenuanti per la chiusura di Bagnoli. L'industria che prima ha favorito l'ammodernamento di uno stabilimento ora considerato uno dei più moderni d'Europa e poi vorrebbe bruciare non solo gli oltre mille miliardi di investimenti già effettuati ma anche le speranze di ripresa di un'intera area del Mezzogiorno.

Stando alle indiscrezioni che in questi giorni si fanno circolare sul programma di investimento predisposto dai dirigenti della Finisider, il primo passo per l'affossamento di

Bagnoli dovrebbe essere costituito dallo scorporo dello stabilimento napoletano dalle attività della finanziaria siderurgica. La produzione dei laminati piani dovrebbe concentrarsi nella sola Taranto, mentre per i prodotti lunghi si farebbe capo al centro di Piombino. Campi seguirebbe la stessa sorte di Bagnoli, scorporo e eventuale vendita, in questo caso non impossibile perché già sono state avanzate alcune offerte da parte di privati. Per le attività di impiantistica si prevede una riorganizzazione. Sorte incerta per le fabbriche minori, alcune delle quali già avviate verso un'esistenza autonoma alle destinate invece ad essere messe all'asta.

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987

## 1 - Di Gramsci/Vu Gramsci

Gramsci: Scritti politici	L. 90.000
Gramsci: La formazione dell'uomo	L. 20.000
Gramsci: Per la verità	L. 7.000
Ist. Gramsci: Gramsci e la cultura contemporanea (2 voll.)	L. 12.000
Prestigino: Da Gramsci a Marx	L. 12.000
Buci-Glucksmann: Gramsci e lo Stato	L. 9.000
Paggi: Le strategie del potere in Gramsci	L. 30.000
Spirano: Gramsci in carcere e il partito	L. 9.000
Carioni: Lessico gramsciano	L. 8.000
Salmati-Spinella: Il pensiero di Gramsci	L. 4.300
Togliatti: Antonio Gramsci	L. 3.500

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 2 - Il buio dei nostri anni

Scatano De Luca: Il mandante e marciò Terrorismo e cospirazione nel caso Moro	L. 16.500
AA.VV. Mafia: L'atto d'accusa dei giudici di Palermo	L. 20.000
AA.VV. Sindona: Gli atti d'accusa dei giudici di Milano	L. 18.000
Mina: Breve storia della Mafia	L. 10.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 3 - In questi anni, negli altri paesi...

Medvedev: Ascesa e caduta di N. Chruscev	L. 15.000
Guerra: Il giorno che Chruscev parlò	L. 25.000
Gorbacev: Proposte per una svolta	L. 14.000
AA.VV. Cina oggi: Un mondo verso il futuro	L. 15.000
Deng Xiaoping: Socialismo alla cinese	L. 22.000
Kadar: Ungheria ieri e oggi	L. 15.000
Bertone: L'anomalia polacca	L. 11.000
Hajek: La Praga 1968	L. 9.000
Kuczyński: La seconda Polonia	L. 7.000
Kardelj: Memorie degli anni di ferro	L. 6.000
Finardi: La trasformazione in Svezia	L. 6.800
Santoro: Gli Stati Uniti e il ordine mondiale	L. 149.300

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 4 - Il maestro della satira politica: Fortebraccio

A carte scoperte	L. 3.000
A chi non dorme	L. 5.000
Detto tra noi	L. 4.500
E già tempo	L. 5.800
Partita aperta	L. 3.000
La galleria di Fortebraccio	L. 13.500

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 5 - Scrittori italiani dell'800/900

Manzoni: La monaca di Monza	L. 10.000
Verga: I Malavoglia	L. 7.000
Tozzi: Con gli occhi chiusi: Ricordi di un impiegato	L. 12.000
Capuana: Giacinta	L. 3.800
Bilenchi: Cronache degli anni neri	L. 18.500
Gheddesi: Italia Svevo	L. 12.000
Sialaper: Il mio Carso	L. 5.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 6 - L'opera completa di Anton Cechov

(edizione rilegata - 8 volumi)

Il fiammifero svedese e altri racconti	L. 20.000
Niniska e altri racconti	L. 20.000
Il passeggero di prima classe e altri racconti	L. 20.000
Kastanka e altri racconti	L. 20.000
Crisi di nervi e altri racconti	L. 20.000
Il duello e altri racconti	L. 20.000
La mia vita e altri racconti	L. 20.000
La signora col cagnolino e altri racconti	L. 20.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 7 - Venti romanzi "Supereconomici" per tutta l'estate e oltre...

Brandes: L'idea	L. 3.500
Brock: L'incognita	L. 6.800
Cardoso Pres: Il Delfino	L. 5.300
Canali: Il soriso di Gura	L. 3.000
Carpi: Il conto del medico	L. 4.500
De V. L'uomo dall'occhio mozzato	L. 2.800
Lenti: I viaggi del pirata Pira	L. 4.200
Ometti: Gli addii	L. 3.500
Pasolini: Le belve bandiere	L. 3.300
Pasternak: Il salvataggio di	L. 3.200
Pisani: Il giardino dei roscos	L. 5.000
Rasquin: Il villaggio sommerso	L. 5.500
Rullo: Il gaio d'oro	L. 7.500
Troiano: Un'altra vita	L. 7.000
Susani: Il vanto rosso	L. 5.000
Amici: Il manichino tragico	L. 5.000
Bazac: L'abergorio rosso	L. 5.000
De Quincey: Il vendicatore	L. 5.000
Huysmans: Il draco avvizzito	L. 8.000
Remor: Il diritto dell'ingese	L. 6.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 8 - ... lo ha scritto una donna...

Calente, Interno con figura	L. 3.000
Conti, Una lepre con la faccia di bambina	L. 8.000
Rossi: Una visita di primavera	L. 4.500
Ruggieri: Mostri e quindici	L. 5.500
Helman, Una donna segreta	L. 6.000
Wharton, La casa della gioia	L. 16.500
Sien, Sangue in sala da pranzo	L. 8.000
Mahler-Wetzel: Autobiografia	L. 28.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 9 - Scienza, energia, ambiente

Born: Autobiografia di un fisico	L. 15.000
Dessi: Il comportamento animale	L. 3.300
Bernardini C. La fisica*	L. 55.000
Montalenti: Lazzaro Spallanzani	L. 3.200

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 10 - Psicologia: per capire, per studiare

Jaccard: Freud	L. 8.500
Cancrin: T. Psicoganalisi: uomo società	L. 5.000
Altusser: Freud e Lacan	L. 4.500
Vygotskij: Lezioni di psicologia	L. 12.500
Kornilov: La psicologia sovietica 1917-1936	L. 10.000
Beardoni: Dizionario di psicologia sociale	L. 10.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 11 - Il mestiere d'insegnare (dalla collana Paideia)

Dati: Le nuove tecniche didattiche	L. 6.500
AA.VV.: La scuola a tempo pieno	L. 3.000
Freinet: Nasce una pedagogia popolare	L. 4.200
Gisondi: I ragazzi fanno il teatro	L. 3.000
Oleron: Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	L. 8.500
Loe Medun: Giochi e teatro	L. 4.500
Longardo: Radice: Educazione e rivoluzione	L. 2.500
Piccardi: Il cinema fatto dai bambini	L. 3.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 12 - Una prima biblioteca per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni

Petrucelli: Un giovane di campagna	L. 6.600
Gramsci: L'albero del riccio	L. 5.800
Argin: Le dieci città	L. 10.000
Garibaldi, I Mille	L. 6.800
Dostoevskij, Nostalgia	L. 12.000
Boldrin: G. Carcere minorile	L. 9.000
Sabbieti: La città era un fiume	L. 9.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

## 13 - Per capire divertendosi

British Museum: L'origine delle specie	L. 12.000
British Museum: La natura al lavoro	L. 15.000
British Museum: La biologia umana	L. 16.000
Carrns: I Romani e il loro impero	L. 10.000
Carrns: L'Europa scopre il mondo	L. 6.500
Carrns: La età delle rivoluzioni	L. 6.500
Gigli: Scrutiamo l'universo	L. 5.000
Gigli: Le stelle ci raccontano	L. 5.000
Gigli: La luce che dorme	L. 5.000
Gigli: La giostra delle forze	L. 5.000
Gigli: Giochiamo col fuoco	L. 5.000

per i lettori dell'Unità e Rinascente

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00186 Roma

Cognome e nome

Via/Piazza

Cap

Comune

Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

n. 1	<input type="checkbox"/>	n. 6	<input type="checkbox"/>	n. 10	<input type="checkbox"/>
n. 2	<input type="checkbox"/>	n. 7	<input type="checkbox"/>	n. 11	<input type="checkbox"/>
n. 3	<input type="checkbox"/>	n. 8	<input type="checkbox"/>	n. 12	<input type="checkbox"/>
n. 4	<input type="checkbox"/>	n. 9	<input type="checkbox"/>	n. 13	<input type="checkbox"/>
n. 5	<input type="checkbox"/>				

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2.000 per spese di spedizione.

Editori Riuniti

## Non c'erano più sassi e i mammut si estinsero

Gli scienziati sovietici hanno elaborato una nuova ipotesi per spiegare l'estinzione dei mammut, dei rinoceronti, dei bisonti e degli orsi delle caverne: prendendo come riferimento la predisposizione di questi animali alla litofagia, vale a dire l'abitudine di mangiare sassi.

La litofagia, secondo quanto afferma l'equipe di paleontologi diretta dal professor Vasily Bgatov, non è un fenomeno anomalo e misterioso: ne tantomeno una patologia ma un aspetto di un meccanismo fisiologico di adattamento.

La carenza di determinati minerali e sali nell'organismo spinge gli animali, per istinto, a cibarsi di sassi ricchi di quegli elementi che fanno loro difetto.

Quando le glaciazioni si estesero dai territori settentrionali a quelli più a sud, in modo repentino, il numero delle zone nelle quali si potevano reperire sassi «commestibili» si ridusse drasticamente: solo gli animali dotati di zoccoli corni, quali i cervi e i cavalli, riuscirono a procurarsi i minerali scavando il terreno ghiacciato: i mammut furono invece «irridati» dalle loro zampe inadatte.

## Cinque palloni lanciati dal Cnr a 40 km d'altezza

Svolgerà dal 25 giugno ai primi di agosto l'operazione lanciando dalla base di Mulo e raggiunta la quota di galleggiamento di 40 km, si immetteranno nel monsoni stratosferico ostivo per arrivare in Spagna, dove saranno recuperati a mezzo di paracadute di grandi dimensioni. Le compagnie di lancio «Odisea», ormai ultradecennali, non solo hanno confermato la validità dell'uso del pallone stratosferico come vettore per ricerche nei vari settori, ma hanno anche permesso un continuo affinamento delle tecniche di lancio e la messa a punto di tecnologie sempre più avanzate per quanto riguarda i carichi scientifici.

## Un ragazzo scopre un errore di Newton

Sir Isaac Newton era un suo per genio scientifico che tralasciò altre cose: ha inventato il calcolo e ha dedotto la legge di gravitazione universale. Ma ora vien fuori un altro fatto degli errori. L'università di Chicago ha annunciato la scorsa settimana che Robert Carlisle, di 23 anni, ha recentemente scoperto in uno dei calcoli un errore che è passato inosservato per 300 anni. È l'errore sta proprio nel Principia, il capolavoro di Newton pubblicato nel 1687. Newton, calcolando l'angolo tra le due rette tra la terra e il sole (che era allora sconosciuto), fece uno sbaglio: sebbene senza conseguenze sulla validità della sua teoria. Ma l'errore del grande scienziato ha avuto conseguenze felici per il giovane fisico che l'ha scoperto: che ha ottenuto un premio dalla sua università.

## La memoria del clima conservata nel ghiaccio profondo

La velocità di crescita dei cristalli di ghiaccio ci può mettere di capire le variazioni climatiche degli ultimi quarantamila anni. È il metodo messo a punto dal laboratorio di ghiaccio di Saint Martin d'Hères, Francia, e utilizzato per una ricerca effettuata nelle regioni centrali dell'Antartide da un'equipe franco-sovietica. I rilievi fatti nella calotta a novacentomila metri di profondità hanno mostrato una crescita regolare dei cristalli di ghiaccio fino a circa 10 mila anni fa, poi in corrispondenza dell'ultima glaciazione, un calo della velocità tra i 10 mila e i 15 mila anni fa. L'equipe franco-sovietica ha stimato che al culmine dell'era glaciale (18.000 anni fa) la temperatura delle regioni centrali dell'Antartide era di dieci gradi inferiore a quella attuale.

## Depressi? L'alba è una cura efficace

Formulare questa tesi (a cura dell'università dell'Oregon Usa) è stata la misurazione della melatonina, un ormone che aumenta di notte e diminuisce alle prime luci del giorno. L'intensità della luce del primo mattino aiuta la scomparsa dell'ormone, mentre la luce artificiale non ha lo stesso effetto. Ed il permanere della melatonina nell'organismo provocherebbe malumore. È il caso di dire: «sa-  
rà».

NANNI RICCONO

## Piccolo, piccolissimo, infinito

In mostra a Padova il mondo «oltre l'atomo»  
Una fisica incerta ma sempre più potente

«Storia e futuro della fisica nucleare e subnucleare» una grande mostra aperta a Padova, che si potrà visitare sino al quattro ottobre, racconta tutte le tappe più interessanti della ricerca sull'infinitamente piccolo. Tanto piccolo che il microscopio elettronico più potente oggi in costruzione arriverà a fotografare strutture della dimensione di un milionesimo del diametro di idrogeno.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

■ PADOVA. Ciò che più sbalordisce in questa grande mostra sull'«infinitamente piccolo» è l'allegro interesse di bambini e ragazzini che trascorrono i pomeriggi fra pannelli che parlano di protoni, muoni, quark e modelli in scala di acceleratori, camere a bolle e così via. Sono i figli dei computer e dell'informatica: magari capiscono solo una parte di ciò che leggono o vedono, ma si sentono a proprio agio. «riconoscono» un linguaggio con qualche parola e concetto hanno già familiarità. La fisica nucleare e subnucleare del resto non è oggi l'avventura per eccellenza?

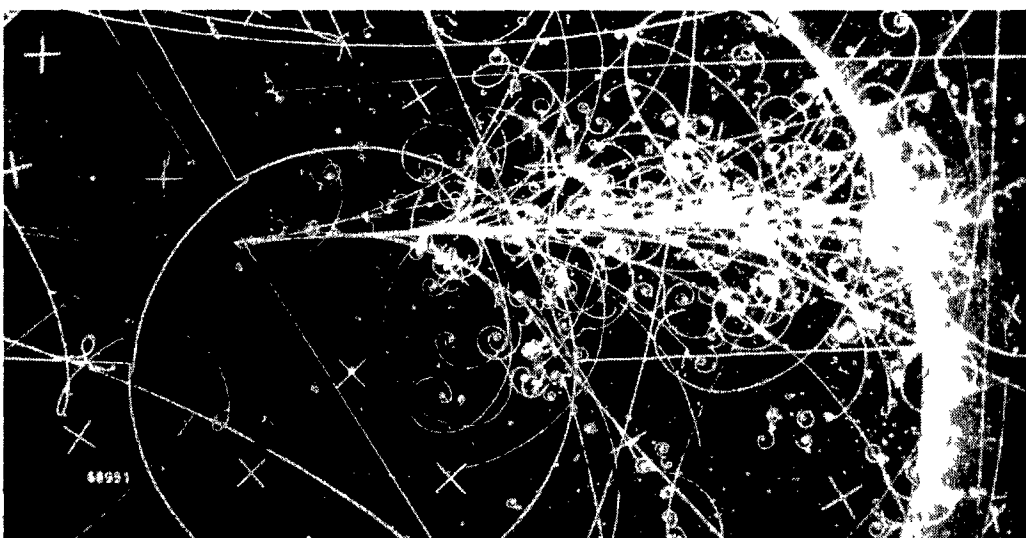
A Padova, nell'enorme sala del palazzo della Ragione, la rassegna che per la prima volta propone «storia e futuro della fisica nucleare e subnucleare» organizzata dall'Istituto nazionale di fisica nucleare e dal Comune, ha lo scopo dichiarato di far entrare un po' di più nella cultura corrente una scienza attestata sulle frontiere dell'infinitamente piccolo, lontanissima dall'esperienza quotidiana. Chiarezza espositiva, dunque, stimoli per la curiosità, molte suggestioni.

Alcune sono date dai numeri: dalla spiegazione delle unità di misura obbligate per misurare l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. Gli atomi raggiungono un nanometro (0,000000001 metri). Per esplorare l'interno del microscopio elettronico più potente oggi in costruzione (il tedesco Hera, arrivato a «fotografare» strutture di 0,000000000000001 metri), il mondo del quark, il primo al mondo, ma ancora in via di sviluppo, è un mistero. Il mondo dell'atomo di idrogeno Hera e uno degli acceleratori di particelle più grandi (un doppio circuito sotterraneo lungo più di 6 chilometri nel quale elettroni e protoni vengono spinti in orbita compiendo 50.000 rivoluzioni al secondo e fatti scontrare). Al Cern di Ginevra, nell'88, entrerà in funzione il più grande anello del mondo per elettroni (positroni) 27 km di circonferenza.

È un bel problema per la fisica nucleare come arrivare all'infinitamente piccolo senza costruire acceleratori infinitamente grandi? Un tentativo, largamente spiegato nella mostra (particolarmente attenta alla «via italiana alla fisica nucleare») è il laboratorio sotto il Gran Sasso, schermato

da più di un chilometro di roccia dai disturbi di origine terrestre e cosmica (e come se fosse a 3.500 metri di profondità nel mare) costruito dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, frequentato da gruppi di ricerca di tutto il mondo. Nicola Cabibbo, presidente dell'Infn, ne parla in termini suggestivi: «All'istante del big bang tutto l'Universo era concentrato in un punto. L'energia in quel punto era infinitamente grande, rapidamente l'Universo cominciò ad espandersi. L'energia man mano si diluì e cominciarono a formarsi i quark e gli elettroni prima poi le particelle adroniche, poi i nuclei e infine la materia come la vediamo oggi. Rimangono oggi le tracce debolissime di quegli avvenimenti primordiali, e c'è la speranza di poterle osservare». Sotto il Gran Sasso, insomma, alla ricerca non dell'aria perduta ma «nel silenzio cosmico dei fenomeni estremamente rari».

È un tentativo di scorcio, ma non è tutto. Anche questo laboratorio in profondità ha dimensioni gigantesche. Così come le hanno i maggiori esperimenti in corso in tutto il mondo: presenti alla mostra con modelli e pannelli. Il NuSex ad esempio è un rivelatore italiano per lo studio del decadimento del nucleone (50 tonnellate di ferro montate in una caverna sotto il Monte Bianco) al riparo dai raggi cosmici. In 4 anni e mezzo il rivelatore ha registrato il passaggio di 39.000 muoni (raggi cosmici) ed ha riconosciuto un solo evento candidato ad essere una trasformazione spontanea di nucleone, il primo al mondo, ma ancora in via di sviluppo. Un altro esperimento europeo intende verificare l'esistenza delle nostre idee sul Sole e sulla natura dei neutrini emessi nelle reazioni termonucleari in una enorme camera saranno esposte ai neutroni solari 30 tonnellate di gallio equivalenti alla produzione mondiale di alluminio. Se i nostri modelli sono esatti, dovrebbe essere prodotto un atomo di germanio al giorno. Sennò dovremmo vedere molte cose, potrebbe essere una nuova rivoluzione scientifica. Si cerca se non al più ancora nell'incertezza. «Questa» fisica è tanto fondamentale quanto giovane. La scoperta dei raggi X è del 1895. La teoria dei quanti, e del 1900, quella della relatività del 1905. L'ipotesi dei neu-



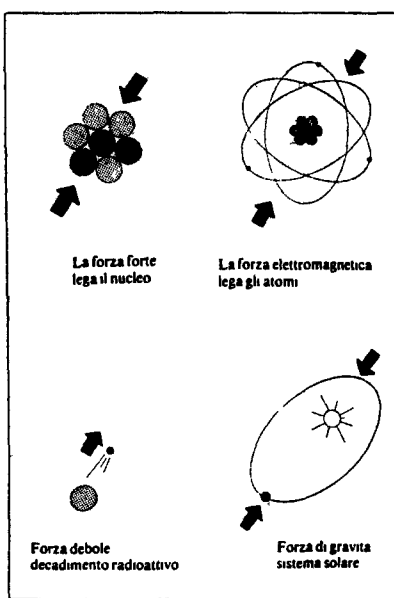
Il risultato di uno scontro tra fasci di particelle. In basso, la struttura atomica del silicio ricostruita da un computer collegato con un microscopio «a effetto tunnel».

## LE QUATTRO FORZE FONDAMENTALI

Tipo di forza	Gravitazionale	Debole	Elettromagnetica	Forte
Comportamento con la distanza	si estende fino a grandissime distanze	limitata a meno di circa $10^{-16}$ m	si estende fino a grandissime distanze	limitata a meno di circa $10^{-15}$ m
Intensità relativa ad una distanza di $10^{-15}$ m	$10^{-38}$	$10^{-13}$	$10^{-2}$	1
Tempo tipico di decadimento di un adrone indotto dalla forza		$10^{-10}$ s	$10^{-20}$ s	$10^{-23}$ s
Particella che trasmette la forza	non scoperta	$W^+$ , $W^-$ e $Z^0$ bosoni intermedi	fotone	gluoni (identificati indirettamente)
Massa della particella	sconosciuta	circa 90 GeV	0	assunta 0

trini risale al 1931, la loro prima osservazione al 1956. E del 1963 è l'ipotesi dei quark. La teoria atomica e del 1913, ma oggi i livelli interni all'atomo individuati come in una scatola cinese sono già 8.

È un progresso rapidissimo e sconvolgente nei mutamenti che provoca. Nella rassegna padovana una sezione «storica» presenta alcuni strumenti «d'epoca». E molto più simile agli attuali il cannocchiale galileiano (che pure fu prototipo di una rivoluzione scientifica paragonabile a quella consentita dagli acceleratori di particelle) che non il tubo a raggi X del 1900, fondamentale circuito elettronico ideato da Bruno Rossi nel 1930 con le sue valvole e le burocliche etichette interne («Mini stereo Finanzze Esone» «tassa radio»). E perfino la più grande camera a bolle (rivelatore per firmare nascita e decadimento delle particelle) del mondo, il Bebe del Cern costruito per gli esperimenti sulla fisica del neutrino nel 1973, oggi implacabilmente superata da nuovi strumenti elettronici.



## Dai telescopi ai mega acceleratori

GABRIELLA MECUCCI

■ ROMA. Come nel Seicento telescopi e microscopi sono stati protagonisti della grande rivoluzione scientifica che sta alla base della cultura moderna, così oggi la scienza contemporanea è permeata dalle conoscenze raggiunte dai rivelatori di radiazioni cosmiche e dagli acceleratori di particelle. Come siamo arrivati a questi sofisticati approcci della ricerca che vengono descritti nell'articolo qui accanto, dove si raccontano i contenuti di una mostra in corso a Padova?

Partiamo da quel leggendario 1905 quando Albert Einstein formula la teoria della relatività. Il risultato più importante è la rivoluzione della nuova teoria sta nell'equivalenza fra massa ed energia. Per cui in opportune condizioni è possibile convertire totalmente la massa in energia e d'altra parte creare particelle massive a partire da energia radiante.

Poco prima dell'inizio del 900, nel 1897, John Thomson scoprì gli elettroni. Nel 1913 poi nasce un altro caposaldo della fisica dell'infinitamente piccolo: Niels Bohr recepisce il modello di atomo costituito da un minuscolo nucleo centrale dotato di massa con carica elettrica positiva e da tanti elettroni in grado di equilibrare la carica del nucleo quindi di segno negativo. Se con la meccanica classica e le interpretazioni di Ernest Rutherford (1911) questo modello aveva una vita effimera, Solo Bohr riuscì a renderlo compatibile con la stabilità atomica sostenendo che un elettrone può passare da un'orbita all'altra assorbendo o emettendo quanti di energia sotto forma di energia elettromagnetica. Nasce così la teoria

dei quanti che avrà notevoli sviluppi successivi con i contributi dello stesso Einstein di Louis de Broglie e tanti altri.

Sin qui nell'atomo sono sfatti individuali nucleo ed elettroni. Nel 1932 però James Chadwick scopre che dal nucleo potevano essere emesse delle radiazioni elettricamente neutre, ma di massa uguale a quella del nucleo dell'idrogeno. Spunta così all'orizzonte il neutrone, che segna di fatto la nascita della fisica nucleare. A partire da qui la scuola di via Panisperna, guidata da Enrico Fermi, fa una serie di importanti scoperte. Fra queste di particolare rilevanza appare quella del «neutrone lento». Queste particelle, spendendo un tempo più lungo all'interno del nucleo, sono le più efficaci a determinare la trasformazione del nucleo stesso. Si tratta delle famose reazioni nucleari all'origine della bomba e della pila atomica.

Intanto si sviluppa la ricerca sui raggi cosmici che porta un grande contributo alla conoscenza dell'universo subnucleare. Ma per andare avanti su questa strada diventa indispensabile la costruzione dei grandi acceleratori di particelle. I primi vennero realizzati negli Usa, mentre in Italia l'acceleratore di Frascati entrò in funzione nel 1957. Gli esperimenti con queste enormi macchine portarono a numerosi e fondamentali scoperte, quali l'evidenziazione di particelle come i mermoni (più pesanti dei protoni) dei bosoni (più pesanti dei pioni). Siamo arrivati alla contemporaneità con una ricerca che di viene particolarmente complessa. L'infinitamente piccolo sta diventando infinitamente più piccolo.

## Nella grande caverna ad ascoltare l'Universo

A miliardi i neutrini partono dal cuore profondo del Sole da una fornace atomica di milioni di gradi attraversano chilometri e chilometri di fuoco: la grande corona solare poi si disperde nello spazio. Alcuni attraversano l'atmosfera terrestre e andranno ad infilarsi nella grande montagna. Ancora millecinquecento metri di corsa indifferente alla roccia poi a spari, registrarli, studiarli ci sarà uno dei più singolari osservatori astronomici che l'uomo abbia mai costruito. Migliaia di litri di gas allo stato liquido che riempiono grandi vasconi in una galleria a 1500 metri sotto il Gran Sasso. È il laboratorio di fisica dell'Istituto nazionale di fisica nucleare che tra qualche mese inizierà i suoi esperimenti in enormi sale scavate nella montagna. Sono tre su un fianco del tratoro che permettono di collegare rapidamente con un'autostrada semideserta L'Aquila a Teramo.

Il laboratorio del Gran Sasso sarà un gigantesco osservatorio astronomico e nello stesso tempo il più grande laboratorio di fisica del mondo. Da questa caverna con cinque chilometri di galleria male illuminata e fangosa a separare gli scienziati dall'aria aperta si studieranno infatti le sue pervenire e il Sole. La morte del protone (una delle particelle che compongono il nucleo di qualsiasi atomo) e la presenza di particolarissime particelle dotate di un solo polo magnetico (una sorta di «mezzo calante») testimonianza dei primi atomi d'onore di queste caverne alte 20 metri e larghe 100 e il neutrino balzato agli onori della cronaca dopo l'esplosione della supernova nella nube di Magellano nel febbraio scorso.

Il neutrino è una particella così piccola e così veloce da attraversare la materia senza neppure accorgersene. Viaggia nelle immensità dello spa-

zio partendo da disastri cosmici come il collasso di una stella o dalla normale attività di un astro che, come il Sole, consuma ogni giorno il suo «carburante» di idrogeno.

Ma perché studiare tutto questo sotto una montagna? La risposta è semplice: la roccia schermata i grandi vasconi di gas liquido del laboratorio da tutte le altre particelle che viaggiano nello spazio, tranne appunto lo «Speedy Gonzales» neutrino che può così da solo interagire con gli atomi del liquido contenuto nelle

vasche. Gli «eventi» saranno pochi per la verità in uno dei esperimenti (il «Gallex» condotto da scienziati italiani francesi, tedeschi, israeliani, americani) si prevede che un solo atomo di gallio (un elemento rarissimo) su 30 tonnellate di liquido sarà trasformato ogni giorno in un atomo di germanio proprio dal passaggio del neutrino. Ebbene quell'«evento» permetterà di studiare ciò che avviene nel centro del Sole e ci dirà qualcosa di (forse) decisivo sul Grande

ROMEO BASSOLI

Mistero del Neutrino. Scomparso.

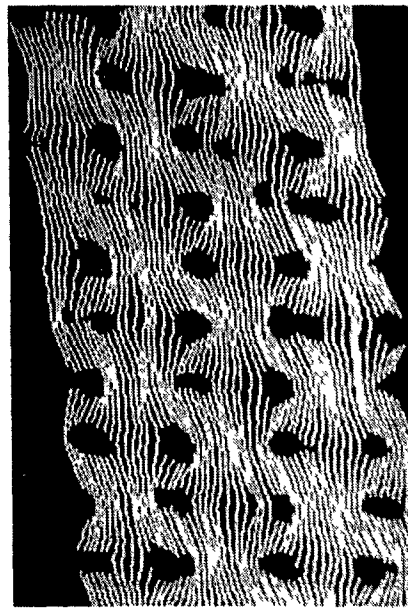
Che non è il titolo di un film ma un punto di domanda per gli scienziati da quando una ventina di anni fa il professor Raymond Davis scoprì dalle profondità di una miniera del Dakota che al numero previsto di neutrini mancavano ben tre. E i due terzi. Le sperimentazioni sotto il Gran Sasso dovrebbero aggirare l'ostacolo che permetterebbe a due neutrini su tre di sfuggire alle indagini dell'uomo. Ma scrivono i relatori dell'esperimento

«un risultato in contraddizione con le aspettative avrebbe conseguenze rivoluzionarie sulle nostre idee relativamente al Sole e alla fisica dei neutrini».

Ma anche il neutrino che viene dalla supernova da decine di supernove che ogni anno si accendono in regioni troppo lontane dello spazio per essere viste ai telescopi vera «fotografia» sotto il Gran Sasso. Il compito è affidato all'esperimento «Lyd» (Large volume detector) con dotto da fisici americani italiani, russi e cinesi e diretto dal professor Zichichi.

Restano da citare gli esperimenti «Macro» (ricerca di particelle «strane» come i monopoli magnetici) forse una delle componenti essenziali della materia) e «Icarus» (voluto da Carlo Rubbia con la possibilità tra l'altro di osservare l'effetto cumulativo di tutte le esplosioni cosmiche occorse nella storia dell'universo).

In queste tre gallerie lavorano centinaia di fisici di tutto il mondo. Sarà in un certo senso il battesimo di una nuova fisica. In questi anni infatti il ruolo di punta l'avanguardia della fisica nucleare e mono-polo delle grandi macchine acceleratrici. Anelli di acciaio sempre più larghi facevano e fanno scontrare fasci di particelle a velocità sempre maggiori. Ma questo modo di studiare l'universo e la materia (un metodo che qualcuno definisce come il tentativo di capire come è fatta una sveglia facendone scontrare due una contro l'altra) vede ormai i limiti fisici del suo sviluppo. Non si può fare un anello acceleratore di particelle con un raggio superiore a qualche chilometro. E il futuro prossimo sembra destinare i fisici alle osservazioni sotterranee lontane dai «rumori di fondo» dai brusii dell'universo. Tante «orecchie di Dioniso» per spiare le chiacchiere del cosmo.





Ieri ● minima 14° Oggi  
● massima 28°  
Il sole sorge alle ore 5.35 e tramonta alle ore 20.48

# ROMA

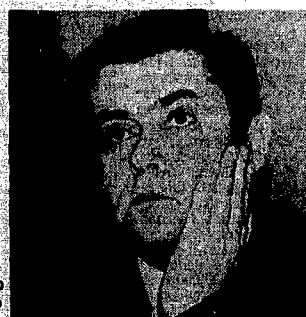
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Interviste sul voto

### «Sindaco Psi? Proprio no»

Parla Francesco D'Onofrio  
coordinatore della Dc romana  
e deputato mancato:  
«Ancora pentapartito in Comune  
guidato da Signorello»



Francesco D'Onofrio

#### LUCIANO FONTANA

«A Roma era stata chiesta una fiducia popolare contro la giunta a guida democristiana. Il voto ha fatto giustizia delle critiche e di chi chiedeva il cambio alla direzione del Campidoglio». Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc romana, non ha perso il gusto per il giudizio a tutto tondo. Eppure questi sono per lui giorni di burrasca. Per un pugno di preferenze non è entrato alla Camera dei deputati. Il suo blitz in Comune per rilanciare i conti delle preferenze ha scatenato un mare di polemiche.

Senatore D'Onofrio è la perla del suo incarico alla testa dello scudocrociato romano?

Non volevo continuare a lavorare a Roma con un investitore solo dall'alto. Il bagno elettorale dovevo cancellare l'immagine di «proconsole di De Mita» che mi portavo dietro. Certo sapevo benissimo che la corsa era rischiosa. Credo però onestamente che, intorno alla mia candidatura si sia polarizzato un consenso che va oltre il partito: all'inizio della campagna mi accreditavano 15-20 mila voti, alla fine ne ho presi 55 mila. Anche se ora, da non eletto, sembro più debole, in prospettiva la mia posizione si rafforza.

E la polemica sulle preferenze? I giornali di chi non le vuole dilazionano...

La mia richiesta di verifica dei verbali è stata fatta al Comune in base alle leggi che consentono di esaminarli per 20 giorni. La verifica è stata eseguita dai miei collaboratori, e non da dipendenti comunali, perché il sindaco si è opposto: l'operazione si fa per tutti i partiti - ha detto - o per nessuno. La polemica del gruppo Dc è invece venuta fuori perché non conoscevano i termini esatti della questione. Comunque tra noi non c'è clima di scontro, ci siamo chiariti.

C'è stata una grande affermazione dei candidati sponzorizzati da Comunione e Liberazione e dal Movimento per la Vita. La Dc non è nelle mani dei gruppi cattolici integralisti?

Il voto cattolico organizzato ha premiato certamente candidati come Michelini, Sbardella e Volponi. Ma intorno a noi si è raccolto un altro mondo, cattolico, meno strutturato, che ci ha appoggiato per la proposta di rifondazione del partito. Non c'è un'esclusiva di Comunione e Liberazione.

Ma ci quanto peserà nel vostro partito?

Ci non è presente nel partito, non forma una corrente della Dc. Può certamente pesare in alcune scelte nelle istituzioni.

Per i socialisti il pentapartito in Comune è improbabile. Cosa risponderete ai vostri ex alleati?

Il voto ha confermato che la maggioranza di sinistra non è confortata dal consenso popolare. Non mi sembra che ci possano essere mutamenti del quadro politico. Ci sono invece alcuni ostacoli alla realizzazione del programma che devono essere sgomberati.

Il Psi chiede il sindaco. Siete disposti a cedere in cambio di un nuovo pentapartito?

Non vediamo ragioni per cambiare la guida politica dell'amministrazione. Non abbiamo nemmeno da indicare sindaci diversi da Signorello.

Puletti e Redaelli parlano di un voto che punisce la linea dura della Dc romana impersonata da D'Onofrio...

È sempre un errore chiedere la sostituzione del vertice di un partito per ottenere un risultato politico. Comunque non c'è stato un solo momento in cui io ho espresso una linea diversa da quella del gruppo dirigente della Democrazia cristiana.

Ma perché il sindaco Signorello si è visto così poco nella campagna elettorale? È accettato per la sua mancata candidatura al Senato?

Non è stato candidato proprio perché deve continuare a fare il sindaco di Roma. Il nostro non è però un diktat: è un atteggiamento che crediamo sia legittimato dai risultati del voto.

## Modalità di trasporto utilizzate in relazione alle motivazioni di spostamento (valori percentuali) \*

Motivo spostamento	Mezzo di trasporto	Autovettura	Autobus/tram	Ferrovia/metropolit.	A piedi/mezzo a due ruote	Totale
RECARSÌ LAVORO		63,2	14,1	12,3	10,4	100,0
SPESE COMMISSIONI		50,7	13,7	14,2	21,4	100,0
PER LAVORO/AFFARI		67,8	14,5	5,9	11,8	100,0
SPORT		71,3	10,1	1,9	16,7	100,0
RELAZIONI SOCIALI/CULTURALI/SVAGO		79,9	10,8	4,1	5,3	100,0

\* Valori riferiti ai soli giorni lavorativi. Fonte: Indagine Censis. Base del campione: 1.904 osservazioni valide.

## «Forzati» del volante



Immagini di traffico nella capitale

Roma è anche la capitale dell'ingorgo. Nei giorni caldi di martedì, mercoledì e venerdì ci vuole un'ora per coprire la distanza di 12 chilometri nel groviglio del traffico. I romani più frenetici sono commercianti e liberi professionisti con 59 km al giorno percorsi al volante. Di stress da traffico soffrono oltre la metà degli abitanti della capitale. Ora anche un'indagine del Censis affronta il problema.

#### ANTONELLA CAIAFA

Nel giro di quindici anni gli spostamenti si sono triplicati. Al pendolarismo casa-lavoro-casa nelle ore di punta si è sostituito il disordine delle micro-decisioni individuali che hanno dilatato gli ingorghi in un arco che va dalle 7 della mattina alle 21 della sera. Se la città non è ancora esplosa per questo cocktail di flussi di traffico ingovernabili è solo perché i romani quando annusano nell'aria odore di «venerdì nero», potendo rinunciare a uscire di casa, e quotidianamente cercano di privilegiare gli orari meno congestionati. A differenza dei milanesi sono poco propensi a percorrere itinerari alternativi per non incappare nell'ingorgo. Piccole trovate, certo non in grado di scongiurare la paralisi, in agguato in ogni momento. Il termometro della situazione limite ci viene dagli Ssi di Sip e Enel. La difficoltà di circolazione (insieme ad altre disfunzioni) fa balzare

a 72 per la Sip (contro le 15 di Milano e Bologna) e a 192 per l'Enel le ore che passano tra la richiesta d'intervento e l'esecuzione della riparazione. Altra nota dolente quella del trasporto merci. Un camion impiega otto ore e mezzo per coprire 72 km (contro i 107,3 delle altre città messe a confronto, Milano, Bologna e Bari).

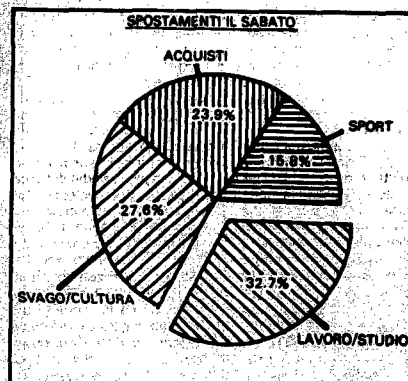
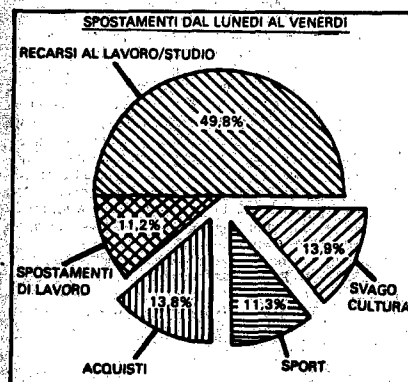
Ma perché la situazione romana è così incandescente? Intanto il 50% della mobilità totale, quello sulle direttrici casa-lavoro-casa, si svolge su tragitti lunghi dai bordi estremi della periferia ai quartieri del centro e della fascia intermedia. Questo esercito di pendolari urbani si incontra e scontra con un flusso di traffico disordinato, imprevedibile, ingovernabile che non ha percorsi né itinerari fissi. L'altra metà della variabile impazzita della mobilità è costituita dal 39% di spostamenti legati allo svago, al tempo libero, allo

sport (nei giorni feriali) e di un 11% di spostamenti lavoro-lavoro di cui protagonisti sono manager e liberi professionisti.

Nel «moto perpetuo» che travolge Roma sopravvivono però anche le tradizionali ore di punta: le 8.30 della mattina, le 19.30 della sera. E il rientro è ancora più amaro: il picco è infatti il più elevato. La radiografia del marasma si traduce nei giorni lavorativi in una circolazione del 63,5 di auto private, 13,9% di bus e tram, 7,4% di metro e ferrovie, 2,9% di moto e biciclette, 1,3% di taxi (particolarmente gettonati nella capitale rispetto alle altre città). Solo l'11% sceglie di spostarsi a piedi. Cresce, rispetto a questo, l'utilizzo dell'auto privata se si tratta di concludere affari, di andare in palestra, al cinema, a fare acquisti. Ad eccezione delle zone (vedi il salotto buono di Roma) dove i divieti rendono assai difficile la vita per le «quattro ruote». Eppure nonostante l'apparenza i romani sono disguidati dal volante. Ci trascorrono due ore e venti minuti della loro giornata, compiono mediamente 3,4 spostamenti al giorno per capitare per un totale di quasi quindici chilometri. Molti non possono più altro che status symbol, l'auto è per il 63% dei romani una specie di condanna. Tant'è vero che il 24%

## Autobus lumaca utilizzati solo dal 14%

Indagine del Censis sui romani e il traffico  
Percorsi ogni giorno  
46 chilometri



degli intervistati dal Censis nel tempo ha cambiato casa per accorciare le distanze con il posto di lavoro, il 15%, avendo la possibilità, sarebbe altrettanto, il 7,6% ha subordinato la scelta del lavoro alla vicinanza alla propria residenza. Tutto questo, reddito permettendo.

Insomma i romani lascerebbero volentieri l'auto privata per il mezzo pubblico ma a quest'ultimo chiedono soprattutto velocità di spostamento e rispetto degli orari. Sono disposti a transigere sui confort del viaggio. Nel valutare vantaggi e svantaggi nel rapporto privato-pubblico tengono in scarso conto il costo degli spostamenti. La benzina insomma potrebbe arrivare alle stelle ma gli abitanti della capitale non rinuncerebbero alla propria auto se il mezzo pubblico non è in grado di garantire velocità e rispetto degli orari. È evidente

che le maggiori speranze vengono quindi riposte nel metrò (anche se c'è un fronte di irriducibili soprattutto fra imprenditori e commercianti) perché in futuro si possa fare a meno dell'auto privata. Per ora gli spostamenti combinati fra auto, bus e metro sono che un misero 10%. Colpa della scarsa estensione della rete metropolitana ma anche della carenza di parcheggi scambio sistemati nei pressi delle stazioni del metrò o dei capolinea degli autobus. Prendere più mezzi è addirittura scoraggiato visto che le attese allungano enormemente i tempi. Utilizzando un solo mezzo per un percorso «x» si impiega mezz'ora, con due mezzi ci vuole un'ora, con tre un'ora e un quarto. E allora? Aspettando una rete underground degna di una capitale ai romani, anche quelli meglio intenzionati, non resta che ricorrere all'«odiata-amata» automobile.

## Piccolo incendio e nessun danno nella villa di Modugno

È il caso di dirlo. Tanto fumo (anche qualche fiammella) e paura, per niente. Ma l'allarme verso mezzogiorno di ieri è scattato immediato. Due squadre di vigili del fuoco sono arrivate di corsa, e sirene spiegate, in via Appia Antica 286, dove stavano bruciando le siepi di recinzione della villa del neo eletto onorevole Domenico Modugno. In venti minuti i pompieri hanno spento il piccolo incendio (doloso). In casa Modugno c'era solo la moglie Flora Gandolfo (nella foto mentre guarda i pompieri al lavoro).

## Niente stipendi al Teatro di Roma Protesta il Pci

Al dipendenti del Teatro di Roma, da due mesi non pagano neanche più gli stipendi. Una situazione che sta diventando veramente difficile, soprattutto perché è sempre più totale il disinteresse della giunta comunale. Ieri il capogruppo del partito comunista in Campidoglio, Franca Frisco, ha chiesto, proprio per discutere di questi problemi, un incontro urgente con il sindaco di Roma Nicola Signorello.

## Un menù per ogni secolo in mostra a Trastevere

L'arte della cucina nei secoli della storia romana. Menù, diete e gusti alimentari dell'antica Roma sono stati ricostruiti in una mostra, al Museo del folclore, nel cuore di Trastevere. Una curiosità: dopo anni di studi sono stati riprodotti i profumi che i romani utilizzavano, sia per l'aria, spalmandone le ali degli uccelli, che per ungere il corpo e donarli ai commensali durante i banchetti. Con una analoga operazione sono stati riprodotti anche gli ingredienti tipici, tra i quali il mitico Garum, il condimento più usato all'epoca.

## Mondogatto: «Non siamo un pronto intervento»

Tutti i giornali hanno dato spazio alla nascita di «Mondogatto», nella capitale. E tanta pubblicità ha sortito notevoli effetti. Tutti quelli che volevano disfarsi di un gatto, piazzare i micetti dell'ultimo part, far curare la zampa ferita della propria bestiola si sono presentati alla Lega ambiente. Così i fondatori di «Mondogatto» hanno deciso di chiedere aiuto, ancora ai giornali per far sapere a tutti che la loro iniziativa è diversa. Non si tratta di un «pronto intervento-gatto» ma di un'associazione culturale che lancia campagne di sensibilizzazione sulla condizione degli animali in città, che organizza iniziative e incontri, che consiglia gli amici di questo animale domestico. Il telefono del circolo è 316448.

## Fuoco nel campo nomadi quattro baracche distrutte

Un incendio improvviso ha distrutto la scorsa notte 4 baracche in un campo nomadi sulla via Cassinella all'altezza del numero civico 900. Nessun ferito. Vigili del fuoco e polizia sono subito accorsi ma non hanno potuto fare nessun accertamento perché nell'acclamazione non c'era luce. L'indagine sulle cause è rimandata a oggi.

## Arrestato il «terrore» delle farmacie notturne

Aveva preso di mira la farmacia comunale di via delle Palme. Negli ultimi tempi per ben tre volte si era presentato, di notte, e con la scusa di aver urgente bisogno di medicinali aveva rapinato il medico, minacciandolo con la pistola. Ma il suo volto era rimasto nella memoria del farmacista notturno, che l'ha riconosciuto nelle foto segnaletiche. Alessandro Donfrancesco, 27 anni, è stato arrestato dai carabinieri. È accusato anche di altre rapine in farmacia. In casa dei suoi amici, durante le perquisizioni, i militari hanno trovato pellicce e refurture per un valore di 150 milioni.

## «È una rapina» Calci e pugni per 170 mila lire

A viso scoperto e disarmato è entrato in una profumeria di via Odeschi da Cubbio al Portuense, ed ha esclamato la celebre frase: «Questa è una rapina». Poi senza aggiungere altro ha iniziato a colpire a calci e pugni la proprietaria Maria Degano, 59 anni e si è fatto consegnare l'incasso della mattinata: 170 mila lire. Non si è accennato, ha preso anche un bracciale ed una collanina. Poi è uscito e si è dileguato a piedi.

ANTONIO CIPRIANI

## Portuense Colpi a salve contro una donna incinta

Si sono presentati in due a casa di una donna e quando lei ha aperto la porta le hanno sparato contro sette colpi di pistola, fortunatamente a salve. Vittima dell'avvertimento una donna di 21 anni, Maria Serra, incinta. La donna ha ricostruito alla polizia gli avvenimenti. Intorno alle 23 di lunedì, due uomini hanno suonato alla porta del suo appartamento, in via Prati di Papa, a Portuense. La donna li conosceva, ma quando ha aperto la porta i due le hanno sparato i colpi a salve e sono fuggiti. Poche ore prima la donna aveva avuto una discussione con loro perché avevano tentato di estorcerle una ricetta.

## Costituita l'associazione per la salvaguardia del parco C'è un progetto, ma giace in un cassetto

## Che fine farà villa Torlonia?

#### ROBANNA LAMPUGNANI

Quando, nel 1825, Alessandro Torlonia affidò all'architetto Antonio Sarti il compito di ricavarci da una vecchia villa una splendida dimora che celebrasse la sua ricchezza e il suo prestigio non immaginava certo che dopo poco più di un secolo quella stessa dimora sarebbe stata ridotta ad un cumulo di edifici in quasi totale abbandono. Ma villa Torlonia, sulla via Nomentana, ormai è proprio così: un insieme di edifici dislocati tra il verde, alla mercé di chiunque, tranne che di un gruppo di operai e tecnici ne-

cessari per restaurarli e ristrutturarli. Ora però, di fronte a questo sfascio, scende in campo l'associazione culturale «Villa Torlonia», appunto, che, forte di centinaia di firme (molte prestigiose) raccolte in calce ad una petizione, si è rivolta - ieri al pubblico e alla stampa - alle autorità competenti, gli assessorati alla cultura e all'ambiente, affinché la celebre villa torni a risplendere.

All'incirca con la stampa erano presenti alcuni promotori dell'associazione, Alessandra Melucco, Antonio Pinnelli, Luigi Spezzaferro, Walter Tucci, i quali hanno ricordato che di contro alla loro battaglia è in arrivo la sentenza definitiva del Consiglio di Stato che potrebbe dare il via libera alla costruzione di una palazzina privata ai margini di villa Torlonia, che contribuirebbe al suo inarrestabile degrado.

L'associazione ha come obiettivo prioritario la salvaguardia e la corretta fruizione della villa, tasse e proposte ci sono già e da tempo. La stessa illusione circonda, nel cui territorio ricade la villa, ha approvato nel febbraio scorso un ordine del giorno con cui si chie-

de al governo capitolino un impegno concreto per Villa Torlonia, sulla base di una memoria di giunta del 1984, grazie soprattutto all'ex assessore alla cultura, Ludovico Gatto, ha pensato bene di tenere congelati gli 800 milioni già stanziati per la villa.

L'associazione «Villa Torlonia» intanto, in attesa che le autorità comunali diano risposte, ha deciso di offrire un esempio concreto dei possibili usi della villa: organizzando per settembre un incontro-spettacolo che prevede in cartellone balletto, ginnastica, lettura di poesie, musica e tavola rotonda.

nove come centro anziani. Ma evidentemente queste proposte non sono piaciute alla giunta pentapartita ora di maggioranza. Se l'assessore alla cultura, Ludovico Gatto, ha pensato bene di tenere congelati gli 800 milioni già stanziati per la villa.

L'associazione «Villa Torlonia» intanto, in attesa che le autorità comunali diano risposte, ha deciso di offrire un esempio concreto dei possibili usi della villa: organizzando per settembre un incontro-spettacolo che prevede in cartellone balletto, ginnastica, lettura di poesie, musica e tavola rotonda.

## Il Pm al processo per droga

## «Avvocati scorretti, condannateli»

«Chiedo che gli avvocati Rocco Ventre e Fausto Cerulli siano condannati rispettivamente a due anni e sei mesi e ad un anno di reclusione». Così, nell'aula bunker di Rebibbia, il Pm Margherita Gerunda ha concluso la sua requisitoria al processo contro una vasta organizzazione per l'importazione e lo spaccio in Italia di stupefacenti, chiedendo anche la condanna di due penalisti e di altri 31 imputati. I due noti avvocati sarebbero colpevoli, secondo il Pubblico ministero, di aver tentato di convincere alcuni imputati e testimoni a deporre in maniera da alleggerire la posizione

del capo dell'organizzazione, Paolo Pizzi, loro assistito. Per questo i due legali sono accusati del reato di favoreggiamento. Per il loro cliente la dottoressa Gerunda ha chiesto la pena più severa: 20 anni di reclusione. Diciotto anni sono stati chiesti nei confronti di Li Wang, il basista dell'organizzazione. Le altre richieste del magistrato vanno da un minimo di sette ad un massimo di quindici anni di reclusione. Con l'arresto di due corrieri che importavano l'eroina da Bangkok per l'organizzazione, due anni fa all'aeroporto di Fiumicino, iniziarono le indagini per ricostruire la articolata ramificazione dell'associazione criminale. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, l'organizzazione capeggiata da Paolo Pizzi avrebbe importato in Italia, tra il 1971 ed il 1985, circa 356 chilogrammi di eroina «brown sugar» pura, direttamente dalla Thailandia per essere poi tagliata e smerciata in Italia. Una potente organizzazione che, con un giro di diversi miliardi, controllava una grossa fetta del mercato locale. La sentenza contro i 31 componenti della «banda» è contro i due avvocati è prevista per luglio prossimo.

## Valle Aniene In seimila per un parco

■ L'obiettivo è seimila firme in sei mesi perché sia possibile presentare alla Regione Lazio la legge di iniziativa popolare per l'istituzione del parco della Valle dell'Aniene. La proposta è partita dall'omonima associazione a cui hanno aderito la Cgil Roma zona est e la Camera del lavoro di Tivoli Monterotondo Su biaco.

Il parco per ora si intende realizzarlo nell'area metropolitana di Roma, cioè nella media e bassa valle dell'Aniene. Per la alta valle in autunno partirà un analogo iniziativa. Ovviamente i tratti dei fiumi presentano problemi diversi. Assai più acuti nella parte terminale del corso d'acqua, gravato da discariche industriali da scarti urbani e poco protetto da depuratori in gran parte fuori uso. La proposta del parco nasce appunto per operare un restauro ambientale che tenga conto dei vari fattori di degrado e per salvaguardare le aree ancora libere da eventuali insediamenti. Accanto a questo c'è l'intento di valorizzare e tutelare le aree archeologiche che si affacciano sulla valle regolamentando e incentivando anche le diverse attività produttive. Per raggiungere questo obiettivo l'associazione si propone di incrementare iniziative a carattere scientifico e culturale in stretto rapporto con le strutture sociali e produttive esistenti.

Naturalmente far partire il progetto e anche raccogliere le firme per la legge di iniziativa popolare avrà dei costi. Dovrà quindi contemporaneamente partire una sottoscrizione soprattutto tra la gente che lungo il fiume vive e lavora.

## Esodo Vacanze in anticipo dal 29

■ Saranno i santi patroni di Roma Pietro e Paolo a «benedire» le ferie anticipate di tre giorni per i «vacanzieri» di luglio. Non per tutti però. Lunedì 29 sarà vacanza solo per i romani, dal momento che la festa di san Pietro e Paolo è tornata a tutti gli effetti civile e religiosa: una festa riconosciuta ma solo dalla diocesi della capitale. In realtà non si tratta di una novità assoluta. La festa venne ripristinata con un decreto il 28 dicembre 1985. L'anno passato però questa innovazione non era stata adottata dai lavoratori: il 29 giugno era capitato di domenica. Sta volta è di lunedì. Si preannuncia un «bel ponte» anche per chi vuole limitarsi al week end e deve rimanere in luglio a Roma.

L'occasione è ghiotta tre giorni di riposo al mare o ai monti. Con i piccoli problemi soliti di ogni esodo: il traffico prima di tutto. Sia il sabato per la partenza che per il «rientro» del lunedì quando al caos del fine week end si andrà a sommare a quello normalmente intenso del lunedì. Ad aggravare le percorrenze ci saranno lavori in corso lungo le arterie maggiormente interessate? Se lo chiedono gli automobilisti. E la direzione della società autostrade ha informato i viaggiatori su dove i rischi di code potranno essere maggiori. Tra Orte e Roma nord dove sono in corso di opere lavori di pavimentazione e il «risanamento» dei viadotti sulla A2 tra San Cesareo e Frosinone per la costruzione della terza corsia e sull'autostrada di Civitavecchia allo svincolo per il raccordo anulare.

## Il cantiere della Difesa

All'ex aeroporto di Centocelle quasi terminati due stabili destinati agli ufficiali

# Un «pentagono» sulle aree dello Sdo?

All'ex aeroporto di Centocelle, nell'area destinata ad ospitare la prima parte dello Sdo (Sistema direzionale orientale) sono sorte due palazzine. Non sono i primi nuclei dell'asse attrezzato, ma le abitazioni degli ufficiali dell'aeronautica. Il ministero della Difesa giura che i suoi progetti non contrastano con quelli dello Sdo. Ma c'è chi dice che l'ex ministro Spadolini sognava qui un «pentagono» italiano.

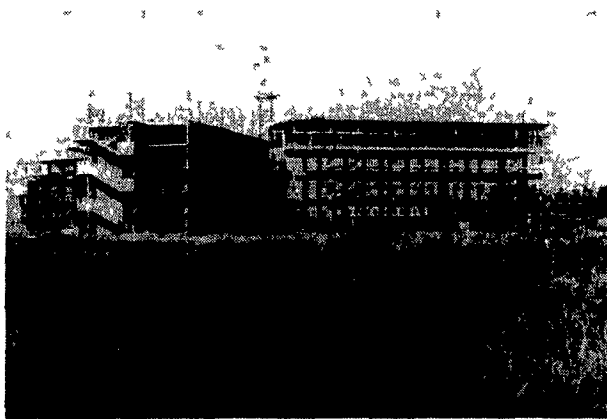
CARLA CHELO

■ Sono nate in quattro e quattro otto senza cartelli, senza autorizzazioni, senza nulla di nulla. Le due palazzine che vedete nella foto si trovano nell'area del vecchio aeroporto di Centocelle dove dovrebbe sorgere il primo nucleo dello Sdo: il sistema direzionale orientale di cui si parla da anni. Dunque sono finalmente iniziati i lavori? Neanche per sogno a costruire nell'area dello Sdo e il ministero della Difesa che a quanto si dice (di ufficiale non c'è nulla) vuole far sorgere proprio in questo punto le abitazioni per le famiglie degli ufficiali dell'aeronautica. Se le cose si fermassero davvero qui non ci sarebbe nulla di male. Poiché nel progetto dello Sdo è previsto che in questa zona trovino posto ministeri ed anche abitazioni. I dubbi e sono dubbi giustificati nascono invece a volere fare un piccolo passo indietro. L'area dell'aeroporto di Centocelle 138 ettari era di proprietà del ministero della Difesa che in questa zona voleva costruire un piccolo «pentagono».

Un progetto al quale il ministro Spadolini non sembra di spunto a rinunciare, anche a costo di far saltare il centro direzionale. Tra le varie offerte anche quella di cedere al Comune solo una sessantina di ettari e destinare al suo uso tutto il resto. Il decreto per Roma capitale che doveva servire a dare il via al primo tratto di Sdo ha tenuto conto delle «esigenze» della Difesa tanto che ha disposto la cessione al Comune di tutta l'area in cambio però di uno spazio simile. In altre parole lo Sdo se vuole costruire sull'aeroporto di Centocelle dovrà comprare (poiché non

## Il decreto per Roma capitale

L'area passerà al Comune solo se in cambio sarà offerta un'altra zona ai militari



Le palazzine sorte sull'area militare di Centocelle

la possiede) un'area simile da regalare alla Difesa. Un assurdo da tutti i punti di vista. È illogico che lo Stato (sia il ministero che il Comune) ne faccia un uso diverso da quello per cui è stata destinata. Ma soprattutto è una decisione che farà rimanere lo Sdo al nastro di partenza. Se il Comune dovrà spendere miliardi per acquistare un terreno dove

troverà i soldi per costruire il sistema direzionale? È probabile che il decreto non verrà convertito in legge ma le premesse non sono buone. E i dubbi non si fermano qui. Il ministero della Difesa sta già costruendo in una zona dove il piano regolatore prevede verde pubblico. All'assessor Pala che chiedeva

spiegazioni il capo di stato maggiore ha risposto che grazie al segreto militare porterà a termine il progetto senza rendere conto a nessuno. Stessa risposta riceveranno quelli che si chiedono come mai alla Cecchiola (che dovrebbe in teoria essere sgomberata) sono in costruzione nuovi edifici e tra questi persino un carcere militare.

## Handicappati Nasce dalle coop la proposta delle micro comunità

GIULIANO CAPECELATRO

■ Ripensare la città una parte del suo territorio dei suoi spazi reinventare una frazione del suo patrimonio abitativo in funzione degli handicappati. In tutta Roma e nel Lazio c'è una mancanza assoluta di posti di strutture residenziali per handicappati adulti soli al mondo. È il grido d'allarme suonato sotto le volte di palazzo Valentini nel corso di una conferenza stampa promossa dalle cooperative socio-sanitarie della Lega. Da qui le due proposte (una delle coop, una dell'Unione famiglie handicappate) illustrate centri sociali territoriali e la «casa famiglia». Si tratta di voltare pagina - ha commentato Augusto Battaglia consigliere comunale comunista - di aprire una fase nuova nell'inserimento degli handicappati con uno standard minimo di servizi.

«Casa famiglia» dunque con non più di tre quattro persone. «Già perché un handicappato in ospedale - precisa Cecilia Cattaneo presidente dell'Unione famiglie handicappate - sbattuto lì perché non si sa dove metterlo viene a costare 300.000 lire al giorno, cioè dieci milioni al mese. Con la stessa cifra due handicappati possono vivere più che dignitosamente in un appartamento signorile ed ognuno potrebbe avere a disposizione un'equipe per le cure di assistenza. Negli ospedali invece ed è storia di questi giorni potrebbero restare senza cure e assistenza e magari essere legati al letto di coniazione.

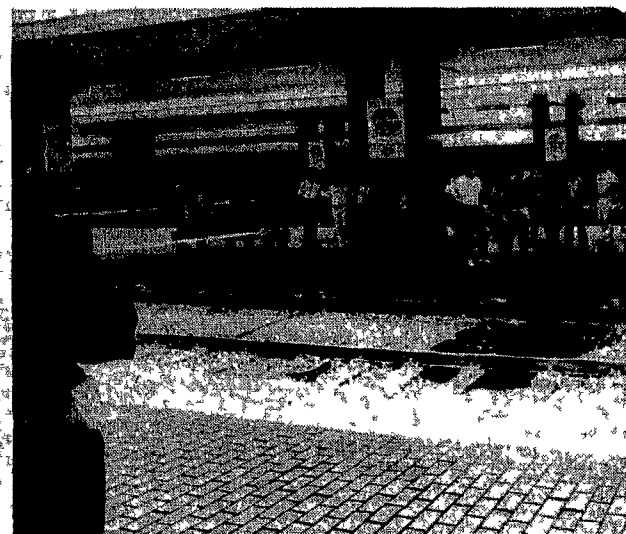
In parte esplorato. Momento fondamentale per l'integrazione dell'handicappato i centri dovrebbero lavorare di concerto con le scuole avendo un organico di base composto da un pedagogista, uno psicologo e un assistente sociale ed essere ovviamente aperti a tutti i cittadini. La percentuale ottimale è fissata in un handicappato ogni dieci partecipanti alle attività dei centri.

Le forze per realizzare questi obiettivi non mancherebbero dal tessuto cooperativo al volontariato di zona che ha precisato Cecilia Cattaneo: «Bene organizzato, con turni e compiti precisi».

Ma è stato detto il problema e la «sostanziale immobilità deliberativa della giunta», che costringe le cooperative ad operare forzando i rigidi vincoli della convenzione stipulata con il Comune di cui da tempo si caldeggia la revisione.

«Il primo passo - sostiene Augusto Battaglia - sarebbe quello di migliorare la rete dei servizi riabilitativi che a Roma già esiste ma è da qualificare. Per esempio le Unità territoriali riabilitative andrebbero potenziate con nuovi concorsi per immettere quel personale che le renderebbe più efficienti».

Un problema di spesa inoltre che probabilmente farebbe storcere la bocca a qualcuno. «Ma ogni handicappato grave - puntualizza Cecilia Cattaneo - costa già qualcosa allo Stato molto o poco che sia». E un problema di leggi, per reperire quel patrimonio abitativo (appartamenti cittadini villette periferiche, prefabbricati pesanti) da destinare agli handicappati.



## Termini Voragine sotto un binario

■ Prima una piccola fessura, poi il terreno è sprofondato proprio sotto il binario n. 4 della stazione Termini verso le 12 di ieri mattina. I disagi per i viaggiatori sono stati minimi. Infatti la voragine si è aperta in testa al binario ed il terminal è stato spostato di 100 metri rendendo possibile il transito delle vetture. Non ci sono stati danni né feriti. «La buca si è aperta a causa di un cunicolo sotterraneo - dicono gli ingegneri - Qui ce ne sono molti. Per ora la neppure di cemento e Castelporziano l'altra mattina le ruspe hanno sbancato la spiaggia e costruito una stradina in mezzo

## Un commerciante sta sbancando le dune di Castelporziano Una strada e un chiosco sulla spiaggia Quale assessore ha dato la licenza?

Quale assessore comunale ha concesso ad un ricco commerciante di Ostia il nulla osta per costruire un chiosco e per aprire una strada tra le dune della spiaggia pubblica di Castelporziano nonostante i vincoli e i divieti? L'assurda vicenda è venuta fuori a fatti compiuti, quando già le ruspe stavano scavando, ieri mattina. Immediata interpellanza del Pci al sindaco. La capitaneria di porto ha bloccato i lavori.

■ Il Comune ha regalato ad un privato la spiaggia libera? Sembra impossibile eppure non ci sono altre spiegazioni. Vediamo i fatti: al confine tra Capocotta e Castelporziano l'altra mattina le ruspe hanno sbancato la spiaggia e costruito una stradina in mezzo alle dune. Poco più tardi un camion ha scaricato sull'arena tutto il necessario per edificare un chiosco e una pedana in legno dove affittare lettini e pedali e vendere bibite e panini. Il tutto è successo di buon mattino davanti agli occhi allibiti di bagnanti e

custodi della spiaggia comunale. Nel primo pomeriggio allarmati sono arrivati anche i vigili urbani che hanno immediatamente disposto il blocco dei lavori quando ecco che tra felato arriva il padre del concessionario del terreno Roberto Smaruchi proprietario ad Ostia di diversi negozi alimentari. «Tutto a posto - ha detto ai vigili - non c'è motivo di allarmarsi è tutto in regola la concessione la pago regolarmente da cinque anni e adesso che abbiamo anche le licenze comunali necessarie abbiamo cominciato a fare i lavori».

Evidentemente il signor Smaruchi si sbaglia costruire strade e chioschetti sulla spiaggia di Castelporziano è vietato dalla legge regionale sulle coste ed è quindi impossibile che qualcuno abbia fatto una deroga speciale per lui. Ma la cosa resta comunque grave perché significa che qualcuno ha promesso che in un modo o nell'altro avrebbe chiuso un occhio e acconsentito allo scempio. Per questo i consiglieri comunali Rosella Duranti ed Esterino Montino hanno immediatamente presentato un'interrogazione urgente al sindaco per sapere se davvero qualcuno ha pensato di costruire nel bel mezzo del

la spiaggia. Tutto questo mentre Castelporziano viene «dimenticata». I lavoratori della spiaggia pubblica da un anno non ricevono gli straordinari. Gli altoparlanti non esistono più da tempo. Ogni volta che un bambino si perde o si devono chiudere i cancelli non c'è modo di comunicarlo ai bagnanti. E adesso se non si correrà subito ai ripari c'è anche il rischio che duecento metri quadrati della spiaggia libera dei romani uno dei pochi spazi sottratti a cemento e speculazione siano regalati ad un privato per farne una rivendita al di fuori di ogni norma urbanistica. □ CCh

## Templi Una pagoda buddista dopo la moschea

■ Anche a Roma il Buddha «illuminato» avrà un suo luogo di culto. Sono stati i fedeli del centro buddista «Saman thabada» ad avanzare la richiesta di costruire un tempio per il loro Dio ed i rappresentanti della giunta capitolina hanno espresso parere favorevole. Così oltre alla Moschea ebraica ed al centro di cultura islamica (per ora in progetto) la «capitale della cristianità» dovrebbe ospitare anche la pagoda buddista. L'assessore al piano regolatore Antonio Pala ha sostanzialmente detto sì alla richiesta di un'area per costruire un luogo di culto e meditazione per i trentamila buddisti che vivono a Roma dei quali molti sono funzionari e membri di organizzazioni internazionali. È probabile che anche papa Wojtyla dovrebbe esprimersi favorevolmente sul progetto viste le ultime posizioni della Chiesa cattolica che auspicano uno sviluppo del dialogo interreligioso soprattutto verso il mondo buddista. Così Roma si avvicina di più alle altre capitali europee dimostrandosi realmente «città cosmopolita». Anche Parigi ha la sua pagoda nel Bois de Vincennes così come da tempo esistono luoghi di culto per i buddisti (che nel mondo sono 600 milioni) anche a Vienna o Londra.

## Radio private Arriva Mhz Vaticano e affonda 4 emittenti

■ Se le vie del Signore sono infinite le bande di frequenza radiofonica non cessano di moltiplicarsi. Così quando dal primo luglio in virtù di un accordo internazionale radio Vaticana comincerà a trasmettere i suoi Te Deum strangleranno la voce di quattro emittenti della capitale. Manco a farlo apposta le voci soffocate saranno radio Radicale (ma solo sulla frequenza di 105 Mhz) radio On da Rossa (orfanella del «movimento» emittente e mastro e trasmette da via dei Volsci) radio Tre Mari Trasmissioni e radio Roma una delle prime voci private della capitale. Ce ne è abbastanza per dichiarare guerra e prima ancora che partano i crociati le emittenti colpite hanno deciso di dare il via alla protesta. A piazza San Giovanni una tenda funebre da studio radiofonico e bombardiera l'etero con la protesta contro l'abuso e contro il «piano di Ginevra». L'accordo internazionale che spartisce le fette di cielo lungo i tam tam delle radio prosegue fino al 27 giugno quando si svolgerà una manifestazione davanti al ministero delle Poste e telecomunicazioni e una delegazione chiederà di essere ricevuta dal ministro Antonio Gava.

## Frosinone Il Psdi: «Nicolazzi, fai posto a Schiattroma»

■ Dopo la maretta post elettorale in casa Dc per i successi di D Onofrio un coro di protesta si è levato dai socialisti democristiani ciononché per il mancato ingresso di Dante Schiattroma a Montecitorio. «Nicolazzi deve rispettare l'impegno preso prima delle elezioni», si afferma in un documento della federazione Psdi di Frosinone - Schiattroma è stato dirottato dal Senato alla Camera ed ora si deve garantire il suo ingresso in Parlamento». All'unanimità i socialdemocratici di Frosinone si sono pronunciati affinché un'opzione del segretario del partito Franco Nicolazzi dia il «via libera» al loro pupillo.

Nella protesta dei socialisti democristiani ciononché è difficile intravedere anche toni campanilistici. «È inaccettabile l'affermazione - che la città di Novara (patria di Nicolazzi ndr) attraverso il meccanismo delle opzioni possa avere tre parlamentari a scapito di Roma che ne avrebbe di fatto uno solo». Ma nel documento del Psdi di Frosinone spunta non anche altri elementi di polemica verso i vertici del partito. «Schiattroma non può pagare dicono gli eroni con messi nella scelta fatte solo in extremis delle candidature senza la giusta ponderazione».

ORARIO 1987

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

ANZIO - PONZA

Dal 17 Aprile al 28 Maggio

Partenza da	Arrivo a	Partenza da	Arrivo a
ANZIO	08:05	16:30	18:30
PONZA	09:40	15:00	16:10

Escluso Martedì e Giovedì

Solo Venerdì e Domenica

Solo Sabato e Domenica

Dal 29 Maggio al 30 Luglio (giornaliero)

Partenza da	Arrivo a	Partenza da	Arrivo a
ANZIO	08:05	11:30	17:15
PONZA	09:15	15:30	16:30

Escluso Martedì e Giovedì

Solo Sabato e Domenica

Dal 31 Luglio al 31 Agosto (giornaliero)

Partenza da	Arrivo a	Partenza da	Arrivo a
ANZIO	08:05	11:30	17:15
PONZA	09:15	15:30	16:30

Escluso Martedì e Giovedì

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

Arrivo a NAPOLI in coincidenza con UTICA di linea COLE

Dal 29 Maggio al 15 Settembre

Partenza da	Arrivo a	Partenza da	Arrivo a
ANZIO	08:05	11:30	17:15
PONZA	09:15	15:30	16:30

Escluso Martedì e Giovedì

VENTOTENE

Partenza da	Arrivo a	Partenza da	Arrivo a
VENTOTENE	08:05	11:30	17:15
ISCHIA	09:15	15:30	16:30

Escluso Martedì e Giovedì

NAPOLI

Partenza da	Arrivo a	Partenza da	Arrivo a
NAPOLI	08:05	11:30	17:15
ANZIO	09:15	15:30	16:30

Escluso Martedì e Giovedì

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI: HELIOS TRAVEL

BIGLIETTERIA: VIAGGI E TURISMO s.r.l.

PRENOTAZIONI: 0042 ANZIO (ITALY) Via Porto Innocenzo, 18

ANZIO Tel. (06) 584585 584586 Te. 518000

PONZA Ag. Di Ginevra Tel. (0771) 80078

VENTOTENE 85 e te. a tel. (0771) 85078

ISCHIA Ag. Romano Tel. (081) 951215 Te. 710360

NAPOLI Savy Tel. (081) 850448 Te. 750448

FESTA DE L'UNITÀ '87

Parco di Villa dei Gordiani

# Arriva la festa de l'Unità

4-20 SETTEMBRE



Oggi, mercoledì 24 giugno, onomastico Giovanni Battista  
altri Ivano

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

Si è conclusa nel carcere di Rebibbia la «scappatella» di Rosa Bartolomeucci, domestica diciannovenne in una casa dei Parioli che voleva far credere di essere stata aggredita, legata e rapinata. A tradirla è stata quella stessa corda con cui si era calata dal balcone della sua camera per andare a una festa con degli amici. Per non chiedere un secondo permesso settimanale Rosa Bartolomeucci si è improvvisata Roccambole. Ma quando è rientrata, non è riuscita a tirar su la corda che si era impigliata. Allora ha architettato l'aggressione, ma la polizia ha mangiato la foglia.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375 7575893
Centro antivelemi	490663
(note)	4957972
Guardia medica 475674	1 2 3 4
Guardia medica (privata)	
6810280 - 800995	77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malaida) 530972
Per tossicodipendenti consu-	
lenze Aids (ore 9-21 anche di	
domenica)	5311507

# Succede a ROMA

Una guida  
per scoprire la città di giorno  
e di notte



#### APPUNTAMENTI

**Idea Tevere.** Convegno oggi, ore 9.30, presso l'Università Luiss via Pola, 12. Presidenza Guido Carli e Antonio Ruberti. Presentazione Carlo Scognamiglio, relazioni di Paolo Piga, Franco Scola, Antonio Tamburino, seguono numerosi interventi.

**Alla scoperta dell'universo.** Continuano a «La Sapienza» le conferenze di astronomia, Domani, ore 18.30, Vittorio Castellani ordinario di Astrofisica, interviene su «La supernova 1987 nella grande nube di Magellano a 121 giorni dopo la sua esplosione: nuove implicazioni in astrofisica e nella fisica fondamentale». Segue dibattito.

**Fontane di Roma.** Cerimonia della consegna dell'8° Premio internazionale promosso dal Centro arte e cultura «La Sponda». Appuntamento venerdì, ore 21, al Teatro Argentina. La manifestazione, presieduta da Giulio Andreotti e patrocinata dagli Enti locali, dagli Ept e dalle Fs.

**Il barocco.** Domani alle 21, presso il centro culturale «La nuova pesa», via del Corso 530, Paolo Fenoglio terrà una conferenza su «Il barocco tra Roma e Controriforma: la grande stagione romana e i suoi espressioni nel pensiero nordico e nel linguaggio di J.S. Bach». Coordinamento a cura di Giancarlo Morelli.

**Compagno Ceramica.** Seminario di studi promosso da Regione Usl V/5, Centro di medicina preventiva del lavoro, Laboratorio di igiene industriale. Si discute di rischi tradizionali e nuovi nella produzione dei manufatti igienico sanitari. Domani, ore 9.30, nella Sala consiliare del Comune di Civita Castellana (CV).

#### QUESTOQUELLO

**Prima linea.** Mostra a cura di Gianfranco Proietti, opere di Anzellini, Francini, Cherantini esposte fino al 28 giugno a Tuscania, nella Chiesa di San Biagio.

**Campo estivo.** L'Arca ragazzi di Roma organizza un campo estivo itinerante a Sadia Prataglia (Avezzano) dal 1 al 15 agosto (3 turni di 15 giorni) per ragazzi da 9 ai 14 anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi giovedì ore 16-19 e martedì 9-12 in via Giulio Cesare 92, tel. 316449.

**Corso Clipia.** Sono quelli di ipnosi integrale e di psicologia applicata e si tengono a Vulcano, nelle isole Eolie. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli 2, telef. 654 39 04.

**Maldoror.** Presso la scuola-laboratorio di via Conte Verde, n. 4, si tengono seminari-workshop di video, cinema, foto. Per informazioni rivolgersi in sede, tel. 73 67 90 ore 10-13 e 16-19.

**Xilografia giapponese.** Ultimo mese del corso tenuto da Missa Yoshida ogni giovedì, ore 17-20 presso il Centro culturale «La società», via Tiburtina Antica, 15/19 (vicino all'Università), il corso è gratuito. Domani, sessa sede è oratorio si tiene invece il corso di decorazione scultorea nell'arte ceramica tenuto da Nicoletta Savoca.

**Simpotio «Gestic».** È quello dedicato alla memoria di Vasilie Parvan, grande storico e archeologo romeno che 60 anni fa costituì l'Accademia di Romania a Roma. Si tiene domani e venerdì in Campidoglio, ore 16-19, e interverranno fra gli altri Roman Vlad, Constantin Marinescu, Cristina Avram, Giorgio Maglioli.

**Officina Musicale.** L'Associazione musicale presenta oggi, ore 20.30, presso il teatro La Scala, via del Collegio Romano 1 il concerto del Coro della sezione di Roma del Club alpino italiano.

**Compagno Ceramica.** Seminario di studi promosso dalla Regione Usl V/5, Centro di medicina preventiva del lavoro, Laboratorio di igiene industriale. Si discute di rischi tradizionali e nuovi dei manufatti igienico sanitari.

**La notte dei prodigi.** Stasera, ore 20.30, secondo appuntamento a piazza Re di Roma per la Festa di S. Giovanni curata da «Il flauto magico». Ballo popolare, poeti improvvisatori e mostra su «Il Marc Aurelio tra cultura popolare e potere (1931-1936)».

#### MOSTRE

**Burri.** Mostra di opere al palazzo del Rettorato di La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.

**Sabietras.** 1699-1749 Opere del pittore che visse e lavorò a Roma. Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

**Le stanze della memoria.** Vedute di ambienti interni e scene di conversazione della collezione Mario Praz. Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.

**Roseto comunale.** Tutte le più belle rose e quelle che hanno vinto il premio internazionale Viale Aventino, ore 8-12.50 e 14-19.30. Fino al 30 giugno.

**Disegni italiani.** Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe, sessanta disegni da Leonardo al Canaletto. Via della Lungara 230. Ore 9-13 martedì anche 15-17.30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.

**La nascita della Repubblica.** Mostra storica documentaria per il 40° della Repubblica. All'Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.

**Gatti nell'arte.** «Il magico e il quotidiano», reperti del primo Millennio a.C. e dipinti del sec. XVII-XVIII. Palazzo Barberini, salone Pietro da Cortona, via delle Quattro Fontane 13. Ore 9-19, domenica 9-13. lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

#### PICCOLA CRONACA

**Culla.** È nato Valerio figlio dei compagni Donatella Bruno e Marco Giovannini. Al piccolo Valerio e ai genitori i più fraterni auguri dalla Fp Cgil di Roma e Lazio e da l'Unità.

#### MUSICA

### Il suono «eroico» di Zafred

A un mese dalla scomparsa, l'Arts Academy che lo aveva quale presidente onorario ha ricordato Mano Zafred con un prezioso concerto nella Chiesa dei SS. Apostoli. Un concerto diretto da Francesco La Vecchia che ha dato, anche in questa occasione, il segno della sua sensibilità di musicista e di interprete. Un concerto prezioso in quanto, nella sua essenzialità, dava una compiuta immagine di Zafred, della sua ricerca, del suo rovello creativo e fantastico.

Al centro del programma la «Sinfonia breve» per archi (1955) si è posta come elegante e raffinato «riepilogo» delle componenti melodiche e ritmiche della musica di Zafred, tanto più pungenti in quanto riassunte nel timbro di strumenti ad arco, slanciati però, a volte, come fanfare richiamanti una nuova attenzione sulle vicende di un mondo sconfortato e dolente. Ed è straordinario come la riflessione sulla realtà sia espressa fin dalle prime esperienze. Pensiamo al «Preludio a «Manna» di Eliot (1946), fluente come un soffio «Lento», affettuoso e scarno, gruffo, silenzioso, protesta a rinviare un patos umano nel deserto gelido. Sono suoni ancora «tagliati di fresco» («Come se camminassi sull'erba tagliata di fresco») è una felice pagina di Zafred, che, dopo quarant'anni, si rinnovano e rinvigoriscono nei «Dialoghi per pianoforte, archi, e timpani» (1986), che danno all'immagine musicale, scolpita dal pianoforte (lo «scalpello» era nelle mani ferme e commosse di Zafred), una «ciclopica» degli interventi dei timpani, un non-so che di «ciclopico», di solenne e maestoso, del tutto nuovo nel paesaggio musicale del nostro tempo. Il senso dell'«eroico» («un ciclopico non mai aggressivo, costruttivo, innalzato all'interno della coscienza») vive nella musica di Zafred, destinata a dare molte sorprese quando sarà finalmente esplorata.

Tantissimi e commossi gli applausi a Lilian Zafred e a Francesco La Vecchia che li ha condivisi con il nucleo orchestrale e l'ottimo timpanista □ E V

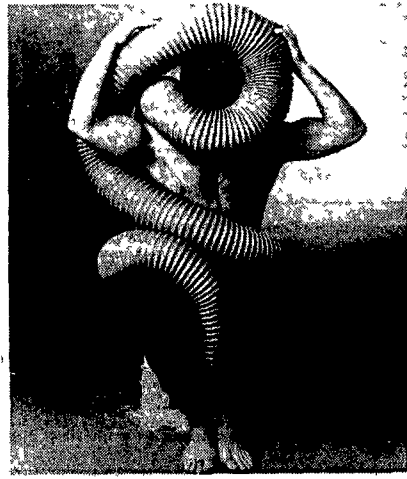


Foto di Dario Parisini esposta a Villa Carpegna

#### POESIA

### Il turbine segreto di Rebibbia

«La poesia è un motivo di vita. Per i detenuti il mondo interiore è l'ultima isola. Se scriviamo poesie lo facciamo per farci invadere, per farci capire». Così racconta Manfredi Feoli, detenuto nel carcere di Rebibbia, primo premio ex aequo al I concorso nazionale premio di poesia Rebibbia. Il premio, organizzato dal gruppo poeti di Rebibbia, è stato la prima manifestazione del genere. Nato nel '85, vi parteciparono oltre trecento poeti e vi vinse il bolognese Beppe Callina. Quest'anno la giuria, esterna, composta da Vincenzo Anania, Edoardo Albinati, Annamaria D'Ottavio, Maria Pia Frangiamore, Marco Lodoli, Dacia Maraini, Sandra Petrignani, Claudia Proietti, Vito Ruvillo, Luigi Turco, Giorgio Weiss, Italo Evangelisti, Valerio Magrelli e Ruggero Capaso, ha premiato quattro poeti in lingua (oltre il già citato Feoli, Francesca Casalone, Laura Azzolini, R. Luigi Stevanella) e tre poeti dialettali (Antonio Trevisanella, Renzo Vinciguerra, D. T.).

#### FOTOGRAFIA

### Il meglio degli allievi

Inaugurazione al fresco di villa Carpegna della mostra di immagini prodotte dagli allievi dei corsi dell'Istituto superiore di Fotografia, questa sera alle ore 19. Come conclusione dell'anno scolastico insegnanti e allievi esporranno una selezione delle migliori fotografie ideate e realizzate durante l'inverno. In bianco e nero e a colori, di moda, beauty, ritratto, still life pubblicitaria, reportage.

Fiore all'occhiello della scuola è proprio la possibilità che essa offre ai suoi studenti di sperimentare tutte le tecniche di fotografia e soprattutto di misurarsi, ancora studenti, nel mondo del lavoro. Le immagini presentate spaziano quindi dal genere creativo, attraverso la sperimentazione di tecniche e forme espressive sulla base del gusto e della sensibilità personale, alle foto pubblicitarie in cui gli stimoli creativi vanno tradotti in immagini funzionali ad un preciso obiettivo di comunicazione attraverso una raggiunta competenza professionale. Incorneranno la serata, oltre al verde della villa, la musica di un pianoforte e le modelle dell'agenzia «Voi come noi». La mostra proseguirà da domani in via Madonna del Riposo 89, sede della scuola.

#### EVENTO

### Settimana dedicata a Capo Verde

Tra la varietà di etnie che popolano Roma, esiste anche la comunità di Capo Verde, che come le altre, porta nel paese che le ospita usanze, costumi e cultura diversi ma comunque da valorizzare. In questa ottica l'Assessorato Capoverdiano in Italia promuove una settimana culturale che intende proporre un ventaglio di iniziative di

#### I SERVIZI

Acea guasti	5782241 5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipenden-	
za alcolismo emarginazio-	
ne)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti con-	
cerbi)	4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi	3570 3875 4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4935
Atacral	5921462
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	881652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collalti (bici)	6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino via Manzoni (cinema Royal) via Manzoni (S. Croce in Genesalme) via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stretta)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	

#### FESTUNITA

### Arte, musica ecologia sotto Video

Videoclip, frenetica passione, si potrebbe canticamente parafasando un celebre motivo che inneggiava al cinema delle prime pellicole. Oggi al posto della vecchia, cara Super 8 o di un professionista 16 mm, l'appassionato di «prende» si diletta con la telecamera. Se poi invece del filmato familiare o narrativo si preferisce tentare la via dell'arte, ecco che l'elettronica e i suoi potenti mezzi si mettono al servizio (prezzo cospicuo compreso) del videomani. Al Festival dell'Unità «Flaminia» (altezza Raccordo anulare) dal 25 al 28 giugno l'Associazione culturale «Il gesto e la parola» curerà una rassegna, con materiale distribuito dalla Advance Vision, di Videomani, selezione dell'Italia, dall'Austria, videoclip musicale («Tuxedomoon»), videoclips e computer grafica. All'interno della manifestazione verrà presentata anche una videoinstallazione dal titolo «Silenzioso». Alcuni monitor sparsi tra ritmi ed elettrodomestici, trasmetteranno immagini di un inquinamento desolante, di traffico, di abbandono. Niente di meglio per rendere chiaro il nostro «dedo» quotidiano. Invece di vivere, che fare la parola alle immagini e al loro muto nimpovero.



#### PER MANGIARE

**Ristoranti aperti dopo le 23.** La Vecchia Roma via Leonina 10 (np dom) tel 4745887, Ecce Bombo, via Tor Milina, 22 (dom) tel 6543469, La Tana dei Re, p.zza Re di Roma 49 (lun) tel 7577762, Spaghetti House, via Cremona 59 (lun) tel 420152, La Pizzeria via Alessandria 43 (mar) Carmina Barana via Luca della Robbia 15 (merc) tel 5742500, Bruno, via Maruocini, 18/a (dom) tel 490308, Il Tulipano nero, via Roma Libera, 15 (merc) tel 5818309, L'angolo del diavolo, via dei Vascellari, 21 (dom) tel 5898869, L'angolo 44, via Donna Olimpia 44 (merc) tel 5312840, Pan di Zucchero, via Pietro Verrini, 11 (dom) tel 779988.

#### PER BERE

**Centro storico:** Rotterdam da Erasmo, via S. Maria dell'Anima, 12 (riposo mer) Naima, via dei Leutani 34, High Five Caffè, Corso Vittorio, 286 (mar), Antico Caffè della Pace, via della Pace 3 5 (merc matt).

**Trastevere:** Gingio Notte, via dei Fienaroli, 30/b, Billie Holiday, via degli Orti di Trastevere, 43 (lun), Regnè, vicolo del Moro, 49, Melys n Pub, via del Folietama, 8, Ver Sacrum, via Garibaldi, 22.

**Prati:** Fonclea, via Crescenzo 82a, Camarillo, via Proporzio 30 (mar), Lapsutina, via G. Bruno, 25 27 (lun), Fuori Orario, Borgo Vittorio, 26 (mar).

**Testaccio:** Aldebaran via Galvani, 54 (dom).

**Eur Marconi:** Bombolai, Lungotevere Dante, 270 (lun), Happy Pub, via dei Carpi, 31-33, 300, p.le E. D'Amant.

**Colosseo-San Giovanni:** Br Faticaccio, via P. Verri, 2, Blue Power, via S. Giovanni in Laterano, 44, Glamour, via S. Giovanni in Laterano, 81, Dulcis Inn, via Panisperna, 59 (lun), Tustala, via Neofiti, 13a, Venice, via del Boschetto (dom), Gama, via Frangipane, 36 (lun), Cavour 313, via Cavour, 313 (dom), Eleven Pub, via Marc Aurelio, 11 (lun).

#### FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salerno-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio Flaminio).

**Farmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Bonifazi, 12. Esquilino: galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), Via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Gianicolense: piazza S. Giovanni di Dio, 14. Ludovici: piazza Barbentini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pignatelli: via Tiburtina, 437. Reggia: via XX settembre, 47. Via Agnelli, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centro: via delle Robinie, 81. Via Collatina: 112. Prenestino-Labicano: via dell'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213. piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Cappelletto 7. Quadraro-Cinecittà-Dom Bosco: via Tuscolana, 927, via Tuscolana, 1258. Trieste: via Roccantica, 2, via Nemorense, 182. Montecitorio: via Nomentana, 564. Nomentano: piazza Massa Carrara, 10. Trionfale: via Cipri, 42. Lgo Cervinia, 18. Tor di Quinto: via Flaminia Nuova, 248/a. Lunghezza: via Lunghezza, 38. Ostiense: via Ostiense, 168. Marconi: viale Marconi, 178. Acilia: via Bonichi, 117.

#### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Assemblee con il tema «Analisi del voto del 14-15 giugno 1987».

**Sez. Testa di Lepre** alle ore 21, con Esterno Montino. Sez. Portonaccio alle ore 18, con Gustavo Imbellone. Sez. Morosini alle ore 18, con Pasquale Napoleone. Sez. Subaugusta alle ore 18, con Sergio Micucci. Sez. Subaugusta alle ore 18, con Piero Salvagni. Sez. Portuense alle ore 18, con Rinaldo Schede. Sez. Montecitorio alle ore 17, con Walter Veltroni. Sez. Lancia alle ore 18, con Carlo Leoni. Sez. Colla Aniene alle ore 18, con Lucio Cosentino. Sez. Porta San Giovanni alle ore 19, con Giulio Rodano. Sez. Franchellucci alle ore 18, con Esterno Montino. Sez. Torre Spaccata alle ore 18, con il compagno Goffredo Betini segretario della Federazione romana del Pci.

**Avviso.** Le sezioni interessate a mostre e materiali per le Feste dell'Unità sono invitate a ritirare il relativo materiale e catalogo illustrativo in federazione.

**Avviso per il tesseramento.** Le sezioni e le zone devono portare in federazione i cartellini delle tessere fatte entro oggi per permettere il nuovo rilevamento nazionale.

**FESTE DELL'UNITA'**  
Sez. San Basilio. Oggi apre la festa dell'Unità con Angelo Marro. Sez. Flaminia. Domani apre la Festa dell'Unità in via Flaminia, all'altezza del Gra. Ore 16 Muralas. Tutti insieme spennellando con Roberto Pinto, ore 17.30 La Cilegia. Animazione e giochi, ore 20. I bambini recitano, ore 20.30 Comiche e cartoons, ore 21 il film «La Spada nella Roccia». In giro per il Festival il Mimo Rabbit.

**COMITATO REGIONALE**  
La riunione della Commissione Regionale di controllo precedentemente convocata per lunedì 29 giugno è stata rinviata a mercoledì 1° luglio alle ore 16.

**Federazione Castelli.** Veletri ore 18 assemblea cittadina (Cervini) Sede Usl Rm 29 ore 20.30, riunione gruppo Usl (Di Cola) Cave ore 20, assemblea analisi voto (Strifaldi) Ciampino ore 18.30 (via Venezia 21), Cd e gruppo (Apa).

**Federazione Civitavecchia.** Cerveteri ore 18, riunione cantina sociale (Mannucci, Piro).

**Federazione Viterbo.** In fed ore 9 Comitato direttivo (Speranza, Trabacchini).

**Federazione Tivoli.** Capena ore 20.30, assemblea su analisi voto e Fnd Albucone ore 20, Cd (Picchio) Guidonia ore 20.30 (Penni).

**Federazione Latina.** Lencola ore 20, attivo (Recchia) Pontinia ore 21, attivo (Pandolfi) S. Felice C. ore 21, attivo (Amici).

## Demenziale è bello con gli Skiantos

ALBA SOLARO

In tempi in cui ogni cosa è diventata post dal post moderno al post-industriale, al postelegrafonico, dovremmo aspettarci che si sarebbe arrivati pure al rock post-demenziale. Che poi è sempre quello, il buon vecchio rock demenziale unico «movimento» musicale davvero originale che il nostro gaio e solitario paese abbia prodotto (e diffuso dalle mitizzazioni). Peccato che il tempo tanto soluto non lo sia stato nelle prime giornate del Festival del Rock Post Demenziale che si chiuderà di stasera con i Desmodromi al parco del Turismo (Burrina) un festival che si dichiara il primo del genere ma ad onor del vero l'inverno scorso

Roma, e nella fattispecie l'Uonna club aveva già ospitato una rassegna dedicata al demenziale in musica che al l'epoca però non era ancora diventato «post». A quella rassegna intervennero gli Skiantos che sono stati ospiti pure in questo caso e del resto così potrebbero mancare proprio loro che del demenziale rock furono gli iniziatori! Lunedì sera sono accorse a vederli quasi un migliaio di persone ed alla fine del concerto erano file di fans davanti al camerino in attesa di scambiare qualche chiacchiera e magari un autografo, proprio come avviene a quelle rockstar che da sempre il gruppo bolognese sbeffeggia. «Co-

me direbbe Mick Jagger, ciao Roma, saluta Freak Antoni, al secolo Roberto Antoni, unico rimasto della formazione originale insieme al chitarrista Dandy Bestia ovvero Fabio Testoni. I loro nuovi complici rispondono al nome di Charles Molinella al sax. Luigi Belagamba al basso. Rik Eterno alle tastiere e Vito Camporeale alla batteria. Dalle prime antiche battute di «Eptadone» alle ultime esilaranti note di «Vortice» gli Skiantos si sono dimostrati in questa occasione non solo vigorosamente divertenti, ma pure ottimamente apprezzabili come musicisti: capaci di misurarsi con il blues, il rock n roll, i ritmi beat, il punk



Gli «Skiantos» al Parco del turismo/Eur

rock, gli anni Sessanta, il che non è poco se si pensa che esordirono nella più classica delle punk. Capoverdiano in Italia promuove una settimana culturale che intende proporre un ventaglio di iniziative di

della poesia e «Hai mica 50.000 lire da prestarmi?». Fra un classico e l'altro, da «Gelati» a «Carabinieri blues», da «Kakolia» a «Mi piacciono le sbornie» Freak Antoni e soci hanno presentato anche alcuni brani nuovi. «Sono un nobile», «Rantola ancora» (il rock, naturalmente) tutti pezzi che saranno contenuti nel nuovo album, in uscita il 29 giugno. Il titolo è uscito dallo slogan che da anni accompagna le vicende degli Skiantos. «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti».

#### Le borse di studio

**Laureato Statistica.** 4 posti presso Istituto centrale statistica. Fonte Gu 1123 Termine pres dom 2 7 87.

**Laureato Informatica.** 3 posti presso Istituto centrale statistica. Fonte Gu 1123 Termine pres dom 2 7 87.

**Laureato Scienze - Farmacia.** 137 posti presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi). Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

**Laureato Agraria.** 19 posti presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi). Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

**Laureato Medicina.** 1 posto presso Lega italiana lotta tumori. Fonte Gu 2116 Termine pres dom 20 6 87.

**108 posti presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi).** Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

#### Laureato Ingegneria civile - Architettura.

34 posti presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi). Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

**Laureato Ingegneria Industriale.** 49 posti presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi). Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

**Laureato Lettere.** 101 posti presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi). Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

**Laureato Scienze giuridiche.** 25 posti presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi). Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

**Laureato Scienze economiche statistiche.** 20 posti presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi). Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

**Laureato Scienze politiche sociali.** 17 posti

presso ministero Pubblica Istruzione (varie sedi). Fonte Gu 3108 Termine pres dom 10 7 87.

#### I concorsi a Roma e nel Lazio

**Allievo sottufficiale.** 880 posti presso ministero della Difesa (varie sedi). Fonte Gu 1062 Termine pres dom 15 5 88.

**Allievo ufficiale.** 186 posti presso ministero della Difesa (varie sedi). Fonte Gu 1084 Termine pres dom 9 7 87.

#### Procuratore legale (iscrizione albo).

Numero posti da definire presso ministero Grazia e giustizia. Fonte Gu 1060 Termine pres dom 16 11 87.

**Coadiutore sanitario.** 1 posto presso Usl 03 di Petrella Salto. Fonte Buri 014 Termine pres dom 14 7 87.

**1 posto presso Usl 03 di Petrella Salto.** Fonte Gu 1122 Termine pres dom 12 7 87.

**Ostetrica.** 1 posto presso Usl 03 di Petrella Salto. Fonte Buri 014 Termine pres dom 4 7 87.

**1 posto presso Usl 03 di Petrella Salto.** Fonte Gu 1122 Termine pres dom 12 7 87.

**Vigile urbano.** 753 posti presso Comune di Roma. Fonte Comun/Rm Termine pres dom 30 6 87.

**3 posti presso Comune di Sezze.** Fonte Bnel 010 Termine pres dom 9 7 87.

#### IL SEGNAPOSTO

A cura del Centro Informazione Disoccupati C I D e dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio. Via Buonarroti 12 Tel 7714270

l'Unità  
Mercoledì  
24 giugno 1987

21

**TELEROMA 56**

Ore 10 «Vita da clown» film  
16 Cartoni animati 19 25  
«Anche i ricchi piangono» no-  
vela 19 00 «Dancing Days»  
novela 20 25 «L'Emblem» di  
Victoria film 22 30 «Storie di  
donne» telefilm 24 «Fitz Pa-  
trick» telefilm 1 «Piscinali  
sta a tempo perso» film

**GBR**

Ore 16 Cartoni 17 30 «Il ne-  
mico alla porta» telefilm  
18 20 «Ryana» telefilm  
18 55 «Rosa di lontano»  
novela 20 50 «A bocca ferme»  
23 Videogiornale 23 30 «Il  
generale dei disperados»  
film

**N. TELEREGIONE**

Ore 18 «Avventure in alto  
mare» telefilm 18 30 Si o  
no 20 15 News 20 40  
America Today 22 Vacanze  
show 22 45 Arte e spettacolo  
23 30 I falchi della notte  
0 30 America Today

# Spettacoli a ROMA

**CINEMA**

□ OTTIMO  
□ BUONO  
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA  
D Segni animati DO Documentario F Fantasci-  
za G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico  
S Sentimentale MS Storico Mitologico

**PRIME VISIONI**

ACADEMY HALL	L 7.000	Camera con vista di James Ivory con	Camere con vista di James Ivory con
Via Stamira 17	Tel 426778	Camere con vista di James Ivory con	Camere con vista di James Ivory con
ADMIRAL	L 7.000	Cronaca di una morte annunciata di	Cronaca di una morte annunciata di
Piazza Verano 15	Tel 851195	Cronaca di una morte annunciata di	Cronaca di una morte annunciata di
ADRIANO	L 7.000	Dimensione terrore di Fred Dekker	Dimensione terrore di Fred Dekker
Piazza Cavour 22	Tel 352153	Dimensione terrore di Fred Dekker	Dimensione terrore di Fred Dekker
AIRONE	L 6.000	Chiusura estiva	Chiusura estiva
Via Lada 44	Tel 7827193	Chiusura estiva	Chiusura estiva
ALCIONE	L 5.000	Purple Rain di A. Magnoli	Purple Rain di A. Magnoli
Via L. di Lina 39	Tel 8380930	Purple Rain di A. Magnoli	Purple Rain di A. Magnoli
AMBASCIATORI SEXY	L 4.000	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)
Via Montebello 101	Tel 4741570	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)
ARCHIMEDE	L 7.000	I bastonieri di James Hong con Va-	I bastonieri di James Hong con Va-
Via Archimede 17	Tel 875567	I bastonieri di James Hong con Va-	I bastonieri di James Hong con Va-
ARISTON	L 7.000	Careaggio di Derek Jarman con N. gel	Careaggio di Derek Jarman con N. gel
Via Cicerone 19	Tel 353230	Careaggio di Derek Jarman con N. gel	Careaggio di Derek Jarman con N. gel
ARISTON II	L 7.000	Sotto il ristorante cinese di Bruno Bo-	Sotto il ristorante cinese di Bruno Bo-
Galleria Colonna	Tel 6793287	Sotto il ristorante cinese di Bruno Bo-	Sotto il ristorante cinese di Bruno Bo-
ASTORIA	L 6.000	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo
Via di Villa Belardi 2	Tel 5140705	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo
ATLANTIC	L 7.000	Dimensione terrore di Fred Dekker	Dimensione terrore di Fred Dekker
Via Tuscolana 745	Tel 7810556	Dimensione terrore di Fred Dekker	Dimensione terrore di Fred Dekker
AUGUSTUS	L 6.000	My beautiful laundrette di Stephen	My beautiful laundrette di Stephen
Via Emanuele 203	Tel 8875455	My beautiful laundrette di Stephen	My beautiful laundrette di Stephen
AZZURRO SCIPIONI	L 4.000	Ore 18 30 Il pianista azzurro ore	Ore 18 30 Il pianista azzurro ore
Via degli Scipioni 84	Tel 3581094	Ore 18 30 Il pianista azzurro ore	Ore 18 30 Il pianista azzurro ore
BALQUINA	L 6.000	Chiusura estiva	Chiusura estiva
P.zza Balduina 52	Tel 347592	Chiusura estiva	Chiusura estiva
BARBERINI	L 7.000	Il nome della Rosa di J. J. Annoud con	Il nome della Rosa di J. J. Annoud con
Piazza Barberini	Tel 4751707	Il nome della Rosa di J. J. Annoud con	Il nome della Rosa di J. J. Annoud con
BLUE MOON	L 5.000	Film per adulti	Film per adulti
Via dei 4 Cantoni 53	Tel 4743936	Film per adulti	Film per adulti
BRISTOL	L 6.000	Film per adulti	Film per adulti
Via Tuscolana 950	Tel 7815424	Film per adulti	Film per adulti
CAPITOL	L 6.000	Chiusura estiva	Chiusura estiva
Via G. Sacconi	Tel 393280	Chiusura estiva	Chiusura estiva
CAPRICORNIA	L 7.000	Il giardino indiano di Mary McMurray	Il giardino indiano di Mary McMurray
Piazza Capricornia 101	Tel 6792465	Il giardino indiano di Mary McMurray	Il giardino indiano di Mary McMurray
CAPRICORNIA	L 7.000	Non dimenticate Mozart di Silvio Lu-	Non dimenticate Mozart di Silvio Lu-
P.zza Montecitorio 125	Tel 6796957	Non dimenticate Mozart di Silvio Lu-	Non dimenticate Mozart di Silvio Lu-
CASIO	L 7.000	Riposo	Riposo
Via Casio 692	Tel 3551807	Riposo	Riposo
CASO DI RIENZO	L 8.000	Oltre ogni limite di Robert M. Young	Oltre ogni limite di Robert M. Young
Piazza Cola di Rienzo 90	Tel 350584	Oltre ogni limite di Robert M. Young	Oltre ogni limite di Robert M. Young
DIAMANTE	L 5.000	Otto milioni di modi per morire di Hal	Otto milioni di modi per morire di Hal
Via Prenestina 232 b	Tel 295066	Otto milioni di modi per morire di Hal	Otto milioni di modi per morire di Hal
EDEN	L 6.000	Così è la vita di Blake Edwards con	Così è la vita di Blake Edwards con
P.zza Cola di Rienzo 74	Tel 380188	Così è la vita di Blake Edwards con	Così è la vita di Blake Edwards con
EMBASSY	L 7.000	Festival Fellini	Festival Fellini
Via Strozzi 7	Tel 870245	Festival Fellini	Festival Fellini
EMPIRE	L 7.000	Un Week End de Lenni di Curtis Han-	Un Week End de Lenni di Curtis Han-
Via Regina Margherita 29	Tel 857719	Un Week End de Lenni di Curtis Han-	Un Week End de Lenni di Curtis Han-
ESPERIA	L 4.000	Camera con vista di James Ivory con	Camera con vista di James Ivory con
Piazza Sennio 17	Tel 592884	Camera con vista di James Ivory con	Camera con vista di James Ivory con
ESPERO	L 5.000	L'associazione di John MacKenzie con	L'associazione di John MacKenzie con
Via Nomentana	Tel 893908	L'associazione di John MacKenzie con	L'associazione di John MacKenzie con
ETOLE	L 7.000	Cronaca di una morte annunciata di	Cronaca di una morte annunciata di
Piazza in Lucina 41	Tel 6879125	Cronaca di una morte annunciata di	Cronaca di una morte annunciata di
EURON	L 7.000	Chiusura estiva	Chiusura estiva
Via Liri 32	Tel 5910986	Chiusura estiva	Chiusura estiva
EUROPA	L 7.000	Boul Man di Steve Miner con Thomas	Boul Man di Steve Miner con Thomas
Corso d'Italia 107/a	Tel 864888	Boul Man di Steve Miner con Thomas	Boul Man di Steve Miner con Thomas
FANFAM	L 7.000	SALA A Storie incredibili di Robert Ze-	SALA A Storie incredibili di Robert Ze-
Via Bissolati 51	Tel 4751100	SALA A Storie incredibili di Robert Ze-	SALA A Storie incredibili di Robert Ze-
GARDEN	L 6.000	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo
Via Trastevere	Tel 582848	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo
GIARDINO	L 5.000	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo
P.zza Vittoria	Tel 819498	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo	The Barbarians e Co. di Ruggero Deo
GOIELLO	L 6.000	Max amore mio di Nagisa Oshima con	Max amore mio di Nagisa Oshima con
Via Nomentana 43	Tel 864149	Max amore mio di Nagisa Oshima con	Max amore mio di Nagisa Oshima con
HOLIDAY	L 7.000	Figli di un dio minore di R. Haines con	Figli di un dio minore di R. Haines con
Via B. Marcella 2	Tel 858326	Figli di un dio minore di R. Haines con	Figli di un dio minore di R. Haines con
INDUINO	L 6.000	Chiusura estiva	Chiusura estiva
Via Induino	Tel 582495	Chiusura estiva	Chiusura estiva
KING	L 7.000	Tin Man 2 imbrogliato con signora di	Tin Man 2 imbrogliato con signora di
Via Fogliano 37	Tel 8319541	Tin Man 2 imbrogliato con signora di	Tin Man 2 imbrogliato con signora di
MADISON	L 5.000	Tra uomini e una culla di Coline Ser-	Tra uomini e una culla di Coline Ser-
Via Chiabrera	Tel 5126928	Tra uomini e una culla di Coline Ser-	Tra uomini e una culla di Coline Ser-
MAESTRO	L 7.000	Chiusura estiva	Chiusura estiva
Via Appia 416	Tel 788088	Chiusura estiva	Chiusura estiva
MAJESTIC	L 7.000	Sacrificio di Andrei Tarkovsky con Er-	Sacrificio di Andrei Tarkovsky con Er-
Via SS. Apostoli 20	Tel 6794908	Sacrificio di Andrei Tarkovsky con Er-	Sacrificio di Andrei Tarkovsky con Er-
METRO DRIVE-IN	L 4.000	Riposo	Riposo
Via C. Colombo km 21	Tel 6090243	Riposo	Riposo
METROPOLITAN	L 7.000	Quando l'erba si tinge di sangue di	Quando l'erba si tinge di sangue di
Via del Corso 7	Tel 3600933	Quando l'erba si tinge di sangue di	Quando l'erba si tinge di sangue di
MODERNETTA	L 5.000	Film per adulti	Film per adulti
Piazza Repubblica 44	Tel 460285	Film per adulti	Film per adulti
MODERNO	L 5.000	Film per adulti	Film per adulti
Piazza Repubblica	Tel 460285	Film per adulti	Film per adulti
PARIS	L 7.000	Radio Days di Woody Allen con M. a	Radio Days di Woody Allen con M. a
Via Magne Grecia 112	Tel 7595568	Radio Days di Woody Allen con M. a	Radio Days di Woody Allen con M. a
PASQUINO	L 4.000	Risky Business (versione inglese)	Risky Business (versione inglese)
Vicolo del Pude 19	Tel 5803622	Risky Business (versione inglese)	Risky Business (versione inglese)
PRESIDENT	L 6.000	Tripplata mortale con Michael Cane	Tripplata mortale con Michael Cane
Via Appia Nuova 427	Tel 7810146	Tripplata mortale con Michael Cane	Tripplata mortale con Michael Cane
PUSCICAT	L 4.000	Film per adulti	Film per adulti
Via Carot 98	Tel 7313300	Film per adulti	Film per adulti
QUATTRO FONTANE	L 6.000	La vedova nera di Bob Rafelson con	La vedova nera di Bob Rafelson con
Via Fontane 23	Tel 4743119	La vedova nera di Bob Rafelson con	La vedova nera di Bob Rafelson con
QUINALE	L 7.000	Il viato E (V.M. 18)	Il viato E (V.M. 18)
Via Nazionale 20	Tel 482653	Il viato E (V.M. 18)	Il viato E (V.M. 18)
QUININETTA	L 6.000	Radio Days di Woody Allen con M. a	Radio Days di Woody Allen con M. a
Via M. Minghetti 4	Tel 6790012	Radio Days di Woody Allen con M. a	Radio Days di Woody Allen con M. a
REALE	L 7.000	Il nido dell'aquila di Philpota Tora	Il nido dell'aquila di Philpota Tora
Piazza Sennio 15	Tel 5810234	Il nido dell'aquila di Philpota Tora	Il nido dell'aquila di Philpota Tora
REX	L 6.000	Basil I Investigatopo	Basil I Investigatopo
Corso Trieste 113	Tel 864165	Basil I Investigatopo	Basil I Investigatopo
RIALTO	L 6.000	Stand by me di Rob. Riner con W. I.	Stand by me di Rob. Riner con W. I.
Via IV Novembre	Tel 6790763	Stand by me di Rob. Riner con W. I.	Stand by me di Rob. Riner con W. I.
INTZ	L 6.000	Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise	Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise
Viale Salaria 109	Tel 837481	Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise	Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise

**VISIONI SUCCESSIVE**

AMBA JOVINELLI	L 3.000	Film per adulti	Film per adulti
Piazza G. Pape	Tel 7313306	Film per adulti	Film per adulti
ANINE	L 3.000	Film per adulti	Film per adulti
Piazza Sampone 18	Tel 890817	Film per adulti	Film per adulti
AQUILA	L 2.000	Film per adulti	Film per adulti
Via L. Aquila 74	Tel 7594951	Film per adulti	Film per adulti
AVOIR EROTIC MOVIE	L 2.000	Film per adulti	Film per adulti
Via de Nicos 24	Tel 2815740	Film per adulti	Film per adulti
BROADWAY	L 3.000	Film per adulti	Film per adulti
Via de Nicos 24	Tel 2815740	Film per adulti	Film per adulti
DEI PICCOLI	L 2.500	Riposo	Riposo
Viale della P. neta 15 (Villa Borghese)	Tel 863485	Riposo	Riposo
ELDORADO	L 3.000	Film per adulti	Film per adulti
Viale dell'Espresso 38	Tel 5010582	Film per adulti	Film per adulti
MOULIN ROUGE	L 3.000	Film per adulti	Film per adulti
Via M. Corbino 23	Tel 5562360	Film per adulti	Film per adulti
NUOVO	L 5.000	Il declino dell'impero americano di	Il declino dell'impero americano di
Largo Ascanelli 1	Tel 588116	Il declino dell'impero americano di	Il declino dell'impero americano di
ODEON	L 2.000	Film per adulti	Film per adulti
Piazza Repubblica	Tel 464760	Film per adulti	Film per adulti
PALLADIUM	L 3.000	Film per adulti	Film per adulti
P.zza S. Romano	Tel 5110203	Film per adulti	Film per adulti
SPLENDID	L 4.000	Film per adulti	Film per adulti
Via Par della Vigne 4	Tel 620022	Film per adulti	Film per adulti
ULISSE	L 3.000	Film per adulti	Film per adulti
Via Tiburtina 354	Tel 433744	Film per adulti	Film per adulti
VOLTURNO	L 3.000	Rivista spogliarellista e film per adulti	Rivista spogliarellista e film per adulti
Via Volturno 37	Tel 3000	Rivista spogliarellista e film per adulti	Rivista spogliarellista e film per adulti

**CINEMA D'ESSAI**

ASTRA	L 6.000	Il ribelle di Michael Chapman con Tom	Il ribelle di Michael Chapman con Tom
Viale Jomo 225	Tel 817255	Il ribelle di Michael Chapman con Tom	Il ribelle di Michael Chapman con Tom
MIGNON	L 3.500	Ufficiale e gentiluomo di T. Hackford	Ufficiale e gentiluomo di T. Hackford
Via Vittorio 11	Tel 889493	Ufficiale e gentiluomo di T. Hackford	Ufficiale e gentiluomo di T. Hackford
NOVOCE D'ESSAI	L 4.000	True storie di David Byrne con John	True storie di David Byrne con John
Via Marry Del Val 14	Tel 5816235	True storie di David Byrne con John	True storie di David Byrne con John
L'OFFICINA FILM CLUB	L 2.000	Riposo	Riposo
C/o la casa dello studente (V. a Cesare	Tel 20	Riposo	Riposo
KURSAAL	L 884210	Riposo	Riposo
Via Pasello 24b	Tel 884210	Riposo	Riposo
SCREENING POLITECNICO	L 2.000	La ville des pirates di Raul Ruiz (vrs	La ville des pirates di Raul Ruiz (vrs
4.000 Telesera annuale L. 2.000	Tel 3611501	La ville des pirates di Raul Ruiz (vrs	La ville des pirates di Raul Ruiz (vrs
Via Tappolo 13/a	Tel 3611501	La ville des pirates di Raul Ruiz (vrs	La ville des pirates di Raul Ruiz (vrs
TIBUR	L 3.000	Ginger e Fred di F. Felini con M. Va-	Ginger e Fred di F. Felini con M. Va-
Via degli Etruschi 40	Tel 4957762	Ginger e Fred di F. Felini con M. Va-	Ginger e Fred di F. Felini con M. Va-

**CINECLUB**

LA SOCIETÀ APERTA CENTRO	L 15.000	Gli spostati di John Huston	Gli spostati di John Huston
Via Tiburtina Antica 15/19	Tel 492405	Gli spostati di John Huston	Gli spostati di John Huston
GRAUICO	L 7551785	Riposo	Riposo
Via Perugia 34	Tel 7551785	Riposo	Riposo
IL LABIRINTO	L 4.000	SALA A Dove sognano le formiche	SALA A Dove sognano le formiche
Via Pompeo Magno 27	Tel 312283	SALA A Dove sognano le formiche	SALA A Dove sognano le formiche
SALE DIOCESANE	L 7.000	Riposo	Riposo
Via Terni 94	Tel 7578695	Riposo	Riposo
DELLE	L 7.000	Riposo	Riposo
Viale delle Province 41	Tel 420021	Riposo	Riposo
NOMENTANO	L 7.000	Riposo	Riposo
Via F. Redi 1	Tel 8441594	Riposo	Riposo
ONIONE	L 7.000	Riposo	Riposo
Via Tortona 7	Tel 778960	Riposo	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE	L 7.000	Riposo	Riposo
P.zza S. Maria Ausiliatrice	Tel 778960	Riposo	Riposo

**FUORI ROMA**

MONTEROTONDO	L 9001888	Film per adulti	Film per adulti
NUOVO MANCINI	L 9001888	Film per adulti	Film per adulti
RAMARINI	L 9002292	Film per adulti	Film per adulti
ALBANO	L 9320126	Riposo	Riposo
ALBA RADIANI	L 9321339	Riposo	Riposo
FRASCATI	L 7.000	SALA A Basil I Investigatopo	SALA A Basil I Investigatopo
POLITEAMA	L 7.000	SALA A Basil I Investigatopo	SALA A Basil I Investigatopo
Largo Panza 5	Tel 9420479	SALA A Basil I Investigatopo	SALA A Basil I Investigatopo
SUPERCINEMA	L 9420193	Chiusura estiva	Chiusura estiva
GROTTAFERRATA	L 9450411	Chiusura estiva	Chiusura estiva
AMBASSADOR	L 9450411	Chiusura estiva	Chiusura estiva
VENERI	L 9454592	Peter Pan DA	Peter Pan DA
MARINO	L 9387212	Film per adulti	Film per adulti
COLAZZA	L 9387212	Film per adulti	Film per adulti
OSTIA	L 7.000	Deumballé di J. M. Karmus con Robert	Deumballé di J. M. Karmus con Robert
KRYSTALL (ex Cucciolio)	L 7.000	Deumballé di J. M. Karmus con Robert	Deumballé di J. M. Karmus con Robert
Via del Pallott 1	Tel 5603168	Deumballé di J. M. Karmus con Robert	Deumballé di J. M. Karmus con Robert
SISTO	L 6.000	Stand by me di Rob. Riner con W. I.	Stand by me di Rob. Riner con W. I.
Via de Romagnol	Tel 5610750	Stand by me di Rob. Riner con W. I.	Stand by me di Rob. Riner con W. I.
SUPERGA	L 7.000	Il sargente di fuoco di Terry J. Leonard	Il sargente di fuoco di Terry J. Leonard
Via della Marina 44	Tel 5604076	Il sargente di fuoco di Terry J. Leonard	Il sargente di fuoco di Terry J. Leonard

**SCELTI PER VOI**

**IL GIARDINO INDIANO**  
E' il film che segna il ritorno di una  
dava dei tempi che furono. Dabur  
rah Kerr, in quella che molti han-  
no giudicato l'incursione di un pas-  
sato glorioso, la sua migliore  
interpretazione. E la storia di una  
vedova sessantenne, il cui unico  
compagno di vita è uno splen-  
dido giardino creato anni prima  
dal marito di ritorno in Inghilterra  
dopo un lungo soggiorno in India.  
Film tutto di donne. Ilha scritto  
Elizabeth Bond lo dirige Mary  
McMurray. Il attore indiano Ma-  
dhu. Ilha scritto Elizabeth Bond lo  
dirige Mary McMurray. Il attore  
indiano Madhu. Ilha scritto Elizabeth  
Bond lo dirige Mary McMurray. Il  
attore indiano Madhu. Ilha scritto  
Elizabeth Bond lo dirige Mary Mc-  
Murray. Il attore indiano Madhu.

**SACRIFICIO**

Dopo la presentazione a Cannes  
88 e le polemiche sulla distribu-  
zione arriva finalmente sugli  
schermi il film tedesco di un  
grande regista sovietico Andrej  
Tarkovskij. Girato in Svezia (Tar-  
kovskij aveva lasciato l'Urss) il  
film è molto abberghianesco. Ma  
mette letteralmente in scena l'A-  
pocalisse e immagina che un an-  
ziano intellettuale decida di sacri-  
ficarsi per salvare il mondo. Il film  
si solleva a livelli poetici e meta-

**PROSA**

**ABACO** (Lungometraggio di Me in 33  
Riposo)  
**AGORA 80** (V. a della Penitenza 33  
Tel 6530211)  
Alle 22. Aspettando mentre d' P. a  
Donat Cattin, con P. a e C. a  
Ch. a. Antonio R. P. a. P. a.  
G. a.  
**LA RINGHIERA** (V. a di R. a. 8)  
Tel 6587111)  
**ANFIRONE** (V. a S. Saba 24 Tel  
5750827)  
Alle 21. Spettacolo di danza. Pure  
pre scene e Now gods.  
**OROLOGIO** (V. a di F. l. p. n. 17 A  
Tel 6549735)  
SALA GRANDE Tel 6794753  
SALA CAFFE' TEATRO Riposo  
SALA ORGO Tel 6794753  
**PAROLI** (V. a G. a. G. a. 20 Tel  
805253)  
**PICCOLO ELISEO** (V. a Nazionale  
183 Tel 465095)  
**AUT & AUT** (V. a degli Z. ngar 52  
Tel 434330)  
**AVANT TEATRO CLUB** (V. a di Porta  
Lab. cana 32 Tel 2672116)  
**AVILA** (Corso d'Italia 37/0 Tel  
861150/393177)  
**BELLA** (Centro ricerca scen che  
Via Palombarese 794 S. L. Men-  
ta)  
**BELLA** (V. a S. Apollonia 11/a Tel  
5904875)  
**BRANCACCIO** (V. a Me. ulana



**Kira Muratova è la scoperta del Festival di Pesaro. Un'intervista a una regista scomoda, una Godard russa «congelata» in archivio fin dagli anni 60**

**Raidue rilancia per l'estate: conquistati nuovi ascolti punta al «sorpasso» di Raiuno e Canale 5. Ma stavolta non chiude per ferie**

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Quei serial di carta

PARIGI. Vi dicono qual cosa i nomi di Frederic Soule o di Pierre Zaccane, di Charles Merouel o di Adolphe d'Ennery? Avete mai trovato qualche pagina scelta dei loro romanzi nelle migliori antologie? Eppure per tutta la seconda metà del secolo scorso e per i primi decenni del nostro. Le memorie del diavolo e Le notti del boulevard. La vita crudele o Le due orfanelle ebbero milioni di lettori in Francia e nel resto dell'Europa e tirature da far impallidire i «grandi» di allora e di oggi.

La storia del «romanzo d'appendice» della letteratura della popolare di un enorme e confuso fenomeno di acculturamento di massa attraverso l'invenzione del «feuilleton» di «réz-de-chaus» (così in termini giornalistici si chiamò l'appendice del «prima pagina») e legata anche a questi nomi dimenticati e all'idea geniale che ebbe, nel 1836, Emile de Girardin, di facilitare la lettura e la diffusione del suo nuovo quotidiano. La Presse con la pubblicazione in prima pagina di un «romanzo» a puntate.

Emile de Girardin, che era non soltanto un giornalista di grandi intuizioni - oggi viene considerato come il padre del quotidiano moderno - ma anche un uomo di buona formazione culturale, sceglie per questo straordinario esperimento niente meno che un romanzo di Balzac. «La vieillesse» è l'opera che si legge in prima pagina. Ed è il successo. Il giornale va a ruba decine di migliaia di persone lo comperano ogni mattina per conoscere non tanto cosa è accaduto nel paese e nel mondo ma per sapere il seguito di una vicenda che interrotta il giorno prima su un dramma di interrogativi sul personaggio centrale o sulla entrata in scena di un nuovo personaggio ha lasciato il lettore col fiato sospeso e l'ansia di sapere il seguito.

A partire dall'esempio de «La Presse» tutti i quotidiani francesi negli anni successivi dedicano il basso della prima pagina al romanzo d'appendice e in ogni angolo del paese si rivelano, accanto alle glorie letterarie nazionali di cui si parla quasi esclusivamente nei salotti parigini decine di scrittori improvvisati con più o meno talento: pagati un tanto alla riga i famosi «forzati della

Balzac, Dumas, Sue, Zola, Verne, ma anche tanti nomi oggi dimenticati: ecco i padri del «feuilleton». 150 anni d'appendice in mostra a Parigi



Zola e Balzac in una vignetta del secolo scorso

Ricorderemo che di questo universo - che a partire dalla seconda metà dell'800 con Balzac e Dumas Sue e Ponsard e Verne e Zola - fu il primo a essere descritto e descritto da Victor Hugo, Zola e Ohnet e una pleiade di sconosciuti scrittori che grazie al romanzo d'appendice vivono un'avventura letteraria inimmaginabile quasi sempre convinti di lasciare una loro impronta nella storia della letteratura francese e mondiale.

Quaderni dal carcere distinguendo il romanzo popolare e d'appendice a carattere ideologico politico di «tendenza democratica» (Victor Hugo, Sue) da quello di tipo sentimentale o di «democrazia sentimentale» (Decourelle) il romanzo di puro intingito (Montepin) da quello stonco

e un tantino conservatore (Dumas e Ponsard e Terrail) il romanzo poliziesco (ancora Ponsard e Terrail) col suo celebre Rocambole padre di tante avventure «rocambolesche» da quello scientifico e d'avventure (Verne Bousset) e un tantino conservatore (Dumas e Ponsard e Terrail) il romanzo poliziesco (ancora Ponsard e Terrail) col suo celebre Rocambole padre di tante avventure «rocambolesche» da quello scientifico e d'avventure (Verne Bousset).

Qui nella Galleria Mansart

della Biblioteca Nazionale e possibile seguire il fenomeno passo a passo diremmo giorno per giorno dalla sua nascita alla sua dilatazione e penetrazione in sfere ogni giorno più vaste e diverse della società francese che permette un interessante riflessione sui sentimenti e i bisogni che determinano una «domanda» e dunque la «produzione» di un genere letterario nel quale si mescolano il sociale e il sentimentale, l'avventura e il dramma il bene e il male dove orfanelle e avventurieri senza scrupoli nobili e proletari donne di mondo e mondane esploratrici e viaggiatrici di commercio raccontano le loro lacrime o sanguinose avventure per il «bisogno» di un'avventura di una umanità sempre più limitata nei suoi movimenti dagli orari di lavoro e dalle varie categorie di appartenenza sociale.

Dallas è la nuova appendice

Ma questo alla fine dei conti non è forse l'itinerario percorso in questi ultimi dieci o quindici anni della televisione coi suoi «feuilleton» americani e poi europei rispondenti anch'essi a un secolo e mezzo dopo a una domanda d'avventura e di dramma rivolta a un mezzo di comunicazione che non è più il quotidiano nazionale o locale ma il piccolo schermo installato nel focolare domestico a distillare settimanalmente la puntata di Dallas?

Si comincia dunque nel 1836 con Balzac che è un successo. Ma il trionfo viene con Sue e i misteri di Parigi. Si tratta di una serie interminabile (alla quale Zola molto più tardi darà un seguito letterario coi *Mystères de Paris*) che già nel 1842 si trasforma in un vero e proprio commercio di piatti tazzine caldissime di giochi di famiglia almanacchi popolari decorati e illu-

strati coi volti e le gesta del principe Rodolfo e della sua Fleur de Marie.

A questo punto cosa fare di meglio? Di meglio due anni dopo arrivano i tre *maschietti* e poi il conte di Montecristo di Dumas pubblicati da «Le Secle» cui risponde nel 1845 «Le Constitutionnel» con *Le ebreo errante* ancora di Sue. Gli editori si rendono conto allora che il quotidiano non basta più a soddisfare la domanda e inventano le riviste illustrate di soli romanzi a puntate cui non disdegnano di collaborare per la parte grafica Gustave Doré e Honoré Daumier e per quella letteraria Zola e Daudet e Maupassant. Ma le «grandi firme» non bastano più e per riempire queste antenate dei «cinquanzani» entrano allora in gara sempre più numerosi i «forzati della penna» creati di sito ne sempre più «audaci» ai limiti di ogni regola morale. E ancora Sainte Beuve si fa giustiziare delle patrie lettere gettate nel lago, denuncia questa «seconda letteratura» che coesiste con quella «nobile» questo male che insidia il bene e chiede che ne venga limitata la diffusione.

Non se ne farà nulla naturalmente se non la tassa di un centesimo in più per le riviste recanti romanzi a puntate su scetticisti di offendere la morale pubblica. Ma gli editori avvertirono il pericolo e almeno più scrupolosi decidono di raddizzare la barra e di rivolgersi di preferenza a scrittori degni di questo nome.

Nel 1873 il quotidiano «Le Temps» pubblica il *giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne e i tipografi com'erano già accaduti per il *Conte di Montecristo* si vedono offrire somme in denaro da parte di lettori che vogliono sapere in anticipo come se la caverà Phileas Fogg. Nel 1889 Emile Zola pubblica sul «Voltaire» il suo romanzo *Nana* e rivela più tardi di averlo scritto due volte: la sera per la puntata quotidiana del giornale e il mattino seguente per una rivista letteraria destinata alla pubblicazione in volume.

Ma quanti autori di romanzi d'appendice hanno avuto la forza narrativa e la serietà professionale di Zola? La selezione è stata fatta dal tempo e oggi sono più gli scomparsi che i sopravvissuti al suo silenzio massacro.

Round Midnight ecco cosa può succedere



Erano andati a vedere Round Midnight a mezzanotte circa in un cinema di Johannesburg. E round midnight (a mezzanotte circa) sono cominciati i loro guai. Luci spente uscite bloccate 45 minuti di panico. Alla fine unite le forze gli spettatori (in tutto 25) hanno sfondato una porta a vetri e riguadagnato la libertà. Il direttore del cinema si era semplicemente dimenticato di loro e li aveva chiusi dentro. Cose che succedono a mezzanotte circa e soprattutto quando il cinema è in crisi.

Uomo Leopardi si offre a Michael Jackson

Tom Leppard un disoccupato inglese di 45 anni ha offerto il proprio corpo a Michael Jackson. La pop star americana aveva chiesto pochi giorni fa all'ospedale di Londra lo scheletro dell'Uomo Elefante geloso.

mente conservato dal nosocomio inglese Jackson e amante degli «orrori» e nella sua villa californiana ha allestito un museo di tutto riguardo. Leppard è interamente tatuato a macchie come un leopardo e ha pensato bene di mettere a frutto questa sua particolarità. «Penso» ha detto - di essere sufficientemente mostruoso. Jackson può avermi a un buon prezzo. Da morto s'intende. La trattativa è in corso. Anche perché l'Uomo Elefante non è in vendita e il mercato non offre niente altro.

Ella Fitzgerald torna a cantare



«Un pacemaker e cinque bypass non mi fermeranno certo». Con questa sfida Ella Fitzgerald ha liquidato medici e consigli. La grande cantante americana torna stasera a Lincoln Center di New York davanti al suo pubblico. L'equipe che l'ha curata ha imposto limiti rigorosi al suo ritorno sulle scene: non più di due concerti al mese. «Per la verità mi hanno detto che dovevo smettere» ha aggiunto Ella - ma per me la vita e la musica sono due cose inscindibili. Continuerò a cantare dovessi farlo anche seduto». E ha già messo a punto il suo programma: dopo New York, Los Angeles e San Francisco. Chi può darle torto?

Racconti inediti di Ragionieri

Sotto il titolo «Stonografia in cammino» sono raccolti scritti inediti e dispersi di Ernesto Ragionieri presentati in un volume edito da Einaudi. Il libro è curato da Edmondo Berselli e curato da Santomassimo con una prefazione di Eugenio Garin e stato illustrato da Guido Clemente Massimo Salvadori e Mario Mirri. Nel volume Ragionieri si confronta con autori ed orientamenti tra i più significativi ed influenti della stonografia contemporanea. Al tempo stesso l'opera rappresenta un documento importante dell'evoluzione della stonografia marxista italiana nel secondo dopoguerra.

Seicentomila giovani per l'Europa

Quest'anno sono stati oltre 500mila i ragazzi italiani e oltre centomila quelli di lingua tedesca spagnola e portoghese che hanno partecipato al concorso della Rai. I giovani incontrano l'Europa: disegni e collage dei bambini delle elementari per i giovani fino a 25 anni. Il presidente della Rai Enrico Manca ha presentato ieri l'incontro stampa (quasi una festa) per annunciare i risultati del concorso. 87 che vede impegnate insieme Rai Bbc Dlr Rne Rdp un risultato che raddoppia quello dell'anno scorso. I giovani premiati verranno ora viaggiare studio.

ALBERTO CORTESE

Fred Astaire, ambasciatore di una danza priva di sensualità e passione

## Un genio senza calore

UGO CASIRAGHI

Fred Astaire aveva più di trent'anni e una rilevante attività da palcoscenico alle spalle quando si accingeva a servirsi del musical cinematografico come trampolino per una maggiore notorietà e ricchezza. Si sarebbe ritirato diceva lui una volta raggiunto lo scopo ma finì per dominare il campo per quasi tre decenni. Ormai troppo anziano per ballare al proprio livello si trasformò in attore drammatico ma si produsse ancora in un passo a due col vecchio amico rivale Gene Kelly una dozzina d'anni fa.

Il musical era un genere squisitamente americano e a Fred Astaire ballerino cantante e coreografo vero autore dei propri film spuntò di renderlo popolare ovunque. L'altro genio degli anni Trenta era il coreografo Busby Berkeley sotto il cui segno Fred esordì nel 32 nella *Danza di Venere* con Joan Crawford interpretando se stesso in una piccola parte. Anche il suo ruolo successivo in *Carioca* non era quello principale ma bastò il ballo sudamericano eseguito con Ginger Rogers a imporre la Coppia a furor di popolo.

Era accaduto che il suono tore di fisarmonica del complesso bianco (e ne era anche uno nero) di colpo afferrasse la cantante e le dicesse: «vediamo che cosa si può fare insieme. Il momento in cui in mezzo alla pista lui incrocia le gambe accenna col suo stile il diabolico a un passo di tip tap allaccia a se la compagna costringendola a seguirlo nelle sue evoluzioni proprio nello troncone (e si notava che i due non erano ancora alla testa del cast) e un momento magico che rese storici quel 1933.

Lei aveva allora pose da maliziosa ma lui vantava una calvizie più che incipiente: un mento più che evidente: una bocca abbastanza sgangherata e quelle orecchie da elefante subito bersagliate dal produttore Selznick (colui che avrebbe fatto *Viva il vento*) il quale aggiunse al complimento: «Ha una faccia che fa venire voglia di non guardarlo». Anche i loro numeri di danza e di canto erano elargiti col contagocce e inoltre senza un pizzico di novità. I sette pianoforti bianchi rotanti potevano far pensare a un frammento rimasto fuori da una

coreografia di Berkeley e Fred Astaire accennava appena a un tango con la statua messicana Dolores Del Rio (la protagonista del film) che non sarebbe divenuta certo la sua partner ideale. Eppure il pubblico si accorse immediatamente che qual cosa stava nascendo. Se ne accorse assai meglio del cinema matografico di mestiere e addirittura meglio dello stesso Astaire che nella autobiografia ricorda di non aver fatto in quel frangente proprio nulla di speciale: ciò che in fondo era vero. Magari spettatori che qualche volta hanno un sesto senso: capirono che quei due pur sembrando così male assortiti avevano stoffa e che valeva la pena di lasciargliela tessere.

Quando la Coppia fu lanciata nel 1934 in *Cerca il mio amore* e ancor meglio in *Cappello a cilindro* l'anno dopo si comprese la differenza fondamentale: anzi abissale dal tipo di musical alla Busby Berkeley. Soltanto un inglese nostalgico come Ken Russell quasi quarant'anni più tardi nel suo colosso *Boy friend* avrebbe reso omaggio al musical hollywoodiano dei tempi d'oro senza badare molto alla differenza. Che sta

va essenzialmente in questo: mentre Busby per così dire faceva ballare più la cinepresa che i ballerini nei suoi spettacoli rutilanti Fred privilegiava la propria danza e il proprio ritmo su tutto imponendo alla cinepresa di registrarla senza troppo spezzettarla. Il suo in una parola era un musical «da camera» che solo una personalità tecnicamente e artisticamente completa e masta unica nella storia del genere poteva realizzare.

La classe di Fred Astaire la sua eleganza si rifrangevano sulla partner dalla quale rimbalzava sex appeal. Era come una partita a tennis su un campo levigato e ben delimitato senza orizzonti: un'astrazione pura un gioco sportivo e matematico una geometria di forme. Rispetto al jazz che si era fatto così ma in *Allegria* di King Vidor (1929) qui il ritmo swing si faceva semplicemente anche se magistralmente decorazione. Non era l'istinto ma il perfezionismo a dettare queste note e questi passi. Non aveva tutti i torti il futuro regista Giuseppe De Santis quando fece da critico nell'arrivista *Cinema* a definire Fred Astaire un decadente. L'Oscar Wilde del tip-tap.

Se negli anni Venti gli uomini

Trubbiani «scolpisce» il poeta

## Recanati mette Leopardi in mostra

DARIO MICACCHI

ROMA. E rischioso celebrare Giacomo Leopardi nelle sue idee nella sua poesia e nelle sue prose ci sono già tutti gli anticorpi che si possono immaginare contro le celebrazioni. Ma il Comitato per le celebrazioni di Leopardi sembra aver preso la strada giusta. In mattinata nella sede della Regione Marche alcuni membri del Comitato hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare le manifestazioni celebrative per i 150 anni dalla morte del poeta che si apriranno a Recanati il 27 e il 28 giugno alla presenza del presidente della Repubblica e si prolungeranno per un biennio coinvolgendo studio e istituzioni italiane e straniere per diffondere la conoscenza di Leopardi nel mondo.

Questo il programma delle due giornate. La sera di sabato 27 giugno alle 19.30 nella piazzetta del sabato del villaggio a Recanati si terrà un recital «ed era l'armonia per questa valle il mondo di Giacomo Leopardi» durante il quale tre scrittori: Gina Lagorio, Mario Pomilio e Raffaele La Capria leggeranno prose dal nostro presente e l'attrice Valeria Moriconi reciterà poesie tra le meno note. La

viola Aldo Bennici e il pianista Alessandro Specchi daranno l'abito musicale alle voci. Domenica mattina 28 giugno nella sede del Comune la cerimonia ufficiale dell'apertura. Nel pomeriggio ore 17.30 sarà inaugurata la mostra «Leopardi» dello scultore Valeriano Trubbiani allestita nell'atrio e nella sala degli stemmi del palazzo comunale e alla Torre del Borgo e curata da Vito Apuleo e Renato Minore. Alle ore 18 nella magna del Comune il poeta Mario Luzi terrà la relazione commemorativa e alle 21.30 il pianista Michele Campanella suonerà musiche di Mozart, Beethoven, Weber e Schubert. E' stata una buona idea per incontrare Leopardi con lo scultore Trubbiani che dal 1970 e creato una relazione immaginativa con le idee e la poesia del Leopardi e che è un artista così appassionato del mondo da voler essere di fronte alla realtà: duro, aspro, crudele, amaramente ironico per contrastare la bestia trionfante della violenza con immagini che nulla cedono alla falsa costruzione delle «magnifiche sorti e progressive».

La mostra ha tre ambientazioni illuminazioni di Leopardi da parte della Torre del Borgo

## In 7 giorni tre volte in testa

Dopo la lunga crisi di pubblico i programmi targati «2» riprendono quota (e pubblicità?)

## E quest'estate si apre per ferie

Annunciate novità per i giorni più caldi: varietà, musica e appuntamento alla notte

## Raidue al sorpasso

Raidue obiettivo sorpasso. La scorsa settimana per tre sere (martedì col film, venerdì con Portobello, domenica con l'automobilismo e ancora il film) è stata la tv più vista. E nel confronto con Canale 5 - dati alla mano - ha riconquistato in molte fasce orarie il secondo posto, dopo Raiuno. Adesso vuole sfruttare l'estate per consolidare le sue posizioni. Ma non è tutt'oro quel che luccica...

## SILVIA GARAMBOIS

ROMA Nei magazzini di Raidue non c'è un granchio. I film scaricano. I varietà sono in tono minore. Anche le dirette incominciano a diventare un problema perché inizia alla Rai il lungo periodo delle vacanze. Luigi Locatelli, il nuovo direttore della rete, ieri ha chiamato i giornalisti per annunciare che, contrariamente a quanto previsto, quest'anno Raidue «apre per ferie». Sono stati i numeri - audience, share, indici di ascolto - a far prendere rapide decisioni.

Ma non è tutto. In rete ha finalmente dato segni di vita. Una «preparazione» - l'ascolto complessivo col bel tempo sta già calando e le altre reti mostrano segni di stanchezza - ma che nessuno vuol lasciarsi sfuggire. «Aperto per ferie» dice Locatelli - sarà anche il titolo del nuovo programma che per tutto agosto ogni sera, accompagnata da teleoperatori, un programma da ridere, con i personaggi nuovi, condotto da Michele Mirabella e da Toni Garrani. Non diciamo di

più sarà una sorpresa. Michele Mirabella e una vecchia conoscenza dei patiti della radio, due milioni e mezzo di pubblico ogni mattina con *Co sa vuoi, la luna?* o con *Tra Scilla e Cariddi* per ammettere qualche titolo. Chi ha potuto curiosare tra la corrispondenza che gli arriva in trasmissione assicura che le lettere sono soprattutto di «fans».

Intanto Raidue annuncia le altre novità. «Abbiamo trovato in produzione alcuni varietà e programmi musicali come *Per chi suona la campanella* - conti nua Locatelli - il nostro intervento è stato solo quello di rinforzare un po' il cast e soprattutto i gruppi di autori». Ecco perciò in *Per chi suona la campanella* di Castellacci e Pingitore, il ritorno in tv dopo dieci anni di Gabriella Ferri, in compagnia di Gianfranco D'Angelo «prestato» a Raidue da Berlusconi, e a tut-

Così, con il pomengio affi-



Dustin Hoffman in un'inquadratura de «Il maratoneta»

## Telemontecarlo punta in alto

## Piazza Affari porta soldi

MILANO Si è conclusa ieri su Telemontecarlo la prima stagione di *Piazza Affari*, unica rubrica televisiva settimanale di economia. Nove mesi di vita, con una media (calcolata in proprio) di 15 milioni di telespettatori. Rai che, così si scopre, esiste ancora? Di ascolto di 450.000 spettatori. E dopo nove mesi il bel bambino anziché nascere chiude i battenti per andare in ferie, ma tornerà con la prossima stagione. E quanto hanno annunciato i dirigenti della tv montecarlo in una conferenza stampa a Milano alla quale era presente (insieme ai rappresentanti del mondo industriale) il professor Demattè, conduttore del programma nonché direttore della scuola di direzione aziendale della Università Bocconi.

Singolare personaggio questo Demattè che - ha raccontato - ha accettato l'incarico del tutto nuovo di presentare un programma televisivo con un periodo di preparazione di ben due giorni. A spin gerlo c'era il direttore di Telemontecarlo Riccardo Perera, giovanotto simpaticamente

prestante e avventurosamente canoca. Così la cosa è partita e si è segnalata per la sua relativa novità. Tutte le maggiori antenne europee (a partire dalla Iodota Bbc, che con Telemontecarlo ha un proficuo per quanto univoco rapporto di scambio) hanno rubriche di economia. La piccola antenna brasiliana della Costa Azzurra, che funziona con non poche difficoltà di ordine tecnico e politico in Italia, ha per sua natura l'ambizione di intrattenere molte relazioni internazionali. Compra programmi e filmati dall'America e dall'Europa e intende caratterizzarsi sempre più per le sue dirette sportive, presentandosi al prossimo inizio di stagione con la conferma del vecchio palinsesto e l'ambizione di doppiare i suoi traguardi. Per esempio con la nuova concessionaria di pubblicità, che si chiama Euro Giobbe e conta di fatturare nell'87 oltre quaranta miliardi, che sono dieci in più dell'anno scorso. L'etere e gonfi di miliardi basta saperli acchiappare. □ MNO

## La sfida nella lunga estate calda

## ANTONIO ZOLLO

Luigi Locatelli, direttore di Raidue, fa benisimmo a sottolineare i suoi successi di audience. Ha ragione quando - con molta discrezione - lamenta di aver trovato i magazzini della rete pressoché vuoti. Il che lo ha costretto a «bruciare» molti film per riempire spazi della programmazione destinati ad altri generi. Né gli si può dare torto se egli intravede (e persegue) con qualche trepidazione un obiettivo che ancora qualche mese fa appariva impossibile, raggiungere e superare Raiuno. Ha spiegato ieri mattina Locatelli,

incontrando i giornalisti: «Di solito in estate si mette in onda quel che c'è. Potevo rassegnarmi all'idea, ma poi mi son detto non non ci sto. E anche ad agosto Raidue rimane aperta per ferie».

Perdonabilissima mezza verità. La verità intera è un po' più complessa. Come ha ricordato qualche mese fa ai consiglieri d'amministrazione il vice-direttore generale, Emanuele Milano, questa è la prima estate che vedrà al lavoro il rilevamento d'ascolto. Di qui l'invito del vice-direttore alle reti Rai: «Probabil-

mente una minore tensione ci sarà nell'offerta della concorrenza, trattandosi di una stagione pubblicitariamente meno interessante - potrebbe essere utile e significativo sottolineare proprio in questa circostanza che il servizio pubblico, meno condizionato dagli inserzionisti, continua ad avere una buona programmazione anche d'estate».

Dunque, ammissione e non concessione che Berlusconi si stragga d'estate per via degli scarsi afflussi di pubblicità, tutti alla frusta in Rai per roscicare al concorrente qualche decimale di audience. Una scelta contraria sarebbe stata

governata la progressiva dequalificazione dell'offerta. In attesa delle sere d'ottobre in compagnia di Renzo Arbore, quel che ieri Locatelli ha annunciato per i mesi estivi non rassicura affatto. Raidue sembra voler competere con Raiuno marciando a grandi passi sul terreno del già deprecato *razionalizzare*, e, comunque, abbassando considerevolmente la qualità media della sua offerta. Il che induce a qualche timore anche per tutta la parte informativa del secondo canale Rete e testata - se ne è parlato ieri sera all'assemblea del Tg2 (alla quale era presente Locatelli),

## TV LOCALI

Questa sera in onda la tv usata

## RAITRE ore 20,30

Giornalismo d'assalto a «Film più»

ROMA La Sacis vende 700 ore di vecchi programmi alle tv locali. Un vero «piccolo palinsesto dell'usato». Ictus, documentari, musica leggera, concerti, film, sceneggiati, varietà, che la Sacis (consociata Rai) venderà ora al miglior offerente. Sono vecchi programmi prodotti dalle tre reti Rai che finirebbero sotterrati dalla polvere degli archivi e che vengono invece venduti a venute antenne locali in tutta Italia anche per calmierare il mercato delle piccole tv, favorendo almeno la sopravvivenza. L'esperienza era già stata fatta un anno fa adesso si replica.

RAIUNO	RADUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE	SCEGLI IL TUO FILM
11.55 CHE TEMPO FA	11.55 UN PEZZO DI CIELO (8ª puntata)	15.55 CICLISMO FEMMINILE: 3ª COPPA DELL'ADRIATICO. (2ª Tappa: Catoli - Misano)	13.00 OGGI NEWS. SPORT NEWS	6.00 GR1 FLASH	14.15 JOVANKA E LE ALTRE
12.00 TG1 FLASH	13.00 TG2 ORE TREDICI	16.25 STIFFELIUS DUE. Videostoria	14.00 NATURA AMICA. Documentario	6.30 GR2 NOTIZIE	Regia di Martin Ritt, con Silvana Mangano e Jeanne Moreau. Italia (1960).
12.05 PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrico Bonaccorti	13.25 TG2 LIBRI Di Carlo Cavaglià	17.25 LA DONNA DELLA MONTAGNA. Film	14.55 UNA GIARDINETTA PER NICK. Film	6.45 GR3	Leonardo Martin Ritt «italianizzato» in un film jugoslavo. Strano pasticcio di nazionalità, si ricorda soprattutto per i capelli delle bellissime protagoniste che fecero subito moda. Tanto per dire che certi fenomeni di trasmissioni non sono recenti, ma antichissimi. Donne in guerra contro i nazisti, invasore e qualche volta anche contro i loro sentimenti agitati dalle più naturali passioni. Rapate a zero dai compensi per aver «collaborato» con i tedeschi, le ragazze scoprono tra i partigiani la loro voglia di riscatto.
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	19.40 TMC NEWS. TMC SPORT	6.50 GR1 FLASH	RAIUNO
14.00 PRONTO CHI GIOCA?	14.30 TG2 FLASH	19.30 STORIE DI FAMIGLIA	20.30 PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE. Film di Richard Thorpe	7.00 GR2 NOTIZIE	16.50 GIORNO DI FESTA
14.15 JOVANKA E LE TRE ALTRE. Film con Silvana Mangano, Jeanne Moreau	14.35 ARCOBOLINO. GIOCHI, MAGIE, GENIE DELL'ESTATE	20.00 DSE: IL SISTEMA POSTALE ITALIANO	22.20 NOTTE NEWS	7.15 GR3 FLASH	Regia di Jacques Tati, con Jacques Tati e Paul Frankeur. Francia (1948).
16.00 GLI ANTENATI	16.45 TG2 FLASH	20.30 L'ASSO NELLA MANICA. Film con Kirk Douglas, Jan Sterling (1ª temp.)	23.10 TENNIS: TORNEO DI WIMBLEDON	7.30 GR1 FLASH	Tati, lunare ma non triste come Buster Keaton, si scontra sempre con le nuove tecnologie. Qui fa il postino in un piccolo paese e si innamora dei sistemi americani di smistamento dopo averli visti al cinema. E il film che ha reso famoso Tati prima ancora dello splendido exploit de <i>Le vacanze del signor Hulot</i> , con il quale avrebbe dato vita al suo personaggio più grande.
16.30 IL MONDO È TUO	16.50 GIORNO DI FESTA. Film	21.30 TG3 FLASH	16.30 CARTONI ANIMATI	7.45 GR2 NOTIZIE	RAIDUE
17.30 ECONOGIOCI, I RAGAZZI GIOCANO SU TEMI DI ECONOMIA (1ª parte)	18.05 SPAZIO LIBERO	21.35 L'ASSO NELLA MANICA. Film (2ª temp.)	19.30 ELLERY QUEEN. Telefilm	7.50 GR3 NOTIZIE	20.30 CERTI PICCOLISSIMI PECCATI
18.00 TG1. FLASH	18.25 TG2 SPORTSERA	23.05 TG3 NOTTE. TG REGIONALE	20.30 LA CASA DA TÈ ALLA LUNA D'AGOSTO. Film con Marlon Brando, Glenn Ford	8.00 GR1 FLASH	Regia di Yves Robert, con Victor Lanoux, Jean Rochefort e Claude Brasseur. Francia (1976).
18.05 ECONOGIOCI (2ª parte)	19.00 PERRY MASON. Telefilm	23.20 STIFFELIUS. Videostoria M. Sciarano	22.20 IL BOSS. Film con H. Ross	8.15 GR2 NOTIZIE	Gran giornata in tv per il cinema francese, anche se questo film, che ha un bel titolo, non è certo un capolavoro. È il racconto delle imprese di tre amici e gaudenti che si aiutano e sbeffeggiano reciprocamente. Avrete capito che viene sulla scia di <i>Monicelli</i> (Amici miei, 1975) questa «zingarata» dei cugini francesi.
19.30 BUON APPETITO FUTURO!	19.30 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT			8.30 GR3 NOTIZIE	RAIDUE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	20.30 CERTI PICCOLISSIMI PECCATI. Film con Jean Rochefort, Claude Brasseur. Regia di Yves Robert			8.45 GR1 SERA	20.30 L'ASSO NELLA MANICA
22.30 TELEGIORNALE	22.15 TG2 DOREMIFA			8.50 GR2 RADIOSERA	Regia di Billy Wilder, con Kirk Douglas e Richard Benedict. Usa (1951).
22.40 ESTATE ROCK. Duran Duran	22.30 TG2 STASERA			9.00 GR1 FLASH	Caro lettore, questo film è una scuola di giornalismo alla Billy Wilder tutto quel che non si deve fare per la notizia. E cioè soprattutto non fabbricarla da sé, costi quel che costi in vite umane. Abbiamo qui un gineceista fallito che trova un caso umano (quella di un poveraccio inghiottito da una cava) e lo sprema per rientrare nel grande giro della fama e dei soldi.
22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.45 MIXER NEL MONDO			9.15 GR2 NOTIZIE	RAITRE
23.05 MERCOLEDI SPORT. (Vela e pallanuoto)	23.30 STUDIO APERTO			9.30 GR1 FLASH	20.30 LA CASA DA TÈ ALLA LUNA D'AGOSTO
0.30 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	23.45 ACHTUNG! BANDITI! Film con Gina Lollobrigida, Andrea Checchi			9.45 GR2 NOTIZIE	Regia di Daniel Mann, con Marlon Brando e Glenn Ford. Usa (1956).
				10.00 GR3 NOTIZIE	Non è certo il titolo di cui Brando vada più orgoglioso, ma è pur sempre curioso vedere il grande Marlon in kimono e occhi a mandorla in una prova di trasformismo comico e antiretorico. Ufficiali americani di stanza in Giappone si danno da fare con le ghesse fino a giapponesizzarsi del tutto.
				10.15 GR1 FLASH	EUROT
				10.30 GR2 NOTIZIE	
				10.45 GR3 NOTIZIE	
				11.00 GR1 FLASH	
				11.15 GR2 NOTIZIE	
				11.30 GR3 NOTIZIE	
				11.45 GR1 FLASH	
				11.55 GR2 NOTIZIE	
				12.00 GR3 NOTIZIE	
				12.15 GR1 FLASH	
				12.30 GR2 NOTIZIE	
				12.45 GR3 NOTIZIE	
				13.00 GR1 FLASH	
				13.15 GR2 NOTIZIE	
				13.30 GR3 NOTIZIE	
				13.45 GR1 FLASH	
				13.55 GR2 NOTIZIE	
				14.00 GR3 NOTIZIE	
				14.15 GR1 FLASH	
				14.25 GR2 NOTIZIE	
				14.35 GR3 NOTIZIE	
				14.45 GR1 FLASH	
				14.55 GR2 NOTIZIE	
				15.00 GR3 NOTIZIE	
				15.15 GR1 FLASH	
				15.25 GR2 NOTIZIE	
				15.35 GR3 NOTIZIE	
				15.45 GR1 FLASH	
				15.55 GR2 NOTIZIE	
				16.00 GR3 NOTIZIE	
				16.15 GR1 FLASH	
				16.25 GR2 NOTIZIE	
				16.35 GR3 NOTIZIE	
				16.45 GR1 FLASH	
				16.55 GR2 NOTIZIE	
				17.00 GR3 NOTIZIE	
				17.15 GR1 FLASH	
				17.25 GR2 NOTIZIE	
				17.35 GR3 NOTIZIE	
				17.45 GR1 FLASH	
				17.55 GR2 NOTIZIE	
				18.00 GR3 NOTIZIE	
				18.15 GR1 FLASH	
				18.25 GR2 NOTIZIE	
				18.35 GR3 NOTIZIE	
				18.45 GR1 FLASH	
				18.55 GR2 NOTIZIE	
				19.00 GR3 NOTIZIE	
				19.15 GR1 FLASH	
				19.25 GR2 NOTIZIE	
				19.35 GR3 NOTIZIE	
				19.45 GR1 FLASH	
				19.55 GR2 NOTIZIE	
				20.00 GR3 NOTIZIE	
				20.15 GR1 FLASH	
				20.25 GR2 NOTIZIE	
				20.35 GR3 NOTIZIE	
				20.45 GR1 FLASH	
				20.55 GR2 NOTIZIE	
				21.00 GR3 NOTIZIE	
				21.15 GR1 FLASH	
				21.25 GR2 NOTIZIE	
				21.35 GR3 NOTIZIE	
				21.45 GR1 FLASH	
				21.55 GR2 NOTIZIE	
				22.00 GR3 NOTIZIE	
				22.15 GR1 FLASH	
				22.25 GR2 NOTIZIE	
				22.35 GR3 NOTIZIE	
				22.45 GR1 FLASH	
				22.55 GR2 NOTIZIE	
				23.00 GR3 NOTIZIE	
				23.15 GR1 FLASH	
				23.25 GR2 NOTIZIE	
				23.35 GR3 NOTIZIE	
				23.45 GR1 FLASH	
				23.55 GR2 NOTIZIE	
				0.00 GR3 NOTIZIE	



## Primefilm

### Se l'eroe diventa un verde

MICHELE ANSELMINI

**Il nido dell'aquila**  
Regia Philippe Mora. Interpreti: Rutger Hauer, Kathleen Turner, Powers Boothe, Donald Pleasance. Fotografia: Geoffrey Stephenson. Usa: Gran Bretagna 1984. Reale e Universal, Roma.

■ Ancora un ripescaggio di inizio estate. La curiosità viene dal fatto che questo *Il nido dell'aquila* (in originale *A Breed Apart*) interpretato nel 1984 dall'inedita coppia Rutger Hauer Kathleen Turner il primo lanciato da *Blue Runner* non era ancora venuto. Il divo maledetto di *The Hitcher* la seconda in cattive acque dopo l'exploit di *Bruido caldo* si sarebbe rifatto di lì a poco con *All'insegna della pietra verde*.

Lo spunto curioso per una certa vocazione ecologica (oggi si direbbe «verde») avrebbe meritato una confezione meno tirata via e traballante si immagina infatti che nel cuore delle maestose Blue Ridge Mountains del North Carolina esista un isolotto abitato da un ruidoso e allucinato eremita biondo Jim Malden (Hauer) si è rifugiato lì in quel piccolo Eden che offre protezione ad una rarissima specie di aquila in via di estinzione dopo la morte della moglie e del figlio. Non da fastidio a nessuno ogni settimana va sulla terrazza per rifornirsi all'emporio della bella Stella Clayton (Turner) e poi torna sull'amata isola a parlare con uccelli e serpenti. I guai cominciano quando due cacciatori di frodo fanno strage di anatre pensando di farla franca come un novello «guastatore del WWI». Malden li riduce a mal partito e li respinge a casa. Ma a minacciare è il equilibrio ecologico di quel paradiso arriva subito dopo un famoso scalatore di montagna (Powers Boothe) assunto a peso d'oro da un ricchissimo collezionista di uova rare. I due devono arrampicarsi su un ciucuzolo per rubare le uova dell'aquila calva, così quel che costerà l'intrusione dello scalatore innesca un ennesimo contrasto psicologico emotivo destinato a risolversi nel migliore dei modi. L'eremita (che poi sapremo essere stato in Vietnam) trova la forza di sbloccarsi e di confessare il proprio amore alla insoddisfatta Stella. L'avventura ad una volta in cima si fa più a fotografare quelle preziose uova lasciando che la natura faccia il suo corso.

Suggestivo nell'ambientazione ma alquanto banale nel disegno dei personaggi. *Il nido dell'aquila* sembra un film televisivo riciclato per lo schermo la fotografia è sgraziata il primissimo piano impera gli effetti speciali sono poco speciali. E tutto sommato quello squattrinato Robin son Crusoe che recita a memoria *La cattedrale* tra una calca e un colpo di balestra finisce presto per strappare la risata colpa di un Rutger Hauer più inquantato e monodico del solito. Già pago di essere entrato nei ranghi di una Hollywood di serie B.

Parla la regista Kira Muratova scoperta del festival di Pesaro

## Nouvelle Vague alla russa

Cronaca di una scoperta annunciata. Prima di Pesaro 87, tutti dicevano mirabile di Kira Muratova regista ucraina attiva negli studi di Odessa. I suoi due film qui presentati, *Brevi incontri* e *Lunghe addii*, hanno confermato questa piccola signora cinquantenne, per anni perseguitata dai burocrati di Kiev e di Mosca, e un talento purissimo. Onore e gloria a chi ha «congelato» i suoi film.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

■ PESARO. Kira Muratova è una signora riservata. Alla Mostra di Pesaro ha un poco sofferto da *overdose* di polarità. È stata nascosta per anni volente o nolente nel suo cantuccio di Odessa, realizzando piccoli film che non riuscivano a vedere la luce. Ora Kira è la stella della delegazione sovietica che lunedì pomeriggio ha incontrato il pubblico pesarese. Una bella delegazione tra l'altro critica funzionari e cineasti con la lingua sciolta. Capaci di parlar chiaro e cosa davvero insolita di litigare (sia pur pacatamente) in pubblico.

Ma parliamo di Kira Muratova. È citiamo una sua frase: «Io ho sempre saputo che i miei film un giorno o l'altro avrebbero visto la luce. Solo non credevo che io avrei visto quel giorno». *Brevi incontri* e *Lunghe addii* del '71. Sono stati bloccati rispettivamente per 20 e 16 anni. E Kira ancora oggi non sa il perché. «Nessuno me lo ha mai detto chiaramente. Ci

sono lavati elementi di critica sociale soprattutto nel primo. La cui protagonista è una donna che si scontra con la corruzione nel mondo dell'edilizia. Ma non credo sia stato questo il motivo. Penso alla presenza sempre in *Brevi incontri* di Vladimir Vysotsky, un attore e cantante straordinario che in seguito è divenuto un artista maledetto. Ma che allora non era ancora famoso. No, credo che i miei film siano stati bloccati per motivi stilistici. Sono girati e costruiti in un modo insolito per quell'epoca».

Si Kira Muratova grava e soprattutto — montava il proprio cinema con una modernità assolutamente unica per quegli anni. Visti col senno di poi i suoi paiono film della Nouvelle Vague o del Free Cinema inglese. Raccontano storie di donne vicende psicologicamente dense di grande quotidianità. Temi che tutto sommato non nuovissimi nemmeno per l'Urss degli anni 60. Ma la

glia delle inquadrature. I suoi abbinamenti della profondità di campo e soprattutto il montaggio (*Brevi incontri* ha una raffinatissima struttura narrativa a flash back incastri. L'uno nell'altro come scatole cine) rendono il suo cinema davvero unico. Il fatto che sia ucraina (ma ha studiato cinema a Mosca alla famosa scuola del Vgik) fa pensare a Dovzhenko. E non per fare del post femminismo ma in quegli stessi anni solo un'altra donna in Urss sperimentava soluzioni di linguaggio così moderne. La scomparsa Larisa Shepitko, anch'essa ucraina.

«Io non so parlare del mio stile — dice Kira — lo stile nasce dalla testa dall'istinto. Posso dire che nonostante l'apparenza non c'è nulla di improvvisato nei miei film. La recitazione è molto limitata per apparire spontanea ma tutto è preordinato. I movimenti degli attori, gli spostamenti della macchina da presa, tutto. Capisco che voi chiediate chi mi ha influenzato. Per esempio se conosco la Nouvelle Vague. Conoscevo bene Godard i suoi film erano materia di studio al Vgik. Ma i registi che davvero amo sono altri. Flaherty ad esempio o Rossellini di cui ho rivisto qui a Pesaro molti film per la loro straordinaria semplicità in cui tutto è essenziale necessario. Ma l'unico cineasta in cui mi



«La leggenda della fortezza di Suram» di Paradzanov, un regista fondamentale per la Muratova

identifico totalmente e Sergey Paradzanov. È il genio il maestro l'unico che si situa completamente al di fuori del tempo e dello spazio. È come un'entità. Al mondo esistono il sole, la natura, la religione, ed esiste Paradzanov».

Kira Muratova ha appena finito un nuovo film intitolato *Mutamenti del destino*. Uscirà nell'87 senza dilazioni. Per il resto guarda al futuro. «Ho il cassetto pieno di sceneggiature non realizzate. Resteranno lì. Non riesco a

volere una cosa per troppo tempo. Meglio pensare a cose nuove film nuovi». Sul «nuovo corso» sui rinnovamenti dell'Unione dei cineasti che pure hanno dato nuova vita a lei e al suo cinema preferisce lasciare parlare i colleghi. «Per me è stato tutto una grande sorpresa. La situazione era divenuta talmente statica da sembrare eterna. Soprattutto laggiù a Odessa in piena periferia. Anche andando a Mosca per il con-

gresso che avrebbe poi fatto esplodere tutto non nuttivo nessuna speranza. Poi è successo quel che è successo. È stata come una forza della natura che ha travolto tutto. Ora naturalmente le difficoltà vere debbono ancora venire. Le risposte ai vecchi problemi ancora non ci sono. Ma l'essenziale è che tutto avvenga nella libertà e nella discussione. L'arte e la libertà e gioco e ora in Urss dopo tanti anni possiamo di nuovo giocare».

## Festival. Montepulciano

### Mascagni? «Sì», grazie

ERASMO VALENTE

■ ROMA. Si «Sì» e carina e ricca di sorprese» così dice Gianluigi Gelmetti (condivide la direzione artistica con Vincenzo De Vivo e Rosella Nobili) dell'opera *St. di Mascagni* che il 24 luglio inaugura (Teatro Poliziano) il XII Caniere Internazionale d'Arte. Una buona occasione per prendere da un altro punto di vista il discorso su Mascagni. L'opera *St. di Mascagni* del 1919 a Roma e qualche ripresa a Vienna non si è più rappresentata. Rientra in Caniere per l'occasione il «Duo» Sandro Sanna e Mario Zanotta (direttore d'orchestra e regista) che l'anno scorso portò al successo la sconosciuta opera di Bizet *Don Procopio*. Il canino e le sorprese vengono assicurati anche nella seconda opera del Caniere (l'altro giorno ne è stato annunciato il cartellone presso il Teatro Argentina) *Peppino* di Offenbach. E tra le prime opere del simpatico compositore precedendo di cinque anni il famoso *Orfeo all'inferno* (1858). La revisione e direzione sono di Giovanni Piazza mentre la regia è affidata a Ugo Gregoretti a partire dal 31 luglio.

E ancora una volta un «Caniere» pieno di iniziative e di «uffici» danza teatro teatro musicale musica contemporanea percussioni direzione d'orchestra. Numerosi sono i concerti sinfonici e quelli

cameristici tra i quali si inseriscono le serate «A lume di candela» con la partecipazione di Fausta Vetere. Maria Vittoria Romano (e sua l'officina di teatro musicale). Riccardo Cucciollo con Gelmetti Sanna Marchetti Natale De Carolis Poiche come suoi dire la vita incomincia a quarantenni saranno i quarantenni ad essere privilegiati. Ecco tre serate con i contemporanei su quaranta. Salvatore Sciarino Armando Gentilucci Luca Lombardi i ragazzi del luogo — l'opera per i bambini e con i bambini. Una notte di gioia (il Caniere tra candele e notti di gioia e vagamente ispirato ai sogni di mezza estate) con musiche di Arturo Annetich. La danza annuncia il trittico di Mischa van Hoeck (Prospecta Newsky *Il capotto il rosso*) e la prosa — d'intesa con il Teatro di Roma che poi riprenderà lo spettacolo all'Argentina — punta con musiche di Casteliano sulla commedia di Ennio Flaiano *Il caso Papaleo*. Film musicali e una mostra sulla storia della Piazza Grande di Montepulciano completano il Caniere che ha pochi soldi molte idee e continua la sua sfida ai festival mondani ricchi e spendacciosi.

## Lirica

### Il Pirata e Attila in Puglia

■ IL Pirata di Bellini e *Attila* di Verdi sono le due opere in programma al tredicesimo Festival della Valle d'Itria a Martina Franca. Il Pirata, l'opera che segnò nel 1827 alla Scala il primo grande successo di Bellini sarà diretto da Alberto Zedda in edizione integrale il 23 e 25 luglio con la regia di Italo Nunziata e le scene di Carlo Sala. L'arduo ruolo di Gualtiero scritto per Rubini sarà affidato al giovane Giuseppe Morino che a Martina Franca si era rivelato nella bella *Semiramide* dell'anno scorso.

La seconda opera del Festival costituirà una proposta meno rara: si tratta dell'*Attila* di Verdi con Simone Alaimo protagonista. Dirige Massimo De Bernardi. L'opera sarà rappresentata il 6 e 8 agosto. Una novità e costituita dall'orchestra internazionale d'Italia una formazione prevalentemente giovane che ha già conosciuto significative affermazioni.

Il direttore artistico del Festival Rodolfo Celletti terrà anche quest'anno (dal 25 luglio al 4 agosto) un corso di tecnica e stile vocale al calendario compendioso anche 5 concerti fra i quali lo *Stabat Mater* di Rossini diretto da Alberto Zedda. □ P.P.



Una scena di «La camera astratta» lo spettacolo di Barberio Corsetti

Primeteatro. Con Barberio Corsetti reduce dai «Dokumenta» di Kassel un gioco tra video, palcoscenico, musica e danza

## Straniamento e acqua vera

MARIA GRAZIA GREGORI

**La camera astratta**  
Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti. Interpreti: Philippe Barbut Massimo Borelli Benedetto Fanna Anna Bacalov Irene Grazioli Giovanna Nazzaro. Teatro dell'Arte Milano.

Reduci dai «Dokumenta» di Kassel Barberio Corsetti e Studio Azzurro presentano di fronte a platee gremite di spettatori giovanissimi un intrigante opera video *La camera astratta* che al di là del considerevole risultato forma-

le ha il merito di spingere ad alcune riletture sul uso di linguaggi «misti» all'interno del teatro. Qui infatti diverse sono le linee di intervento che si incontrano in una confusione produttiva la parola che per lo spettacolo quasi metafisica la nuova danza in una messa come appropriazione di uno spazio. In tutta la sua ambiguità distanza la musica che ha la funzione di fornire una chiave narrativa emozionale un commento o pressoché continuo all'azione.

Proprio questo agglomerato

di linguaggi fra sassi che rotolano praticabili che dondolano come immaginare al talene infantili corpi che tentano di vincere la forza di gravità immagini e situazioni in movimento nroprosi sia sul video che da attori che sembrano uscire duplicati dalla scatola televisiva rivelano una nostalgia di racconto e una voglia di farlo che sono fra le caratteristiche più cune di questo spettacolo.

In questa *La camera astratta* dunque monitor e interprete sono trattati allo stesso modo come materiali inquietanti e ripetitivi e ciò fornisce un profilo a questa vicenda che

seppure un po' appesantita da un'eccessiva formalizzazione che rischia di svuotarla si snoda fra brandelli di conversazioni un occhio a Beckett un altro ai seriali televisivi un altro ancora a una drammaturgia del maledere che si rivela nell'angosciosa e violenta impossibilità di rapporti interpersonali.

Su tutto però — e forse può essere una chiave di lettura possibile per uno spettacolo che astratto non è — trionfa una concezione spaziale con centralità. La scatola televisiva infatti sembra divorare lo spazio del teatro. Così per esempio se la lunga fila di

video propone cinematografici che piscine in cui si affoga cercando invano aiuto quella stessa acqua sembra rovesciarsi anche sul palcoscenico dove gli attori giungono fradici scivolando continuamente sulle amate/odiate tavole. E qui l'iperrealismo anche violento della gestualità reale si fonde con quello altrettanto violento ma anche ironico dell'immagine riprodotta e quindi artificiale del video.

Ma questo scambio questo gioco — interessante nello spettacolo che però non è — è presente dal pericoloso bisogno di belle immagini più che di immagini significanti.

## Libri. Una nuova collana

### Ora la Ricordi fa scena

■ La casa editrice italiana leader in campo musicale la milanese Ricordi si è decisa al grande salto e da pochi giorni si è trasformata in editore teatrale testimoniando però una scelta di campo particolare per l'autore contemporaneo. Quello che però ci sembra importante è che Casa Ricordi abbia puntato per uscire allo scoperto su di un drammaturgo italiano come Manlio Santanelli fra i maggiori del nostro panorama aureolato da premi e riconoscimenti di cui viene pubblicato *Librazione delle stelle* di E. In un momento in cui il teatro di casa nostra sembra guardare alla drammaturgia contemporanea privilegiando però quella statunitense ed europea la scelta di Santanelli assume i caratteri di una sfida e di un atto di coraggio.

L'intenzione come hanno spiegato Mimma Guastoni del Ricordi Renato Palazzi Mil Martinelli e Manlio Santanelli è di continuare. Ma è curioso sottolineare come l'idea di dedicarsi alla drammaturgia contemporanea sia venuta alla Ricordi in seguito ai rapporti con la Vap l'agenzia sovietica che rappresenta gli scrittori

russe all'estero. Perché non approfondire la cosa? — si sono chiesti alla Ricordi. Ma subito dopo questa decisione ha provocato un'altra domanda molto più complessa e ricca di sviluppi: quale drammaturgia?

Da qui è nata la decisione di pubblicare testi che riguardano sia la drammaturgia scritta (e il caso di Santanelli) sia quella scritta scenica che nasce direttamente sul palcoscenico e che si sviluppa con una serie di interventi riscritti da un rapporto quotidiano di lavoro teatrale. È questo il caso per esempio di *Andata e ritorno* che Alfonso Santagata e Claudio Morganti hanno scritto con i detenuti del carcere di Lodi e che verrà messo in scena in questi giorni nell'interpretazione degli stessi detenuti.

Quello che più importa però è che la Ricordi abbia tutta l'intenzione di continuare e certo sarebbe interessante oltre che stimolante per il nostro teatro se dalla proposta della pubblicazione di questi testi nuovi o inediti per i quali si passasse alla loro realizzazione scenica. Dalla pagina al palcoscenico dunque la loro giusta e necessaria destinazione. □ M.G.G.



Bob Geldof durante una conferenza stampa

## «Io, Geldof, un uomo tranquillo»

■ SIENA. Quando sul palco senese del Festivalbar lo annunciano con il suo titolo di Sir si concede un mezzo sorriso non si sa se di divertimento o di autoironia e snocciola il suo rosetto ormai addomesticato.

Ora affronta il tour italiano oggi Milano e giovedì 25 Roma. Per cui si rassegna con l'aria fatalista di chi si aspetta le solite scontate domande del suo ruolo di benedetto. Anzi quasi parla senza nemmeno aspettarle le domande e con questo si leva di dosso tutte le arie da star che la stampa specializzata gli ha più volte attribuito e che suonano false.

«Cambiato io?» dice. «No, credo di essere la stessa persona di prima del Live Aid e chi mi conosceva anche prima di due anni fa lo sa bene». Poi come se si accorgesse che la risposta è scontata aggiunge. Certo capisco che per i pubblici ci sia diverso di re che a quelli che mi apprezzavano per la mia musica si sono aggiunti quelli che hanno apprezzato lo sforzo di quei concerti per la fame nel mondo. È pacato e tranquillo e non

Con i vecchi Boom Town Rats non era mai arrivato ai vertici della popolarità. Poi l'idea del Live Aid la nomina a Barometto, un libro di successo e un disco in solitaria, ma con tanti ospiti illustri. Bob Geldof, che in questi giorni gira l'Italia con la sua nuova band, si avvia a diventare una star

si scaldano nemmeno quando si ricordano le accuse di opportunismo da più parti avanzate la canta vende la cantina e i personaggi che prima con il mercato di scografico avevano rapporti discontinui. «Ma no» — dice lui — non ho fatto altro che mettere in campo le mie due passioni: quella per la musica e quella per la politica. Quanto alla pubblicità la risposta è in troppa semplice: nessuno dei gruppi che ha partecipato a Live Aid aveva venduto meno di cinque milioni di dischi. Gente che di pubblicità non aveva bisogno».

Ma a parte lo scopo principale di quei concerti che ormai si confondono col mito un altro risultato raggiunto fu

anche per il mercato. Il suo rock non è più ruspante, ma lui dice. «Sono soltanto un po' meno nevrotico». Alto, allampanato, con un ghigno simpatico sulla bocca che ricorda una militanza rigorosa nelle schiere degli ironici. Bob Geldof sembra un ragazzo cresciuto bene in fretta.

ROBERTO GIALLO

quello di far incontrare molti musicisti avviare decine di collaborazioni inedite. «David Bowie ha detto a proposito di quella sera che era molto bello che ci sentivamo tutti santificati. Io penso che ciò sia servito soprattutto a far capire molte cose ai musicisti che si servivano loro per prendere coscienza per raggiungere una maggiore impegno civile».

Archiviata dunque l'accusa di aver usato commercialmente il successo di Live Aid. Ma la musica di Geldof è cambiata dopo. Non più il rock sanguigno e arruffato dei Boom Town Rats piuttosto un pop raffinato quasi easy listening limato e curatissimo

che emerge da *Deep in the Heart of Nowhere* il primo disco da solista e in particolare da episodi come *The beat of the night*. Geldof risponde tranquillo. Anche qui le accuse che vengono dai suoi vecchi fans non lo sfiorano. «Il fatto è che sono meno nevrotico e che nel disco ci sono le esperienze di questi due anni. Nei Boom Town Rats c'era sicuramente più retorica che in vece c'è una politica dei sentimenti delle emozioni. Quanto a *Beat of the night* non parlo di easy listening ma piuttosto di sex song la trovo molto sensuale».

Fin qui la musica. Per quanto riguarda l'altra passione la politica è molto deluso. Geldof dal recente trionfo della

Thatcher? «Deluso no» — risponde — anche perché il risultato era largamente previsto. Ma credo che la politica sia qualcosa di più che una scelta tra due schieramenti. È un concetto da diciannovesimo secolo non può essere tutto lì».

Lo chiamano sul palco del Festivalbar allestito sotto la torre del Mangia nella piazza del Palio di Siena tocca a lui. Suona seppure in playback come la manifestazione prevede accentando la platea quasi come si divertisse sul serio. «Suonare aveva detto prima — e una cosa più immediata mentre scrivevo il libro quello sì è stato vero». Tutto qui? Il libro che l'ha portato anche nelle classifiche dei best seller in Inghilterra spiega forse più della musica il personaggio Geldof esordiente oggi in veste di solista ma sulla scena da parecchi anni. Uno spirito tranquillo tutto musica e impegno civile che fa piacere vedere così come appare senza la forzata modestia del buon samaritano del rock e senza la presunzione fastidiosa della star di turno.

E in edicola  
**alfabeta**  
196

Mensile di informazione culturale  
diretto da  
Balestrini Calabrese Corti Di Maggio Eco Ferraris  
Formanti Lomazzi Porta Rovatti Sassi Spinella  
Volponti

In questo numero  
L'etica. Un quiz su nulla (D. L. Lago)  
Polemiche sull'estetica  
(Colaninetti, Conti, Lomazzi, Scrimuzza)  
Di New York a Mosca  
(B. Frabboni, Valerio, Nicolucci)  
Kassel (Porta, Riccardi, F. G. G.)  
Testo Riccardi & Co.  
(Martini, Lomazzi, C. L. L.)

40 pag. 1 lire 5.000

Abbiamo in mente per un anno (11 numeri) Lire 50.000  
Invia le tue proposte a: Cooperativa L'Intrappola  
Via Cavour 2 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrappola

**Gli stadi  
dei  
Mondiali/2**

**Il nuovo Ferraris di Genova  
Tutti seduti, tutti  
al coperto e shopping  
nei giorni feriali**

**Bel progetto ma unico...  
Niente concorso d'idee  
né gara d'appalto, perché?  
«Non c'era tempo»**

# Sopra vanno in gol e sotto fanno la spesa

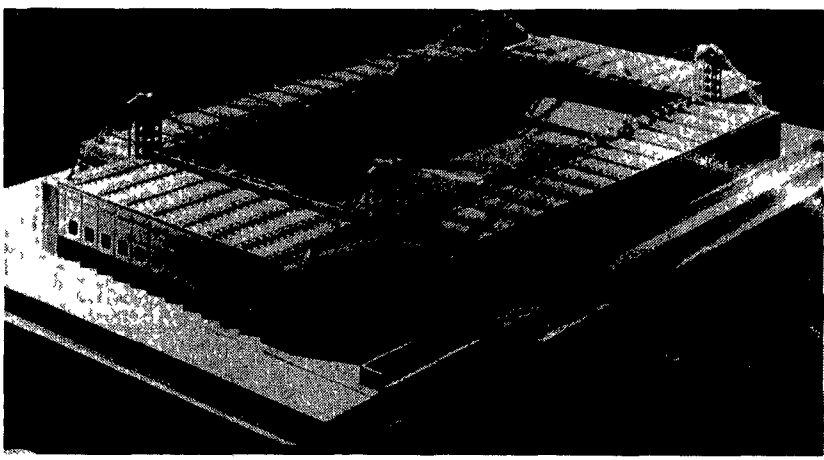
Ormai manca una settimana al via del cantiere. Le polemiche sul nuovo stadio Ferraris di Genova dovrebbero essere sopite. Ma non è così. tifosi e società sono preoccupati per il drastico ridimensionamento che subirà il vecchio Marassi per i prossimi due campionati e c'è chi ricorda il singolare gioco di squadra che ha permesso di mandare in gol un solo ed unico progetto

DAL NOSTRO INVIATO  
**RONALDO PERGOLINI**

GENOVA. A Franco, treni anni di tifo rossoblu sulle spalle, durante l'ultima partita casalinga con il Bari, tra un «Forza Genova» e l'altro gli è venuto un magone. «Guardavo la gradinata e pensavo tutto questo tra un po' non ci sarà più». Quanti ricordi, quante emozioni legati a quel cemento sempre più poroso e a quei tendoni di ferro sempre più affilati dalla ruggine dopo 50 lunghi anni e fugaci toppe di restauro. Ma Franco è uno dei pochi abbonati alla tribuna della nostalgia. Il sogno del nuovo stadio Luigi Ferraris è pieno in ogni ordine di posti. A doriani e genovani brillano gli occhi solo all'idea di vedersi tutti comodamente seduti e al coperto. Ma mentre sognano il nuovo stadio all'inglese pensano anche all'immediato futuro. «Due anni e mezzo per i lavori sono troppi», tuona il doriano Luciano Tumo, «per i prossimi campionati, prima dei Mondiali, dovremo andare allo stadio con il sistema delle targhe alteme». E si perché per ricostruire il «Ferraris» la metà degli attuali 45 mila posti sarà off-limits. «Bisognava trovare soluzioni alternative», incalza Mario Bosolin, che dopo aver consegnato le maglie (è il magazzino della Sampdoria) indossa la casacca di capitano: «era meglio trovare un altro stadio e giocare fuori casa, piuttosto che fare il campionato dei lavori in corso». Il padre del progetto del

nuovo stadio l'architetto Vittorio Gregotti. Statistiche alla mano dice che in media gli spettatori non sono stati più di 20 mila e che c'è la possibilità di rimediare altri 5 mila posti montando tribune Innocenti. Per il segretario del Genoa calcio, Davide Scapini non è tutto così semplice. «Se proprio vogliamo parlare di cifre e di dire che per la partita con il Bari al «Ferraris» c'erano più di 30 mila persone e poi nessuno ancora ci ha detto nulla. Il primo luglio partono i lavori e noi non sappiamo con quale stadio dobbiamo fare i nostri conti. E nessuno si è finora posto il problema dell'ordine pubblico ingigantito da uno stadio-cantiera».

Sullo stadio in se non si discute più, la discussione è tutta sul che fare prima che si arrivi al nuovo «Ferraris». Ma sullo stadio ci fu poi, vero dibattito? Tre anni fa in città se ne parlava appena. In Comune però stavano già in fase di riscaldamento «Giravano voci su un progetto preparato da un pool di imprese genovesi e sponsorizzato dal Coni - ricorda Mimmo Barlocchi - vecchia gloria della pallanuoto azzurra e consigliere comunale del Pci - e nel novembre dell'85 in consiglio chiedemmo spiegazioni, ma i «cinque» della giunta fecero come le tre scimmiette». All'Ordine degli architetti che protestava per la procedura non proprio solare con la quale il Comune stava affrontando la questione



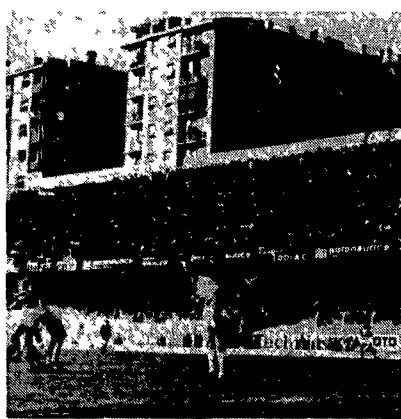
Il plastico del nuovo stadio «Ferraris» progettato dall'architetto Vittorio Gregotti. In alto, uno scorcio del vecchio Marassi

stadio, il sindaco repubblicano Cesare Campari rispose, invece, che se c'era un progetto del Coni, mica poteva chiuderlo nel cassetto. «Presentammo anche un ricorso al Tar perché il progetto - dice l'allora presidente dell'Ordine, l'architetto Sergio Zampicelli - era firmato da costruttori e non da un professionista come prevede la legge. Stiamo ancora aspettando la sentenza». Intanto i mesi passano e con lo scudo dei tempi ormai strettissimi il pentapartito respinge gli attacchi di chi come il Pci chiede un concorso di idee e una gara vera per assegnare i lavori dello stadio.

Il bastimento del «Consorzio Genova 1990» che imbarca il fior fiore dei costruttori genovesi con il marchese Caltanone al timone e entrato in porto. La navigazione anche se ha potuto contare sull'aiuto del radar del pentapartito non

è stata agevole e così dal primo progetto che prevedeva una spesa di 35 miliardi si è passati all'ultimo per il quale ce ne vogliono 52. La differenza viene spiegata con le modificazioni apportate. C'è ad esempio l'acquisto di villa Pantelli che non poteva essere «oscurata» dagli spalti. Con 3 miliardi il Comune ne diventa il padrone e i vincoli artistici cadono. Il nuovo stadio di Marassi nascerà sulle ceneri del vecchio ma non sarà più usato soltanto la domenica. I sei ventri funzionerà anche durante la settimana. Nelle vicine del «Ferraris» oltre 2 mila metri quadrati (sale, negozi) serviranno alla gente del quartiere per incontrarsi e per andare a fare la spesa allo stadio. Ma per poter giocare la partita dei Mondiali non c'è bisogno solo dello stadio. Ci vuole altro spazio esterno per alcuni servizi.

La carta vincente, secondo



scolmatore ma sembra un sogno troppo grande per alcuni. «Ci vogliono 200 miliardi per il canale scolmatore - dice Michele Denaro, galoppante assessore socialista alle Finanze Bianco e Programmi - sono troppi per le casse comunali». Ma perché 35 miliardi per la copertura del Marassi che portano a 90 miliardi il costo dell'operazione Mondiali li avete? «Quelli li trovammo» - fa concludendo uno di quei «padroni» spriti truci - «che profumano di managerialità come le pagine di «Capital»».

L'assessore all'Urbanistica l'avvocato Mario Epilani aveva e impastato con la antica flemmatica farina democristiana e spiega che i soldi possono essere attinti dalle casse dello Stato attraverso speciali sportelli bancari aperti per i bisogni delle aree metropolitane. Il tutto nell'interesse dei cittadini. L'avvocato Epilani dice pure che il carcere di Marassi, dimpezzato dello stadio, dovrà essere spostato ma non sanno ancora dove e che in Comune stanno lavorando sodo per far approvare una variante che per l'utilizzazione dell'ex carcere Boccaccio, gigantesco deposito di archeologia industriale, dove la prima mossa prevede l'insediamento di una scuola, ma le successive potrebbero anche essere nuovi uffici commerciali.

Miopi sogni direzionali? Certo che Genova non può sperare di sognare in grande se il suo sindaco, il farmacista Cesare Campari, fa sapere che sullo stadio preferisce non parlare perché non si sente molto preparato. Ma come fanno i genovesi, allevati da sempre a pane e raziocinio, a «portare un governo alla tiratura a Campari»?

continua

**Oggi ascolterà Barnard  
Enzo Ferrari non cambia  
Alboreto e Berger  
un altro anno sulle rosse**

LUDOVICO BASALO

«Michele Alboreto e Gerhard Berger cui Enzo Ferrari ha confermato piena fiducia saranno al volante delle Ferrari anche nella stagione agonistica 1988». Con questo scarno comunicato, emesso nel tardo pomeriggio, la casa di Maranello ha voluto mettere a tacere chi ha intravisto tra staff tecnico e piloti forti malumori. Proprio Alboreto, il pilota milanese, veniva dato per pariente con destina- zione Williams Honda al posto di Nelson Piquet, evidentemente le «garanzie» che Alboreto chiedeva gli sono state accordate e la stessa Ferrari ha mostrato di tenere particolarmente al conduttore che dal 1984 cerca di raggiungere un doppio obiettivo: conquistare il titolo di campione del mondo conduttore (l'ultimo italiano fu Alberto Ascari nel 1953) e riportare l'alloro indito in casa Ferrari, che dal 1979 lo attende.

Contemporaneamente sfumano le possibilità del bicampione del mondo, il francese Alain Prost, di passare alla guida delle «rosse» per la prossima stagione. Prost aveva d'altronde già confermato di avere praticamente rinviato il contratto con la McLaren Porsche.

Il principale artefice della monoposto anglo tedesca John Barnard, ed è questo l'altro fatto rilevante, non è stato minimamente menzionato nel

comunicato diramato alla stampa. Le note voci su frasi poco eleganti dette nei confronti dei meccanici della squadra (nel corso di un'intervista rilasciata ad un giornale inglese) avevano reso il clima ancora più incerto ed incandescente. Si è voluto agire con signorilità nei confronti del tecnico inglese che peraltro aveva prontamente smentito quanto riportato dal giornalista a cui aveva rilasciato l'intervista.

Adesso la Ferrari con più calma e ponderatezza, sta pensando alle prossime piste, teatro di infuocati gran premi estivi. «Adesso comincerà davvero il campionato», ha dichiarato di recente Alain Prost e non sono pochi infatti quelli che indicano negli autodromi tradizionali tra i quali il veloscuolo circuito del Paul Ricard che ospiterà il Gran Premio Gran premio di Francia, più attendibili punti di riferimento. I motori sono già al lavoro non più truci, come a Montecarlo o Detroit dove addirittura alcuni ingegneri hanno deciso di zavorrare le loro monoposto per ottenere maggiore trazione tra i tombini e marciapiedi, ma potenza pura e bilanciamento ottimale dalla vettura. I prossimi test

cominceranno a fine maggio. Dove entro la fine della stagione verrà anche sperimentato il nuovo motore aspirato, ci diranno se le «rosse» avranno intrapreso la strada giusta.

## BREVISSIME

**Play-off pallanuoto.** Si svolgono oggi le gare di ritorno delle semifinali dei play-off per lo scudetto maschile della pallanuoto. Questi gli incontri: Arenzano-Possipio (all'andata ha vinto l'Arenzano) e Kontron Savona-Sisley Pescara (all'andata ha vinto il Pescara).

**Ufficiale: Moggi al Napoli.** Il Napoli ha ufficializzato ieri sera l'assunzione di Luciano Moggi. Moggi assumerà l'incarico di «consigliere del presidente» ruolo già ricoperto da Alidori. Un anno di squalifica. Rischiava un anno di squalifica il brasiliano del Vasco da Gama, Maurício, per aver colpito l'arbitro durante la semifinale contro il Guadalajara nel torneo Copa de Oro di Los Angeles.

**Malfred al Bologna.** Sarà Luigi Malfred il nuovo allenatore del Bologna Malfred, 41 anni, bresciano, nell'ultima stagione ha portato la squadra dell'Ospitaletto in C1.

**Thurner maglia gialla.** Il tedesco Thurner è la nuova maglia gialla del Giro della Svizzera. La tappa vinta dallo statunitense Knickman ha sconvolto la classifica. Il precedente leader, l'elvetico Maechler, è giunto con 12 minuti e mezzo di ritardo.

**Reclamo del Genoa.** Il Genoa ha preannunciato al giudice sportivo della Lega, entro il termine previsto dal regolamento, un reclamo-esposto circa la regolarità della partita persa con il Taranto.

**Lemond torna la sella.** L'ex campione mondiale di ciclismo su strada, Greg Lemond, è tornato ad allenarsi dopo il grave incidente di caccia. Lemond venne colpito accidentalmente dal cognato durante una battuta.

## Intervista a Carraro. La crisi coreana e i Giochi «E' troppo tardi per cambiare sede O Seul o niente Olimpiadi»

Seul e soltanto Seul. Sono in molti a chiedere di spostare i Giochi e qualcuno si è fatto avanti. Ma sono proposte impraticabili, fantasmi. In poco più di un anno non si organizza un kolossal della dimensione dei Giochi. Senza contare le regole, già abbastanza violente con le concessioni a Pyongyang. Su questi temi controversi e comunque appassionanti abbiamo ascoltato il presidente del Coni.

**REMO MUSUMECI**

Gli studenti chiedono ed esigono più democrazia. E la Corea del Sud e con gli studenti. La battaglia sulle strade della capitale e delle maggiori città del paese asiatico si è allargata e inasprita. Ragionando su queste vicende non si può non pensare che tra poco più di un anno quei luoghi di venturismo teatrali dei Giochi olimpici. Ne abbiamo parlato con Franco Carraro, presidente del Coni e componente dell'Assemblea del Comitato olimpico internazionale.

**Presidente, la situazione non è allegra. Cosa ritiene che si possa fare, almeno che calano marginali di mano?**

Nel dicembre del 1984, qualche mese dopo la conclusione dei Giochi di Los Angeles io feci una proposta. Proposi di spostare i Giochi del 1988 da Seul a una città europea. Con la mia proposta non intendeva lenire i coreani - che stavano lavorando magnificamente e che hanno lavorato bene anche in seguito - ma offrire una via d'uscita ai problemi che già esistevano e che in seguito si sono ingigantiti. Si trattava di dire ai coreani

«can amici, facciamo i Giochi del 1988 in Europa. Quattro anni più tardi si viene da voi».

Rimasi isolato con quella proposta che non ebbe seguito. Anche i membri del Cio dei paesi socialisti furono favorevoli a confermare la scelta di Seul. Io faccio parte di un organismo collegiale e così ho accettato il «no» e da allora ho difeso i Giochi di Seul. Mi pare che sia tutto chiaro e cioè che non esista altra soluzione che disputare i Giochi nella capitale sudcoreana.

**Perché?**

Perché se era praticabile l'idea dello spostamento alla fine del 1984 non lo è più oggi. Si, si parla di Berlino di Monaco, di Città del Messico di Los Angeles. Ma se ne parla a sproposito. Non si può cambiare la sede dei Giochi perché si va contro le regole e perché non c'è il tempo - ammetto che lo si decida - di farlo. Monaco di Baviera? Gli impianti di allora non sono più adeguati. E poi avete idea di cosa significherebbe organizzare un «kolossal» come i Giochi olimpici? Città del Messico? E l'antisport. Il paese americano ha spaventosi problemi

Monaco, Messico, Berlino? «Si parla a sproposito» Los Angeles potrebbe ma a costi triplicati rispetto all'84 «Eppure io feci una proposta»



«Tre anni fa proposi di spostare le Olimpiadi in Europa», dice Franco Carraro

senza gravarsi di quelli che gli cadrebbero addosso organizzando in un anno una manifestazione di questa portata. Los Angeles? E l'unica città così fresca di Olimpiadi da potersi provare in tempi brevi. Ma non oso pensare cosa ne verrebbe fuori. Se i Giochi del 1984 furono commercializzati quelli del 1988 lo sarebbero il doppio o il triplo. E d'altronde i californiani avrebbero il

essere diversamente se si riflette sul significato - e se ne è già parlato - dei Giochi per la Corea del Sud. E questa ipotesi di Giochi tranquilli e veramente universali, vale a dire di Giochi capaci di ricucire il lacerato movimento olimpico, non può piacere a Pyongyang. Come può piacere a Pyongyang la Corea del Nord si vorrebbe ancor più isolata nel mondo di Seul.

Cosa accadrebbe per esempio, del torneo di calcio? La Corea del Nord ha rifiutato di partecipare alla fase eliminatona con la Malaysia e con la Thailandia affermando di aver rifiutato di partecipare alla fase finale essendo paese organizzatore. Ha disertato Kuala Lumpur e la Fifa l'ha squalificata. Come si giustifica a questo punto una paese che organizza la fase preliminare del torneo olimpico e che ha la squadra di calcio qualificata? Non si giustifica e tuttavia è un dato di fatto che aggiunge incognite al già complesso problema.

È vero come dice Primo Nebiolo che il Cio può violare ancor di più la Carta olimpica dando altre cose a Pyongyang. Forse la battaglia si placherà sulle strade di Seul e di Pusan. Forse la democrazia approderà nel travagliato paese asiatico.

Ma ciò non basterà a garantire Giochi tranquilli. Non basterà nemmeno a garantire i Giochi. Perché nulla e nessuno potrà cancellare lo sciagurato peccato originale di aver assegnato a Seul l'organizzazione della ventiquattresima Olimpiade dell'era moderna.

## CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

Unità operativa economato

### Avviso di licitazione privata

ai sensi della legge 30/3/1981 n. 113 e successive modificazioni per la provvista a domicilio di gasolio per il riscaldamento degli edifici comunali stagioni invernali 1987/88 e 1988/89. Delibera di CC del 27/3/1987 n. 224

Importo a base d'asta L. 1.200.000.000 oltre Iva

L'appalto si terrà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 15 comma 1 della legge 30/3/1981 n. 113

Quantità presunta di gasolio da acquistare litri 2.250.000

L'importo di consegna, edifici comunali situati in città

Le domande di partecipazione in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera d) della legge 30/3/1981 n. 113 entro il 24 luglio 1987 all'Ufficio protocollo generale della città di Settimo Torinese 10036 Italia esclusivamente a mezzo del Servizio postale.

Sono ammesse a presentare offerta le imprese riunite o che dichiarano di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della legge 113/81.

La domanda per essere inviata a presentare offerta dovrà essere corredata a pena di esclusione della seguente documentazione:

— dichiarazione resa davanti a Pubblico ufficiale con la quale il fornitore attesta sotto la propria personale responsabilità di non trovarsi in una delle situazioni previste dall'art. 10 della legge 30/3/1981 n. 113 1 comma lettere a) b) c) d) e) g) — certificato di iscrizione al registro della Cciaa o analogo registro professionale di Stato per i non residenti — certificato di direzione nell'elenco delle ditte autorizzate dall'Unif al commercio di gasolio per uso riscaldamento

— copia di Decreto ministeriale o prefettizio attestante la disponibilità in proprio di un deposito sito nell'area metropolitana torinese di almeno 2.000 mc di gasolio uso riscaldamento

— dichiarazione su carta legale resa davanti a Pubblico ufficiale con la quale i richiedenti dichiarano di impegnarsi a tenere sempre in giacenza nei propri depositi per tutta la durata del contratto 300.000 litri di gasolio a disposizione dell'Amministrazione

— dimostrazione della propria capacità economica e finanziaria mediante le referenze indicate a punti a) idoneità di dichiarazioni bancarie e c) dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture identiche a quelle oggetto della gara realizzate negli ultimi tre esercizi dell'art. 12 della legge 113/81

— dimostrazione della propria capacità tecnica mediante le referenze indicate ai punti a) elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni con il rispettivo importo data e destinatari o nel caso si sia trattato di forniture effettuate ad Amministrazioni ed Enti pubblici queste devono essere provate da certificati rilasciati dalle Amministrazioni o Enti pubblici medesimi b) descrizione dell'attrezzatura tecnica e delle misure adottate per garantire la qualità non che gli studenti di studio o di ricerca delle imprese dell'art. 13 della legge n. 113/81

Qualora le richieste di invito venga effettuata da un raggruppamento di imprese, la documentazione di cui sopra dovrà essere presentata oltre che dall'impresa mandataria, da ogni singola impresa mandataria.

La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione comunale. Copia del presente avviso è stato spedito in data odierna all'Ufficio pubblicazioni della Comunità europea Settimo Torinese 19 giugno 1987

IL SINDACO Teobaldo Fenoglio

## CONSORZIO PO-SANGONE

Via Pomba 29 - 10123 TORINO

Licitazione privata ai sensi delle leggi 8 agosto 1977 n. 584

2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lett. a) ed 8 ottobre 1984 n. 687

con ammissione di offerte anche in aumento

Costruzione dell'ampliamento dell'area di stoccaggio provvisoria dei fanghi disidratati dell'impianto di depurazione delle acque reflue attivato nel territorio dei Comuni di Settimo Torinese e Castiglione Torinese per una superficie di 52.000 mq. Importo presunto dell'opera a corpo lire

2.070.132.000

Finanziamento con mezzi propri di bilancio. È prevista la realizzazione di un primo stralcio per una superficie di 12.300 mq. da effettuarsi in 90 giorni consecutivi a decorrere dalla data di consegna per l'esecuzione dell'intera opera. Termine per l'esecuzione dell'intera opera 240 gg. dalla consegna. Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della legge 8 agosto 1977 n. 584.

Le imprese singole aspiranti alla gara dovranno rendere le seguenti dichiarazioni successivamente verificabili:

— di essere iscritte all'Anc nella categoria 6r per un importo non inferiore a quello dei lavori da aggiudicare

— in caso di raggruppamento, ciascuna impresa riunita deve essere iscritta all'Anc nella categoria di attività citata per un importo almeno pari ad un quinto dell'importo dei lavori oggetto dell'appalto. In ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte nella categoria specificata deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare.

Le imprese straniere dovranno dichiarare la loro iscrizione nei rispettivi Albi Nazionali secondo le legislazioni dei relativi Paesi:

— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della legge 584 del 8 agosto 1977 e successive modifiche

— che i loro legali rappresentanti e direttori tecnici nonché i familiari conviventi non sono incorsi in alcuna misura prevista dalle norme della lotta antimafia

— di possedere le condizioni minime di carattere economico e tecnico di cui agli articoli 17 e 18 della citata legge 584/1977 indicando all'ufficio di affari globale ed in lavori verificatisi negli ultimi tre esercizi e l'elenco dei lavori affini per caratteristiche a quelli appaltati eseguiti negli ultimi cinque anni, specificando per ciascuno di essi l'importo, il periodo e luogo di esecuzione, i committenti e la bontà dell'esecuzione.

La cifra degli affari globali ed in lavori del triennio nonché l'importo dei lavori eseguiti nel quinquennio debbono essere almeno pari all'importo posto a base di gara.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere redatte in lingua italiana su carta legale e indirizzate al CONSORZIO PO-SANGONE - via Pomba 29 - 10123 TORINO

Termine di ricezione delle domande secondo procedura accelerata entro le ore 12 del giorno 6 luglio 1987.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 60 gg. dalla data del presente avviso.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cae in data 19/6/1987

Torino 19 giugno 1987

IL SEGRETARIO GENERALE dott. Guido Ferrari

IL PRESIDENTE Sergio Garberoglio





## Caso Farina. Clamoroze ipotesi Soldi rosso (neri) a Liedholm?

DARIO CECCARELLI

MILANO Niente da fare. Sfruttando una collaudatissima tradizione anche il neo onorevole di Gianni Rivera non si è presentato all'ufficio del giudice Ilio Poppa. Invece dell'inchiesta sul caso Farina, al posto di Rivera, che come altri ex soci del Milan aveva ricevuto un ordine di comparizione per falso in bilancio e false comunicazioni ai soci, ieri pomeriggio alle 15.30 si è presentato il suo legale Franco Dina. L'avvocato da una vita frequentatore degli ambienti di Mondo X e del fin troppo chiacchierato padre Eligio, ha subito spiegato al giudice la posizione del suo assistito. «Proprio stamattina (ieri per chi legge ndr) Rivera ha ricevuto dall'ufficio eletto alla comunicazione della sua nomina a deputato. E quindi senza autorizzazione a procedere non ha potuto presentarsi. Non è stato un provvedimento improvvisabile perché era nell'aria da parecchi giorni. La sua immagine? Non credo che ne soffrirà perché Rivera è molto conosciuto».

Mentre l'avvocato Dina si prodigava a spiegare che per Rivera tutto fila liscio come l'olio, il giudice Poppa faceva notare invece che nulla impediva all'ex vicepresidente rossonerio di presentarsi in tribunale. «Certo la sua è una scelta tecnicamente ineccepibile, però se si fosse presentato l'avrei ascoltato volentieri. Entro sabato la posizione di Rivera era stralciata più avanti che indietro. Chiederò l'autorizzazione a procedere anche per lui».

Cheché ne dica l'avvocato Dina, per gli ex amministratori del Milan non si prospettano giorni tranquilli. Proprio l'altro giorno tanto per dirne una, l'ingegner Guerrieri altro ex consigliere è uscito sconvolto e piangente dall'ufficio del dottor Poppa. E proprio ieri sempre dal tribunale ha trovato conferma una voce poco rassicurante per l'ex gotha rossoneri. Per l'aria brezza la posizione di tre ex vice presidenti (Rosario Lo Verde, Gianni Nardi e Gianni Rivera) per due illeciti analoghi.

**Sabato le prime due sfide**  
Lecce e Cesena scenderanno  
in campo a Pescara  
Lazio e Taranto a Napoli

**Un sistema macchinoso**  
Ancora una volta le scelte  
della Lega hanno provocato  
critiche e polemiche

# Babilonia spareggi

Lecce-Cesena a Pescara. Lazio-Taranto a Napoli. Sabato il via alla sarabanda degli spareggi per definire il quadro delle promosse in serie A e le retrocessioni in serie C. Ieri nella sede della Federcalcio, alla presenza del presidente Matarese e dei rappresentanti delle società interessate s'è proceduto a stilare i calendari delle partite tra polemiche e improvvisi dietrofront.

PAOLO CAPRIO

ROMA Due ore di riunione per fare grande confusione. Per la Lega calcio una nuova dimostrazione di scarsa efficienza originata dal fatto che il presidente Matarese, un'altra conferenza stampa, tutt'altro che in discesa. Dopo l'infelice scelta di Lecce quale sede neutra per l'incontro Taranto-Genoa di domenica scorsa, scelta che ha sollevato un'ondata di polemiche, ieri l'associazione delle società professionistiche e incampata su un altro ostacolo. Questa volta

nel determinare il regolamento degli spareggi di serie B, resi necessari per conoscere la terza promossa in serie A e la quarta retrocessa in serie C.

Un guazzabuglio che alla fine farà inevitabilmente sorgere polemiche e insinuazioni.

Tutto questo perché è stato usato un criterio macchinoso e poco chiaro, che permetterà alle squadre chiamate a disputare l'ultimo dei tre confronti di poter pilotare tacitamente il risultato a loro esclusivo beneficio. In poche parole la ter-

za partita potrebbe risultare soltanto una formalità.

Il discorso vale soprattutto per salire in A, perché quello riguardante la retrocessione ha subito una modifica (inizialmente il sistema era lo stesso della promozione) che ha in parte attenuato le disparità che potevano venire a crearsi. È stato il presidente della Lega Callen ad imporre il dietrofront alla Lega, dopo che gli era stato fatto notare i grossi rischi ai quali la squadra biancazzurra sarebbe potuta andare incontro con quel sistema se avesse perso la prima partita con il Taranto e se non fosse riuscita a vincere la seconda con il Campobasso.

Un pan di zucchero messo fuori gioco perché ai molismi e al Taranto sarebbe bastato un tacito pari nell'ultima sfida per salvare la loro poltrona in B. Una ipotesi che vale ovviamente anche per le altre due

squadre.

Per salvaguardare la regolarità degli spareggi sarebbe bastato far incontrare subito la vincente del primo confronto con quella che aveva riposato in questo modo qualsiasi risultato fosse venuto da questa sfida il terzo confronto avrebbe avuto comunque valore decisivo per una delle due squadre.

L'intervento in extremis di Callen che ha costretto il presidente Matarese e il segretario Coscarelli a mutare la decisione iniziale e optare - sempre su richiesta della Lega - per il sorteggio delle partite, è avvenuto su suggerimento e non per sua personale ragionevolezza.

Gli spareggi avranno come teatro di gara i campi di Napoli, Pescara e Modena. Sono stati fissati i prezzi dei biglietti (tribuna numerata 40.000, tribuna non numerata 20.000, popolari 7.000).

**I percorsi possibili per salire e scendere**

**PROMOZIONE IN A**  
Sabato 27 giugno  
(a Pescara ore 17.30)  
LECCE-CESENA

**Mercoledì 1 luglio**  
Cremonese contro la perdente di Lecce-Cesena o il Lecce in caso di pareggio

**Domenica 5 luglio**  
Cremonese contro la squadra non affrontata nel turno precedente  
Cremonese-Lecce si giocherà a Pescara (ore 17.30). Cesena-Cremonese si giocherà a Modena (ore 17.30).

**RETROCESSIONE IN C**

**Sabato 27 giugno**  
(a Napoli ore 17.30)  
LAZIO-TARANTO

**Mercoledì 1 luglio**  
(a Napoli ore 17.30)  
TARANTO-CAMPOMASSO

**Domenica 5 luglio**  
(a Napoli ore 17.30)  
CAMPOMASSO-LAZIO

In caso di parità di punti di tutte e tre le squadre in classifica si procederà ad una nuova serie di spareggi. Se dopo questi due spareggi dovessero trovarsi ancora a pari punti per salire in A o scendere in C giocheranno un nuovo confronto tra di loro su campo neutro con eventuali tempi supplementari e calci di rigore. Se invece dovessero risultare a pari punti tutte e tre le squadre si procederà ad un sorteggio per determinare la squadra promossa e la squadra retrocessa che si articolerà nel seguente modo:

**Promozione in serie A**

Si sorteggia una squadra che resta in serie B e le altre due si affrontano la vincente va in serie A.

**Retrocessione in serie C**

Si sorteggia una squadra che resta in serie B e le altre due si affrontano la perdente retrocede in serie C.

**Bubka (metri 6,03) sempre più in alto**

Sergei Bubka (nella foto) sempre più in alto. Il saltatore con l'asta ha stabilito con metri 6,03 il nuovo record mondiale, migliorando di due centimetri il primato che già gli apparteneva. L'atleta sovietico ha messo a segno questo nuovo colpo durante la riunione internazionale di Praga. Il precedente primato ha resistito meno di un anno. Bubka l'aveva stabilito lo scorso 8 luglio a Mosca. Nello stesso meeting valevole per il Grand Prix Alberto Cova ha vinto la gara dei 3000 metri.

**Calciomercato: più tempo per comprare**

**Mezza Italia ha fame di sport**

**Il «nanetto» tra i professionisti del basket**

Al calciomercato si potrà fare la spesa più a lungo quest'anno. Il commissario della Federcalcio Franco Carraro ha annunciato che il mercato estivo dei calciatori sarà prorogato di cinque giorni e che i trasferimenti saranno agevolati per la costruzione degli impianti sportivi di base. Per soddisfare questa fame ci sono i 930 miliardi della legge 65 ma viste le richieste molti dovranno continuare a tirare la cinghia.

Si siederà pure al tavolo dei sette paesi più industrializzati del mondo ma alla tavola dello sport l'Italia fa la fame. Quattro mila comuni, la metà del «Bel Paese», ha chiesto di poter accedere ai mutui agevolati per la costruzione degli impianti sportivi di base. Per soddisfare questa fame ci sono i 930 miliardi della legge 65 ma viste le richieste molti dovranno continuare a tirare la cinghia.

Le prime volte che mette

la piede su un parquet lo scambiavano per un leonino da baraccone. Con il suo 1,58 Tyrone Bogues (nella foto) suscitava risate e tenerezza. Ma il «nanetto» ha fatto più vedere che nel basket non esistono confini. Con la sua squadra dell'Università di Wake Forest prima e con la nazionale Usa poi ha fatto fuoco e fiamme. Ora la guardia pulce che sotto cinescopio ridicolizza gente che lo sorpassa di 60 centimetri dà spettacolo tra i professionisti nella prossima stagione dovrebbe giocare nel torneo Nba con i Atlanta Hawks.

**Wimbledon bagnato, ma Becker non scivola**

Tra uno scroscio di pioggia e l'altro è partito il Torneo di Wimbledon. Il tedesco Becker vincitore della passata edizione ha affrontato il cecoslovacco Novacek. Sull'erba bagnata Novacek è scivolato. Ancora peggio è andata allo svedese Edberg. Faticoso avvio per Lendl che ha battuto il tedesco Saceanu in quattro set (6-2, 3-6, 6-3, 7-5). Per un infortunio al piede la cecoslovacca Hana Mandlikova (testa di serie n. 4) è stata costretta a dichiarare forfait.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

**RAIUNO** Ore 23.05 Mercoledì sport. Vela. Sardinia Cup. Palla nuoto. Azzurri. Posillipo.  
**RAIDUE** Ore 18.25 Sportsera. 19.45 Tg2. Lo sport.  
**RAITRE** Ore 15.55 Ciclismo. Coppa Adriatico. 2ª tappa. Cattolica-Misano.  
**CANALE 5** Ore 22.15 Calcio. Coppa delle Stelle. Mundialito. 87.  
**Inter** Barcellona. Milan. Pans. S.G.  
**TMC** Ore 13.30 Sport News. 14.55 Tennis. Torneo di Wimbledon. 19.30 Tmc sport. 23 Tennis. Torneo di Wimbledon (sintesi).

Peterson esce di scena dal mondo del basket e si dà definitivamente alla tv di Berlusconi e alla scrittura di libri

## La recita del piccolo Dan

Dan Peterson non ci riprovera. Ha deciso di chiudere con il basket visto dalla parte della panchina per indossare i panni, inediti per il costume televisivo italiano, di uomo simbolo dello sport. Nella tv di Berlusconi ovviamente. Ma non solo. Fara pubblicità, scriverà altri libri e non solo di sport. Della sua vita, affrontata con la grinta che sprizza dal suo modo di parlare, ha raccontato a Milano.

GIANNI PIVA

MILANO Metti una sera a cena con Dan Peterson per un incontro veramente speciale. Questo piccolo uomo che parla e pensa con la velocità di un computer che si è costruito un nome e una fama lasciando un segno indelebile nella storia del basket italiano ha infatti deciso di continuare la sua marcia vincente: la sua corsa che pare perpetua, come uomo di sport nella televisione. In quella di Berlusconi dove dal 80 si è ritagliato uno spazio importante con quel suo italiano ricco e perfetto come pochi stranieri possono vantare e al tempo stesso così profondamente made in Usa.

«Vi ho chiamati qui per spiegare tutto quello che volete passato presente e futuro per dirvi ufficialmente che ho deciso di chiudere con il basket e di tuffarmi nella televisione nello sport in televisione. Ma non solo. Scrivo libri e

sue parole nei suoi giudizi non si intravedono dubbi. Spara giudizi ad alto zero per chi è assolutamente certo di quello che dice. Paura di sbagliare? «Mai. So che il errore fa parte del gioco. Ho sempre la coscienza tranquilla perché faccio il massimo per non commettere». È un fiume di parole e la serata story di Dan Peterson, mestiere protagonista. Un fiume in piena dove non trovano posto termini su perili. Con questa energia entra a tempo pieno nel mondo dello sport in tv per inventare programmi nuovi per scoprire nuovi talenti televisivi.

La famiglia continuerà a vivere a Châtanooga come in tutti questi anni, mentre lui il piccolo grande Dan sfida il luogo comune americano che considera tutto quello che è fuori gli States molto vago e precario. «Dirigeva la nazionale di basket del Cile (beccandosi poi l'etichetta di uomo amico della Cia ndr) poi ero in Italia trasferendo il basket nelle cittadine di Pesaro e Bologna toccando traguardi clamorosi con l'Olimpia basket Milano ora Tracer. La Tracer rimarrà nel suo cuore ma non entrerà più nel futuro che va a sfidare. «Non andrò a vedere le partite non voglio condizionare Casali. Non potrò mai di mentire uomini come Me-neghin e D'Antoni».

**Al Mundialito**  
L'Inter tre gol  
al Barcellona. Milan 1-0  
col Paris St. Germain

MILANO Esordio amansu per il grande Barcellona al Mundialito. L'Inter sia pur imbottita di riserve e di ragazzi ha infatti vinto con un secco 3-1. La svolta alla gara l'ha data Passarella con una punizione battuta a regola d'arte al 13. Zubizarreta e rimasto fermo entrando così in una serata nennissima. Al 15 su lancio di Matteoli, Fanna può fuggire da solo e battere co-

modamente Zubizarreta uscito avventatamente. Distanza accorciata al 17 dopo che Urbano conquista un pallone scontrandosi con Malignoglio uscito con un attimo di ritardo e colpo vincente di Hughes. Al 33 Altobelli crossa al centro. Zubizarreta ancora una volta a farfalla e colpo di testa di Garlini in rete. Nell'altro incontro il Milan ha battuto il Paris Saint Germain per 1 a 0 con gol di Massaro.

**Ciclismo femminile**  
Va ad una finlandese  
la prima tappa  
della Coppa Adriatico

CATTOLICA Con un'azione solitaria che le ha fruttato 17 secondi in soli due chilometri la campionessa finlandese Nyman Vekstedt ha vinto la prima tappa della coppa dell'Adriatico conclusasi sul lungomare di Cattolica. La gara a tappe femminile unica del suo genere in Italia organizzata dall'Uisp e dal Velo Club Donna sport è partita da Misano Adriatico. Subito Ma-

na Canins si è messa in luce con alcuni allunghi ma le car-

ratteristiche del percorso, tut-

to piatto, favorivano le passi-

ste. Purtroppo alcune cadute

nel finale hanno tolto di gara

la Testoni e la romagnola Mo-

nica Bandini. La Vekstedt ha

indossato la maglia rosa. «Th-

li» mentre la Galbati ha cica-

lismo. «Sambuca» Molinari.

Oggi seconda tappa da Catto-

lica a Misano per 74 km con

la salita di Croce.

### [SOLE DEL MEDITERRANEO]

**Scegli la tua isola nell'arcipelago delle vacanze: Usica • Sgiacmare • Gelfu • Maratea • Ibiza • Formentera • Greta • Rodi • Tunisia.**

informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio

è un prodotto

**ITALTURIST**

tour operator spa milano telefono 02 677 021

roma telefono 06 679 28 94

L'Unità  
Mercoledì  
24 giugno 1987

27

Una mostra al museo di Montreal  
Un gruppo di straordinari falegnami fiorentini  
ha rifatto le macchine da costruzione

# Congegni di Leonardo

Arrivato a Firenze dal contado, per imparare il mestiere di artista nella bottega del Verrocchio, Leonardo da Vinci rimase affascinato dall'ingegno e della operosità dei maestri e degli operai che lavoravano nel cantiere del Duomo. Prese immediatamente carta e penna e schizzò le macchine utilizzate

per realizzare la grande cupola. Sulla base dei suoi disegni un gruppo di straordinari falegnami fiorentini, guidati dal direttore del Museo di storia della scienza professor Paolo Galluzzi, le ha ricostruite in grandi dimensioni. Ora i modelli delle macchine sono esposti al Museo delle belle arti di Montreal.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SUSANNA CRESSATI

**FIRENZE.** Sembra, a volte, che i fiorentini cadano dalle nuvole della loro secolare esperienza. Apprendono con stupore (non tutti però) che la loro città è una delle capitali italiane dell'alta tecnologia e della ricerca. Questo primato, questa «vocazione», Firenze se l'è conquistata «appena» qualche secolo fa, quando il giovane Leonardo, arrivato dalla provincia per imparare il mestiere di pittore di angeli nella bottega di Andrea del Verrocchio, si lasciò trascinare dal fascino forte, pratico, tutto umano, di un cantiere edile. E che cantiere.

In quello scenario della seconda metà del quattrocento la cupola di S. Maria del Fiore esibiva già da tempo le sue bianche nervature con eleganza e maestà. Squadre di operai stavano completando i particolari dell'opera, slaccavano nel cantiere brulicanti attorno alle macchine che erano servite per sollevare, tirare, spingere, rimuovere i materiali di costruzione. Una occasione irripetibile per il giovane Leonardo, per il suo taccuino, la sua penna velocissima, la sua vena inesauribile di «fotografare».

Venti anni dopo, a Milano, Leonardo concepì, memore

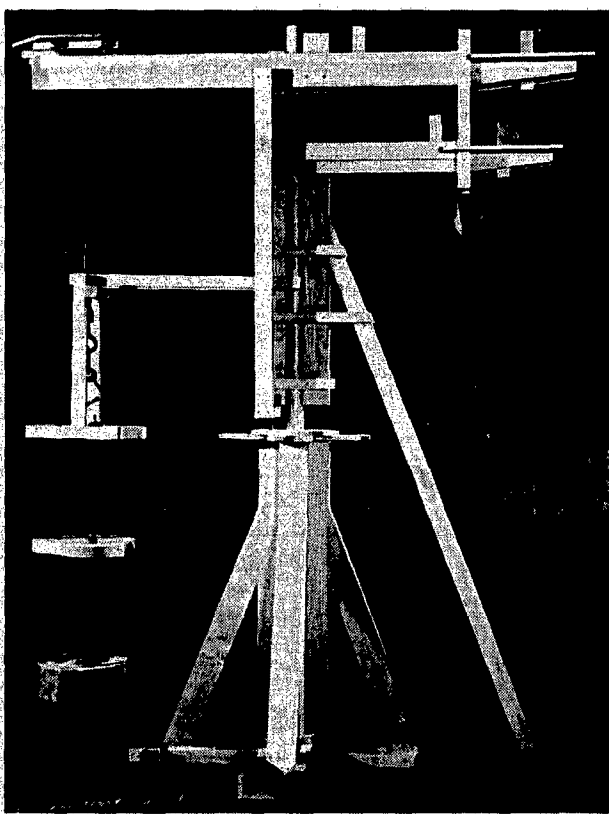
di quella esperienza, la riforma della tecnologia del suo tempo, fondandola sulla geometria e la meccanica razionale.

Nessuno meglio di studiosi e artigiani fiorentini avrebbe potuto far rivivere materialmente, nel legno e nel bronzo, le macchine, i modelli, gli «elementi meccanici» che per anni Leonardo disegnò nei suoi fogli di studio. Argani e gru, motori a molla, sollevatori di pesi, contatori d'acqua, mulini, bindoli, seghe, pompe, bielle, camme, un repertorio inesauribile di progetti disegnati con precisione, con la tecnica della scomposizione, della «esplosione», è stato realizzato per la prima volta (nemmeno Leonardo si spinge a tanto) in modelli perfettamente funzionanti. Sono stati artefici di questa performance tecnica e creativa il direttore del museo di storia della scienza di Firenze, Paolo Galluzzi, e il gruppo di artigiani della Sani, specializzati nel restauro di opere d'arte in legno, coadiuvati da una officina meccanica, la Frullini, sempre di Firenze, e dal dipartimento di scienza delle costruzioni dell'Università.

Purtroppo gli stupendi congegni materializzati dai dise-

gni leonardiani in una decina di tipi di legno e nel corso di quattro anni di lavoro non sono, per ora, esposti in Italia. Hanno preso alla chetichella il volo per il Montreal Museum of Fine Arts, dove costituiscono, insieme alla più imponente raccolta di autografi leonardiani di argomento tecnico e architettonico mai messa insieme prima d'ora, il pezzo forte della mostra voluta dalla Società canadese degli ingegneri per il suo primo centenario.

«La Società» racconta il professor Galluzzi, di ritorno dall'inaugurazione ufficiale della mostra - ha ottenuto dai maggiori musei del mondo otto interi codici manoscritti e un centinaio di fogli sparsi, l'80% almeno di quello che avevo chiesto. I modelli realizzati sono trenta, di cui quattordici costruiti a Firenze. Mi hanno aiutato a montare una mostra nuova e divertente che colloca Leonardo nel contesto della sua epoca, al vertice di una folla tutt'altro che grigia di studiosi e tecnici. L'intero Rinascimento fu un'epoca corale di ripresa delle attività tecnologiche, di uomini che credevano nella possibilità di dominare le forze naturali. A Firenze Leonardo cercò il più



Una macchina di Leonardo e (in alto) il modello alto due metri di una chiesa di Leonardo realizzato in legno dalla Sani



possibile di imitare e imparare. Venti anni dopo, a Milano, riuscì a fare emergere la sua volontà di riforma della tecnologia.

Per anni e anni l'uomo di Vinci applicò a quanto di meglio vedeva in fatto di macchine e di congegni il sistema dell'analisi anatomica, lo stesso che lo portava alla scomposizione del corpo umano in elementi, strutture e sistemi. L'analogia tra i disegni tecnici e quelli anatomici, commenta Galluzzi, è addirittura ossessiva. Lo testimoniano le tavole raccolte nell'imponente catalogo della mostra edito dalla Giunti.

Dalle tavole leonardiane (e dai disegni tecnici che ne sono stati ricavati) ai modelli in legno e metallo completamente funzionanti non c'è di mezzo il mare. C'è la tecnica e la passione di un pugno di uomini che, partiti come falegnami, si sono fatti le ossa nel difficile campo del restauro del legno e ora hanno ogni giorno per le mani pezzi di grandissimo valore. «Il punto più difficile di questa operazione», dice Romano Orlandini, uno dei soci animatori della Sani e lui stesso esecutore materiale di alcuni modelli - è stato quello di sostituire il ma-

teriale legno nei pezzi che la competenza tecnica attuale ci suggerirebbe di realizzare in metallo. Abbiamo addirittura dovuto rivolgerci, per ottenere gli utensili necessari, a una officina specializzata. «Non avevamo mai lavorato come modellisti», continua Orlandini - e non è stato facile realizzare da disegni approssimativi e teorici, per quanto bellissimi, macchine veramente funzionanti. La cosa più difficile? Gli ingranaggi, naturalmente. Ci sono costati un lavoro complicato e delicatissimo».

La mostra di Montreal ha anche una sezione di architettura leonardiana, curata dal professor Jean Guillaume dell'Università di Tours. Il modello che la arricchisce è quello, alto due metri, di una chiesa (mai realizzata in realtà) a pianta centrale, un capolavoro nel suo genere per la cura dei particolari e dello spaccato interno.

«L'ultima idea», dice Paolo Galluzzi - è stata quella di mettere in risalto l'importanza dell'elemento «acqua» per il Leonardo giunto ormai nel periodo maturo della sua ricerca. Sono fondamentali, in questa ottica, gli studi di idraulica e delle sue leggi, che Leo-

nardo mette a punto dopo aver imparato la parte pratica dai maestri d'acqua milanesi. Per la mostra di Montreal gli artigiani fiorentini hanno realizzato un enorme e funzionante modello di ruota che Leonardo progettò e costruì per Bernardo Rucellai, ruota che serviva sia come sollevatore che come contatore. Paolo Galluzzi ha nel cassetto un progetto (già perfettamente disegnato) anche più ambizioso: un enorme complesso di macchine idrauliche (mulino, bindolo, contatore, sega, pompa, sollevatore) collegate tra loro, perfettamente in grado di svolgere, con vera acqua e con tutto l'armamentario di scricchiolii, cadute, tonfi, la loro funzione. «Potrebbe rappresentare», dice Galluzzi - il pezzo forte di una eventuale esposizione leonardiana fiorentina. E poi, perché no, essere sistemato in modo permanente in piazza a Vinci, come una fontana, un monumento all'uomo che ha fondato la scienza e la tecnologia moderne».

I modelli potrebbero quindi prendere prima o poi la strada dell'Italia? «Penso che con una buona sponsorizzazione», conclude Galluzzi - la cosa si possa fare».

**OBIETTIVO FILATELIA**

ITALIA 500  
ITALIA 500  
ITALIA 450  
ITALIA 300  
ITALIA 200  
ITALIA 150  
ITALIA 100

**...i francobolli fotografano il tuo mondo**

**Ti piacciono i francobolli?  
Diventa collezionista!**

**Per informazioni  
rivolgiti a:  
Amministrazione P.T.  
Direzione Centrale  
Servizi Postali  
Viale Europa, 175  
00100 Roma Eur**

Poste  Telecomunicazioni